



Giunta Regionale della Campania

Decreto

Dipartimento:

Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

N°	Del	Dipart.	Direzione G.	Unità O.D.
299	02/12/2016	52	5	7

Oggetto:

Provvedimento di Valutazione Ambientale Strategica integrata con la Valutazione di Incidenza relativo alla proposta di aggiornamento del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani - Autorita' procedente e proponente: Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema UOD 11 Programmazione e Pianificazione regionale delle attivita' per la gestione integrata dei rifiuti - CUP 7769 (con allegati)

Dichiarazione di conformità della copia cartacea:

Il presente documento, ai sensi del T.U. dpr 445/2000 e successive modificazioni è copia conforme cartacea del provvedimento originale in formato elettronico, firmato elettronicamente, conservato in banca dati della Regione Campania.

Estremi elettronici del documento:

Documento Primario : 6009B88E9B1DB9C9A6C7464EF68D2EFFF8B24539

Allegato nr. 1 : A173391849D725BD908DB6A82C3B3DEB2AE9C286

Allegato nr. 2 : F6921EB5341400A32052F154659B86A0590079E2

Allegato nr. 3 : 85229D570092D4141C3351450990518B80BC335D

Allegato nr. 4 : A2A95317D22A27BEA0126430536371168F10B52F

Allegato nr. 5 : D3E8C0C5ED17C6B4475852942DC151506B7DA5FD

Allegato nr. 6 : AE3802F167ADAF6C6B9D4589683E48C581678020B

Allegato nr. 7 : BBECB513EF840FB488C79C60B555089BF66B3F2

Allegato nr. 8 : 3BDFEFA45115BBE25344D47B184211F35F52A19



Giunta Regionale della Campania

Decreto

Dipartimento:

Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

N°	Del	Dipart.	Direzione G.	Unità O.D.
299	02/12/2016	52	5	7

Oggetto:

Dichiarazione di conformità della copia cartacea:

Il presente documento, ai sensi del T.U. dpr 445/2000 e successive modificazioni è copia conforme cartacea del provvedimento originale in formato elettronico, firmato elettronicamente, conservato in banca dati della Regione Campania.

Estremi elettronici del documento:

Allegato nr. 9 : 7D9D6B40A56C3419B291C1F9208BD883067F9E9A

Allegato nr. 10 : FDB047C178B15D5A70D7DFED2024530C5EBC2C44

Allegato nr. 11 : 4FB1CD85878E4EA3411B638305C532376CA329D7

Allegato nr. 12 : B3D337259E20A7C83DD34FD52C4A08E3FB6BEDBF

Allegato nr. 13 : AF32A23B3959CD47D03955F86BA7FEF3DF9ED2C5

Frontespizio Allegato : 11027EBB561B8CA7B255BA5D6F7E6BAD164402F4



Giunta Regionale della Campania

DECRETO DIRIGENZIALE

DIPARTIMENTO

Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

CAPO DIPARTIMENTO

DIRETTORE GENERALE / DIRIGENTE
STAFF DIPARTIMENTO

DIRIGENTE UNITA' OPERATIVA DIR.
/ DIRIGENTE STAFF DIREZIONE GEN.

Dott.ssa Brancaccio Simona

DECRETO N°	DEL	DIPART.	DIR. GEN./ DIR. STAFF DIP.	UOD/STAFF DIR. GEN.	SEZIONE
299	02/12/2016	52	5	7	0

Oggetto:

Provvedimento di Valutazione Ambientale Strategica integrata con la Valutazione di Incidenza relativo alla proposta di aggiornamento del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani - Autorita' procedente e proponente: Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema UOD 11 Programmazione e Pianificazione regionale delle attivita' per la gestione integrata dei rifiuti - CUP 7769 (con allegati)

	Data registrazione	_____
	Data comunicazione al Presidente o Assessore al ramo	_____
	Data dell'invio al B.U.R.C.	_____
	Data invio alla Dir. Generale per le Risorse Finanziarie (Entrate e Bilancio)	_____
	Data invio alla Dir. Generale per le Risorse Strumentali (Sist. Informativi)	_____

IL DIRIGENTE

PREMESSO CHE:

- a. il titolo III della parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., in recepimento della Direttiva 42/2001/CE, detta norme in materia di Valutazione Ambientale Strategica di determinati piani e programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale;
- b. con DPGR n. 17 del 18 dicembre 2009, è stato emanato il regolamento regionale di attuazione della valutazione ambientale strategica (VAS) in Regione Campania ;
- c. con D.G.R. 5 Marzo 2010 n. 203, sono stati approvati gli "Indirizzi Operativi e Procedurali per lo svolgimento della Valutazione Ambientale Strategica in Regione Campania";
- d. con D.G.R.C. n. 683 del 08/10/2010, pubblicato sul BURC n. 76 del 22/11/2010, sono state individuate le modalità di calcolo degli oneri dovuti per le procedure di valutazione ambientale strategica, valutazione di impatto ambientale e valutazione di incidenza in Regione Campania;
- e. con D.G.R.C. n. 406 del 04/08/2011 è stato approvato il "*Disciplinare organizzativo delle strutture regionali preposte alla Valutazione di Impatto ambientale e alla Valutazione di Incidenza di cui ai Regolamenti nn. 2/2010 e 1/2010, e della Valutazione Ambientale Strategica di cui al Regolamento emanato con D.P.G.R. n. 17 del 18 Dicembre 2010*", successivamente modificato ed integrato con D.G.R.C. n. 63 del 07/03/2013;
- f. ai sensi del Disciplinare approvato con la summenzionata D.G.R. n. 406/2011:
 - sono organi preposti allo svolgimento delle procedure di VIA, VAS e VI:
 - la Commissione per le Valutazioni Ambientali (Commissione VIA/VI/VAS);
 - gli istruttori VIA/VI/VAS;
 - il parere per le procedure di Valutazione Ambientale è reso dalla Commissione VIA/VI/VAS sulla base delle risultanze delle attività degli istruttori;
- g. con regolamento n.12 del 15/12/2011, pubblicato sul BURC n. 72 del 19/11/2012 e s.m.i., è stato approvato il nuovo ordinamento e che, con D.G.R.C. n. 488 del 31/10/2013, pubblicata sul BURC n. 62 del 12/11/2013 e s.m.i., le competenze in materia di VIA-VAS-VI del Settore 02 dell'AGC 05 sono state assegnate alla U.O.D. Valutazioni Ambientali;
- h. con D.P.G.R.C. n. 62 del 10/04/2015 avente ad oggetto "Deliberazione di G.R. n. 406 del 4/8/2011 e s.m.i.: Modifiche Decreto Presidente Giunta n. 439 del 15/11/2013 - Disposizioni transitorie" pubblicato sul BURC n. 24 del 13/4/2015, è stata aggiornata la composizione della Commissione per le valutazioni ambientali (VIA/VI/VAS);
- i. con D.G.R.C. n. 27 del 26/01/2016, pubblicata sul BURC n. 6 del 01/02/2016, e successiva D.G.R.C. n. 81 del 08/03/2016, pubblicata sul BURC n. 16 del 09/03/2016 è stata confermata l'istituzione della Commissione preposta alla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), alla Valutazione di Incidenza (VI) e alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di cui alla D.G.R.C. n. 406/2011 e al D.P.G.R. n. 62/2015;

CONSIDERATO CHE:

- a. con nota prot. n. 57659 del 27/01/2016 la Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema UOD 11 Programmazione e Pianificazione regionale delle attività per la gestione integrata dei rifiuti, ha trasmesso istanza di Valutazione Ambientale Strategica, ai sensi dell'art. 6 comma 2 del D.Lgs. 152/2006 integrata con la Valutazione d'Incidenza ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. n. 357/97, relativamente alla proposta di aggiornamento del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU) di cui all'art. 199 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. e dell'art. 13 della L.R. n. 4/2007 e ss.mm.ii.;
- b. con nota prot. n. 68822 del 01/02/2016 la UOD07 Valutazioni Ambientali della Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema, in qualità di Autorità competente in materia di VAS, ha comunicato l'assegnazione del CUP n. 7769 e l'avvio della procedura e contestualmente ha condiviso l'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA) proposto dalla UOD 11;
- c. con nota prot. n. 72763 del 02/02/2016 la UOD 11 ha avviato la fase di scoping di cui all'art. 13 comma 2 del Dlgs 152/2006 sui documenti di indirizzo di cui alla D.G.R. n. 381 del 07/08/2015 nonché sul Piano straordinario di cui alla DGR n. 828 del 23/12/2015;
- d. con nota prot. n. 187102 del 16/03/2016 la UOD 11 Programmazione e Pianificazione regionale delle attività per la gestione integrata dei rifiuti ha trasmesso gli esiti della fase di scoping espletata,

- comprensivi delle osservazioni prodotte dai soggetti competenti in materia ambientale;
- e. con note prot. n. 522787 e n. 526192 del 29/07/2016 la UOD 11 ha trasmesso, ai fini dell'avvio della fase di consultazione pubblica di cui all'art. 14 del Dlgs 152/2006, il Rapporto Ambientale, integrato dallo Studio di Incidenza, e la sua Sintesi non Tecnica, e il Piano (DGR n. 418 del 27/07/2016 di aggiornamento del Piano straordinario di interventi di cui all'art. 2, comma 1 del D.L. 185/2015 approvato con DGR n. 828 del 23/12/2015 e DGR n. 419 del 27/07/2016 di adozione di Piano Regionale per la gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU));
 - f. la pubblicazione dell'avviso inerente l'avvio della fase di consultazione del pubblico di cui all'art. 14 del D.lgs 152/2006 è stata effettuata sul BURC n. 52 del 01/08/2016;
 - g. con nota prot. 532663 del 02/08/2016 la UOD 11 ha comunicato ai soggetti competenti in materia ambientale l'avvenuta pubblicazione dell'avviso sul BURC ai fini dell'inizio della consultazione di cui all'art. 14 del D. Lgs 152/2006;
 - h. con note prot. nn. 660076 del 10/10/2016, 682703 del 19/10/2016 la UOD 11 ha trasmesso all'Autorità competente gli esiti della consultazione di cui al precedente punto f. nonché i "sentito" dei seguenti Enti:
 - AMP Punta Campanella;
 - AMP Regno di Nettuno;
 - Parco Metropolitano delle Colline di Napoli;
 - Parco Regionale del Fiume Sarno;
 - Parco Regionale di Roccamonfina;
 - i. con nota prot. n. 732006 del 10/11/2016, che allegata al presente decreto ne forma parte integrante e sostanziale, la UOD 11 ha trasmesso all'Autorità competente il riscontro alle osservazioni pervenute durante la consultazione di cui all'art. 14 del D. Lgs 152/2006;
 - j. con nota prot. n. 3081 del 17/11/2016 l'Autorità di Bacino regionale Campania SUD ha trasmesso le proprie osservazioni

RILEVATO CHE:

- a. l'istruttoria del Piano in parola è stata affidata, dalla U.O.D. Valutazioni Ambientali della Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema, al gruppo istruttore costituito dalla dott.ssa Carotenuto, dal dott. Maietta e dall'ing. Sica;
- b. la Commissione VIA – VI - VAS, sulla base dell'istruttoria svolta dal sopra citato gruppo, ha espresso, come riportato nell'estratto del verbale della seduta del 29/11/2016 che allegato al presente decreto ne forma parte integrante e sostanziale, parere favorevole di VAS integrata con la VI con le seguenti prescrizioni:
 1. dare attuazione agli impegni assunti nelle controdeduzioni alle osservazioni prevedendo la modifica del Piano oppure la specifica degli argomenti osservati nella Dichiarazione di Sintesi oppure tenendo conto delle osservazioni in sede attuativa del Piano o in altre sedi pertinenti (es. sistema di monitoraggio del nuovo Osservatorio Regionale Rifiuti);
 2. segnalare ai soggetti competenti le incongruenze rilevate con altri Piani Regionali, anche ai fini dell'aggiornamento degli stessi, e le conseguenze derivanti dall'attuazione del vincolo V016;
 3. prevedere nella Dichiarazione di Sintesi un elenco più esteso della normativa di riferimento comunitaria e nazionale, rispetto a quella riportata nel RA, come richiesto nelle osservazioni;
 4. inserire nella Dichiarazione di Sintesi le informazioni pedologiche e cartografiche dei suoli regionali, come nella disponibilità dell'Assessorato Agricoltura della Regione, ad integrazione di quanto già contenuto nel RA con riferimento alla Tematica Suolo;
 5. esplicitare nella Dichiarazione di Sintesi le valutazioni condivise con il gestore, in base alle quali l'impianto di Acerra può essere esercito con un carico di 750.000 t/anno;
 6. integrare nella Dichiarazione di Sintesi le informazioni sui piani di gestione della Rete Natura 2000 vigenti, specificando la coerenza delle misure di gestione in essi contenute con riferimento alle valutazioni di incidenza inerenti l'impiantistica di dettaglio;
 7. chiarire nell'ambito della Dichiarazione di Sintesi quanto richiesto dal MATTM in merito al sottopar. 3.1.4.6 - Impianti di depurazione del RA;

8. effettuare un'analisi di fattibilità ambientale del Piano Straordinario (DGR 418/2016) che tenga conto anche delle possibili alternative, come richiesto dal MATTM, e allegarla alla Dichiarazione di Sintesi;
9. allegare alla Dichiarazione di Sintesi i risultati delle analisi merceologiche, le analisi fisico – chimiche e i test di cessione in acqua ai sensi del DM 27.09.2010 effettuati all'attualità su campioni rappresentativi delle ecoballe sottoposte alle operazioni di rimozione e gestione presso impianti su territorio nazionale o comunitario;
10. tener conto delle osservazioni formulate, fuori termine, dall'Autorità di Bacino Campania Sud;
11. verificare con l'ARPAC e con la Direzione Generale Lavori Pubblici della Regione l'eventuale disponibilità di informazioni non inserite nel RA inerenti i dati sulle attività estrattive e minerarie dismesse, abbandonate o abusive;
12. verificare la possibilità di considerare, nel PRGRU, l'utilizzo di eventuali nuove tecnologie per il trattamento della frazione organica dei rifiuti urbani;
13. verificare con il soggetto gestore della discarica di Serre la richiesta di escludere tale discarica dall'elenco di quelle in cui depositare ulteriore biostabilizzato per i lavori di copertura;
14. tener conto, in sede di valutazione delle singole iniziative, anche dei potenziali effetti sulle "aree di collegamento ecologico funzionale" e dei potenziali effetti sulle aree identificate dal Piano Faunistico Venatorio regionale;
15. sottoporre gli interventi previsti dal Piano alle opportune valutazioni ambientali (AIA, VIA, VI), ove necessarie, secondo le procedure ordinarie (PRGRU DGR 419/2016) o straordinarie (Piano straordinario DGR 418/2016) previste per legge;
16. inserire gli indicatori relativi alla tematica Biodiversità nell'ambito degli indicatori di Stato già previsti;
17. prevedere che il monitoraggio di Piano includa anche l'analisi quantitativa degli effetti ambientali dell'impiantistica;
18. integrare il set di indicatori per il Monitoraggio con ulteriori indicatori di tipo sociale ed economico;
19. allineare la tempistica del monitoraggio del contesto ambientale di riferimento con quella prevista dal monitoraggio di attuazione del Piano;
20. prevedere un sistema unico di monitoraggio, che assolvere agli obblighi derivanti dall'art. 18 e dall'art. 199, commi 12 e 12bis del Dlgs 152/2006, e che prenda in considerazione anche le attività previste dalla L.R. 14/2016 ai fini del raggiungimento degli obiettivi di RD e recupero di materia, con particolare riferimento al Piano straordinario di cui all'art. 45, comma 1 finalizzate all'incremento della RD;
21. prevedere nel monitoraggio anche la rilevazione, effettuata massimo su base annuale, dello stato di attuazione delle azioni e sub azioni previste dal Piano ai fini del raggiungimento degli obiettivi prefissati;
22. aggiornare con cadenza massima annuale i dati utilizzati ai fini della costruzione delle alternative e della valutazione degli scenari e verificare con la stessa cadenza la validità delle previsioni di Piano;
23. pubblicare sul web, con frequenza minima annuale, tutti i dati inerenti il monitoraggio sotto forma di un report - approvato, come previsto dall'art. 199 del Dlgs 152/2006, con delibera di giunta regionale - nel quale illustrare gli esiti delle attività condotte, anche con riferimento alla eventuale necessità di azioni correttive; si suggerisce, ai fini di una migliore efficacia della comunicazione al pubblico e ai soggetti competenti in materia ambientale, di prevedere delle pagine web dedicate al Piano e al suo monitoraggio, nelle quali i dati del citato report vengano ricondotti alle diverse tematiche del monitoraggio e che queste siano facilmente individuabili e consultabili; particolare attenzione dovrà essere posta nella comunicazione dello stato di attuazione del Piano e dei dati inerenti la RD, il recupero di materia, la Prevenzione della produzione di Rifiuti e i risultati del Piano Straordinario di cui alla DGR 418/2016;
24. predisporre la dichiarazione di sintesi ai sensi dell'art. 17, comma 1, lettera b) del D. Lgs. n. 152/2006, che *"dovrà illustrare in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate"* nonché le misure per il monitoraggio di cui alla lettera c) dello stesso comma,

nel quale andranno indicate le modalità attraverso le quali si intende garantire il rispetto delle previsioni normative in materia di monitoraggio (art. 18 e art. 199, commi 12 e 12bis del Dlgs 152/2006) e delle prescrizioni in materia di monitoraggio derivanti dal presente parere;

25. a valle dell'emanazione del presente parere motivato dare attuazione anche a tutte le altre disposizioni normative previste dagli artt. 15, comma 2, 16, 17 e 18 del Dlgs 152/2006; si evidenzia in particolare che in merito al monitoraggio si dovrà individuare la sussistenza delle risorse necessarie per la sua realizzazione e gestione;
 26. acquisire i mancanti "sentito" ai sensi dell'art. 5, comma 7 del DPR 357/1997;
- c. che con nota prot. n. 782080 del 30/11/2016 si è provveduto a comunicare all'Autorità procedente l'esito della Commissione del 29/11/2016 così come sopra riportato;

RITENUTO, per quanto sopra esposto, di dover provvedere all'emanazione del decreto di Valutazione Ambientale Strategica e di Valutazione di Incidenza;

VISTI:

- il DPR 357/1997;
- il D.Lgs. n. 152/2006;
- il Regolamento Regionale n. 17/2009;
- la D.G.R. n. 203/2010;
- la D.G.R.C. n. 683 /2010;
- il Regolamento Regionale n. 12/2011;
- la D.G.R. n. 406 del 4.08.2011;
- il D.P.G.R. n. 439 /2013;
- il D.P.G.R. n. 62/2015;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dall'U.O.D. 07 Valutazioni Ambientali della Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema;

DECRETA

per i motivi espressi in narrativa e che qui si intendono integralmente trascritti e confermati:

1. **DI** esprimere su conforme parere della Commissione VIA – VI - VAS reso nella seduta del 29/11/2016, che allegato al presente decreto ne forma parte integrante e sostanziale, parere favorevole di Valutazione Ambientale Strategica integrata con la Valutazione di Incidenza sul Piano di cui alle DGR n. 418 del 27/07/2016 di aggiornamento del Piano straordinario di interventi di cui all'art. 2, comma 1 del D.L. 185/2015 approvato con DGR n. 828 del 23/12/2015 e DGR n. 419 del 27/07/2016 di adozione del Piano Regionale per la gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU) con le seguenti prescrizioni:
 - 1.1 dare attuazione agli impegni assunti nelle controdeduzioni alle osservazioni prevedendo la modifica del Piano oppure la specifica degli argomenti osservati nella Dichiarazione di Sintesi oppure tenendo conto delle osservazioni in sede attuativa del Piano o in altre sedi pertinenti (es. sistema di monitoraggio del nuovo Osservatorio Regionale Rifiuti);
 - 1.2 segnalare ai soggetti competenti le incongruenze rilevate con altri Piani Regionali, anche ai fini dell'aggiornamento degli stessi, e le conseguenze derivanti dall'attuazione del vincolo V016;
 - 1.3 prevedere nella Dichiarazione di Sintesi un elenco più esteso della normativa di riferimento comunitaria e nazionale, rispetto a quella riportata nel RA, come richiesto nelle osservazioni;
 - 1.4 inserire nella Dichiarazione di Sintesi le informazioni pedologiche e cartografiche dei suoli regionali, come nella disponibilità dell'Assessorato Agricoltura della Regione, ad integrazione di quanto già contenuto nel RA con riferimento alla Tematica Suolo;
 - 1.5 esplicitare nella Dichiarazione di Sintesi le valutazioni condivise con il gestore, in base alle quali l'impianto di Acerra può essere esercito con un carico di 750.000 t/anno;

- 1.6 integrare nella Dichiarazione di Sintesi le informazioni sui piani di gestione della Rete Natura 2000 vigenti, specificando la cogenza delle misure di gestione in essi contenute con riferimento alle valutazioni di incidenza inerenti l'impiantistica di dettaglio;
- 1.7 chiarire nell'ambito della Dichiarazione di Sintesi quanto richiesto dal MATTM in merito al sottopar. 3.1.4.6 - Impianti di depurazione del RA;
- 1.8 effettuare un'analisi di fattibilità ambientale del Piano Straordinario (DGR 418/2016) che tenga conto anche delle possibili alternative, come richiesto dal MATTM, e allegarla alla Dichiarazione di Sintesi;
- 1.9 allegare alla Dichiarazione di Sintesi i risultati delle analisi merceologiche, le analisi fisico – chimiche e i test di cessione in acqua ai sensi del DM 27.09.2010 effettuati all'attualità su campioni rappresentativi delle ecoballe sottoposte alle operazioni di rimozione e gestione presso impianti su territorio nazionale o comunitario;
- 1.10 tener conto delle osservazioni formulate, fuori termine, dall'Autorità di Bacino Campania Sud;
- 1.11 verificare con l'ARPAC e con la Direzione Generale Lavori Pubblici della Regione l'eventuale disponibilità di informazioni non inserite nel RA inerenti i dati sulle attività estrattive e minerarie dismesse, abbandonate o abusive;
- 1.12 verificare la possibilità di considerare, nel PRGRU, l'utilizzo di eventuali nuove tecnologie per il trattamento della frazione organica dei rifiuti urbani;
- 1.13 verificare con il soggetto gestore della discarica di Serre la richiesta di escludere tale discarica dall'elenco di quelle in cui depositare ulteriore biostabilizzato per i lavori di copertura;
- 1.14 tener conto, in sede di valutazione delle singole iniziative, anche dei potenziali effetti sulle *"aree di collegamento ecologico funzionale"* e dei potenziali effetti sulle aree identificate dal Piano Faunistico Venatorio regionale;
- 1.15 sottoporre gli interventi previsti dal Piano alle opportune valutazioni ambientali (AIA, VIA, VI), ove necessarie, secondo le procedure ordinarie (PRGRU DGR 419/2016) o straordinarie (Piano straordinario DGR 418/2016) previste per legge;
- 1.16 inserire gli indicatori relativi alla tematica Biodiversità nell'ambito degli indicatori di Stato già previsti;
- 1.17 prevedere che il monitoraggio di Piano includa anche l'analisi quantitativa degli effetti ambientali dell'impiantistica;
- 1.18 integrare il set di indicatori per il Monitoraggio con ulteriori indicatori di tipo sociale ed economico;
- 1.19 allineare la tempistica del monitoraggio del contesto ambientale di riferimento con quella prevista dal monitoraggio di attuazione del Piano;
- 1.20 prevedere un sistema unico di monitoraggio, che assolva agli obblighi derivanti dall'art. 18 e dall'art. 199, commi 12 e 12bis del Dlgs 152/2006, e che prenda in considerazione anche le attività previste dalla L.R. 14/2016 ai fini del raggiungimento degli obiettivi di RD e recupero di materia, con particolare riferimento al Piano straordinario di cui all'art. 45, comma 1 finalizzate all'incremento della RD;
- 1.21 prevedere nel monitoraggio anche la rilevazione, effettuata massimo su base annuale, dello stato di attuazione delle azioni e sub azioni previste dal Piano ai fini del raggiungimento degli obiettivi prefissati;
- 1.22 aggiornare con cadenza massima annuale i dati utilizzati ai fini della costruzione delle alternative e della valutazione degli scenari e verificare con la stessa cadenza la validità delle previsioni di Piano;
- 1.23 pubblicare sul web, con frequenza minima annuale, tutti i dati inerenti il monitoraggio sotto forma di un report - approvato, come previsto dall'art. 199 del Dlgs 152/2006, con delibera di giunta regionale - nel quale illustrare gli esiti delle attività condotte, anche con riferimento alla eventuale necessità di azioni correttive; si suggerisce, ai fini di una migliore efficacia della comunicazione al pubblico e ai soggetti competenti in materia ambientale, di prevedere delle pagine web dedicate al Piano e al suo monitoraggio, nelle quali i dati del citato report vengano ricondotti alle diverse tematiche del monitoraggio e che queste siano facilmente individuabili e consultabili; particolare attenzione dovrà essere posta nella comunicazione

dello stato di attuazione del Piano e dei dati inerenti la RD, il recupero di materia, la Prevenzione della produzione di Rifiuti e i risultati del Piano Straordinario di cui alla DGR 418/2016;

- 1.24 predisporre la dichiarazione di sintesi ai sensi dell'art. 17, comma 1, lettera b) del D. Lgs. n. 152/2006, che *“dovrà illustrare in che modo la considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate”* nonché le misure per il monitoraggio di cui alla lettera c) dello stesso comma, nel quale andranno indicate le modalità attraverso le quali si intende garantire il rispetto delle previsioni normative in materia di monitoraggio (art. 18 e art. 199, commi 12 e 12bis del Dlgs 152/2006) e delle prescrizioni in materia di monitoraggio derivanti dal presente parere;
 - 1.25 a valle dell'emanazione del presente parere motivato dare attuazione anche a tutte le altre disposizioni normative previste dagli artt. 15, comma 2, 16, 17 e 18 del Dlgs 152/2006; si evidenzia in particolare che in merito al monitoraggio si dovrà individuare la sussistenza delle risorse necessarie per la sua realizzazione e gestione;
 - 1.26 acquisire i mancanti “sentito” ai sensi dell'art. 5, comma 7 del DPR 357/1997;
2. DI richiamare gli artt. 16, 17 e 18 del D. Lgs 152/2006 ai fini dell'attuazione degli ulteriori adempimenti previsti successivamente all'emanazione del parere motivato;
 3. DI inviare il presente atto, per gli adempimenti di competenza, all'Autorità procedente/proponente Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema UOD 11 Programmazione e Pianificazione regionale delle attività per la gestione integrata dei rifiuti;
 4. DI trasmettere il presente atto alla competente U.O.D. 40.03.05 Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione sul BURC della Regione Campania, anche ai fini degli adempimenti ex D.Lgs 14 marzo 2013, n. 33.

Avv. Simona Brancaccio

Nota 732006 del 10.11.2016



Giunta Regionale della Campania
Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali
Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema
Programmazione e pianificazione regionale delle attività
per la gestione integrata dei rifiuti
Il Dirigente

Alla

Regione Campania - U.O.D. 52 05 07
"Valutazioni Ambientali"
c.a. avv. Simona Brancaccio
Via Alcide De Gasperi 28 - 80133 Napoli
PEC: dg05.uod07@pec.regione.campania.it

Oggetto: Procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), come integrata dalla Valutazione di Incidenza (VI), relativamente all'aggiornamento del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU) di cui all'art. 199 del D. Lgs. n.152 del 03/04/2006 e ss.mm.ii e dell'art. 13 della L. R. n. 4 del 28/03/2007 e ss.mm.ii - **CUP 7769 - Invio controdeduzioni alle osservazioni** pervenute in esito alla consultazione di cui all'articolo 14 del D. lgs n. 152/2006 e ss.mm.ii. ed all'art. 15, comma 3, della L. R. 14 del 26/05/2016

Facendo seguito alla precedente nota di questa UOD n. 660076 del 10.10.2016, aggiornata con successiva n. 682703 del 19.10.2016, così come concordato, si trasmettono in allegato alla presente le risultanze dell'istruttoria effettuata dal Gruppo di lavoro delle Osservazioni pervenute in fase di consultazione del pubblico.

Appare utile segnalare che diversi dei 14 soggetti (cfr elenco già inviato), che hanno partecipato alla consultazione, hanno formulato più di un'osservazione alla proposta di aggiornamento del PRGRU, per cui si è riscontrato un numero complessivo di 88 osservazioni. Per ogni osservazione si è provveduto a dare riscontro puntuale. Inoltre, si è ritenuto opportuno ricondurre le diverse osservazioni a macrocategorie al fine di evidenziare le tematiche maggiormente "osservate" e renderle così in modo immediato al soggetto competente. La tabella che segue ripropone tale classificazione.

	TEMATICHE "OSSERVATE"	NUM. OSSERVAZIONI
1	Rapporto ambientale	51
2	Piano Straordinario di Interventi ex art. 2 comma 1 D.L. 185/2015	10
3	Trattamento della Frazione Organica del Rifiuto Urbano da Raccolta Differenziata	7
4	Criteri di localizzazione degli impianti	5
5	Procedura VAS	3
6	Strategia	3
7	Discariche	3
8	Fabbisogno di incenerimento	2
9	ATO	1
10	Piano di riduzione dei rifiuti	1
11	Fabbisogno trattamento Rifiuto Urbano Indifferenziato	1
12	Monitoraggio di Piano	1
		88

REGIONE CAMPANIA

Prot. 2016. 0732006 10/11/2016 08,27

Mitt. : 520511 UOD Program e pianificaz regio...

Ass. : 520507 UOD Valutazioni ambientali - R...

Classifica : 21. Fascicolo : 23 del 2016



Pertanto, si allega alla presente, in formato elettronico, la tabella di riscontro delle osservazioni pervenute nella quale si è provveduto a riportare, per ciascuna osservazione: la relativa sintesi, la proposta che ne discende, il riscontro a tale proposta distinto nei due casi se ritenuto già presente nei documenti di pianificazione o se da recepire comportando un'integrazione/modifica agli stessi. In particolare, infine, si allegano schede di approfondimento relativamente alle tematiche riguardanti la proposta di aggiornamento del PRGRU più osservate:

- **Scheda 1. Piano Straordinario di Interventi ex art. 2 comma 1 D.L. 185/2015:** viene allegato il riscontro in forma maggiormente organica rispetto a quella tabellare alle osservazioni pervenute in fase di consultazione pubblica, elaborato con il supporto del prof. Vincenzo Belgiorno.
- **Scheda 2. Trattamento della Frazione Organica del Rifiuto Urbano da Raccolta Differenziata:** si forniscono i dati richiesti da alcuni soggetti relativi al funzionamento negli ultimi anni degli impianti esistenti in Campania di trattamento della Frazione Organica da Raccolta Differenziata del Rifiuto Urbano riassunti per anno e per tipologia di impianto (anaerobico/aerobico) nelle tabelle ricognitive usualmente utilizzate da ISPRA. Inoltre, relativamente all'impianto di Castelnuovo di Conza (cfr. osserv. 1.1.1) si forniscono i dati MUD degli anni di operatività. La scheda potrà costituire una parte della Dichiarazione di Sintesi.

Scheda 3. Criteri di localizzazione degli impianti: attraverso due cartogrammi (differenti per la fonte dei dati ARPAC o ORR) che inquadrano gli impianti attualmente operativi nelle aree a dominante naturalistica secondo il PTR, viene data evidenza della portata del vincolo V-16, adottato dalla proposta di aggiornamento del PRGRU quale diretta applicazione delle previsioni di cui all'art. 12, comma 4, della L.R. 14 del 26/05/2016 recante "*Norme di attuazione della disciplina europea e nazionale in materia di rifiuti*", quale criterio di non-idoneità localizzativa degli impianti destinati al ciclo dei rifiuti. Data la rilevanza del tema si è ritenuto, comunque, necessario sensibilizzare il Consiglio regionale sugli effetti di tale norma, così come osservato in sede di pubblicazione e ascolto da vari soggetti portatori di interessi, anche alla luce dei pareri espressi dall'Avvocatura regionale in merito alla portata della previsione normativa (si allega testo della nota).

- Cordiali saluti.

Dott.ssa Adelaide Pollinaro



1_Tabella_Riscontro_Osservazioni

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI								
num. osservazione	Progr. Prop.	n.oss. Prop.	SOGGETTO	TEMATICA	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ATTUALE	VALUTAZIONE DELLA RILEVANZA DELL'OSSERVAZIONE ED EVENTUALE PROPOSTA DI INTEGRAZIONE E/O MODIFICA del PIANO o di RISCONTRO NELLA DICHIARAZIONE DI SINTESI
1	1	1	Comune di Castelnuovo di Conza (nota prot. n. 3024 del 14/08/2016, acquisita al prot. regionale n. 565938 del 26/08/2016)	Trattamento della Frazione Organica del Rifiuto Urbano da Raccolta Differenziata	L'amministrazione del Comune di Castelnuovo di Conza segnala la grave situazione venutasi a creare nell'impianto di compostaggio sito nel Comune nell'Area PIP – Piano Voglino a seguito delle tormentate vicende che si sono succedute dalla sua entrata in funzione, risalente al periodo dell'emergenza rifiuti campana, fino alla recente intervenuta revoca della concessione comunale. La vicenda è dettagliatamente descritta nell'allegata Delibera del Consiglio Comunale n. 33 del 07/12/2015. Dalla documentazione agli atti allo stato nell'ex impianto risulterebbero accumulati circa 19.000 tonnellate di rifiuti, probabilmente con codice CER: 19.12.12 <i>altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi</i> ; 19.05.03 <i>compost fuori specifica</i> ; - 19.07.03 <i>percolato di discarica</i> . L'Ente comunale sottolinea che la situazione descritta rappresenterebbe un potenziale rischio ambientale, potendo creare in qualsiasi momento conseguenze avverse sia all'ambiente che alle persone.	L'Amministrazione comunale propone che " <i>Il sito (...) venga censito ed inserito nei programmi di bonifica in atto nella Regione Campania ai fini della sua restituibilità ambientale</i> ".	Nella proposta di aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani della Campania non è stato menzionato l'impianto di Compostaggio sito in Castelnuovo di Conza (SA), in quanto non attivo e non essendo nota una sua prossima riapertura all'esercizio.	Si ritiene che l'osservazione possa essere accolta nei termini di contemplare l'impianto, per quanto ancora non riattivato, tra quelli esistenti, eventualmente da riqualificare, per il trattamento della Frazione Organica da Raccolta Differenziata del Rifiuto Urbano. Nella scheda di approfondimento sul tematismo in esame vengono riportati i dati MUD dell'impianto negli anni in cui è stato in esercizio (2011-2012-2013). Da questi si può rilevare come l'impianto dava un contributo non indifferente al fabbisogno di trattamento della FORU da RD prodotta in Campania (per oltre 25.000 ton/anno). Chiaramente rispetto alla richiesta del Comune non è possibile, nell'ambito della presente procedura, aggiungere il sito dell'impianto tra quelli da bonificare in quanto azione da riferire al Piano Regionale per le Bonifiche. Si provvederà, comunque, ad inoltrare la richiesta agli Uffici regionali competenti.
2	2	1	Environmental Technologies Spin off SUN 2 (nota trasmessa a mezzo PEC del 21/09/2016, acquisita al prot. regionale n. 618336 del 22/09/2016)	Criteri di localizzazione degli impianti	La Environmental Technologies ritiene che il vincolo V-16, nuovo criterio presente nella proposta di aggiornamento del PRGRU ed introdotto dalla legge regionale n. 14 del 2016 " <i>Norme della disciplina europea e nazionale in materia di rifiuti</i> " e segnatamente al comma 4 dell'art. 12, possa ridurre drasticamente la possibilità di individuazione delle aree destinabili alla realizzazione di nuovi impianti per il trattamento della frazione organica dei R.U.. Tale riduzione, secondo la Environmental Technologies, obbligherebbe l'area geografica dell'ATO di Caserta a trattare 112.000 t/a di FORU da RD in un'unica area industriale facendo venir meno il "principio di prossimità". Si rammenta che sulla base di tale norma e relativa applicazione nel PRGRU del vincolo V-16, gli impianti per la gestione dei rifiuti non possono essere localizzati nelle aree individuate nel Piano Territoriale Regionale della Campania (PTR) come "Sistemi territoriali di Sviluppo: Dominanti" a matrice Naturalistica (Aree A); fatti salvi gli impianti di trattamento aerobico della frazione organica a servizio dei Consorzi di Comuni, nonché gli impianti di compostaggio di comunità.	La Environmental Technologies propone che il vincolo V-16 introdotto dalla legge regionale n. 14 del 2016 " <i>Norme della disciplina europea e nazionale in materia di rifiuti</i> " e segnatamente al comma 4 dell'art. 12, non sia applicato agli impianti di trattamento della frazione organica dei rifiuti urbani.	Si conferma che la proposta di aggiornamento del PRGRU e relativo Rapporto Ambientale declinano il criterio di non-idoneità localizzativa degli impianti destinati al ciclo dei rifiuti anche attraverso il vincolo V-16 quale diretta applicazione delle previsioni di cui all'art. 12, comma 4, della L.R. 14 del 26/05/2016 recante " <i>Norme di attuazione della disciplina europea e nazionale in materia di rifiuti</i> ".	L'osservazione della Environmental Technologies appare al momento irricevibile in quanto i vincoli adottati dalla proposta di aggiornamento del PRGRU risultano di diretta derivazione dalla vigente normativa. Tale approccio trova conferma anche nei pareri espressi dall'Avvocatura regionale in merito alla portata della previsione normativa di cui all'art. 12, comma 4, della L.R. 14 del 26/05/2016. Data la rilevanza del tema si ritiene comunque necessario sensibilizzare il Consiglio regionale sulla portata degli effetti di tale norma, così come osservato in sede di pubblicazione e ascolto anche da altri soggetti portatori di interessi. Nella scheda di approfondimento sulla particolare Tematica in esame viene riportata la nota diretta alla Commissione consiliare per l'Ambiente del Consiglio regionale della Campania, alla quale sono allegati i suddetti pareri e le cartografie di inquadramento.
3	3	1	Geko SpA (nota prot. n. 1604/SLS&MKTG/FS/16-RM trasmessa con PEC del 23/09/2016, acquisita al prot. regionale n. 630958 del 28/09/2016)	Criteri di localizzazione degli impianti	La società per Azioni GEKO osserva che i principi cardine di gestione dei rifiuti di "autosufficienza" e "prossimità", enunciati quali elementi portanti della proposta di aggiornamento del PRGRU, potrebbero essere vanificati dalla applicazione cogente di norme restrittive emanate dalla stessa Regione che di fatto limiterebbero le aree su cui realizzare gli impianti per il trattamento, recupero e valorizzazione della frazione organica dei rifiuti urbani. In pratica la succitata Società lamenta l'applicazione delle previsioni dell'art. 12 comma 4, L.R. 14 del 26/05/2016 recante " <i>Norme di attuazione della disciplina europea e nazionale in materia di rifiuti</i> " che è stato declinato all'interno del PRGRU con l'introduzione del vincolo V-16 sulla non-idoneità localizzativa degli impianti. Sulla base di tale norma e relativa applicazione nel PRGRU del vincolo V-16, gli impianti per la gestione dei rifiuti non possono essere localizzati nelle aree individuate nel Piano Territoriale Regionale della Campania (PTR) come "Sistemi territoriali di Sviluppo: Dominanti" a matrice Naturalistica (Aree A); fatti salvi gli impianti di trattamento aerobico della frazione organica a servizio dei Consorzi di Comuni, nonché gli impianti di compostaggio di comunità. La Società GEKO pone l'accento sulla circostanza che in Campania i "Comuni ricadenti nella perimetrazione delle aree del PTR individuate come "Sistemi territoriali di Sviluppo Dominanti" a matrice Naturalistica (Aree A) sono circa 200 e rappresentano oltre un terzo del totale regionale" e che conseguentemente "con l'applicazione sic et simpliciter di tale vincolo a tutto il territorio interessato e senza esclusioni di tipologie impiantistiche si rischierebbe di vedere negare persino la realizzazione di impianti di gestione e trattamento dei rifiuti organici anche nelle più importanti Aree industriali esistenti in Campania pur essendo industrializzate e prive di qualsiasi caratteristica naturalistica".	La GEKO SPA propone di specificare al capitolo 17.2.6 "Impianti industriali di trattamento meccanico, chimico, fisico e biologico con impatti principali sulle componenti ambientali suolo e acque" che il vincolo V-16 non venga applicato alla tipologia di impianti di trattamento biologico, da realizzarsi su suoli industriali essendone di fatto esclusi dalle previsioni dell'art. 12, comma 4, della L.R. 14/2016.	Si conferma che la proposta di aggiornamento del PRGRU e relativo Rapporto Ambientale declinano il criterio di non-idoneità localizzativa degli impianti destinati al ciclo dei rifiuti anche attraverso il vincolo V-16 quale diretta applicazione delle previsioni di cui all'art. 12, comma 4, della L.R. 14 del 26/05/2016 recante "Norme di attuazione della disciplina europea e nazionale in materia di rifiuti".	L'osservazione della società Geko è rilevante e gli effetti delle limitazioni in ordine alla localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti introdotti dalla L.R. n. 14/2016 appaiono significativi. Tuttavia il vincolo V-16 introdotto nell'aggiornamento del PRGRU, rispetto alla versione del 2012, è di diretta derivazione della legge, cui l'aggiornamento di Piano ha unicamente ottemperato in termini prescrittivi e applicativi. Tale approccio trova conferma anche nei pareri espressi dall'Avvocatura regionale in merito alla portata della previsione normativa di cui all'art. 12, comma 4, della L.R. 14 del 26/05/2016. Data la rilevanza del tema si ritiene comunque necessario sensibilizzare il Consiglio regionale sulla portata degli effetti di tale norma, così come osservato in sede di pubblicazione e ascolto anche da altri soggetti portatori di interessi. Nella scheda di approfondimento sulla particolare Tematica in esame viene riportata la nota diretta alla Commissione consiliare per l'Ambiente del Consiglio regionale della Campania, alla quale sono allegati i suddetti pareri e le cartografie di inquadramento.
4	4	1	Gruppo Consiliare Napoli in Comune a sinistra (nota prot. n. PG/2016/748850 del 26/09/2016, trasmessa a mezzo PEC del 28/09/2016 ed acquisita in pari data al prot. regionale n. 630994)	Procedura VAS	Il Gruppo Consiliare esprime il proprio dissenso rispetto alla " <i>coincidenza dei tempi a disposizione della presentazione dell'osservazione del pubblico (...) con il periodo estivo riducendo di fatto la possibilità di partecipazione</i> ".	Si chiede di " <i>prolungare il termine delle osservazioni del pubblico di almeno 60 gg., ovvero fino al 30 novembre 2016</i> " e che " <i>(...) durante tale periodo siano messe in campo (...) incontri convegni workshop e quant'altro necessario a garantire lo sviluppo di un dibattito ordinato, partecipato e informato</i> "	L'Osservazione non attiene direttamente i contenuti della proposta di aggiornamento del PRGRU, ma la durata della fase di consultazione in considerazione del periodo estivo intervenuto.	Si rappresenta che i tempi di consultazione sono stati rispettati (60gg), recependo anche quelle Osservazioni giunte fuori termine. E' intenzione del Gruppo di Lavoro di attenzionare anche quelle eventuali ulteriori che dovessero pervenire fino al completamento dell'istruttoria VAS. Tuttavia l'incombenza della sanzione comminata allo Stato italiano in seguito alla Sentenza della Corte di Giustizia europea del 16/07/2015 con riferimento alla procedura di infrazione nel procedimento Commissione/Italia (C297/08, EU:C:2010:115), rende urgente il completamento dell'iter di approvazione dell'Aggiornamento del PRGRU, elemento propedeutico per dare attuazione alla Sentenza di condanna ed eventualmente per far riconsiderare modi ed entità della sanzione conseguente.

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI								
num. osservazione	Progr. Prop.	n.oss. Prop.	SOGGETTO	TEMATICA	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ATTUALE	VALUTAZIONE DELLA RILEVANZA DELL'OSSERVAZIONE ED EVENTUALE PROPOSTA DI INTEGRAZIONE E/O MODIFICA del PIANO o di RISCONTRO NELLA DICHIARAZIONE DI SINTESI
5	4	2	Gruppo Consiliare Napoli in Comune a sinistra	Trattamento della Frazione Organica del Rifiuto Urbano da Raccolta Differenziata	Il Gruppo Consiliare evidenzia una "grave carenza di informazioni sul funzionamento degli impianti di trattamento della frazione organica operanti in regione Campania" che considera un "fattore decisivo per valutare la sostenibilità ambientale, economica e sociale dell'intero piano" e di grande rilevanza "considerando che la <<proposta di aggiornamento>> innalza la necessità complessiva di trattamento delle F.O da 412,500t/a prevista nel piano vigente a circa 745,000 t/a".	Si chiede di "integrare la parte seconda (Quadro conoscitivo) con informazioni dettagliate sul funzionamento degli impianti indicati in Tabella 7.6.1 (Solofra, Bisaccia, Avellino, Teora, Villa Literno, Caivano, Salerno, Eboli)". In particolare si chiede di riportare dati inerenti a "quantità e provenienza delle frazioni organiche effettivamente trattate (t/a)", "quantità, caratteristiche e destinazione finale dei prodotti in uscita (compost, compost fuori specifica, scarti, ecc.), nonché informazioni sul bilancio energetico degli impianti (indispensabile soprattutto per gli impianti che prevedono anche trattamento anaerobico) e sui costi ed introiti finanziari (costi di smaltimento scarti, costi di gestione, introiti da conferimento FORU e da cessione dei prodotti)". In generale richiedono che siano fornite tutte le informazioni utili ad un'analisi comparata ambientale ed economica dei diversi ambienti, ovvero delle diverse tecnologie, dimensioni e localizzazioni.	La proposta di aggiornamento del PRGRU riporta l'elenco degli impianti di trattamento di FORU da RD esistenti con relativa capacità autorizzata.	E' intenzione del GdL, al fine di riscontrare la richiesta, di fornire un quadro sull'attività di tali impianti sulla base dei dati MUD disponibili nell'ambito della Dichiarazione di Sintesi. Nella scheda relativa al Tematismo in esame sono riportate le schede sui dati di effettivo esercizio dei richiamati impianti dal 2008 al 2015. Pertanto, si rimanda ad esse per un eventuale approfondimento.
6	4	3	Gruppo Consiliare Napoli in Comune a sinistra	Strategia	Il Gruppo Consiliare ritiene che "la <<proposta di aggiornamento>> pur modificando radicalmente gli scenari impiantistici previsti non segna una discontinuità metodologica col piano vigente".	Si chiede di "modificare la <<proposta di aggiornamento>> assumendo esplicitamente come scelta di piano la <<strategia rifiuti zero>> e definendo precise linee di azione che incentivino la riduzione della produzione di rifiuti all'origine e favoriscano l'attivazione di processi <<end of waste>> per una quantità crescente di tipologie di rifiuti rendendo in tal modo credibile l'obiettivo di una progressiva dismissione dell'inceneritore di Acerra".	Il Piano, in coerenza anche con la nuova LR 14/2016, riprende la gerarchia di gestione dei rifiuti correlandola con principi dell'economia circolare (richiamati in più parti nel Piano), di cui la Regione riconosce la validità, secondo cui i rifiuti di un processo di produzione e consumo circolano nello stesso o in un differente processo dando vita ad un nuovo modello di produzione e consumo volto alla eliminazione dei rifiuti, attraverso una progettazione innovativa di alto livello di materiali, riutilizzo delle merci, ricondizionamento del prodotto, rigenerazione dei componenti.	Il piano regionale di gestione dei rifiuti urbani si pone degli obiettivi considerati raggiungibili al 2020, sulla base di linee guida e programmi e piani vigenti che fanno parte integrante del piano come riportato nella parte quarta. Il piano attuativo integrato per la prevenzione dei rifiuti e il programma per la riduzione dei rifiuti urbani biodegradabili da collocare in discarica, ad esempio, sono strumenti ritenuti indispensabili per il raggiungimento degli obiettivi dichiarati dal piano stesso. Non è quindi vero che il PRGRU non tiene in considerazione pratiche per la riduzione della produzione dei rifiuti a monte, anzi queste ne sono parte integrante. Il piano comunque ha una validità di medio periodo e non può fare previsioni sul lunghissimo periodo andando a prevedere o programmare azioni per le quali si possa considerare la dismissione futura dell'inceneritore di Acerra.
7	4	4	Gruppo Consiliare Napoli in Comune a sinistra	Trattamento della Frazione Organica del Rifiuto Urbano da Raccolta Differenziata	Il Gruppo Consiliare ritiene che "la principale debolezza della <<proposta di aggiornamento>> sia la mancanza di un Programma Operativo (...)" che dovrebbe essere articolato rispetto alle "seguenti questioni strategiche: scelte tecnologiche, scelte localizzative, modalità realizzative e risorse finanziarie". A tale proposito il Gruppo Consiliare dichiara che nel PO vanno preferiti: - tecnologie che privilegiano il recupero di materia rispetto al recupero di energie; - attivazione di "meccanismi di <<economia circolare>> a valle degli impianti"; - concentrazione di risorse ed interventi soprattutto "nell'area della città Metropolitana che, (...) rappresenta il vero centro del problema"; - criteri di utilità pubblica e sostenibilità ambientale a sostegno della realizzazione dei diversi impianti al posto di "delegare ai privati le scelte impiantistiche (...) o peggio ancora ritenere che il <<il libero gioco della domanda e dell'offerta>> possa configurare (...) lo scenario ottimale"; - risorse finanziarie pubbliche da impegnare, valutate rispetto "allo specifico segmento di mercato, che la netto di incentivi pubblici, risulta a tutt'oggi poco attrattivo per gli investimenti privati (...) escludendo il ricorso massiccio (...) alla finanza di progetto".	Si chiede di "integrare la <<proposta di aggiornamento>> con un adeguato Programma Operativo per la realizzazione degli impianti per il trattamento della FORU che definisca in maniera precisa scelte tecnologiche, scelte localizzative, modalità realizzative e risorse finanziarie, in coerenza con (...)": - tecnologie che privilegiano il recupero di materia rispetto al recupero di energie; - attivazione di "meccanismi di <<economia circolare>> a valle degli impianti"; - concentrazione di risorse ed interventi soprattutto "nell'area della città Metropolitana che, (...) rappresenta il vero centro del problema"; - criteri di utilità pubblica e sostenibilità ambientale a sostegno della realizzazione dei diversi impianti al posto di "delegare ai privati le scelte impiantistiche (...) o peggio ancora ritenere che il <<il libero gioco della domanda e dell'offerta>> possa configurare (...) lo scenario ottimale"; - risorse finanziarie pubbliche da impegnare, valutate rispetto "allo specifico segmento di mercato, che la netto di incentivi pubblici, risulta a tutt'oggi poco attrattivo per gli investimenti privati (...) escludendo il ricorso massiccio (...) alla finanza di progetto".	Il PRGRU e relativo Rapporto Ambientale non indicano i criteri di tecnologia da utilizzare per gli impianti destinati al trattamento della frazione organica ma identificano i target ed i fabbisogni in termini di capacità impiantistica di trattamento necessarie e i criteri per la determinazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti, da realizzarsi conformemente alla disciplina europea e nazionale.	In ordine alla ipotesi di "integrare la proposta di aggiornamento con un adeguato Programma Operativo per la realizzazione degli impianti per il trattamento della FORU che definisca in maniera precisa scelte tecnologiche, scelte localizzative, modalità realizzative e risorse finanziarie, in coerenza con (...)" si rileva che con la Deliberazione Giunta regionale 13 settembre 2016, n. 494 (BURC.26 settembre 2016 n. 63) è stata disposta la Programmazione interventi di realizzazione di impianti per il trattamento della frazione organica L'attuazione degli interventi finalizzati a colmare il deficit infrastrutturale dell'impiantistica destinata al trattamento della frazione organica sarà assicurata attraverso le sottodicate fasi: 1 completamento degli impianti di trattamento della frazione organica in corso di realizzazione; 2 realizzazione, presso gli Stir esistenti, di impianti per il trattamento della frazione organica proveniente dalla raccolta differenziata di cui alla tab X dell'allegata relazione 3 realizzazione di nuovi impianti di trattamento della frazione organica proveniente dalla raccolta differenziata, individuati tra quelli idonei di cui all'avviso pubblico del 12 maggio 2016. Relativamente alla osservazione che risorse finanziarie pubbliche da impegnare, valutate rispetto "allo specifico segmento di mercato, che la netto di incentivi pubblici, risulta a tutt'oggi poco attrattivo per gli investimenti privati (...) escludendo il ricorso massiccio (...) alla finanza di progetto". Si segnala che per la realizzazione degli interventi pubblici si farà fronte con le risorse di seguito indicate che escludono il ricorso alla finanza di progetto: 1.Completamenti impianti in fase di realizzazione (S.Tammaro eGiffoni Valle Piana) a valere sulle isorse liberate di cui alla DGR 891/2010; 2.Realizzazione di impianti di trattamento frazione organica presso gli Stir a valere sulle risorse del Por 2014/2020 Ob. 6.1.3.; 3.Nuovi impianti di cui alla manifestazione d'interesse del 12/5/2016 a valere Fondi Fsc 2014/2020 (Patto per lo Sviluppo della Regione Campania)
8	4	5	Gruppo Consiliare Napoli in Comune a sinistra (nota prot. n. PG/2016/748850 del 26/09/2016, trasmessa a mezzo PEC del 28/09/2016 ed acquisita in pari data al prot. regionale n. 630994)	ATO	Il Gruppo Consiliare solleva inoltre una problematica non riconducibile alla proposta di aggiornamento del PRGRU in esame, ma che fa riferimento a quanto stabilito dall'art.23 della L.R. 14/2016 in merito all'articolazione in ambiti territoriali ottimali; considerando che la legge prevede la possibilità di articolare gli ATO in SAD (sub-ambiti distrettuali) non si riescono a comprendere le ragioni che hanno portato alla scelta di disarticolare la Città Metropolitana di Napoli in tre ATO.		La problematica sollevata a margine del documento recante le osservazioni è stata già oggetto di approfondita trattazione al paragrafo 7.1.1 Assetti territoriali pagg. 150-153 della proposta di aggiornamento del Piano regionale per la gestione dei rifiuti urbani, al quale si fa rimando per il riscontro.	
9	5	1	Associazione Nazionale Gestori Ambientali – ANGAM (nota trasmessa a mezzo PEC del 26/09/2016, acquisita al prot. regionale n. 630975 del 28/09/2016)	Procedura VAS	Chiede di prevedere un tavolo tecnico per l'aggiornamento periodico del PRGRU	Istituzione di un tavolo tecnico istituzionale di concertazione ambientale permanente presso la Regione Campania finalizzato all'aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani	Per l'approvazione del Piano regionale dei rifiuti e per le sue modifiche sostanziali si prevede l'applicazione della procedura di valutazione ambientale strategica.	Per l'approvazione del Piano regionale dei rifiuti e per le sue modifiche sostanziali si conferma l'applicazione della procedura di valutazione ambientale strategica che appare sufficiente a garantire il confronto e la concertazione richiesti.

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI								
num. osservazione	Progr. Prop.	n. oss. Prop.	SOGGETTO	TEMATICA	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ATTUALE	VALUTAZIONE DELLA RILEVANZA DELL'OSSERVAZIONE ED EVENTUALE PROPOSTA DI INTEGRAZIONE E/O MODIFICA del PIANO o di RISCONTRO NELLA DICHIARAZIONE DI SINTESI
10	5	2	Associazione Nazionale Gestori Ambientali – ANGAM	Criteri di localizzazione degli impianti	L'Associazione fa riferimento ai vincoli cogenti che implicano l'esclusione di aree del territorio ai fini di una possibile localizzazione impiantistica. In particolare, con riferimento alla macrocategoria impiantistica inerente il trattamento biologico della frazione organica, sottolinea che vengono tenuti in considerazione tutti i vincoli già previsti nel precedente piano oltre al nuovo vincolo (V16) imposto dalla LR 14/16. Qualora il vincolo V16 fosse "erroneamente" applicato anche agli impianti di compostaggio e di digestione anaerobica, si inficerebbe la possibilità di realizzazione di tali impianti, caratterizzati da un bilancio ambientale favorevole, in oltre 190 comuni della Campania, comportando un ulteriore ritardo nello sviluppo del ciclo integrato. Nella sola provincia di caserta più dell'80% dei Comuni risulterebbe coperto dai vincoli previsti (V1-V16) pertanto risulterebbero irrealizzabili anche gli impianti di frazione organica proprio in quei territori muniti di aree industriali idonee.	L'Associazione propone che nella disamina dei vincoli cogenti applicabili alla macrotipologia "Impianti industriali di trattamento meccanico, chimico, fisico e biologico con impatti principali sulle componenti ambientali suolo e acque" si dovrebbero differenziare gli impianti di trattamento biologico per la produzione di compost di qualità, di biometano e di energia rinnovabile. Se per gli impianti di trattamento biologico, ovvero gli impianti di digestione anaerobica e compostaggio, possano essere individuate le aree a vocazione industriali esenti dalla vincolistica da V1 a V16 quale criterio preferenziale per la localizzazione, si otterrebbero ben 7 aree ASI disponibili sul totale di 14 mentre, applicando anche il vincolo V16 al trattamento biologico, le aree disponibili si ridurrebbero a 3 di cui solo una in classe 1 (ASI dotate di superfici disponibili, di piani di sviluppo ed infrastrutture).	Si conferma che la proposta di aggiornamento del PRGRU e relativo Rapporto Ambientale declinano il criterio di non-idoneità localizzativa degli impianti destinati al ciclo dei rifiuti anche attraverso il vincolo V-16 quale diretta applicazione delle previsioni di cui all'art. 12, comma 4, della L.R. 14 del 26/05/2016 recante "Norme di attuazione della disciplina europea e nazionale in materia di rifiuti".	L'osservazione della società ANGAM è rilevante e gli effetti delle limitazioni in ordine alla localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti introdotti dalla L.R. n. 14/2016 appaiono significativi. Tuttavia il vincolo V-16 introdotto nell'aggiornamento del PRGRU, rispetto alla versione del 2012, è di diretta derivazione della legge, cui l'aggiornamento di Piano ha unicamente ottemperato in termini prescrittivi e applicativi. Tale approccio trova conferma anche nei pareri espressi dall'Avvocatura regionale in merito alla portata della previsione normativa di cui all'art. 12, comma 4, della L.R. 14 del 26/05/2016. Data la rilevanza del tema si ritiene comunque necessario sensibilizzare il Consiglio regionale sulla portata degli effetti di tale norma, così come osservato in sede di pubblicazione e ascolto anche da altri soggetti portatori di interessi. Nella scheda di approfondimento sulla particolare Tematica in esame viene riportata la nota diretta alla Commissione consiliare per l'Ambiente del Consiglio regionale della Campania, alla quale sono allegati i suddetti pareri e le cartografie di inquadramento.
11	6	1	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ISPRA (nota prot. n. 57543 del 29/09/2016, acquisita al prot. regionale n. 636718 del 30/09/2016)	Rapporto ambientale	A pag. 24 del RA si fa riferimento alle azioni di copianificazione rispetto ad altri piani approvati in Regione Campania, cioè in pratica si precisa la necessità di tener conto degli effetti dell'implementazione del PRGRU vigente nonché dell' "azione di copianificazione che la Regione Campania metterà in atto, relativamente al Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali, al Piano delle Bonifiche, al Piano Regionale delle Attività Estrattive (per la parte riguardante le cave abbandonate e dismesse) e al Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria".	Un'analisi degli esiti dei monitoraggi previsti in fase di VAS degli altri piani, tale da supportare le decisioni assunte per l'aggiornamento del PRGRU sia a livello di scelta strategica dello scenario complessivo di Piano da adottare sia per le modalità di attuazione.	La stesura del Rapporto Ambientale ha tenuto conto di tutte le informazioni ed i dati disponibili sullo stato dell'ambiente al momento della sua elaborazione, acquisendo utili indicazioni dagli altri strumenti di pianificazione vigenti in Regione Campania	L'osservazione non appare rilevare in ordine all'eventualità di una modifica e/o integrazione del PRGRU
12	6	2	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ISPRA	Rapporto ambientale	A pag. 70 è riportata la frase "Operativamente l'analisi verrà realizzata utilizzando matrici di coerenza attraverso le quali è possibile comparare gli obiettivi globali e specifici del PRGRU con i piani e programmi, e valutare se sono coerenti, indifferenti o non coerenti sulla base dei giudizi riportati di seguito" ma le matrici non sono riportate nel RA. Viene riportata una Tabella nella quale per ciascun piano/programma considerato viene indicato il "Rapporto con il PRGRU" in termini di "Coerenza diretta", "Coerenza indiretta", "Indifferenza". Sono evidenziati casi di "Potenziale incoerenza", e "Incoerenza". Questi casi non sono approfonditi e non sono indicate le modalità di gestione. In generale non viene esplicitato come si tiene conto delle risultanze dell'analisi di coerenza per le altre attività della valutazione.	Non viene presentata alcuna proposta, se non la migliore esplicitazione del come si tiene conto delle risultanze dell'analisi di coerenza per le attività della valutazione	Contrariamente a quanto asserito, le matrici di coerenza sono riportate, immediatamente di seguito da pag. 72 a pag. 99 del Rapporto Ambientale	Si ritiene che non sia compito del Rapporto Ambientale indicare le modalità di gestione di eventuali "incoerenze" individuate attraverso l'analisi del rapporto dell'aggiornamento di PRGRU con altri P/P. Piuttosto, è possibile suggerire al decisore politico, cui ricade la responsabilità di approvare il piano, le possibili soluzioni tecnico-operative che consentano di superare/eliminare le incoerenze. In particolare rispetto alle incoerenze i individuate con il PEAR adottato nel 2009, è in corso l'aggiornamento dello stesso. A tal fine è stato individuato un gruppo di lavoro cui è possibile trasmettere le presenti determinazioni tecnico-istruttorie, poste a base dell'individuata incoerenza. Il PEAR del 2009 assume, quale obiettivo minimo di produzione di energia elettrica da fonti non convenzionali, il ricorso alla termodistruzione dei rifiuti per circa 850 Gwh/anno, mentre allo stato attuale il termovalorizzatore di Acerra ha una capacità di produzione e immissione in rete di 592 gwh/anno a fronte dell'esplicita previsione del PRGRU in aggiornamento di escludere il ricorso ad ulteriore termovalorizzazione dei rifiuti. Analogamente, rispetto alle possibili incoerenze con il PASER ed il PRAE si provvederà a trasmettere agli uffici regionali responsabili della relativa attuazione gli esiti istruttori circa l'incoerenza segnalata in sede di elaborazione del rapporto ambientale, al fine di consentire ai soggetti competenti ratione materiae, di apportare i necessari correttivi in fase di aggiornamento dei rispettivi piani.
13	6	3	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ISPRA	Rapporto ambientale	Le attività di valutazione devono tenere in considerazione le possibili interferenze - dirette e indirette - sulle matrici ambientali, così come affermato a pg. 347, ma non perché esse "rappresentano i costi ambientali necessari" da mitigare bensì perché occorre tenerne conto nella definizione del Piano sia a livello di scelte strategiche sia a livello di scelte di dettaglio. In questo senso non risultano condivisibili neanche l'affermazione di pg. 101 che a proposito della costruzione di "un quadro complessivo dello stato attuale dell'ambiente" afferma "Sempre nell'ottica di costituire un valido strumento per le successive fasi di valutazione e definizione delle azioni del Piano", né l'affermazione "per il valutatore ambientale del PRGRU i valori quantitativi delle citate interferenze ambientali e dei relativi impatti sono sempre da considerarsi sostenibili e, quindi, poco significativi a meno di superamenti dei valori limite normativi/autorizzatori, che assumono pertanto la funzione di valori soglia o allert". La valutazione ambientale che accompagna la definizione dell'aggiornamento del PRGRU così come la VAS di tutte le "pianificazioni che hanno diretta finalità ambientale" ha lo scopo di tener conto nella definizione del Piano di tutti i possibili effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale e del contributo che il piano può dare alle condizioni per uno sviluppo sostenibile. La VAS, è finalizzata, oltre ad assicurare il rispetto dei limiti dettati dalla normativa ambientale e di settore, a valutare le soluzioni (scelte e interventi dei piani sia strutturali che gestionali) con minori effetti sull'ambiente, tra quelle ragionevolmente attuabili e le migliori modalità di realizzazione e inserimento dal punto di vista ambientale nel contesto territoriale.	Non viene esplicitata una proposta, come detto l'osservazione è piuttosto una critica sulle finalità della Vas così come vengono proposte nel RA	Si prende atto di quanto asserito nell'osservazione e che ISPRA non concorda con le affermazioni riportate nel Rapporto Ambientale e richiamate di fianco. Tuttavia tali affermazioni sono riconducibili alle considerazioni ed alla discrezionalità tecnica del gruppo di lavoro che ha elaborato l'aggiornamento di PRGRU e relativo Rapporto Ambientale.	L'osservazione non appare rilevare in ordine all'eventualità di una modifica e/o integrazione del PRGRU
14	6	4	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ISPRA	Rapporto ambientale	Devono essere individuati gli obiettivi ambientali specifici che il Piano può perseguire, articolati nel tempo e nello spazio. Gli obiettivi specifici devono essere concreti, misurabili e valutabili. L'individuazione degli obiettivi ambientali specifici consente anche di considerare le sinergie tra tali obiettivi e il sistema delle azioni del Piano (analisi di coerenza interna) al fine di valutare e orientare i contenuti del Piano in base ai criteri di sostenibilità, individuare le eventuali contraddizioni/incoerenze all'interno del Piano rispetto al perseguimento degli obiettivi, decidere come affrontare tali contraddizioni.	Individuazione di obiettivi ambientali specifici concreti, misurabili e valutabili	Il Rapporto Ambientale della proposta di aggiornamento del PRGRU riporta per la fase di monitoraggio i target di quegli obiettivi direttamente misurabili rispetto alla specifica tematica trattata dal Piano stesso (rifiuti). Per quanto attiene gli indicatori di carattere più prettamente ambientale, in quanto indirettamente influenzati dalle azioni di Piano, chiaramente sottintende il mantenimento dei target di normativa per ciascuna tematica ambientale.	Nell'ambito della Dichiarazione di Sintesi si provvederà ad esplicitare i target di normativa per ciascuna tematica ambientale.

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI								
num. osservazione	Progr. Prop.	n.oss. Prop.	SOGGETTO	TEMATICA	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ATTUALE	VALUTAZIONE DELLA RILEVANZA DELL'OSSERVAZIONE ED EVENTUALE PROPOSTA DI INTEGRAZIONE E/O MODIFICA del PIANO o di RISCONTRO NELLA DICHIARAZIONE DI SINTESI
15	6	5	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ISPRA	Rapporto ambientale	la matrice riportata a pag. 374 (378?) risulta di difficile lettura;	Migliorare la leggibilità della matrice a pagina 374	La tabella appare leggibile a video e se stampata nel formato cartaceo di dimensioni adeguate.	Si prevede di riportare la tabella con un diverso editing nella Dichiarazione di Sintesi.
16	6	6	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ISPRA	Rapporto ambientale	la valutazione non tiene conto della caratterizzazione dell'ambito di influenza territoriale del Piano, in particolare delle condizioni di criticità/fattori di debolezza e delle peculiarità/fattori di forza, che sono state individuate nella caratterizzazione dell'ambito	Tenere conto della caratterizzazione dell'ambito di influenza territoriale del Piano, in particolare delle condizioni di criticità/fattori di debolezza e delle peculiarità/fattori di forza, che sono state individuate nella caratterizzazione dell'ambito	Come si evince dal paragrafo 3,2 del Rapporto Ambientale, i criteri di esclusione per la localizzazione degli impianti sono strettamente correlati alle criticità/peculiarità emerse dall'analisi dello stato dell'ambiente	L'osservazione non è recepitibile per le azioni di indirizzo per le quali non è prevista in tale fase l'individuazione di una localizzazione specifica, fermo restando che la caratterizzazione del territorio è stata alla base della definizione dei criteri per l'esclusione delle aree non idonee per la localizzazione degli impianti. L'osservazione è recepitibile relativamente alle azioni indicate nella matrice di pag 374 per le quali è già definita la localizzazione. Tali azioni sono riferite ad impianti già esistenti e in esercizio. Per tener conto della caratterizzazione (caratteristiche ambientali e/o territoriali) dell'ambito di influenza delle singole azioni sarebbe necessario effettuare un'analisi specifica relativamente alle aree nelle quali sono localizzati gli impianti con riferimento alle componenti presumibilmente interessate dagli impatti (stato attuale da poter poi confrontare con i risultati dell'attività di monitoraggio del Piano).
17	6	7	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ISPRA	Rapporto ambientale	la metodologia utilizzata per l'attribuzione della classificazione e della scala di valori non risulta ripercorribile e adeguatamente motivata con riferimento ai criteri impiegati		Il Paragrafo 5.1 fornisce indicazioni di carattere generale circa le modalità di attribuzione della classificazione e della scala di valori nell'ambito della valutazione qualitativa	Nell'ambito della Dichiarazione di sintesi si cercherà di specificare maggiormente i criteri utilizzati per la valutazione qualitativa degli impatti.
18	6	8	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ISPRA	Rapporto ambientale	L'analisi degli effetti disaggregata per componente/matrice ambientale e per singola azione deve essere riaggregata per una valutazione complessiva degli effetti ambientali delle azioni previste su una componente/matrice, su una porzione di territorio che può essere interessato da più azioni, sull'intero territorio interessato dal Piano	Si richiede la riaggregazione dell'analisi degli effetti per componente/matrice ambientale e per singola azione sull'intero territorio interessato dal Piano piuttosto che su una porzione di territorio che può essere interessata da più azioni	Il rispetto di quanto elencato nell'allegato VI al D. Lgs. 152 e ss.mm.ii. non rende evidente l'effettiva successione delle fasi seguite nel corso della valutazione. La riaggregazione dell'analisi degli effetti rappresenta il punto di partenza per la scelta delle alternative (capitolo 7) ed è stata effettuata nell'ambito della valutazione degli scenari riportata nell'allegato 5. Nel paragrafo 5.2 del RA per ciascuna tipologia di impianto sono stati descritti i possibili effetti negativi sulle diverse componenti ambientali.	Per le azioni relative ad impianti già esistenti (già localizzati), sarebbe opportuno riportare gli esiti della sommatoria degli effetti delle azioni di piano con le caratteristiche specifiche delle diverse aree interessate dalle singole azioni. Tale verifica risulta, tuttavia, di difficile realizzazione a causa della carenza, più volte evidenziata, di dati riferiti allo stato attuale (prima dell'attuazione del piano) delle diverse componenti ambientali/territoriali considerate.
19	6	9	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ISPRA	Rapporto ambientale	alla prima analisi qualitativa degli effetti significativi sull'ambiente, deve seguire una fase di analisi quantitativa dei possibili effetti rilevanti sull'ambiente, positivi e negativi, avvalendosi di opportuni indicatori e tenendo conto delle azioni che si stanno già realizzando sia del PRGRU che del Piano Straordinario di Interventi. Laddove non sia già decisa la localizzazione precisa degli impianti o la tipologia degli stessi, la stima dei possibili effetti ambientali può considerare gli aspetti non strettamente legati a tali caratteristiche (quali consumo di suolo, impermeabilizzazione del suolo, effetti sul paesaggio, effetti sulle emissioni ...). Possono essere considerate stime preliminari del traffico indotto con la movimentazione dei rifiuti nelle diverse possibili configurazioni impiantistiche considerate (quali emissioni in atmosfera, inquinamento acustico, inquinamento delle risorse idriche, incidentalità, perdita o alterazione di biodiversità, etc),considerando, anche, la possibile realizzazione di nuove infrastrutture o adeguamento di quelle esistenti;	Si richiede un'analisi quantitativa degli effetti significativi sull'ambiente e non solo qualitativa.	Nel capitolo 5 si evidenzia l'impossibilità di effettuare una analisi quantitativa degli effetti legata alla mancata disponibilità di dati/informazioni. Per supplire a tale mancanza è stata scelta di eseguire un'analisi quantitativa utilizzando il modello di calcolo sviluppato dall'ARPA Piemonte nella Proposta di Progetto di Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e dei Fanghi di depurazione adottata con Deliberazione della Giunta Regionale n. 44-12235 del 28 settembre 2009. Si precisa che tale scelta metodologica è nata dalla necessità di avere un riscontro di natura quantitativa alle valutazioni qualitative operate nell'ambito della procedura di VAS, in assenza di dati/informazioni complete utili al popolamento degli indicatori relativi alle componenti ambientali connesse, direttamente e/o indirettamente, dalla gestione dei rifiuti.	L'osservazione è parzialmente recepitibile in quanto per quanto attiene le azioni che non individuano una specifica localizzazione degli impianti, la valutazione quantitativa non ha significatività. Un'analisi quantitativa degli effetti del piano sulle componenti ambientali verrà realizzata attuando il piano di monitoraggio presentato.
20	6	10	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ISPRA	Rapporto ambientale	Con riferimento a quanto riportato a pag. 372, si sottolinea che il processo di valutazione degli effetti ambientali significativi delle azioni previste, prima che per l'individuazione di opportune misure di mitigazione e per la scelta di un set di indicatori per il monitoraggio, deve supportare le scelte di piano, poter determinare una modifica o rimodulazione delle azioni, laddove le stesse non siano compatibili con gli obiettivi di sostenibilità del Piano, possano gravare su aree già particolarmente critiche, possano produrre effetti rilevanti negativi anche a carico di un solo aspetto ambientale.	???	Nel paragrafo 7,2 si evince che per valutare le alternative proposte è stata utilizzata una "matrice di valutazione di impatto" che evidenzia, dal punto di vista qualitativo, gli effetti prodotti dalle azioni afferenti ai diversi scenari sulle tematiche ambientali caratterizzanti il territorio.	L'osservazione trova già riscontro nel rapporto ambientale presentato
21	6	11	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ISPRA	Rapporto ambientale	Con riferimento a quanto affermato a pag. 383 "La procedura di VI effettuata a livello di pianificazione regionale consente, da un lato, di individuare le attività che, seppur ricadenti nei siti, non potranno produrre incidenze significative, e dall'altro fornisce ai responsabili dell'attuazione del programma delle indicazioni in merito ai criteri da utilizzare al fine di verificare se un intervento dovrà o meno essere assoggettato alla VI " e alle pag. 438 e 440, si sottolinea che l'integrazione della Valutazione di Incidenza nella VAS è richiesta dalla normativa ma è anche un'importante opportunità in quanto consente, fin dalle prime fasi della costruzione del piano, di orientare le scelte anche in funzione degli obiettivi di conservazione dei Siti Natura 2000.			L'osservazione appare porsi come considerazione di carattere generale dalla quale non si deducono emergere proposte di modifica/integrazione sulle parti indicate.
22	6	12	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ISPRA	Rapporto ambientale	la matrice riportata a pag. 453 risulta di difficile lettura;	Migliorare la leggibilità della matrice a pagina 453	La matrice risulta leggibile a video.	In Dichiarazione di Sintesi si potrà proporre un riediting della matrice al fini di migliorare la qualità dell'immagine per renderla più leggibile
23	6	13	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ISPRA	Rapporto ambientale	viene effettuata un'analisi di tre possibili scenari di piano sia qualitativa che quantitativa. Il risultato dell'analisi quantitativa riportato a pag. 457, evidenzia la preferibilità dello scenario C65 in quanto ha minore impatto per quattro degli indicatori considerati.	Sarebbe opportuno esplicitare e dettagliare maggiormente le motivazioni per cui si ritiene comunque preferibile lo Scenario A65.	Pag 457 del R.A., - "Tuttavia lo scenario C 65 non può risultare lo scenario prescelto dal Piano regionale in quanto presume una gestione dei flussi del rifiuto non differenziato su base regionale e non sulla base dei 7 ATO così come definiti dalla L.R. n. 14/2016."	La scelta dello scenario A 65, come già descritto sia nel Piano che nel R.A. dipende da imposizioni normative regionali, lo scenario A 65 tuttavia in base al LCA risulta la seconda migliore scelta tra i 5 scenari proposti.

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI								
num. osservazione	Progr. Prop.	n.oss. Prop.	SOGGETTO	TEMATICA	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ATTUALE	VALUTAZIONE DELLA RILEVANZA DELL'OSSERVAZIONE ED EVENTUALE PROPOSTA DI INTEGRAZIONE E/O MODIFICA del PIANO o di RISCONTRO NELLA DICHIARAZIONE DI SINTESI
24	6	14	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ISPRA	Rapporto ambientale	Viene affermato a pg. 462 che “L’attività di monitoraggio ambientale verrà effettuata con frequenza triennale” mentre il monitoraggio dell’attuazione del PRGRU è previsto annuale.	Sarebbe opportuno motivare tale disallineamento in quanto la cadenza triennale prevista per il monitoraggio ambientale sembra eccessiva dovendo gli esiti del monitoraggio supportare l’attuazione del Piano	Il disallineamento relativo alla cadenza prevista rispettivamente per il monitoraggio dell’attuazione del PRGRU (annuale) e per quello degli effetti ambientali (triennale) è stato volutamente stabilito principalmente sulla base delle seguenti considerazioni: - le previsioni del Piano, soprattutto relativamente alle realizzazioni impiantistiche, tipologie di opere connesse agli impatti ambientali di maggiore complessità, implicano tempistiche di attuazione di lungo/lunghissimo periodo; - gli effetti ambientali derivanti dall’attuazione di un Piano dei rifiuti, di livello programmatico regionale, recante principalmente indirizzi e criteri da implementare anche in atti di pianificazione attuativi successivi, saranno di livello significativamente “indiretto” e traslato nel tempo rispetto all’attuazione del Piano stesso. Inoltre è stato considerato che: - data la diretta finalità “ambientale” del Piano dei rifiuti, il monitoraggio “annuale” del suo stato di attuazione costituisce, di fatto, anche una fase del monitoraggio del perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale prefissati e pertanto, si integra ed assolve anche, in parte, alle esigenze di monitoraggio ambientale di cui alla procedura di VAS. Viene infatti specificato nel RA (Cap. 8) che “L’attività di Monitoraggio Ambientale includono e si integrano con quelle relative al monitoraggio annuale dell’attuazione del PRGRU (sfr. cap. 20 del PRGRU). Deve rilevarsi, infatti, che per la tematica oggetto di pianificazione – rifiuti – ciascun indicatore individuato per il monitoraggio dell’attuazione del Piano è già, di per se, rappresentativo di aspetto ambientale e del relativo impatto.”	In sede di Dichiarazione di Sintesi verrà, comunque, specificato che la metodologia delineata dal cap. 8 del RA rappresenta il primo indirizzo circa le Misure/Indicatori previsti in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall’attuazione del PRGRU ed è, pertanto, assolutamente modificabile/integrabile in fase attuativa anche relativamente alla cadenza opportuna delle verifiche a farsi
25	6	15	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ISPRA	Rapporto ambientale	per il Piano in esame, il programma di monitoraggio deve consentire di controllare gli effetti sull’ambiente anche delle azioni già realizzate o in corso di realizzazione;		Non si rilevano nel Rapporto Ambientale elementi discordanti da quanto osservato	Si condivide nei contenuti generali l’osservazione formulata ma, non rilevando nel RA elementi da essa discordanti, non si ritiene necessario un riscontro puntuale nella Dichiarazione di Sintesi
26	6	16	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ISPRA	Rapporto ambientale	vista la complessità del Piano, nelle diverse fasi della sua attuazione dev essere possibile aggiornare gli “indicatori di processo: che comprendono indicatori di realizzazione delle azioni, risultato ed impatto”, (RA pg. 463). In tal modo la stima dei potenziali effetti ambientali del Piano, effettuata in sede di valutazione ambientale dello stesso, può essere affinata durante la sua attuazione in attesa di poter rilevare gli effetti reali a seguito della completa realizzazione ed entrata in fase di esercizio delle azioni attuate. Un eventuale scostamento del dato aggiornato rispetto al dato previsionale iniziale deve essere valutato per decidere se sia necessario attivare misure correttive;	vista la complessità del Piano, nelle diverse fasi della sua attuazione dev essere possibile aggiornare gli “indicatori di processo: che comprendono indicatori di realizzazione delle azioni, risultato ed impatto”, (RA pg. 463). In tal modo la stima dei potenziali effetti ambientali del Piano, effettuata in sede di valutazione ambientale dello stesso, può essere affinata durante la sua attuazione in attesa di poter rilevare gli effetti reali a seguito della completa realizzazione ed entrata in fase di esercizio delle azioni attuate. Un eventuale scostamento del dato aggiornato rispetto al dato previsionale iniziale deve essere valutato per decidere se sia necessario attivare misure correttive;	Non si rilevano nel Rapporto Ambientale elementi discordanti da quanto osservato. Il Cap. 8, infatti, delinea la metodologia per la predisposizione/attuazione del Piano di Monitoraggio vero e proprio e fornisce soltanto un primo set di indicatori come “la base necessaria, anche se non sufficiente, per il monitoraggio ambientale del PRGRU”. Coerentemente con quanto osservato, inoltre, lo stesso cap. 8 specifica che “L’implementazione del piano di monitoraggio consente di organizzare le informazioni correlando le realizzazioni con i risultati, gli impatti del piano e le variazioni del contesto territoriale di riferimento, permettendo di verificare anche l’efficacia degli strumenti di integrazione ambientale in fase di attuazione delle azioni (criteri di selezione o di priorità, misure di mitigazione o compensazione, prescrizioni della VLA ecc.), fornendo le informazioni di base necessarie a valutare le relazioni fra la logica di realizzazione degli interventi con l’evoluzione dello stato delle componenti ambientali.”	Si condivide nei contenuti generali l’osservazione formulata ma, non rilevando nel RA elementi da essa discordanti, non si ritiene necessario un riscontro puntuale nella Dichiarazione di Sintesi
27	6	17	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ISPRA	Rapporto ambientale	nel programma di monitoraggio gli indicatori di contesto specifici per il Piano e gli indicatori che misurano gli effetti stimati delle azioni del Piano, devono essere popolati così da costituire i valori di riferimento (“definire la situazione al tempo T0”) del monitoraggio	vista la complessità del Piano, nelle diverse fasi della sua attuazione dev essere possibile aggiornare gli “indicatori di processo: che comprendono indicatori di realizzazione delle azioni, risultato ed impatto”, (RA pg. 463). In tal modo la stima dei potenziali effetti ambientali del Piano, effettuata in sede di valutazione ambientale dello stesso, può essere affinata durante la sua attuazione in attesa di poter rilevare gli effetti reali a seguito della completa realizzazione ed entrata in fase di esercizio delle azioni attuate. Un eventuale scostamento del dato aggiornato rispetto al dato previsionale iniziale deve essere valutato per decidere se sia necessario attivare misure correttive;	Non si rilevano nel Rapporto Ambientale elementi discordanti da quanto osservato. Il par. 8.1.1 “Programma di Monitoraggio Ambientale” del RA puntualizza che “Tra gli indicatori descritti, da utilizzare per l’aggiornamento del contesto ambientale Indicatori di stato), particolare importanza assumono quelli già adoperati nella descrizione delle singole componenti (sfr. cap. 3). Potranno, però, essere ulteriormente integrati nel momento in cui, in sede di monitoraggio ambientale, si presenti la necessità di ridefinire le tematiche connesse a specifici ambiti territoriali o ambientali di particolare interesse per la gestione del ciclo dei rifiuti (si pensi alla localizzazione dei nuovi impianti) o si evidenzino particolari criticità in fase di attuazione.” Ed ancora la metodologia proposta per il Monitoraggio Ambientale prevede che: “Il monitoraggio ambientale, per le sue finalità, deve articolarsi lungo due filoni di attività: il monitoraggio del contesto che tiene sotto osservazione la situazione ambientale ed eventuali sostamenti, sia positivi che negativi, rispetto allo scenario di riferimento descritto in fase ex ante nel Rapporto Ambientale e il monitoraggio degli effetti che verifica le prestazioni ambientali del piano e delle attività da questo realizzate. Il confronto fra la variazione nel contesto ambientale e le informazioni elaborate relativamente alle prestazioni del piano costituiscono la base della valutazione di efficacia ed efficienza del PRGRU in campo ambientale. Il set predefinito di indicatori per il monitoraggio ambientale si articola, pertanto, in due diverse categorie: <u>Indicatori di stato</u> : espressi come grandezze assolute o relative, usati per la caratterizzazione della situazione ambientale. Con riferimento al modello logico DPSIR dell’Agenzia Europea dell’Ambiente, gli indicatori descritti del contesto possono quantificare: Determinanti; Pressioni sull’ambiente; Stato; Impatti sulla salute e sulla qualità della vita; Risposte; <u>Indicatori di processo</u> : che comprendono indicatori di realizzazione delle azioni, risultato ed impatto che permettono di verificare il raggiungimento/la conferma della coerenza del Piano con gli obiettivi di sostenibilità ambientale in termini di efficacia, anche in rapporto alle risorse impiegate e alle tipologie di attività realizzate (efficienza ambientale del Piano).	Si condivide nei contenuti generali l’osservazione formulata ma, non rilevando nel RA elementi da essa discordanti, non si ritiene necessario un riscontro puntuale nella Dichiarazione di Sintesi
28	6	18	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ISPRA	Rapporto ambientale	Nel definire il programma di monitoraggio deve essere valutata l’opportunità di stabilire sinergie con i monitoraggi ambientali di altri piani e programmi che interessano il territorio regionale (quali il POR, i Piani citati nell’osservazione 1, il Piano di gestione delle acque dell’Appennino meridionale, ...).	vista la complessità del Piano, nelle diverse fasi della sua attuazione dev essere possibile aggiornare gli “indicatori di processo: che comprendono indicatori di realizzazione delle azioni, risultato ed impatto”, (RA pg. 463). In tal modo la stima dei potenziali effetti ambientali del Piano, effettuata in sede di valutazione ambientale dello stesso, può essere affinata durante la sua attuazione in attesa di poter rilevare gli effetti reali a seguito della completa realizzazione ed entrata in fase di esercizio delle azioni attuate. Un eventuale scostamento del dato aggiornato rispetto al dato previsionale iniziale deve essere valutato per decidere se sia necessario attivare misure correttive;	Non previsto	L’osservazione è ritenuta rilevante. In sede di Dichiarazione di Sintesi verrà puntualizzato che, ad integrazione della metodologia delineata al cap. 8 del RA, in sede effettiva di Monitoraggio Ambientale del PRGRU verrà valutato opportunamente l’utilizzo in sinergia/integrazione degli Indicatori/risultati delle attività di monitoraggio ambientale di altri Piani o Programmi pertinenti.

6
OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

num. osservazione	Progr. Prop.	n.oss. Prop.	SOGGETTO	TEMATICA	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ATTUALE	VALUTAZIONE DELLA RILEVANZA DELL'OSSERVAZIONE ED EVENTUALE PROPOSTA DI INTEGRAZIONE E/O MODIFICA del PIANO o di RISCONTRO NELLA DICHIARAZIONE DI SINTESI
29	6	19	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ISPRA	Rapporto ambientale	Le stime riportano un valore di produzione di rifiuti urbani al 2020 pari a 2.472.624 t/a, che si ritiene sufficientemente cautelativo ai fini della stima del fabbisogno di trattamento dei rifiuti: le previsioni demografiche dell'ISTAT, le curve di lungo periodo dei conti economici della Regione Campania e gli obiettivi normativi di prevenzione della produzione dei rifiuti farebbero, infatti, presupporre livelli di produzione anche più bassi. Tale valore risulta, peraltro, coerente con quello già stimato nelle Linee di indirizzo per l'aggiornamento del Piano di cui alla DGR n. 381 dell'agosto 2015. (pag. 33) Il riferimento alla normativa è generico;	sarebbe opportuno esplicitare gli obiettivi di prevenzione sia in riferimento agli obiettivi previsti dal Programma Nazionale di prevenzione dei rifiuti sia a quelli del programma regionale; il programma peraltro, non si pone specifici obiettivi quantitativi ma individua delle azioni in base agli obiettivi e alle previsioni del Piano di gestione dei rifiuti urbani approvato nel 2012	Il riferimento agli obiettivi del Programma Nazionale di prevenzione sono riportati nell'Aggiornamento di Piano alla pagina 406 Cap. 19, par 19.1 "Attraverso l'attuazione del Piano di prevenzione dei rifiuti, si punta a perseguire l'ambizioso obiettivo fissato nel Piano Regionale di Gestione Rifiuti Urbani di ridurre la produzione complessiva dei rifiuti del 10%. All'obiettivo generale, si aggiunge quello della riduzione del 5% della produzione dei rifiuti urbani per unità di Prodotto Interno Lordo entro il 2020, così come prescritto nel Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti. Tali obiettivi generali possono essere, dunque, declinati nei seguenti obiettivi strategici che si interconnettono in modo funzionale all'impostazione metodologica sviluppata nelle Linee Guida sul "Preparing a waste prevention Programme" emanate dalla Commissione Europea (2012) ed ai contenuti del Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti(2013)"	
30	6	20	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ISPRA	Rapporto ambientale	L'analisi di questi dati conferma, quindi, la necessità di prevedere specifiche azioni per il raggiungimento dell'obiettivo di raccolta differenziata del 65%, in particolare per i territori delle province di Napoli e Caserta, che risultano in maggiore ritardo rispetto agli altri contesti regionali. (pag. 38).	Sarebbe opportuno specificare quali azioni specifiche e peculiari si intendono adottare per raggiungere l'obiettivo di raccolta differenziata del 65% nei territori delle province che presentano un ritardo rispetto agli altri contesti territoriali.	a pag 280 dell'aggiornamento di Piano il paragrafo "11.3. Strategie e azioni per il conseguimento degli obiettivi di piano" elenca una serie di azioni previste per il conseguimento degli obiettivi, relativamente ad azioni specifiche per i territori di Napoli e Caserta viene richiamato il Programma straordinario previsto dall'art. 45 comma 1 lettera a) della Legge Regionale n. 14/2016	
31	6	21	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ISPRA	Rapporto ambientale	Nel 2015 il termovalorizzatore di Acerra ha consentito il trattamento di 715.000 t/anno: tale valore, sulla base di valutazioni condivise con il gestore, si ritiene possa aumentare fino a 750.000 t/anno in riferimento al regime di carico meccanico e termico per cui l'impianto può essere esercito. (pag 38). Le valutazioni condivise con il gestore, in base alle quali l'impianto può essere esercito con un carico di 750.000 t/anno non risultano esplicitate nel RA.	Si ritiene di segnalare che le informazioni in possesso dell'ISPRA documentano una potenzialità autorizzata pari a 600.000 t/a.	Nella proposta di Piano a pag. 240 si riporta quanto segue: E' necessario tuttavia precisare che l'impianto di incenerimento di Acerra è autorizzato con una Autorizzazione Integrata Ambientale (Decreto Dirigenziale n. 1653 del 01/12/2014) allo "Smaltimento o recupero dei rifiuti in impianti di incenerimento dei rifiuti o in impianti di co-incenerimento dei rifiuti per i rifiuti non pericolosi con una capacità superiore a 3 Mg all'ora per una potenza termica nominale di circa 340 MW". In particolare dall'esame dell'AIA si rileva che "l'inceneritore è costituito da n. 3 linee indipendenti operanti in parallelo di termovalorizzazione con griglia mobile raffreddata ad aria/acqua e depurazione fumi e da una sezione comune di produzione di energia elettrica prodotta da una turbina a condensazione accoppiata ad un alternatore sincrono trifase, che produce al carico nominale (cioè nella condizione di alimentazione di 81,21 t/h, pari a 711.400 t/a, di rifiuto con PCI=15070 Kj/Kg) una potenza elettrica di circa 108 MWe che viene immessa nella rete nazionale a meno degli autoconsumi". "Fermo restando il carico nominale definito, si evidenzia che la potenza termica è funzione del potere calorifico del combustibile alimentato, pertanto la portata massica di ciascuna linea di incenerimento dell'impianto può risultare variabile mediamente nei valori compresi tra circa 22,05 t/h e 35,5 t/h calcolati su base annua". Ne deriva che in base al PCI dei rifiuti conferiti l'impianto di Acerra potrebbe lavorare in un range compreso tra le 580.000 t/a sino a 930.000 t/a.	L'osservazione viene recepita. Le valutazioni condivise con il gestore, in base alle quali l'impianto può essere esercito con un carico di 750.000 t/anno verranno esplicitate nel RA.
32	6	22	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ISPRA	Rapporto ambientale	Nel Paragrafo 2.2 Analisi e previsioni della proposta di aggiornamento del PRGRU (pag. 34) nelle tabelle (pag. 53) che rappresentano un diagramma sintetico riepilogativo degli obiettivi-azioni (declinati anche per i diversi scenari individuati) della proposta di aggiornamento ed una verifica della coerenza interna degli stessi si indica come azione per incrementare la raccolta differenziata l'Addizionale del 20% al tributo speciale per il deposito dei rifiuti solidi in discarica (c.d. "ecotassa") posta direttamente a carico dei Comuni che non abbiano raggiunto gli obiettivi percentuali di RD. (sub azione 15) E Riduzioni dell'ecotassa per il superamento di determinati livelli di RD. (sub azione 16). In merito si rammenta che tali misure sono state introdotte obbligatoriamente dall'articolo 205 del d.lgs. 152/2006 come modificato dalla L. 221/2015. Altra misura indicata prevede la predisposizione di linee-guida per uniformare la raccolta sul territorio (subazione n. 24).	Si fa presente che occorrerà tenere conto delle linee guida per il calcolo della percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti urbani emanate dal Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare con Decreto 26 maggio 2016.		L'osservazione viene recepita. Le linee guida per uniformare le modalità di raccolta dei rifiuti urbani (subazione 24) terranno conto necessariamente delle linee guida per il calcolo della percentuale di raccolta differenziata del Ministero.
33	6	23	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ISPRA	Rapporto ambientale	l'elenco degli indicatori è difforme da quanto precedentemente richiesto per gli indicatori ambientali per analisi di contesto:	Manca l'indicatore :Quantità di rifiuti speciali assimilati ai rifiuti urbani (t/a).	L'osservazione è pertinente	Il dato dei quantitativi di rifiuti speciali assimilati agli urbani (t/a) non è reperibile da alcuna fonte (MUD, dati Osservatorio, SISTRI,etc) potrebbe essere eventualmente stimato sulla base del numero di utenze non domestiche, sarebbe il caso definire un metodo standard nazionale per il calcolo di tale indicatore. Nell'implementazione del sistema di monitoraggio del nuovo ORR si provvederà ad individuare le modalità di popolamento di tale indicatore sentita anche l'ISPRA.
34	6	24	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ISPRA	Rapporto ambientale	l'elenco degli indicatori è difforme da quanto precedentemente richiesto per gli indicatori ambientali per analisi di contesto:	L'indicatore "Dato diffusione compostaggio domestico a livello comunale e/o di ATO" è presente solo nel suo aspetto quantitativo (t/anno) manca il dato percentuale. Manca l'indicatore "Dato diffusione compostaggio di comunità a livello comunale e/o di ATO (t/anno e %)".	L'osservazione è pertinente	Non è chiaro rispetto a quale parametro debba essere calcolata la percentuale. Nell'implementazione del sistema di monitoraggio del nuovo ORR si provvederà ad individuare le modalità di popolamento di tale indicatore sentita anche l'ISPRA.
35	6	25	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ISPRA	Rapporto ambientale	l'elenco degli indicatori è difforme da quanto precedentemente richiesto per gli indicatori ambientali per analisi di contesto:	Manca l'indicatore "Quantità di frazione organica intercettata a monte dalla raccolta differenziata (kg/ab/anno)" per il quale si specificano anche: o la percentuale a livello comunale delle utenze domestiche e non domestiche che effettuano autocompostaggio (%) (livello comunale); o la percentuale di utenze domestiche e non domestiche che praticano compostaggio di comunità (%) (livello di ato o comunale).	L'osservazione è pertinente	Il dato dei quantitativi di frazione organica intercettata a monte dalla raccolta differenziata attraverso il compostaggio domestico o collettivo potrebbe essere stimato dai dati (MUD, dati Osservatorio, SISTRI,etc) potrebbe essere eventualmente stimato sulla base del numero di utenze non domestiche, sarebbe il caso definire un metodo standard nazionale per il calcolo di tale indicatore. Nell'implementazione del sistema di monitoraggio del nuovo ORR si provvederà ad individuare le modalità di popolamento di tale indicatore sentita anche l'ISPRA.
36	6	26	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ISPRA	Rapporto ambientale	l'elenco degli indicatori è difforme da quanto precedentemente richiesto per gli indicatori ambientali per analisi di contesto:	In relazione alla raccolta differenziata dei RUP vanno considerate anche le categorie contenitori t/f e farmaci scaduti (%).	L'osservazione è pertinente	Verrà inserito l'indicatore riguardante i rup che a loro interno conterrà anche contenitori t/f e farmaci scaduti.

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI								
num. osservazione	Progr. Prop.	n. oss. Prop.	SOGGETTO	TEMATICA	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ATTUALE	VALUTAZIONE DELLA RILEVANZA DELL'OSSERVAZIONE ED EVENTUALE PROPOSTA DI INTEGRAZIONE E/O MODIFICA del PIANO o di RISCONTRO NELLA DICHIARAZIONE DI SINTESI
37	6	27	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ISPRA	Rapporto ambientale	l'elenco degli indicatori è difforme da quanto precedentemente richiesto per gli indicatori ambientali per analisi di contesto:	Per gli impianti STIR manca l'indicazione della quantità di rifiuti in ingresso e in uscita suddivisi per CER (t/anno) nonché la quantità di CSS prodotto (t/anno).	L'osservazione è pertinente	Si correggerà la tabella a pag 299 secondo quanto richiesto
38	6	28	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ISPRA	Rapporto ambientale	l'elenco degli indicatori è difforme da quanto precedentemente richiesto per gli indicatori ambientali per analisi di contesto:	Per gli inceneritori e coinceneritori manca la quantità di rifiuti in uscita per CER (t/anno).	L'osservazione è pertinente	Il dato verrà aggiunto nella tabella a pagina 302
39	6	29	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ISPRA	Rapporto ambientale	l'elenco degli indicatori è difforme da quanto precedentemente richiesto per gli indicatori ambientali per analisi di contesto:	Per gli impianti di discarica manca la quantità di percolato prodotto (mc/anno)	L'osservazione è pertinente	Il dato verrà aggiunto nella tabella a pagina 302; il dato è comunque disponibile in ton/anno
40	6	30	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ISPRA	Rapporto ambientale	l'elenco degli indicatori è difforme da quanto precedentemente richiesto per gli indicatori ambientali per analisi di contesto:	Manca anche l'indicatore "Impianti di gestione con autorizzazione AIA rispetto al totale degli impianti autorizzati (%)".	L'osservazione è pertinente	Nell'implementazione del sistema di monitoraggio del nuovo ORR si provvederà ad individuare le modalità di popolamento di tale indicatore sentita anche l'ISPRA, unitamente ad un'indagine sulle autorizzazioni.
41	6	31	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ISPRA	Rapporto ambientale	Mancano l'aggiornamento e l'elencazione della legislazione comunitaria e nazionale come già osservato in riferimento al Rapporto Preliminare		Nel Rapporto Ambientale e nella proposta di aggiornamento del PRGRU sono evidenziate le norme di vario livello più strettamente legate alla definizione dello strumento di piano in esame.	Si lascia all'Autorità Competente la valutazione sulla necessità di inserire nella Dichiarazione di Sintesi un elenco maggiormente esteso della normativa di riferimento.
42	6	32	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ISPRA	Rapporto ambientale	Nell'analisi di coerenza esterna (capitolo 2.4 del Rapporto Ambientale):	Nella relazione con il PRAE si suggerisce di valutare la possibilità di collocare gli impianti in aree industriali/produuttive dismesse oppure in aree con destinazione coerente con la restituzione delle aree	All'interno del Rapporto Ambientale è stata evidenziata tale criticità, in quanto il PRGRU prevede l'identificazione di aree da riqualificare morfologicamente al fine di realizzare siti di smaltimento delle frazione umida trito vagliata (FUT) a seguito di un processo di adeguata stabilizzazione. Tali siti potrebbero essere identificati nelle aree di cava dismessa e/o abbandonate. Tale circostanza porrebbe la necessità di una riclassificazione urbanistica dell'area interessata dalla cava dismessa in quanto, nella maggior parte dei casi, le attività estrattive sono localizzate in ambiti territoriali agricoli (ZTO "E") da restituire al termine dell'esercizio estrattivo, secondo le previsioni di legge e del PRAE, ad un assetto dei luoghi ordinato e tendente alla salvaguardia dell'ambiente naturale ed alla conservazione della possibilità di riuso del suolo. La realizzazione di impianti porrebbero invece la necessità di una destinazione urbanistica di tipo industriale/produuttivo (ZTO "D").	L'osservazione è ritenuta rilevante e costituisce elemento di segnalazione al decisore in sede di Dichiarazione di sintesi
43	6	33	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ISPRA	Rapporto ambientale	Nell'analisi di coerenza esterna (capitolo 2.4 del Rapporto Ambientale):	Nel caso di PEAR e PASER manca la proposta di gestione per risolvere l'incoerenza (deficit di produzione energetica da termovalorizzazione rispetto alla programmazione)	Si ritiene che non sia compito del Rapporto Ambientale indicare le modalità di gestione di eventuali "incoerenze" individuate attraverso l'analisi del rapporto dell'aggiornamento di PRGRU con altri P/P. Piuttosto, è possibile suggerire al decisore politico, cui ricade la responsabilità di approvare il piano, le possibili soluzioni tecnico-operative che consentano di superare/eliminare le incoerenze.	Come già riferito per altra osservazione, rispetto alle incoerenze individuate con il PEAR (adottato nel 2009), è in corso l'aggiornamento dello stesso. A tal fine è stato individuato un gruppo di lavoro cui è possibile trasmettere le presenti determinazioni tecnico-istruttorie, poste a base dell'individuata incoerenza. Il PEAR del 2009 assume, quale obiettivo minimo di produzione di energia elettrica da fonti non convenzionali, il ricorso alla termodistruzione dei rifiuti per circa 850 Gwh/anno, mentre allo stato attuale il termovalorizzatore di Acerra ha una capacità di produzione e immissione in rete di 592 gwh/anno a fronte dell'esplicita previsione del PRGRU in aggiornamento di escludere il ricorso ad ulteriore termovalorizzazione dei rifiuti. Analogamente, rispetto alle possibili incoerenze con il PASER ed il PRAE si provvederà a trasmettere agli uffici regionali responsabili della relativa attuazione gli esiti istruttori circa l'incoerenza segnalata in sede di elaborazione del rapporto ambientale, al fine di consentire ai soggetti competenti ratione materiae, di apportare i necessari correttivi in fase di aggiornamento dei rispettivi piani.
44	6	34	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ISPRA	Rapporto ambientale	Nell'analisi di coerenza esterna (capitolo 2.4 del Rapporto Ambientale):	Nel caso del Piano Faunistico appare opportuno porre un vincolo di esclusione di utilizzo per tali aree	La definizione dei criteri di localizzazione degli interventi è avvenuta sulla base della individuazione operata per il PRGRU del 2012, cui è stato aggiunto il criterio di esclusione delle aree individuate nel PTR come "Sistemi territoriali di Sviluppo Dominanti" a matrice Naturalistica (Aree A)	L'osservazione è ritenuta nei fatti già implicitamente riscontrata nel Piano grazie alla portata dei vincoli previsti. Tuttavia si lascia all'Autorità Competente la valutazione sull'opportunità di implementare tale ulteriore criterio nel Piano.
45	6	35	Rapporto ambientale - Cap 2.2 Analisi coerenza interna	Rapporto ambientale	Nell'analisi di coerenza interna (capitolo 2.2 del Rapporto Ambientale) non sono state evidenziate o escluse (possibili) incoerenze (matrice di pag. 56).	L'osservazione non formula alcuna proposta in particolare	Non si coglie pienamente senso e portata dell'osservazione	L'osservazione non appare rilevare in ordine all'eventualità di una modifica e/o integrazione del PRGRU
46	6	36	Rapporto ambientale - Capitolo 4	Rapporto ambientale	Con riferimento al capitolo 4 del R.A. (pagg. 358-369), si chiede di chiarire se il livello di coerenza definito "basso e/o indiretto" sia interpretabile come "incoerenza". Inoltre con riferimento alla frase di pag. 359 del R.A. "In generale si può affermare che gli obiettivi dei suindicati Piani sono coerenti e in linea con le molte altre politiche ambientali esterne: in particolare risultano coerenti con quelli di sviluppo sostenibile e con le politiche ambientali internazionali, comunitarie, nazionali e regionali in materia di ambiente" non se comprende a pieno la portata stante il fatto che solo 6 casi su 136 presentano elevata coerenza e altri 33 casi presentano una coerenza media. Gli altri 97 casi presentano, appunto, una coerenza "bassa e/o indiretta".	L'osservazione non formula alcuna proposta in particolare	Il livello di coerenza definito "basso e/o indiretto" non è da interpretare come incoerente ma unicamente come basso/indiretto ovvero in grado di favorire il conseguimento di quel dato obiettivo in maniera fievole o indiretta	L'osservazione non appare rilevare in ordine all'eventualità di una modifica e/o integrazione del PRGRU
47	6	37	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ISPRA	Piano Straordinario di Interventi ex art. 2 comma 1 D.L. 185/2015	Problematica risulta la scelta di ristrutturazione/ampliamento del parco impiantistico STIR, allo stato ampiamente sovradimensionato. Al riguardo, si segnala che (dati ISPRA - rapporto rifiuti urbani edizione 2015) i quantitativi di rifiuti urbani complessivamente gestiti dai sette impianti regionali di trattamento meccanico biologico assommano, nel 2014, a 1,3 milioni di tonnellate. La potenzialità complessiva è, invece, superiore a 2,6 milioni di tonnellate; inoltre la progressiva crescita della raccolta differenziata ha comportato una corrispondente consistente riduzione dell'esigenza di trattamento (-28,5% dal 2010 al 2014).		Riscontro in documento allegato a parte recante " Piano Straordinario di interventi (art. 2 del DL n. 185 del 25.11.2015) - Riscontro alle Osservazioni relative al documento aggiornato con DGR 418/2016 "	
48	6	38	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ISPRA	Piano Straordinario di Interventi ex art. 2 comma 1 D.L. 185/2015	Gli interventi proposti richiederebbero approfondimenti tecnici in relazione alla previsione della costruzione di due nuovi impianti di selezione da destinare al trattamento dei rifiuti di ecoballe, di potenzialità stimata di oltre 2 milioni di tonnellate, anche in presenza di un surplus di trattamento degli attuali STIR di oltre 1,3 milioni di tonnellate e in previsione di un ulteriore aumento delle capacità disponibili, in relazione all'incremento dei livelli di raccolta differenziata		Riscontro in documento allegato a parte recante " Piano Straordinario di interventi (art. 2 del DL n. 185 del 25.11.2015) - Riscontro alle Osservazioni relative al documento aggiornato con DGR 418/2016 "	

2
OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

num. osservazione	Progr. Prop.	n.oss. Prop.	SOGGETTO	TEMATICA	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ATTUALE	VALUTAZIONE DELLA RILEVANZA DELL'OSSERVAZIONE ED EVENTUALE PROPOSTA DI INTEGRAZIONE E/O MODIFICA del PIANO o di RISCONTRO NELLA DICHIARAZIONE DI SINTESI
49	6	39	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ISPRA	Piano Straordinario di Interventi ex art. 2 comma 1 D.L. 185/2015	Gli interventi proposti richiederebbero approfondimenti tecnici in relazione alla decisione, non supportata da elementi tecnici, quali la caratterizzazione merceologica dei rifiuti imballati, di effettuare il recupero di materia più spinto in solo due degli impianti previsti dal piano (STIR Giugliano e nuovo impianto in area limitrofa siti di stoccaggio) e stima di un recupero presunto del 25% dei rifiuti in ingresso agli impianti e di avvio a discarica del rimanente 75% che potrebbe, invece, essere recuperato energeticamente		Riscontro in documento allegato a parte recante " Piano Straordinario di interventi (art. 2 del DL. n. 185 del 25.11.2015) - Riscontro alle Osservazioni relative al documento aggiornato con DGR 418/2016 "	
50	6	40	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ISPRA	Piano Straordinario di Interventi ex art. 2 comma 1 D.L. 185/2015	Gli interventi proposti richiederebbero approfondimenti tecnici in relazione alla decisione, non supportata da elementi tecnici, quali la caratterizzazione merceologica dei rifiuti imballati, di destinare a produzione di CSS, circa 2 milioni di rifiuti, senza tener conto che i sette impianti STIR nell'attuale configurazione tecnologica sono già in grado, dopo un'eventuale intervento di manutenzione straordinaria, di produrre parte del combustibile solido secondario; questi impianti potrebbero, secondo le stime esposte, recuperare sotto forma di materia solo il 10% dei rifiuti trattati a fronte del 25% di quelli previsti al punto 2, pur gestendo la medesima tipologia di rifiuti		Riscontro in documento allegato a parte recante " Piano Straordinario di interventi (art. 2 del DL. n. 185 del 25.11.2015) - Riscontro alle Osservazioni relative al documento aggiornato con DGR 418/2016 "	
51	6	41	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ISPRA	Rapporto ambientale	L'assenza di informazioni sulla rete ecologica regionale condiziona la valutazione dei possibili effetti significativi del PRGRU rispetto alla salvaguardia e/o rafforzamento della connettività ecologica tra le diverse aree naturali del territorio e alla eventuale perdita di servizi eco sistemici.			L'osservazione è coerente con quanto si è rappresentato nel paragrafo inerente la Biodiversità: lo strumento di organizzazione sistematica delle conoscenze riguardanti il patrimonio naturale regionale è rappresentato dalla Carta della Natura, prevista dall'art.3, comma 3, della Legge-Quadro per le Aree Naturali Protette (L. 394/91), attualmente in via di redazione; le carte degli habitat sono state completate per circa il 40% del territorio regionale. Per il resto la conoscenza ad oggi è frammentaria ed è basata su studi limitati ad ambiti circoscritti del territorio campano. Si ravvisa quindi la mancanza di un sistema informativo unico e omogeneo a livello regionale dal quale estrapolare dati utili per le valutazioni, da implementare con le attività legate ai Piani di Monitoraggio dei diversi Piani regionali.
52	6	42	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ISPRA	Rapporto ambientale	L'assenza di informazioni sui territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità (articolo 21, dlgs. 228/2001), non consente di valutare i potenziali effetti, e la loro eventuale significatività, derivanti dalla futura localizzazione degli impianti per il trattamento ed il recupero dei rifiuti urbani e delle ecoballe. In merito, si ricorda l'ampia diffusione degli areali di produzione di prodotti tipici (Allegato 4, tavola 15 "Aree ad elevato pregio agricolo") e il fatto che, per lo smaltimento presso le discariche regionali (principio normativo di prossimità), il territorio "si caratterizza per la presenza "storica" di discariche pre esistenti sature o, comunque, con ridotte capacità residue e di siti di stoccaggio per le eco balle che occupano ampie porzioni del territorio, generalmente ricadenti su superfici agricole o in ambienti naturali" (RA, pg. 249).			Nel paragrafo Biodiversità si è avuto modo di rappresentare che " Il patrimonio agroalimentare campano rappresenta una delle componenti principali di quella identità territoriale sulla quale incentrare politiche di sviluppo locale basate sulla valorizzazione delle risorse endogene dei territori... ", mettendo a disposizione il link alla pagina dell'Assessorato all'agricoltura dedicato ai Prodotti Tipici della Campania (http://agricoltura.regione.campania.it/Tipici/indice.htm). Inoltre al capitolo 17 sui criteri di localizzazione per l'individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti, il vincolo V-14 (Aree di elevato pregio agricolo di cui al D.Lgs. 228/2001), rappresentato nella tavola 15, allegato 4 del Rapporto Ambientale, si è avuto modo di rappresentare che " Il vincolo in questione non può intendersi come pura esclusione dal dominio delle aree idonee alla macrolocalizzazione il territorio risultante dalla operazione di sovrapposizione del collettivo dei comuni che costituiscono gli areali di produzione di ogni singolo prodotto tipico che si produce in Campania ... Sotto un ulteriore punto di vista va anche detto che vincolare percentuali così elevate di territorio regionale senza che vi sia un reale motivo di salvaguardia delle peculiarità ambientali del territorio tutelato può costituire causa concreta di ulteriore difficoltà a realizzare sul territorio regionale l'impiantistica necessaria a normalizzare il ciclo industriale dei rifiuti. Ciò potrebbe rappresentare, pertanto, un fattore incrementale delle probabilità di smaltimenti illegali e di traffici illeciti di rifiuti, con evidente detrimento per i prodotti di pregio della nostra regione Da un punto di vista operativo, dunque, dovrà essere cura e responsabilità dei soggetti gestori del ciclo, nelle fasi di localizzazione di dettaglio, nonché dei soggetti competenti nella gestione delle richieste di autorizzazione regionale di nuovi impianti, specializzare l'analisi della ricerca degli impatti sugli areali di produzione di prodotti tipici al fine di rendere il vincolo V-14 efficace nella salvaguardia delle produzioni di pregio e contemporaneamente dei territori entro i quali queste vengono circoscritte, identificate ed apprezzate da tutto il mondo."
53	6	43	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ISPRA	Rapporto ambientale	Nell'ambito della Strategia Europa 2020 sarebbe opportuno considerare anche la politica di sviluppo rurale, da cui discendono gli obiettivi del programma regionale (PSR) in materia di agricoltura sostenibile e di valorizzazione degli spazi agricoli e forestali.	Considerare, nell'ambito della Strategia Europa 2020, anche la politica di sviluppo rurale, da cui discendono gli obiettivi del programma regionale (PSR) in materia di agricoltura sostenibile e di valorizzazione degli spazi agricoli e forestali.	L'osservazione è appropriata ed in effetti al capitolo 4 del Rapporto Ambientale manca un esplicito richiamo alle politiche di sviluppo rurale, sebbene alcuni degli obiettivi in materia di agricoltura sostenibile siano stati comunque declinati all'interno della "MATRICE DI CONFRONTO TRA OBIETTIVI DI PIANO E OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE DI LIVELLO INTERNAZIONALE"	In sede di dichiarazione di sintesi verrà operato uno specifico richiamo alla Strategia Europa 2020
54	6	44	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ISPRA	Rapporto ambientale	A causa di carenze nella caratterizzazione del territorio, l'analisi qualitativa non analizza in modo esauriente le potenziali interazioni del PRGRU con la rete ecologica e con i territori con produzioni agricole di qualità e di pregio e non appare esauriente nella stima delle correlate eventuali significatività degli effetti, soprattutto se associati ad incidenze a carattere cumulativo.		Nella matrice degli impatti si è ritenuto opportuno accorpare alcuni aspetti specifici in macrocategorie per cui non emerge in maniera evidente gli aspetti connessi Alla rete ecologica ed ai territori con produzioni agricole di qualità. Tali aspetti sono stati trattati nel piano di monitoraggio attraverso l'individuazione di opportuni indicatori.	L'osservazione ha evidenziato un errore nell'inserimento della tabella degli indicatori di stato (pag. 466) nella quale non vi sono gli indicatori relativi ad alcune tematica tra cui Biodiversità

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI								
num. osservazione	Progr. Prop.	n.oss. Prop.	SOGGETTO	TEMATICA	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ATTUALE	VALUTAZIONE DELLA RILEVANZA DELL'OSSERVAZIONE ED EVENTUALE PROPOSTA DI INTEGRAZIONE E/O MODIFICA del PIANO o di RISCONTRO NELLA DICHIARAZIONE DI SINTESI
55	6	45	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ISPRA	Rapporto ambientale	La valutazione delle incidenze (da pg. 440) non fornisce informazioni sull'esistenza di eventuali interferenze significative da parte dell'attuale sistema di gestione complessiva dei rifiuti urbani (impiantistica ed azioni) rispetto agli obiettivi di conservazione della Rete Natura 2000. La loro conoscenza avrebbe consentito di definire meglio i contenuti della "Tabella per lo screening della significatività degli effetti" (da pg. 444) e le potenziali interrelazioni del piano in esame quale aggiornamento delle misure vigenti. Si nota anche l'assenza di informazioni sui piani di gestione della Rete Natura 2000 e/o sulle specifiche misure adottate rispetto agli impatti dell'attuale gestione dei rifiuti. La conseguenza di queste lacune è che l'analisi delle interferenze appare generica, non correlata alle informazioni fornite nella fase di caratterizzazione della Rete Natura 2000 (pgg. 385-439) e carente per poter definire indirizzi utili (mitigazioni/compensazioni) per la salvaguardia della sua coerenza complessiva (della Rete Natura 2000).			L'osservazione avanzata, in riferimento all'attuale sistema di gestione dei rifiuti, attiene al monitoraggio ed alla correlata carenza informativa. In merito alla definizione delle interferenze significative dell'aggiornamento di piano si rimanda a quanto specificato al paragrafo 6,4 <i>Valutazione delle incidenze significative</i> del Rapporto Ambientale, ed alle tavole di sintesi L-01, L-02, L-03, L-04, che riportano i vincoli cogenti per le diverse tipologie di impianti, a livello regionale. Per quanto riguarda la mancanza di informazioni sui piani di gestione della Rete Natura 2000 vigenti, per mero errore materiale non sono riportati nel Rapporto Ambientale. Sarà elaborata una integrazione da inserire nella Dichiarazione di Sintesi, specificando la coerenza delle misure di gestione in essi contenute nell'ambito delle valutazioni di incidenza inerenti l'impiantistica di dettaglio.
56	6	46	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ISPRA	Rapporto ambientale	Considerando i possibili fenomeni incidentali di contaminazione dei suoli, si ribadisce che sarebbe opportuno tenere in debita considerazione la qualità chimico-fisica e biologica dei suoli ed il loro stato di degrado nella programmazione degli impianti da realizzare. Ciò al fine di privilegiare suoli di bassa qualità e aree agricole non di pregio.	Potrebbe pertanto essere opportuno integrare il capitolo con una più consona descrizione delle caratteristiche pedologiche dei suoli campani e delle principali minacce, oltre alla contaminazione, che ne possono compromettere la funzionalità (erosione idrica, salinizzazione, desertificazione). Informazioni pedologiche e cartografie dei suoli regionali possono essere reperite presso l'Assessorato Agricoltura della Regione.	Il Rapporto Ambientale offre una disamina abbastanza attenta per il livello di definizione del piano. Comunque, quanto indicato dall'osservazione appare certamente utile per futuri approfondimenti.	Nella dichiarazione di sintesi, la trattazione della componente Suolo potrà essere integrata con Informazioni pedologiche e cartografie dei suoli regionali da ricercare presso l'Assessorato Agricoltura della Regione. Si lascia all'Autorità Competente la valutazione sull'opportunità o meno di inserire tale integrazione.
57	6	47	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ISPRA	Rapporto ambientale	I siti di cava, quando dismessi o abbandonati, sono ritenuti potenziali "siti di smaltimento della frazione umida tritovagliata" (pg. 80), previa corretta esecuzione di quanto previsto dalla normativa vigente. Le cave dismesse sono correttamente considerate come indicatore ambientale di contesto (pg. 468, tabella 8.3).	Nell'ambito della valutazione del contesto ambientale si ritiene pertanto più utile allo scopo del Piano fare riferimento oltre alle cave attive o alle aree di utilizzo individuate dal PRAE (pg. 182-183), anche e soprattutto alle attività estrattive dismesse, abbandonate o abusive, sia di cava sia di miniera. A tal proposito si segnala che un primo censimento delle cave attive/dimesse/abbandonate e abusive è stato condotto nell'ambito del PRAE e che successivamente (2009) è stato realizzato un ulteriore censimento da ARPAC Multiservizi su incarico della Giunta Regionale (delibera n°1824 del 13.11.2006). Tali dati dovrebbero essere quindi disponibili presso ARPAC o presso la Regione Campania - Direzione Generale per i Lavori Pubblici e la Protezione Civile. Presso la stessa Direzione sono reperibili anche i dati relativi alle miniere recenti. Informazioni sui siti minerari dismessi sono reperibili al seguente link: http://www.isprambiente.gov.it/it/museo/valorizzazione-del-patrimonio-minerariodismesso/pubblicazioni .	Il Rapporto Ambientale offre una disamina abbastanza attenta per il livello di definizione del piano. Comunque, quanto indicato dall'osservazione appare certamente utile per futuri approfondimenti.	Ai fini del riscontro dell'osservazione va verificata l'eventuale disponibilità di informazioni non inserite nel Rapporto Ambientale
58	7	1	Comune di Santa Maria Capua Vetere (nota trasmessa a mezzo PEC del 29/09/2016, acquisita al prot. regionale n. 636568 del 30/09/2016);	Trattamento della Frazione Organica del Rifiuto Urbano da Raccolta Differenziata	Con DGR n. 67 del 29 settembre 2016 ad oggetto "Proposta di aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU) - Procedura di VAS - OSSERVAZIONI" la Giunta Comunale ha espresso <u>parere sfavorevole</u> alla localizzazione di impianto di compostaggio sul territorio di Santa Maria Capua Vetere. Tale deliberazione è stata adottata a seguito della proposta, operata dalla società GISEC, in esito all'avviso pubblico del 12 maggio 2016, di localizzazione di un impianto di compostaggio per 40.000 t/anno presso lo STIR di Santa Maria Capua Vetere (presumibilmente nella contigua area ex CUB). Le motivazioni espresse in premessa sono di seguito riportate: a) nel Comune di Santa Maria Capua Vetere c'è l'impianto STIR, presso il quale vengono conferiti i rifiuti indifferenziati di tutti i 104 Comuni della Provincia di Caserta; b) nel confinante Comune di San Tammaro risulta ubicato un altro impianto di compostaggio; c) nel predetto Comune di San Tammaro insiste anche una discarica in esercizio; d) per quanto ai punti a) b) c), il territorio dei Comuni di Santa Maria CV e San Tammaro è già oltremodo gravato di notevole impiantistica di gestione rifiuti; e) per quanto riguarda la proposta di impianto di compostaggio nel Comune di Santa Maria C.V., si rappresenta che: - l'ulteriore impianto di compostaggio ricadrebbe nelle immediate vicinanze della Casa Circondariale, che allo stato ospita circa 1800 persone; tale circostanza costituisce elemento prioritario per sconsigliarne l'ubicazione presso l'area ex CUB che dista soltanto pochi metri dall'istituto penitenziario; - nelle immediate vicinanze dell'area in questione, è prevista anche la fermata della metropolitana, linea veloce; - l'impianto STIR non dispone di una viabilità dedicata e, per tale motivo, costituisce un grave onere sulla fruibilità e sull'incidenza del traffico e sullo stato di usura, sicurezza (nel quartiere e proprio sulla strada che conduce allo STIR insistono moltissime scuole) e manutenzione delle strade. Un eventuale ulteriore impianto di trattamento rifiuti comporterebbe anche un aumento del numero di automezzi che utilizzerebbero la già sofferente rete stradale cittadina.	L'Amministrazione comunale propone che venga eliminata la previsione alla localizzazione di impianto di compostaggio sul territorio di Santa Maria Capua Vetere con riferimento alla proposta, operata dalla società GISEC, in esito all'avviso pubblico del 12 maggio 2016, di localizzazione di un impianto di compostaggio per 40.000 t/anno presso lo STIR di Santa Maria Capua Vetere (presumibilmente nella contigua area ex CUB)	Nella proposta di aggiornamento del PRGRU è indicata tale previsione come ipotesi al vaglio attuale della Struttura di Missione per gli RSB	
59	8	1	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – MATTM (nota prot. n. 23848 del 29/09/2016, acquisita al prot. regionale n. 636634 del 30/09/2016)	Procedura VAS	Il Ministero, in prima istanza, osserva che la documentazione esaminata ricalca, seppur con più esaustivo approfondimento, lo scenario di gestione dei rifiuti di cui alla DGR 381/2015 già oggetto di osservazioni in fase di <i>scoping</i> .	Si conferma la validità e, pertanto, si ribadisce quanto già osservato in fase procedurale di scoping con nota prot. 3167 del 01/03/2016	Si ritiene che la proposta di aggiornamento del PRGRU ed in particolare il relativo Rapporto Ambientale siano stati sviluppati sulla base dei riscontri ricevuti in fase di scoping. Nel Rapporto Ambientale all'Allegato 1 è fornito il quadro puntuale della modalità di tali riscontri, che qui si intendono confermati.	L'osservazione si può ritenere già esaminata e riscontrata come da Allegato 1 del Rapporto Ambientale. La maggior parte dei suggerimenti sulla definizione del Rapporto Ambientale sono stati recepiti ed hanno sensibilmente ristrutturato il RA sia in termini di contenuti che di distribuzione delle parti. I rilievi sulla proposta di aggiornamento del PRGRU e sul Piano Straordinario per gli RSB hanno trovato analogo riscontro, osservando che la maggior parte di essi è stata comunque ribadita dal MATTM nelle successive osservazioni che qui trovano ulteriore riscontro.
60	8	2	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – MATTM	Piano di riduzione dei rifiuti	Nello scenario di Piano al 2020 è stimata una riduzione della produzione di rifiuti dell'11% in 10 anni (rispetto al 2010); a tal riguardo il Ministero evidenzia perplessità sull'effettiva raggiungibilità di tale obiettivo in considerazione degli ultimi dati e trend disponibili: dati ISPRA dal 2013 al 2015 (questi ultimi ancora non definitivi) che registrano progressivi incrementi della produzione.	Si suggerisce di prevedere un trend di riduzione della produzione dei rifiuti più calmierato	L'obiettivo fissato nella proposta di aggiornamento del PRGRU è in linea con le previsioni del Piano Regionale dedicato e del Piano nazionale di prevenzione della produzione rifiuti.	Si ritiene non recepitibile l'osservazione formulata. L'obiettivo fissato è in linea con le previsioni del Piano Regionale e del Piano nazionale di prevenzione della produzione rifiuti

num. osservazione	Progr. Prop.	n.oss. Prop.	SOGGETTO	TEMATICA	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ATTUALE	VALUTAZIONE DELLA RILEVANZA DELL'OSSERVAZIONE ED EVENTUALE PROPOSTA DI INTEGRAZIONE E/O MODIFICA del PIANO o di RISCONTRO NELLA DICHIARAZIONE DI SINTESI
61	8	3	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – MATTM	Trattamento della Frazione Organica del Rifiuto Urbano da Raccolta Differenziata	Relativamente allo scenario di Piano prescelto (65% di RD al 2019, pretrattamento dei rifiuti non differenziati presso gli impianti STIR e successivo invio a termovalorizzazione o discarica) il Ministero considera il target di RD troppo ambizioso e difficilmente raggiungibile e, pertanto, rileva elementi di criticità riguardo a: a) Determinazione del fabbisogno di compostaggio	Non è stata formulata una esplicita proposta	A pag. 245 della prposta di Piano si rileva che l fabbisogno di trattamento della frazione organica che al 2020 dovrebbe attestarsi su circa 750.000 t/a. Tale dato si discosta dalle previsioni contenute nel D.P.C.M. del 07 marzo 2016 (GU Serie Generale n.91 del 19-4-2016) che stima un fabbisogno di trattamento della frazione organica pari a 865.423 – 982.653 t/a calcolato sulla base della seguente proporzione: RDorg; percRD = X : 65% Dove: RDorg= alla quantità di rifiuti organici raccolti in maniera differenziata nel 2014; percRD= alla percentuale di raccolta differenziata raggiunta nell'anno 2014; X= alla quantità dei rifiuti intercettabili. Si ritiene che l'approccio metodologico utilizzato nel D.P.C.M. citato non tenga conto dei seguenti fattori, composizione merceologica dei rifiuti urbani all'origine, obiettivi di riduzione dei rifiuti, obiettivi di qualità della raccolta differenziata. Pertanto, se è vero che negli ultimi anni il contributo della raccolta differenziata della frazione organica è risultato determinante per la regione Campania per la riduzione dei fabbisogni di trattamento dei rifiuti non differenziati, è altrettanto vero che i dati di gestione degli impianti di trattamento della frazione organica evidenziano non trascurabili quantità di scarto indice di uno scarso livello di qualità della frazione organica trattata. Il redigendo PRGRU pertanto sulla base delle considerazioni effettuate circa la composizione merceologica dei rifiuti, le rese di intercettazione e gli scarti generati dal trattamento della frazione organica raccolta punta innanzitutto all'obiettivo di riduzione della frazione organica a monte, nonché all'incremento del recupero della frazione organica per la produzione di compost di qualità. Ne deriva una stima dei fabbisogni di trattamento sensibilmente diversa da quella contenuta nel D.P.C.M.	Osservazione non recepitibile
62	8	4	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – MATTM	Fabbisogno trattamento Rifiuto Urbano Indifferenziato	Relativamente allo scenario di Piano prescelto (65% di RD al 2019, pretrattamento dei rifiuti non differenziati presso gli impianti STIR e successivo invio a termovalorizzazione o discarica) il Ministero considera il target di RD troppo ambizioso e difficilmente raggiungibile e, pertanto, rileva elementi di criticità riguardo a: b) Determinazione del fabbisogno di trattamento del rifiuto indifferenziato In particolare si rileva una perplessità circa la sufficiente capacità dei 7 impianti STIR di trattare il rifiuto residuale dalla RD anche in considerazione dell'evidenza che il Piano per lo smaltimento delle ecoballe prevede il revamping di n. 2 impianti STIR per il trattamento di tali rifiuti	Non risulta formulata una esplicita proposta	Nel piano sono riportati tutti i bilanci di materia di tutti gli scenari ipotizzati tenendo conto anche dei flussi di rifiuti generati dal Piano straordinario di rimozione delle ecoballe. Il Piano per lo smaltimento delle ecoballe a seguito dell'entrata in vigore della LR 14/2016 non prevede più il revamping di n. 2 impianti STIR per il trattamento di tali rifiuti.	Osservazione non recepitibile
63	8	5	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – MATTM	Fabbisogno di incenerimento	Relativamente allo scenario di Piano prescelto (65% di RD al 2019, pretrattamento dei rifiuti non differenziati presso gli impianti STIR e successivo invio a termovalorizzazione o discarica) il Ministero considera il target di RD troppo ambizioso e difficilmente raggiungibile e, pertanto, rileva elementi di criticità riguardo a: c) Determinazione del fabbisogno di incenerimento In particolare si considera non conveniente sotto il profilo economico l'ipotesi del PRGRU di prevedere, a regime, il conferimento ad incenerimento anche di una quota parte della FOS a saturazione del probabile surplus di capacità dell'impianto TMV di Acerra (capacità a regime prevista pari a 750.000 t/a)	Il MATTM chiede di rivalutare tale opportunità	Nel piano tale valutazione è solo una ipotesi per sfruttare le capacità residue di trattamento dell'inceneritore di Acerra che si verrebbero a creare sulla base dei bilanci di materia previsti dallo scenario A 65	
64	8	6	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – MATTM	Fabbisogno di incenerimento	Relativamente allo scenario di Piano prescelto (65% di RD al 2019, pretrattamento dei rifiuti non differenziati presso gli impianti STIR e successivo invio a termovalorizzazione o discarica) il Ministero considera il target di RD troppo ambizioso e difficilmente raggiungibile e, pertanto, rileva elementi di criticità riguardo a: c) Determinazione del fabbisogno di incenerimento Il Ministero ribadisce che dall'istruttoria condotta, sui dati ISPRA, per la stesura del DPCM ai sensi dell'art. 35, co 1 DL n. 133/2014 di prossima esecutività, emerge, per la Regione Campania, un fabbisogno residuo di incenerimento pari a 300.000 t/a, al netto della capacità di trattamento del TMV di Acerra pari a 600.000 t/a (capacità stimata in ossequio a quanto da ISPRA indicato nel rapporto sul recupero energetico dei rifiuti urbani). Il Ministero osserva, inoltre, che la possibilità per il TMV di Acerra di trattare effettivamente 750.000 t/a di rifiuti debba scaturire da un procedimento di verifica tecnica con gli organi di controllo ed essere, conseguentemente, autorizzato dalla Regione.	Si reputa opportuno che venga inserita, almeno come scenario futuribile, la possibilità che venga realizzata almeno la 4° linea al TMV di Acerra sia per garantire una migliore funzionalità dell'impianto (nel 2015 trattamento di ca 710.000 ton) e la continuità di servizio in caso di manutenzione, sia per ridurre il fabbisogno di discarica in più stretta coerenza con i livelli di trattamento della gerarchia comunitaria. In ogni caso, qualora si scelga di confermare lo scenario di Piano delineato, si reputa necessario che la Regione, entro il 30 giugno del prossimo anno, provveda, ai sensi dell'art. 6, co 4 del DPCM citato, a presentare, in presenza di nuova approvazione del Piano regionale, una richiesta di aggiornamento del fabbisogno residuale di incenerimento	Nella proposta di Piano a pag. 240 si riporta quanto segue: E' necessario tuttavia precisare che l'impianto di incenerimento di Acerra è autorizzato con una Autorizzazione Integrata Ambientale (Decreto Dirigenziale n. 1653 del 01/12/2014) allo "Smaltimento o recupero dei rifiuti in impianti di incenerimento dei rifiuti o in impianti di coincenerimento dei rifiuti per i rifiuti non pericolosi con una capacità superiore a 3 Mg all'ora per una potenza termica nominale di circa 340 MW". In particolare dall'esame dell'AIA si rileva che "l'inceneritore è costituito da 3 linee indipendenti operanti in parallelo di termovalorizzazione con griglia mobile raffreddata ad aria/acqua e depurazione fumi e da una sezione comune di produzione di energia elettrica prodotta da una turbina a condensazione accoppiata ad un alternatore sincrono trifase, che produce al carico nominale (cioè nella condizione di alimentazione di 81,21 t/h, pari a 711.400 t/a, di rifiuto con PCI=15070 Kj/Kg) una potenza elettrica di circa 108 MW e che viene immessa nella rete nazionale a meno degli autoconsumi"... "Fermo restando il carico nominale definito, si evidenzia che la potenza termica è funzione del potere calorifico del combustibile alimentato, pertanto la portata massica di ciascuna linea di incenerimento dell'impianto può risultare variabile mediamente nei valori compresi tra circa 22,05 t/h e 35,5 t/h calcolati su base annua". Ne deriva che in base al PCI dei rifiuti conferiti l'impianto di Acerra potrebbe lavorare in un range compreso tra le 580.000 t/a sino a 930.000 t/a.	
65	8	7	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – MATTM	Discariche	Relativamente allo scenario di Piano prescelto (65% di RD al 2019, pretrattamento dei rifiuti non differenziati presso gli impianti STIR e successivo invio a termovalorizzazione o discarica) il Ministero considera il target di RD troppo ambizioso e difficilmente raggiungibile e, pertanto, rileva elementi di criticità riguardo a: d) Determinazione del fabbisogno di discarica Il Ministero ritiene che il fabbisogno residuale di discarica stimato dal Piano pari a complessive 240.000 ton, allorché auspicabile ed in linea con le previsioni del pacchetto dell'economia circolare in discussione, risulti sensibilmente sottostimato.	Non risulta formulata una esplicita proposta	Nel piano sono riportati tutti i bilanci di materia di tutti gli scenari ipotizzati tenendo conto anche dei flussi di rifiuti generati dal Piano straordinario di rimozione delle ecoballe. Il principio di autosufficienza e di prossimità regionale nella gestione dei rifiuti urbani, che impone alle amministrazioni regionali di dotarsi di una rete integrata e adeguata di impianti di smaltimento sul territorio fa sì che il fabbisogno di discarica sia stato stimato al fine di raggiungere l'autosufficienza a livello di Ambito Territoriale Ottimale nello smaltimento dei rifiuti urbani non differenziati e dei rifiuti non pericolosi derivanti dal loro trattamento (art.182 bis d.lgs n. 152/2006); in ogni caso deve essere garantita l'autosufficienza a livello regionale (art. 182, c. 3 d.lgs n. 152/2006), fatti salvi eventuali accordi regionali o internazionali.	

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI								
num. osservazione	Progr. Prop.	n.oss. Prop.	SOGGETTO	TEMATICA	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ATTUALE	VALUTAZIONE DELLA RILEVANZA DELL'OSSERVAZIONE ED EVENTUALE PROPOSTA DI INTEGRAZIONE E/O MODIFICA del PIANO o di RISCONTRO NELLA DICHIARAZIONE DI SINTESI
66	8	8	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – MATTM	Piano Straordinario di Interventi ex art. 2 comma 1 D.L. 185/2015	Per quanto riguarda la gestione delle "ecoballe" il Ministero osserva che la proposta di aggiornamento richiama i contenuti del Piano straordinario di intervento approvato con DGR n. 828 del 23/12/2015 già oggetto di osservazioni in fase di <i>scoping</i>	Si richiamano integralmente le osservazioni già formulate in fase di scoping e trasmesse con nota prot. 3167 del 01/03/2016	Riscontro in documento allegato a parte recante " Piano Straordinario di interventi (art. 2 del DL. n. 185 del 25.11.2015) - Riscontro alle Osservazioni relative al documento aggiornato con DGR 418/2016 "	
67	8	9	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – MATTM	Rapporto ambientale	Il Ministero suggerisce, al fine di agevolare la consultazione del RA, di evitare la riproposizione testuale del contenuto degli atti normativi, di volta in volta, richiamati limitando le citazioni ai corrispondenti riferimenti di legge	Si suggerisce, al fine di agevolare la consultazione del RA, di evitare la riproposizione testuale del contenuto degli atti normativi, di volta in volta, richiamati limitando le citazioni ai corrispondenti riferimenti di legge	Non è chiaro a quale parte del RA si fa riferimento	Il recepimento dell'osservazione appare incontestuale rispetto allo stato di avanzamento della procedura.
68	8	10	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – MATTM	Rapporto ambientale	La metodologia utilizzata per la verifica della "coerenza esterna" del Piano rispetto ad altri Piani e Programmi pertinenti (rif. par. 2.4 RA), nel prendere in considerazione gli strumenti selezionati nella loro generalità piuttosto che come un complesso di obiettivi, potrebbe non far emergere eventuali incoerenze o obiettivi discordanti con gli obiettivi del Piano	Si suggerisce di integrare la "Descrizione sintetica dei contenuti e/o obiettivi" nella tabella al par. 2.4 con un compendio di obiettivi chiave riferiti ad ogni strumento sovraordinato o di pari livello considerato, eventualmente da porre in relazione con gli obiettivi del PRGRU	Si prende atto di quanto asserito nell'osservazione, tuttavia elencazione e descrizione degli obiettivi sono già contenuti nelle tabelle del par. 2.4 del Rapporto Ambientale.	L'osservazione non appare rilevare in ordine all'eventualità di una modifica e/o integrazione del PRGRU
69	8	11	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – MATTM	Rapporto ambientale	Il Ministero osserva che al sottopar. 3.1.4.6 - Impianti di depurazione - viene affermato che i reflui urbani in ingresso agli impianti atti al loro trattamento, presentano caratteristiche piuttosto assimilabili a quelle dei reflui industriali; tale affermazione viene ritenuta non comprensibile in considerazione delle vigenti disposizioni normative (D.Lgs 152/2006 art. 74, co 1) che distinguono i reflui urbani dagli industriali esclusivamente rispetto alla provenienza e non a specifiche caratteristiche qualitative	Si suggerisce di chiarire meglio il significato del concetto menzionato		Il recepimento dell'osservazione appare incontestuale rispetto allo stato di avanzamento della procedura ed inoltre riferito a tematica non direttamente legata all'oggetto del Piano.
70	8	12	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – MATTM	Rapporto ambientale	Il Ministero ritiene opportuno che la Verifica di coerenza esterna (par. 2.4) prenda in debita considerazione il primo aggiornamento del Piano di gestione delle acque dell'Appennino Meridionale approvato dal Comitato Istituzionale integrato del 3 marzo 2016 ed attualmente in corso di approvazione con DPCM conformemente all'art. 66 del D.Lgs 152/2006	Integrare il par. 2.4 del RA con la Verifica di coerenza esterna del Piano di gestione delle acque dell'Appennino Meridionale	Il par. 2.4 del Rapporto Ambientale ha operato con l'analisi di coerenza del PRGRU con il Piano di gestione delle acque dell'Appennino Meridionale, approvato dal Consiglio dei Ministri in data 10/04/2013. Il testo in aggiornamento (alla data di elaborazione del R.A. non risultava ancora formalmente approvata)	In sede di dichiarazione di sintesi verrà operato uno specifico richiamo al Piano di gestione delle acque dell'Appennino Meridionale, adottato a marzo 2016 dal Comitato Istituzionale
71	8	13	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – MATTM	Rapporto ambientale	Con riferimento al par. 3.2 - Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate, nonché qualsiasi problema ambientale pertinente al Piano - il Ministero ritiene opportuno che venga considerata, in tale sede, l'opportunità di delocalizzare alcune tipologie impiantistiche che comportino elevati rischi di impatti sulle risorse idriche. Si sottolinea inoltre la necessità di integrare, per la componente "Acqua" i "criteri per l'esclusione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti" nonché le Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente di cui al par. 5.2	Si suggerisce di integrare opportunamente il par. 3.2 con la raccomandazione indicata relativamente all'opportunità di delocalizzare alcune tipologie impiantistiche che comportino elevati rischi di impatti sulle risorse idriche. Si chiede di integrare relativamente ai "criteri per l'esclusione delle aree non idonee" a tutela della componente "acqua" la Tabella di cui al par. 3.2 con il seguente Vincolo del PRGRU: - Vincolo V -03: di norma i siti idonei alla realizzazione di un impianto i discarica per rifiuti inerti non devono ricadere in aree collocate nelle zone di rispetto di cui all'art. 21 D. Lgs 152/1999 Si suggerisce, inoltre, di valutare l'inserimento dei seguenti ulteriori vincoli di esclusione e/o di tutela della componente "Acqua": - area di pertinenza dei corpi idrici (regio decreto 25 luglio 1904, n. 523 "Testo unico sulle opere idrauliche". Articolo 96, lettera g; d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, articoli 54 e 115, commi 1 e 2). In merito, si ricorda che l'art. 115 del d.lgs. 152/2006 "Tutela delle aree di pertinenza dei corpi idrici" vieta la realizzazione di impianti di smaltimento dei rifiuti nella fascia di almeno 10 metri dalla sponda di fiumi, laghi, stagni e lagune e richiede che le regioni leggierino in tal senso; - distanza da impianti di captazione idrica al servizio di acquedotti consortili o comunali (d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 articolo 94). - aree di emergenza naturale o artificiale della falda, aree di ricarica e zone di riserva (d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 articolo 94, comma 8); • aree con elevata ed elevatissima vulnerabilità intrinseca della falda (d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152). In coerenza con i criteri indicati si suggerisce di integrare anche i par. 5.2 - Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente. Si ribadisce l'importanza, in particolare, di introdurre opportune Misure di prevenzione al fine di evitare: - sversamenti o percolazione/infiltrazione di sostanze inquinanti durante le attività di lavorazione legate al ciclo dei rifiuti; - alterazione dell'equilibrio idrogeologico, in particolare della portata delle falde acquifere e del relativo livello piezometrico, derivanti da eventuali attività volte alla realizzazione di nuovi impianti; - eccessivi prelievi o riduzioni delle portate fluviali che potrebbero incrementare l'impatto negativo derivante dagli scarichi inquinanti; - fenomeni di dilavamento derivanti dalle attività connesse agli impianti di trattamento e/o smaltimento dei rifiuti.	L'osservazione può essere accolta per quanto attiene la richiesta di integrare relativamente ai "criteri per l'esclusione delle aree non idonee" a tutela della componente "acqua" la Tabella di cui al par. 3.2 con il seguente Vincolo del PRGRU: - Vincolo V -03: di norma i siti idonei alla realizzazione di un impianto i discarica per rifiuti inerti non devono ricadere in aree collocate nelle zone di rispetto di cui all'art. 21 D. Lgs 152/1999.	
72	8	14	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – MATTM	Rapporto ambientale	Il Ministero ravvede nel Cap. 3 della Sintesi non Tecnica del RA, riguardo alla componente "Energia" ed alle sue significative correlazioni con la gestione dei rifiuti, l'occasione di menzionare anche gli evidenti vantaggi ambientali in termini di sostenibilità energetica derivanti dalla trasformazione del rifiuto organico in biometano, anche in relazione alla sua immissione in rete, per effetto di digestione anaerobica e l'upgrading del biogas ottenuto, rispetto al solo compostaggio.	Integrare il Cap. 3 della Sintesi non Tecnica come indicato	L'aspetto appare ampiamente trattato nell'ambito dell'analisi dello stato offerto nel Cap. 3 del Rapporto Ambientale e della Sintesi non Tecnica. La stessa proposta di aggiornamento del PRGRU ribadisce l'importanza in termini ambientali ed economici (vedi pendenze derivanti dalla Sentenza di Condanna Corte di Giustizia europea del 15/07/2015) del corretto trattamento della FORU da RD, anche se in termini di modalità di trattamento lascia ai soggetti attuatori (privati, Comuni, ATO, ...) la possibilità di scelta della migliore tecnologia disponibile da adottare (ad es. tra compostaggio aerobico o anaerobico), in considerazione anche delle difficoltà per la progettazione e l'autorizzazione di tali tipologie di impianti.	La proposta non risulta recepibile nei termini suggeriti in quanto il Rapporto Ambientale e la relativa Sintesi non Tecnica sono da considerare in forma definitiva, in quanto strumenti della fase di consultazione pubblica. Nell'ambito della Dichiarazione di Sintesi si potrà provvedere ad evidenziare ulteriormente i vantaggi ambientali in termini di sostenibilità energetica derivanti dalla trasformazione del rifiuto organico in biometano.

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

num. osservazione	Progr. Prop.	n.oss. Prop.	SOGGETTO	TEMATICA	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ATTUALE	VALUTAZIONE DELLA RILEVANZA DELL'OSSERVAZIONE ED EVENTUALE PROPOSTA DI INTEGRAZIONE E/O MODIFICA del PIANO o di RISCONTRO NELLA DICHIARAZIONE DI SINTESI
73	8	15	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – MATTM	Rapporto Ambientale	Relativamente alle Misure di Monitoraggio di cui al cap. 8, il Ministero, considerando generalmente incompatibili gli impianti di trattamento e stoccaggio di rifiuti con gli obblighi di non deterioramento dei corpi idrici previsti dalla direttiva 2000/60/CE, ritiene di fondamentale importanza la valutazione costante dei risultati delle attività di monitoraggio sui corpi idrici superficiali e sotterranei ed, eventualmente, l'applicazione tempestiva di misure correttive.	Si ribadisce quanto già osservato in fase di <i>scoping</i> , ossia che è necessario valutare costantemente i risultati delle attività di monitoraggio sui corpi idrici superficiali e sotterranei soprattutto per quelli localizzati nelle aree limitrofe ad impianti di stoccaggio e/o smaltimento dei rifiuti ed a valle della direzione del flusso idrologico, e che si prevedano quindi, già in questa fase, possibili interventi e misure correttive da adottarsi tempestivamente in caso di riscontri negativi. Si valuti, a tal proposito, anche la necessità di individuare nuovi siti di monitoraggio, qualora le reti esistenti non si rivelino adeguate a valutare i possibili impatti di tutte le tipologie di impianti di trattamento rifiuti, anche di nuova realizzazione, sulle acque, sul suolo e in atmosfera.	Non si rilevano nel Rapporto Ambientale elementi discordanti da quanto osservato. Anzi, a conferma della condivisibilità dell'Osservazione, si riprende quanto già espresso al Cap. 8 del RA: "Tra gli indicatori descrittivi, da utilizzare per l'aggiornamento del contesto ambientale (indicatori di stato), particolare importanza assumono quelli già adoperati nella descrizione delle singole componenti (cfr. cap. 3). Potranno, però, essere ulteriormente integrati nel momento in cui, in sede di monitoraggio ambientale, si presenti la necessità di ridefinire le tematiche connesse a specifici ambiti territoriali o ambientali di particolare interesse per la gestione del ciclo dei rifiuti (si pensi alla localizzazione dei nuovi impianti) o si evidenzino particolari criticità in fase di attuazione." L'ambito operativo testé riportato può tranquillamente applicarsi al caso richiesto di attento monitoraggio della qualità dei corpi idrici interessati, per ambito territoriale, alle nuove realizzazioni impiantistiche previste dal PRGRU	Si condivide nei contenuti generali l'osservazione formulata ma, non rilevando nel RA elementi da essa discordanti, non si ritiene necessario un riscontro puntuale nella Dichiarazione di Sintesi
74	8	16	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – MATTM	Rapporto Ambientale	Con riferimento al par. 8.2 - Sistema di Indicatori - il Ministero ritiene importante il monitoraggio dell'Indicatore: quantità di FORSU avviata a recupero energetico analogamente a quanto già previsto in merito alle quantità avviate a compostaggio	Si suggerisce di integrare la Tabella 8.4 "Indicatori di monitoraggio dell'attuazione del PRGRU" con l'Indicatore: Quantità di FORSU avviata a recupero energetico	Non previsto	L'Osservazione è condivisibile anche se si nutrono perplessità circa l'effettiva disponibilità di dati atti a popolare l'Indicatore proposto. La Tabella 8.4 riprende interamente gli Indicatori selezionati per il monitoraggio dell'attuazione del PRGRU (Cap. 20 - Monitoraggio delle azioni di Piano). Pertanto, in tale sede (PRGRU) verrà inserita la previsione del monitoraggio dell'Indicatore: Quantità di FORSU avviata a recupero energetico
75	9	1	Autorità di Bacino della Puglia (nota prot. n. 12515 del 29/09/2016 del 29/09/2016, acquisita al prot. regionale n. 636643 del 30/09/2016)	Criteri di localizzazione degli impianti	L'Autorità di Bacino della Puglia sottolinea la potenziale incoerenza tra le scelte localizzative impiantistiche e le individuazioni delle aree a rischio idrogeologico medio e moderato, essendo prevista la totale inidoneità per quelle caratterizzate da rischio molto elevato ed elevato. Per il superamento delle predette incoerenze è prevista l'acquisizione del parere preventivo dell'AdB che valuterà la conformità delle infrastrutture da realizzare con il proprio PAI.	L'Autorità di Bacino della Puglia ritiene che il PRGRU proposto accolga gli elementi della pianificazione di bacino valutandoli correttamente.	L'Autorità di Bacino della Puglia ritiene che il PRGRU proposto accolga gli elementi della pianificazione di bacino valutandoli correttamente.	Non si rileva necessità di modifiche o integrazioni.
76	10	1	Ingelia Italia S.r.l del 29/09/2016 (nota trasmessa a mezzo PEC del 29/09/2016, acquisita al prot. regionale n. 636690 del 30/09/2016)	Trattamento della Frazione Organica del Rifiuto Urbano da Raccolta Differenziata	L'osservazione prodotta dalla Ingelia Italia srl, facendo riferimento ad una non meglio identificata prescrizione della Commissione Europea, in ordine al recupero dei rifiuti organici, della quale "non viene tenuto in debito conto", si incentra sostanzialmente sulla programmazione degli impianti di trattamento della FORSU ed in particolare rilevando che l'accesso alle risorse pubbliche destinate alla realizzazione di impianti dedicati al trattamento della frazione umida escluda la realizzazione di tipologie diverse dal compostaggio e dalla biodegradazione.	La Ingelia Italia in relazione alla manifestazione d'interesse del 12/5/2016, propone di dare corso ad ulteriori appelli, di valutare l'opportunità di consentire di aggiornare le istanze pervenute permettendo a nuove istanze di accedere. La proposta è formulata, al fine di non rischiare "di promuovere un corposo investimento in impianti che possano rapidamente risultare vetusti, di difficile sostenibilità e non sostenibili economicamente". Contestualmente, la Ingelia descrive e promuove una diversa tecnologia pluribrevettata della quale ne è proprietaria (carbonizzazione idrotermale). L'applicazione su scala reale e a regime è stata avviata dalla medesima società, difatti, a Valencia è stato realizzato il primo impianto di carbonizzazione idrotermale della FORSU, che tratta circa 14.000 t/anno di rifiuto organico. □	Il PRGRU e relativo Rapporto Ambientale, non indicano i criteri di tecnologia da utilizzare per gli impianti destinati al trattamento della frazione organica, ma identificano i target ed i fabbisogni in termini di capacità impiantistica di trattamento necessaria e i criteri per la determinazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti, da realizzarsi conformemente alla disciplina europea e nazionale".	L'osservazione si ritiene non accoglibile in quanto nella proposta di aggiornamento del Piano, partendo dai documenti di indirizzo politico, si è provveduto esclusivamente ad individuare il fabbisogno impiantistico da realizzare per conseguire l'equilibrio del ciclo dei rifiuti con l'individuazione delle relative azioni/interventi e non individua le fonti di finanziamento per la loro realizzazione. Peraltro, trattandosi di impianti industriali generatori di entrata, nell'ambito del libero mercato sia investitori privati che i soggetti di governo pubblici, deputati all'esercizio della gestione dei rifiuti, possono elaborare i rispettivi piani industriali/piani d'ambiti territoriali prevedere la realizzazione di impianti che adottino eventuali ulteriori metodologie.
77	10	2	Ingelia Italia S.r.l	Trattamento della Frazione Organica del Rifiuto Urbano da Raccolta Differenziata		La Ingelia Italia in relazione alla manifestazione d'interesse del 12/5/2016, propone di dare corso ad ulteriori appelli, di valutare l'opportunità di consentire di aggiornare le istanze e/o permettendo a nuove istanze di accedere.	Si prende atto della richiesta.	
78	11	1	Legambiente Campania Onlus (nota prot. n. 12183 del 30/09/2016, acquisita al prot. regionale n. 639412 del 03/10/2016)	Strategia	In merito alla proposta di aggiornamento del PRGRU rileva una generale più che condivisibile coerenza con gli indirizzi e le politiche di settore consolidate e declinate in ambito comunitario e nazionale, volte al conseguimento di una gestione sostenibile dei rifiuti urbani.	Nessuna	Si prende atto dell'apprezzamento.	Si prende atto dell'apprezzamento.
79	11	2	Legambiente Campania Onlus	Piano Straordinario di Interventi ex art. 2 comma 1 D.L. 185/2015	Ritene assolutamente indispensabile che anche il Piano Straordinario di Interventi ex art. 2 comma 1 D.L. 185/2015, al fine di perseguire adeguati livelli di sostenibilità, quando anche già in corso di attuazione, debba essere sottoposto compiutamente, unitamente alla proposta di PRGRU, alle procedure di valutazione ambientale.	Attivare la procedura di VAS sul Piano Straordinario di Interventi ex art. 2 comma 1 D.L. 185/2015	il Piano straordinario di interventi rappresenta uno strumento di attuazione del PRGRU, in ottemperanza agli <i>Indirizzi per l'aggiornamento del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani in Campania</i> approvati con DGR n. 381 del 07.08.2016. Entrambi i Piani perseguono finalità correlate alla corretta gestione del ciclo dei rifiuti solidi urbani, sebbene il primo rappresenti uno strumento di carattere straordinario per la risoluzione della perdurante problematica inerente la presenza di quelli stoccati in balle; la complementarità che contraddistingue gli obiettivi dei citati documenti di pianificazione pone gli stessi in un rapporto di diretta coerenza. Pertanto, le conclusioni cui si giunge nell'ambito del Rapporto Ambientale del PRGRU, sono da assumersi per estese anche al Piano straordinario.	
80	11	3	Legambiente Campania Onlus	Piano Straordinario di Interventi ex art. 2 comma 1 D.L. 185/2015	La previsione di capacità di discarica per la collocazione di circa 1,5/1,6 milioni di tonnellate di materiali di scarto risultanti dai processi di recupero di materia e di produzione di CSS per il cui soddisfacimento è stato previsto che: "Per la localizzazione degli impianti di discarica si farà prioritario riferimento agli studi di fattibilità tecnica già esperiti dalle strutture commissariali istituite allo scopo ai sensi della Legge n. 1/2011, ai fini della ricomposizione morfologica di cave dismesse e ricadenti in territori contermini ai siti di stoccaggio di maggiori dimensioni." deve in ogni caso essere subordinata alla verifica del soddisfacimento dei criteri per l'individuazione delle aree idonee e non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti, nonché delle ulteriori pertinenti disposizioni, di cui alla proposta di PRGRU in valutazione.	Le discariche previste legate agli studi di fattibilità degli ex Commissari ex L. 1/2011 devono soddisfare i criteri per l'individuazione delle aree idonee e non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti, nonché le ulteriori pertinenti disposizioni, di cui alla proposta di PRGRU in valutazione	Riscontro in documento allegato a parte recante " Piano Straordinario di interventi (art. 2 del DL. n. 185 del 25.11.2015) - Riscontro alle Osservazioni relative al documento aggiornato con DGR 418/2016 "	

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI								
num. osservazione	Progr. Prop.	n.oss. Prop.	SOGGETTO	TEMATICA	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ATTUALE	VALUTAZIONE DELLA RILEVANZA DELL'OSSERVAZIONE ED EVENTUALE PROPOSTA DI INTEGRAZIONE E/O MODIFICA del PIANO o di RISCONTRO NELLA DICHIARAZIONE DI SINTESI
81	11	4	Legambiente Campania Onlus	Piano Straordinario di Interventi ex art. 2 comma 1 D.L. 185/2015	Evidenza che è ragionevole valutare eccessivamente sovrastimate le quantità di scarto di processo da avviare a discarica e in ogni caso che l'articolazione delle destinazioni/trattamenti non risulta coerente con la "gerarchia dei rifiuti", in quanto solo dopo aver espletato il recupero di materia, va perseguito il recupero di energia ed in ultima analisi lo smaltimento in discarica.	Revisione delle stime dei flussi derivanti dal trattamento dei RSB in termini di recupero di materia, CSS e smaltimento in discarica	Riscontro in documento allegato a parte recante " Piano Straordinario di interventi (art. 2 del DL. n. 185 del 25.11.2015) - Riscontro alle Osservazioni relative al documento aggiornato con DGR 418/2016 "	
82	11	5	Legambiente Campania Onlus	Piano Straordinario di Interventi ex art. 2 comma 1 D.L. 185/2015	Riguardo alla collocazione della "nuova impiantistica" destinata al recupero di materia e alla produzione di CSS è ragionevole che oltre alla previsione in prossimità dei siti di stoccaggio sia assolutamente disposto che tali siti siano comunque collocati in aree industriali compiutamente infrastrutturate	Inclusione di un vincolo di localizzazione in area industriale per i nuovi impianti previsti	Riscontro in documento allegato a parte recante " Piano Straordinario di interventi (art. 2 del DL. n. 185 del 25.11.2015) - Riscontro alle Osservazioni relative al documento aggiornato con DGR 418/2016 "	
83	11	6	Legambiente Campania Onlus	Piano Straordinario di Interventi ex art. 2 comma 1 D.L. 185/2015	Riguardo alla previsione dell'utilizzo della frazione residua ai fini della riqualificazione morfologica ed in particolare con riferimento a: "Il trattamento dei rifiuti in balle per la produzione di CSS e/o per il recupero di materia produrrà degli scarti di processo da destinare ad impianti di discarica controllata: a tal fine, è prevista l'identificazione di aree da riqualificare morfologicamente al fine di realizzare siti di smaltimento della frazione residua non destinabile a recupero di materia o a valorizzazione energetica proveniente dai processi di lavorazione delle balle." dovrà piuttosto necessariamente avvenire nel rispetto della norme relative ai rifiuti speciali, quali saranno quelli in questione. In tal senso, non risulteranno tout court compatibili le aree/discariche per rifiuti urbani individuate sulla base degli studi di fattibilità tecnica già espletati dalle strutture commissariati istituite allo scopo ai sensi della Legge n. 1/2011.	Non compatibilità del rifiuto speciale derivante dal trattamento delle ecoballe e destinato a smaltimento con quello ipotizzato per la riqualificazione morfologica delle cave di cui all'attività dei Commissari ex L. 1/2011	Riscontro in documento allegato a parte recante " Piano Straordinario di interventi (art. 2 del DL. n. 185 del 25.11.2015) - Riscontro alle Osservazioni relative al documento aggiornato con DGR 418/2016 "	
84	11	7	Legambiente Campania Onlus	Monitoraggio di Piano	Relativamente al "Monitoraggio delle azioni di Piano" (Parte quinta della proposta di PRGRU) si rileva che tra gli indicatori non sono stati adeguatamente in considerazione quelli economici e quelli sociali, componenti fondanti al pari di quelli ambientali dello sviluppo sostenibile. In particolare risulta imperativo prevedere indicatori di performance utilizzabili ai fini della valutazione delle attività di gestione ai vari livelli, partendo dalla scala comunale a quelle superiori, che hanno diretti impatti di carattere socioeconomico. L'esperienza degli anni passati ha infatti visto spesso scaricarsi sui cittadini un ingente gravame derivante dalle diseconomie di gestione dei RSU.	Introduzione di indicatori economici e sociali nel monitoraggio dell'attuazione del Piano	Il capitolo contenente le previsioni per il monitoraggio contempla tali tipologie di indicatori, ma comunque si è disponibili ad ampliare il relativo set.	Il set di Indicatori proposti dal PRGRU (Cap. 20) potrà essere integrato se ritenuto opportuno dall'Autorità Competente con ulteriori indicatori di tipo sociale ed economico selezionati.
85	11	8	Legambiente Campania Onlus	Discariche	Con riguardo al sistema impiantistico di cui al par. "7.5 Discariche" (parte seconda della proposta di PRGRU) la previsione di utilizzare ai fini del soddisfacimento della capacità di discarica "alcuni siti di discarica (alcuni in fase di chiusura) per la cui copertura giornaliera e/o finale (capping) è previsto l'utilizzo di biostabilizzato ai sensi della DGR 426/2011, che rappresentano un'ulteriore disponibilità (63.000 m3 circa) in termini di soddisfacimento del fabbisogno evidenziato nei capitoli successivi." si evidenzia che la prevalente presenza di superfici di colmo decisamente acclivi rende improbabile la possibilità di abbancarvi in maniera da ottenere condizioni di stabilità materiali sciolti come la FUT. Tanto più che in quanto destinati ad essere sottoposti al dilavamento meteorico, d'altra parte connotati come rifiuti speciali, non risultano compatibili per il rilascio nell'ambiente del percolato da dilavamento se non prevedendo articolati ed onerosi sistemi di intercettazione dello stesso. Pertanto, nonché considerando le rilevanti problematiche ambientali e sociali che le stesse discariche hanno determinato in passato, è ragionevolmente opportuno escluderle dall'allocazione di FUT.	Esclude l'utilizzo della FUT nell'ambito del capping giornaliero e finale delle discariche che ancora devono essere oggetto di chiusura definitiva.	Nella proposta di aggiornamento del PRGRU non viene ipotizzato l'utilizzo di FUT per la copertura giornaliera e/o finale (capping) di alcune discariche in corso di chiusura che presentano capacità residuali. E' bensì previsto l'utilizzo di biostabilizzato (CER 19.05.03) così come normato ed indicato espressamente dalla DGR 426/2011 e dalla L. 1/2011.	Si propone di meglio specificare la circostanza nei paragrafi dove è trattato l'argomento oggetto di osservazione.
86	12	1	Franco Matrone della associazione ZeroWaste/RifiutiZero (nota trasmessa a mezzo email del 01/10/2016, acquisita al prot. regionale n. 645120 del 04/10/2016)	Strategia	Il documento pervenuto, sebbene intitolato "Osservazioni al PRGRU - CUP 7769" della Regione Campania - file word "Zero Waste - emendamenti" - appare strutturato essenzialmente come una relazione illustrativa riferita ad una proposta di legge regionale. In apertura si rinviene l'indicazione di obiettivi strategici della legge proposta (Nuova visione nella gestione dei rifiuti Da economia lineare a economia circolare. Strategia Europea. Tutela della salute e dell'ambiente. Crescita occupazionale. Prevenzione e riciclaggio. Lotta allo spreco e centri del riuso. Tariffa puntuale per una maggiore equità. Industrializzazione del riciclaggio. Nuovo concetto: riduzione dei rifiuti non inviati a riciclaggio come criterio di efficienza). Si prosegue procedendo ad una illustrazione del "modello di Economia circolare che tende verso rifiuti zero", da assumere come proprio dalla Regione Campania attraverso "il sostegno con criteri premiali nell'assegnazione di risorse, alla ricerca scientifica e alla riprogettazione (eco-design) di beni ad uso umano predisposti, anche attraverso il sostegno agli Ecodistretti e all'impiego della "fabbrica dei materiali", per essere reimpiegati, dopo il loro utilizzo, in tutto o in parte, nei cicli produttivi del settore industriale, delle costruzioni e dell'agricoltura". Si rappresenta che "la Regione Campania, in via di principio, assume come testi di riferimento la comunicazione della Commissione Europea: "Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse" (COM (2011) 571) e il nuovo pacchetto di misure sull'economia circolare adottato dalla Commissione Europea e presentato al Parlamento Europeo il 2 dicembre 2015.". Nelle pagine successive si rinvengono numerose proposizioni linguistiche, che si presentano strutturate come eterogenei frammenti di disposizioni normative, dove gli elementi innovativi rispetto ad un non identificato testo novellato sono talvolta evidenziati attraverso in ricorso al carattere corsivo o grassetto. Le tematiche considerate spaziano dall'assetto delle competenze degli enti locali, alla disciplina della gestione dei rifiuti, alla regolamentazione in materia di pianificazione, alle misure per la riduzione dei rifiuti, alla definizione di una serie strumenti per il miglioramento quali-quantitativo della raccolta differenziata, alla previsione dell'impegno della Regione all'istituzione del "Forum per l'Economia circolare" per rendere trasparente e condivisa con la popolazione campana la strategia perseguita, all'istituzione di un apposito fondo incentivante per l'implementazione e lo sviluppo di sistemi gestionali virtuosi.			Il contributo fornito non costituisce di fatto un'osservazione e pertanto risulta non pertinente.
87	13	1	Ente Parco Regionale dei Campi Flegrei (nota prot. n. PCF 338 del 03/10/2016, acquisita al prot. regionale n. 644833 del 04/10/2016).	Criteri di localizzazione degli impianti	L'ENTE PARCO CAMPI FLEGREI, in riferimento al sito dedicato al trattamento dei rifiuti in Balle per la produzione di CSS in aree limitrofe ai siti di stoccaggio, auspica che non venga individuato in aree direttamente incidenti e impattanti con le aree protette affidate alla gestione dell'Ente Parco e che sia comunque rispettate le norme di tutela e salvaguardia vigenti (di cui al BURC del 27/05/2004). Più in generale denuncia la carenza di professionalità interne adeguate ad esprimersi secondo scienza e coscienza sulle scelte effettuate. Richiama altresì quanto già osservato in fase di scoping con nota PCF 137 del 15/04/2016.	L'ENTE PARCO CAMPI FLEGREI, propone di evitare la realizzazione di impianti dedicati al trattamento dei rifiuti in Balle per la produzione di CSS in aree direttamente incidenti e impattanti con le aree protette affidate alla gestione dell'Ente Parco e che sia comunque rispettate le norme di tutela e salvaguardia vigenti (di cui al BURC del 27/05/2004).	Il PRGRU e relativo Rapporto Ambientale declinano i criteri di non- idoneità localizzativa degli impianti destinati al ciclo dei rifiuti conformemente alla disciplina europea e nazionale in materia di rifiuti.	L'osservazione è rilevante e si ritiene già accolta nei limiti delle prescrizioni in ordine alla localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti previsti dalla normativa vigente.
88	14	1	Movimento "Serre per la Vita" (nota acquisita al prot. regionale n. 0662083 del 11/10/2016)	Discariche	Il Movimento propone di escludere la discarica di Serre, località Macchia Soprana, dall'elenco di quelle in cui depositare ulteriore biostabilizzato per i lavori di copertura. Tanto perché nel 2014 nell'impianto si è verificato un crollo dei pilastri e del muro di contenimento per circa trenta metri, crollo causato probabilmente dalla eccessiva spinta della massa dei rifiuti. E' evidente che un appesantimento della discarica potrebbe determinare ulteriori collassi all'impianto, con conseguenze che sarebbero disastrose. Si propone, pertanto, che i lavori di copertura definitiva siano realizzati in modo da evitare ulteriori appesantimenti dell'impianto.	Il Movimento propone di escludere la discarica di Serre, località Macchia Soprana, dall'elenco di quelle in cui depositare ulteriore biostabilizzato per i lavori di copertura.	La previsione nella proposta di Aggiornamento del PRGRU è stata inserita in relazione a quanto rappresentato dal soggetto gestore dell'impianto di discarica.	

Numero progressivo soggetto osservante	SOGGETTI CHE HANNO INVIATO OSSERVAZIONI IN FASE DI CONSULTAZIONE PUBBLICA
1	Comune di Castelnuovo di Conza (nota prot. n. 3024 del 14/08/2016, acquisita al prot. regionale n. 565938 del 26/08/2016)
2	Environmental Technologie Spin off SUN 2 (nota trasmessa a mezzo PEC del 21/09/2016, acquisita al prot. regionale n. 618336 del 22/09/2016)
3	Geko SpA (nota prot. n. 1604/SLS&MKTG/FS/16-RM trasmessa con PEC del 23/09/2016, acquisita al prot. regionale n. 630958 del 28/09/2016)
4	Gruppo Consiliare Napoli in Comune a sinistra (nota prot. n. PG/2016/748850 del 26/09/2016, trasmessa a mezzo PEC del 28/09/2016 ed acquisita in pari data al prot. regionale n. 630994)
5	Associazione Nazionale Gestori Ambientali – ANGAM (nota trasmessa a mezzo PEC del 26/09/2016, acquisita al prot. regionale n. 630975 del 28/09/2016)
6	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ISPRA (nota prot. n. 57543 del 29/09/2016, acquisita al prot. regionale n. 636718 del 30/09/2016)
7	Comune di Santa Maria Capua Vetere (nota trasmessa a mezzo PEC del 29/09/2016, acquisita al prot. regionale n. 636568 del 30/09/2016)
8	Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – MATTM (nota prot. n. 23848 del 29/09/2016, acquisita al prot. regionale n. 636634 del 30/09/2016)
9	Autorità di Bacino della Puglia (nota prot. n. 12515 del 29/09/2016 del 29/09/2016, acquisita al prot. regionale n. 636643 del 30/09/2016)
10	Ingelia Italia S.r.l del 29/09/2016 (nota trasmessa a mezzo PEC del 29/09/2016, acquisita al prot. regionale n. 636690 del 30/09/2016)
11	Legambiente Campania Onlus (nota prot. n. 12183 del 30/09/2016, acquisita al prot. regionale n. 639412 del 03/10/2016)
12	Franco Matrone della associazione ZeroWaste/RifiutiZero (nota trasmessa a mezzo email del 01/10/2016, acquisita al prot. regionale n. 645120 del 04/10/2016)
13	Ente Parco Regionale dei Campi Flegrei (nota prot. n. PCF 338 del 03/10/2016, acquisita al prot. regionale n. 644833 del 04/10/2016)
14	Movimento "Serre per la Vita" (nota acquisita al prot. regionale n. 0662083 del 11/10/2016)

	TEMATICHE "OSSERVATE"	NUM. OSSERVAZIONI
1	Rapporto ambientale	51
2	Piano Straordinario di Interventi ex art. 2 comma 1 D.L. 185/2015	10
3	Trattamento della Frazione Organica del Rifiuto Urbano da Raccolta Differenziata	7
4	Criteri di localizzazione degli impianti	5
5	Procedura VAS	3
6	Strategia	3
7	Discariche	3
8	Fabbisogno di incenerimento	2
9	ATO	1
10	Piano di riduzione dei rifiuti	1
11	Fabbisogno trattamento Rifiuto Urbano Indifferenziato	1
12	Monitoraggio di Piano	1
		88

1	1	1	Ogni osservazione è individuata da un codice a 3 cifre delle quali la prima rappresenta l'ordine progressivo generale, la seconda individua il soggetto che l'ha formulata e la terza il numero progressivo dell'osservazione tra quelle presentata de quel particolare soggetto
---	---	---	--

Scheda 1_Osservazioni_piano straordinario_Belgiorno

IL PIANO STRAORDINARIO DI INTERVENTI

(ART. 2 DEL DL N. 185 DEL 25.11.2015)

Riscontro alle Osservazioni relative al documento aggiornato con DGR 418/2016

1. Premessa

Il Piano Straordinario di Interventi di cui all'art. 2 del Decreto Legge n. 185 del 25.11.2015 è stato approvato dalla Regione Campania con Delibera di Giunta Regionale n. 828/2015, al fine di delineare le possibili filiere di gestione dei rifiuti stoccati in forma di balle in Regione Campania. Successivamente, a seguito dell'emanazione della Legge Regionale n. 14 del 26.05.2016 "Norme di attuazione della disciplina europea e nazionale in materia di rifiuti" e dell'individuazione, in attuazione dell'art 3 bis comma 1 del DL 138/2011, convertito con modificazione dalla Legge n.148/2015, di sette Ambiti territoriali ottimali (ATO) per la gestione ordinaria del ciclo integrato dei rifiuti, con DGR n. 418 del 27.07.2016, il Piano straordinario è stato aggiornato con la sola modifica relativa alla realizzazione di un nuovo impianto per il recupero di materia dai rifiuti in balle, non più previsto nello STIR di Giugliano. Ai sensi della succitata Legge 14/2016, in coerenza con i principi di autosufficienza e prossimità nella gestione dei rifiuti, l'impianto STIR di Giugliano è stato, infatti, destinato al trattamento dei rifiuti residuali da raccolta differenziata prodotti dell'ATO NA 2 delimitato con DGR n. 311 del 28.06.2016.

Nella versione definitiva, aggiornata al luglio 2016, le azioni di cui al Piano Straordinario di interventi sono improntate all'urgente necessità di allontanare i rifiuti in forma di balle dagli attuali siti di stoccaggio, ripristinando adeguate condizioni igienico sanitarie. A tal fine e in considerazione delle significative quantità di rifiuti stoccati, per garantire la sostenibilità delle operazioni di rimozione, il Piano Straordinario identifica tre differenti linee di azione:

- il trasporto ed il conferimento di rifiuti presso impianti di recupero sul territorio nazionale e/o di recupero/smaltimento sul territorio comunitario di circa 800.000 tonnellate di rifiuti in balle. Le modalità di intervento sono state individuate nell'ambito dei limiti delle condizioni finanziarie imposte dall'art. 1, comma 4, del DL 185/2015. Tale opzione si configura, infatti, come una soluzione realizzabile in tempi relativamente ridotti e tale da intervenire su aree con particolari urgenze di allontanamento dei rifiuti;
- il recupero di materia in due impianti, per una potenzialità complessiva di trattamento di oltre 1.600.000 tonnellate;
- la produzione di Css in due impianti per una potenzialità complessiva di circa 2.000.000 di tonnellate.

Il recupero di materia e la produzione di Css sono state individuate come opzioni perseguibili in ragione dell'origine e delle caratteristiche dei rifiuti in balle, derivanti dal trattamento meccanico di trito-vagliatura e imballaggio dei rifiuti solidi residuali da raccolta differenziata operato presso gli STIR campani tra il 2000 e il 2009. La scelta di optare per differenti filiere di processo è stata dettata dalla necessità di ridurre, per quanto possibile, i tempi di esecuzione delle operazioni di rimozione dei rifiuti in balle dai siti di stoccaggio, nonché dalla necessità di limitare eventuali rischi connessi all'implementazione di un'unica, specifica filiera, che potrebbero inficiare il successo dell'intera attività.

2. Riscontro alle osservazioni del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Osservazione	Riscontro
<p>1 In primo luogo si osserva che la proposta contenuta nel Piano presenta alcuni elementi che potrebbero rappresentare un discostamento dalle previsioni della normativa comunitaria recepite nel d.lgs. 152/06 all'articolo 179 relativo ai "criteri di priorità nella gestione dei rifiuti". Infatti, gli interventi previsti privilegiano lo smaltimento in discarica e l'incenerimento dei rifiuti fuori regione, opzioni posizionate ai livelli più bassi della "gerarchia nella gestione dei rifiuti" che istituisce un ordine di priorità di ciò che costituisce la migliore opzione ambientale tenendo conto degli impatti sanitari, sociali ed economici ivi compresa la fattibilità tecnica e la praticabilità economica.</p> <p>Visto che lo stesso articolo, al comma 3, prevede che "Con riferimento a singoli flussi di rifiuti è consentito discostarsi, in via eccezionale, dall'ordine di priorità di cui al comma 1, qualora ciò sia giustificato, nel rispetto del principio di precauzione e sostenibilità, in base ad una specifica analisi degli impatti complessivi della produzione e della gestione di tali rifiuti sia sotto il profilo ambientale e sanitario, in termini di ciclo di vita, che sotto il profilo sociale ed economico, ivi compresi la fattibilità tecnica e la protezione delle risorse", si evidenzia che il Piano risulta carente di una valutazione complessiva degli impatti citati dalla norma e di un'analisi di fattibilità ambientale che tenga conto anche delle possibili alternative.</p>	<p>Come rappresentato in premessa, in ragione della quantità di rifiuti in balle, al fine di garantire la sostenibilità delle operazioni di svuotamento dei siti di stoccaggio, il Piano Straordinario ne ha previsto tre diverse opzioni di gestione, di cui soltanto una prevede il possibile ricorso ad impianti ubicati fuori regione. Tale opzione consiste nel trasporto e conferimento di rifiuti presso impianti di recupero sul territorio nazionale e/o di recupero/smaltimento sul territorio comunitario ed interessa circa 800.000 tonnellate di rifiuti in balle, pari a meno del 15% della massa di rifiuti in balle complessivamente stoccata in regione. Le modalità di gestione sono state individuate in riferimento alla necessità di identificare una soluzione realizzabile in tempi relativamente ridotti e tale da intervenire su aree con particolari urgenze di allontanamento dei rifiuti. Si evidenzia che i rifiuti stoccati in balle sono costituiti da rifiuti urbani pretrattati meccanicamente con codice CER19.12.12.</p> <p>L'importante quantità di rifiuti prodotti nel ciclo ordinario smaltiti al di fuori del territorio nazionale da diverse Regioni italiane rappresentano la difficoltà di individuazione di impianti idonei o con potenzialità disponibile al loro recupero/smaltimento.</p> <p>Si rappresenta, inoltre, come la soluzione proposta sia coerente con quanto stabilito all'art. 2, comma 1, del DL 185/2015, secondo cui il Piano straordinario riguarda "[...] lo smaltimento, ove occorra anche attraverso la messa in sicurezza permanente in situ, dei rifiuti in deposito nei diversi siti della Regione Campania risalenti al periodo emergenziale 2000/2009 [...]" e come, ai sensi del comma 7 dello stesso art. 2 del DL 185/2015, "In via d'urgenza [...] il Presidente della Regione Campania predispone e attua, previa approvazione della Giunta regionale, un primo stralcio operativo d'interventi per lo smaltimento di una quota non superiore al trenta per cento dei rifiuti di cui al comma 1, lettera a), mediante rimozione, trasporto e smaltimento, nonché mediante recupero energetico, presso impianti nazionali ed esteri, nel rispetto della normativa nazionale ed europea."</p> <p>La restante quota parte dei rifiuti stoccati in balle sarà, invece, gestita in ambito regionale, in accordo ai principi di autosufficienza e prossimità, previa realizzazione di nuovi impianti e la riqualificazione funzionale di una sezione dello STIR di Caivano. All'interno degli impianti previsti i rifiuti in balle saranno riprocessati per il recupero di materia o per la produzione di Css.</p> <p>Il recupero di materia sarà realizzato all'interno di due</p>

	<p>nuovi impianti destinati al trattamento di circa 2.000.000 di tonnellate di rifiuti. La scelta di realizzare impianti di recupero di materia è legata, altresì, alla volontà di raccordare le attuali esigenze di rimozione dei rifiuti in balle dai siti di stoccaggio alla opportunità di potenziamento della rete impiantistica a servizio del sistema integrato di rifiuti solidi urbani. Al termine delle operazioni di trattamento dei rifiuti in balle, gli impianti dedicati al recupero di materia potranno essere opportunamente integrati nella filiera impiantistica per la gestione ordinaria dei rifiuti solidi urbani e, in particolare, per il trattamento dei maggiori flussi di rifiuti riciclabili derivanti dai più elevati livelli di raccolta differenziata attesi.</p> <p>La produzione di Css, invece, sarà attuata in n. 2 impianti, da realizzare: i) all'interno delle attuali aree di pertinenza dello STIR di Caivano; ii) all'interno di un'area da identificare tra quelle limitrofe ai siti di stoccaggio di maggiori dimensioni, in modo da limitare gli impatti associati alla fase di trasporto dei rifiuti in balle. La scelta di produrre Css da un'ulteriore aliquota di rifiuti in balle, confrontabile con quella destinata al recupero di materia, è legata all'urgente necessità sociale ed ambientale di svuotare i siti di stoccaggio, ripristinando idonee condizioni igienico-sanitarie, in tempi relativamente ridotti. Le linee di trattamento dei rifiuti per la produzione di Css consentono, infatti, di processare maggiori quantità di rifiuti nell'unità di tempo. Tale condizione si riflette nell'incremento della complessiva potenzialità di trattamento dei rifiuti in balle in ambito regionale, garantendo la possibilità di terminare, in tempi ragionevoli, le operazioni di rimozione dei rifiuti in balle e ripristino degli attuali siti di stoccaggio. Il Css prodotto è, inoltre, destinato al recupero di energia. A tal proposito e al fine di avvalorare la</p> <p>La scelta di optare per differenti filiere di processo, infine, è stata dettata dalla necessità di ridurre, per quanto possibile, i tempi di esecuzione delle operazioni di rimozione dei rifiuti in balle dai siti di stoccaggio, nonché dalla necessità di limitare eventuali rischi connessi all'implementazione di un'unica, particolare filiera, che potrebbero inficiare il successo dell'intera attività.</p>
<p>2 Gli interventi individuati nel Piano appaiono carenti di una adeguata documentazione tecnica che permetta di fare una valutazione oggettiva della proposta.</p> <p>A supporto delle opzioni di trattamento scelte, che si basano su valori quali contenuto di umidità delle eco balle e la quantità di materiali recuperabili (plastica, metalli, vetro), il Piano risulta carente di una corretta analisi chimico fisica sulle eco balle che può essere ottenuta solo a seguito di un campionamento delle eco balle stesse, alla successiva caratterizzazione dei</p>	<p>Le opzioni di gestione previste per i rifiuti in balle derivano dalla conoscenza dell'origine dei rifiuti stessi, prodotti dalle operazioni di trito-vagliatura ed imballaggio condotte presso gli impianti STIR campani tra il 2000 e il 2009, nonché dai risultati di analisi espediti in via preliminare.</p> <p>In ragione dell'origine, i rifiuti in balle sono prevalentemente costituiti da frazioni merceologiche tipiche del rifiuto urbano indifferenziato, quali plastica e carta e, in misura minore, materiali metallici ferrosi e non ferrosi. La frazione organica, ove presente al</p>

<p>campioni e all'analisi della loro composizione merceologica. L'incertezza sulla tipologia del rifiuto rende dubbia la reale fattibilità della proposta.</p>	<p>momento della formazione delle balle, ha subito i naturali processi di degradazione biologica, atteso che dal momento della produzione sono trascorsi non meno di 7 anni. Tale composizione risultava confermata dai dati di analisi chimica e composizione merceologica disponibili.</p> <p>La fattibilità delle soluzioni proposte è, oggi, pienamente avvalorata dalle analisi merceologiche e chimico-fisiche eseguite negli ultimi mesi su campioni rappresentativi dei rifiuti sottoposti alle operazioni di rimozione e gestione presso impianti su territorio nazionale o comunitario.</p> <p>Le analisi merceologiche più recenti evidenziano: assenza di organico; prevalenza di carta e plastica, la cui presenza complessiva rappresenta mediamente l'80% in peso dei campioni analizzati; presenza di metalli, ferrosi e non, in percentuali in peso variabili e complessivamente inferiori al 10%.</p> <p>Le analisi chimico-fisiche mostrano, altresì, valori di umidità inferiori al 10% ed assenza di sostanze potenzialmente pericolose, quali idrocarburi policiclici aromatici (IPA) e policlorobifenili (PCB), le cui concentrazioni risultano sempre inferiori ai limiti di rilevanza degli strumenti analitici impiegati. I test di cessione in acqua ai sensi del DM 27.09.2010, relativi all'ammissibilità in discarica, infine, indicano la possibilità di smaltimento di tali rifiuti in impianti per rifiuti non pericolosi.</p>
<p>3 Riguardo gli interventi relativi agli impianti esistenti e alla realizzazione di nuovi impianti "STIR" si rileva la mancanza di un idoneo fascicolo tecnico che illustri le tecnologie da utilizzare e i risultati attesi, in quanto tali impianti generalmente sono finalizzati al trattamento del solo rifiuto indifferenziato al fine di separare la frazione umida da quella secca; nel Piano, invece, ne viene proposto un utilizzo diverso e cioè la separazione delle eco balle nelle diverse frazioni secche. Tale scelta richiederebbe di una verifica sulla composizione merceologica delle stesse, che ad oggi non è nota.</p>	<p>Nel ribadire che i risultati disponibili sulla composizione merceologica dei rifiuti in balle evidenziano assenza di organico, prevalenza di carta e plastica, la cui presenza complessiva rappresenta mediamente l'80% in peso dei campioni analizzati, presenza di metalli, ferrosi e non, in percentuali in peso complessivamente inferiori al 10%, si rappresenta come la gestione dei rifiuti in balle sul territorio regionale è affidata alla realizzazione di nuovi impianti di trattamento meccanico finalizzati al recupero di materia oppure alla produzione di Css. Nel primo caso, l'ipotesi di una possibile linea di trattamento è riferita ad una sequenza di unità di selezione tipicamente applicata alle frazioni secche riciclabili, per la loro migliore valorizzazione.</p> <p>Sebbene gli impianti a farsi si configurino come impianti di trattamento meccanico, l'obiettivo non consiste nella semplice trito-vagliatura del rifiuto e nel successivo imballaggio dello stesso, ma in una serie di unità tecnologiche volte a selezionare le frazioni destinabili a recupero di materia oppure a produzione di Css.</p> <p>Si rappresenta, altresì, che la scelta delle "tecnologie da utilizzare" è un elemento di progettazione ma non è oggetto dello strumento di pianificazione, quale il Piano Straordinario di interventi.</p>

<p>4 Il Piano straordinario di Interventi contiene una preliminare analisi delle azioni operative che la Regione intende realizzare per lo smaltimento delle eco balle.</p> <p>Dall'analisi delle limitate e poco esaustive informazioni tecniche si evince che l'intervento individua 3 filiere per il trattamento dei complessivi 5,3 milioni di tonnellate di rifiuti stoccati corrispondenti a poco più di 4,2 milioni di ecoballe. [...] Le quantità residue, pari a circa 600.000 tonnellate, non trovano nel Piano una modalità di smaltimento.</p>	<p>Come rappresentato nel Piano Straordinario di Interventi <i>“La quantità residua di rifiuti in balle, pari a circa 600.000 tonnellate, ubicati all'interno dei siti di stoccaggio di minori dimensioni, se privi di particolari criticità ed urgenze di rimozione, potrà essere avviata a trattamento negli impianti realizzati successivamente oppure smaltita in contemporaneità prevedendo un nuovo bando per l'affidamento del servizio di recupero o smaltimento presso impianti autorizzati sul territorio nazionale e/ o comunitario.”</i></p> <p>In riferimento alle condizioni contingenti si prevede il trattamento negli impianti a farsi, al termine delle operazioni di gestione dei rifiuti già destinati a riprocessamento per il recupero di materia o per la produzione di Css.</p> <p>Qualora fosse necessario gestire questa quantità residua di rifiuti in balle con maggiore urgenza, compatibilmente con le risorse economiche disponibili e alla luce di un'attenta analisi dei relativi impatti ambientali, si potrà prevedere l'avvio presso impianti autorizzati in Italia oppure in Europa, previo affidamento del servizio mediante gara di evidenza pubblica.</p>
<p>5 Da quanto esposto si deduce che, sebbene sia condivisibile la necessità di privilegiare il recupero di materia, è necessario valutarne la fattibilità ambientale, tecnica ed economica che nel Piano non trova elementi di riscontro. I costi ambientali ed economici della movimentazione e della lavorazione delle eco balle [...] andrebbero opportunamente dettagliati tenendo conto che il materiale, che nelle ipotesi fatte, è effettivamente avviato a recupero non potrà mai essere superiore al 10% del totale dei rifiuti da smaltire a fronte di una percentuale del 28% di rifiuti da inviare in discarica.</p>	<p>Come rappresentato nel riscontro all'osservazione #1, il recupero di materia, oltre a risultare coerente con gli indirizzi della vigente normativa di settore, garantirà un sovradimensionamento funzionale al recupero di materia nell'ambito del sistema integrato di gestione dei rifiuti solidi urbani, a regime.</p> <p>Si rappresenta, altresì, come l'analisi delle dimensioni economica ed ambientale non può prescindere dalla limitata disponibilità di volumi di discarica sul territorio regionale e dalle difficoltà, legate anche ad aspetti di carattere sociale, di identificazione di nuovi siti per la localizzazione di impianti di smaltimento controllato. Tale condizione contribuisce ad imporre, per quanto possibile, la riduzione del ricorso allo smaltimento in discarica.</p> <p>I costi ambientali delle soluzioni proposte sono con ogni evidenza inferiori alle ipotesi di smaltimento in discarica, soluzione certamente più economica ma non compatibile con la scelta politica di indirizzare la Regione verso livelli di eccellenza nel campo dell'etica e della politica ambientale.</p>
<p>6 La produzione di Css è mirata al recupero energetico del materiale in impianti che non sono individuati nel Piano. Nel rilevare che il 30% del totale dei rifiuti stoccati in balle diventa Css, si evidenzia una carenza di capacità, a livello nazionale, di impianti idonei al trattamento delle quantità di Css che si ipotizza di produrre. Pertanto se per tale materiale non è possibile individuare ad oggi una destinazione finale si corre il rischio di doverlo inviare ad impianti esteri o di collocarlo in discarica con tempi lunghi che comporteranno un nuovo stoccaggio di tali rifiuti sul</p>	<p>La soluzione prevede che gli oneri dell'Appaltatore includano anche l'utilizzo del Css prodotto presso impianti autorizzati sul territorio nazionale o comunitario. Sarà, pertanto, onere degli appaltatori a cui sarà affidata la realizzazione dei nuovi impianti provvedere, anche a titolo oneroso, all'utilizzo del Css prodotto e sarà elemento imprescindibile di valutazione in fase di gara la piena disponibilità degli impianti idonei a tale utilizzo.</p> <p>E' esclusa dal piano ogni ipotesi di nuovo deposito del</p>

<p>territorio regionale.</p> <p>Anche in questo caso è necessario valutare attentamente la fattibilità dell'opzione scelta soprattutto in termini di impatto ambientale connesso alla movimentazione dei rifiuti.</p>	<p>materiale lavorato.</p>
<p>7 Entrambe le filiere, recupero di materia e produzione di C_{ss}, necessitano, alla luce di quanto su esposto, di un ulteriore approfondimento tecnico a supporto delle opzioni individuate.</p> <p>Inoltre la mancanza di una caratterizzazione del materiale stoccato nei diversi siti considerati comporta una incertezza sulla reale applicazione delle opzioni che potrebbe determinare una dilatazione dei tempi per la realizzazione degli interventi.</p>	<p>Le attività tecniche preliminari in corso presso la struttura di missione regionale confermano la fattibilità delle soluzioni previste.</p> <p>L'insieme delle indagini sulle caratteristiche chimiche e merceologiche, oggi esperite per le operazioni di recupero/smaltimento in impianti nazionali o comunitari in via di esecuzione, mostra piena coerenza con le caratteristiche assunte a base del piano.</p> <p>Si ritiene che il puntuale riscontro alle osservazioni poste sia utile a supportare gli indirizzi di cui al Piano Straordinario di Interventi.</p>

3. Riscontro alle osservazioni del dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale

Osservazione	Riscontro
<p>1 Problematica risulta anche la scelta di ristrutturazione/ampliamento del parco impiantistico STIR, allo stato ampiamente sovradimensionato. Al riguardo, si segnala che (dati ISPRA - rapporto rifiuti urbani edizione 2015) i quantitativi di rifiuti urbani complessivamente gestiti dai sette impianti regionali di trattamento meccanico biologico assommano, nel 2014, a 1,3 milioni di tonnellate.</p> <p>La potenzialità complessiva è, invece, superiore a 2,6 milioni di tonnellate; inoltre la progressiva crescita della raccolta differenziata ha comportato una corrispondente consistente riduzione dell'esigenza di trattamento (-28,5% dal 2010 al 2014).</p>	<p>Come evidenziato in premessa, il Piano Straordinario di Interventi è articolato su tre differenti filiere, al fine di gestire la notevole quantità di rifiuti stoccati in balle in tempi ragionevolmente coerenti con l'urgente necessità di svuotamento e ripristino dei siti attualmente dedicati allo stoccaggio.</p> <p>Le opzioni di trattamento, identificate in maniera tale da garantire la sostenibilità economica, ambientale e sociale dell'intervento di rimozione dei rifiuti in balle nel suo complesso, non prevedono l'ampliamento del parco impiantistico STIR, ma la riqualificazione funzionale di una parte STIR di Caivano e la realizzazione di impianti dedicati al riprocessamento dei rifiuti in balle per il recupero di materia o la produzione di Css.</p> <p>Al termine dell'attività di gestione dei rifiuti in balle, la potenzialità complessiva di trattamento meccanico dei rifiuti solidi in Regione Campania risultante dal parco impiantistico previsto sarà funzionale al recupero di materia dalle maggiori quantità di rifiuti differenziati nell'ambito della gestione ordinaria, attesi gli ambiziosi obiettivi previsti.</p> <p>Appare opportuno, infine, evidenziare come le potenzialità nominali originariamente autorizzate negli impianti ex CDR non trovano reale riscontro con le potenzialità effettive attuali, atteso il tempo trascorso e le difficili condizioni di operatività di tali impianti, per i quali interventi di ristrutturazione/ampliamento sono opportuni a mantenere il sistema regionale, come indirizzato dalla Legge n.14/2016, in equilibrio.</p>
<p>2 Gli interventi proposti richiederebbero approfondimenti tecnici in relazione alla:</p> <p>[1] previsione della costruzione di due nuovi impianti di selezione da destinare al trattamento dei rifiuti di ecoballe, di potenzialità stimata di oltre 2 milioni di tonnellate, anche in presenza di un surplus di trattamento degli attuali STIR di oltre 1,3 milioni di tonnellate e in previsione di un ulteriore aumento delle capacità disponibili, in relazione all'incremento dei livelli di raccolta differenziata;</p> <p>[2] decisione, non supportata da elementi tecnici, quali la caratterizzazione merceologica dei rifiuti imballati, di effettuare il recupero di materia più spinto in solo due degli impianti previsti dal piano (STIR Giugliano e nuovo impianto in area limitrofa siti di stoccaggio) e stima di un recupero presunto</p>	<p>In riferimento all'Osservazione posta, si rappresenta quanto segue.</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Al termine dell'attività di gestione dei rifiuti in balle, la potenzialità complessiva di trattamento meccanico dei rifiuti solidi in Regione Campania risultante dal parco impiantistico previsto sarà funzionale al recupero di materia dalle maggiori quantità di rifiuti differenziati nell'ambito della gestione ordinaria, attesi gli ambiziosi obiettivi posti dal Piano anche al fine di assicurare l'effettivo indirizzo a recupero del materiale. 2. La stima della quantità di materia recuperabile dai rifiuti in balle è stata effettuata sulla base dei dati di composizione merceologica disponibili, pienamente avvalorati dai risultati di analisi condotte più recentemente nell'ambito delle attività di

del 25% dei rifiuti in ingresso agli impianti e di avvio a discarica del rimanente 75% che potrebbe, invece, essere recuperato energeticamente;

[3] decisione, non supportata da elementi tecnici, quali la caratterizzazione merceologica dei rifiuti imballati, di destinare a produzione di CSS, circa 2 milioni di rifiuti, senza tener conto che i sette impianti STIR nell'attuale configurazione tecnologica sono già in grado, dopo un'eventuale intervento di manutenzione straordinaria, di produrre parte del combustibile solido secondario; questi impianti potrebbero, secondo le stime esposte, recuperare sotto forma di materia solo il 10% dei rifiuti trattati a fronte del 25% di quelli previsti al punto 2, pur gestendo la medesima tipologia di rifiuti.

recupero/smaltimento in impianti nazionali o comunitari attualmente in corso. Tali dati indicano, nel complesso, che i rifiuti in balle sono costituiti prevalentemente da plastica e metalli. In ragione dei fenomeni di compattazione che il rifiuto ha subito nel tempo e per effetto delle reazioni di degradazione biologica a scapito della sostanza organica, oggi non rilevata dall'analisi merceologica dei rifiuti in balle, la qualità dei materiali potenzialmente recuperabili risulta comprometterne il totale recupero. Tali considerazioni impongono, dunque, di stimare cautelativamente l'aliquota recuperabile in circa il 25%.

La restante porzione di rifiuto non può essere destinata a trattamento termico, se non in impianti extraregionali, perché la potenzialità complessiva dell'unico impianto di termovalorizzazione operativo in Regione Campania è interamente asservita al ciclo di gestione ordinaria dei rifiuti solidi urbani. Al contempo, sembra opportuno rappresentare che la realizzazione di ulteriori impianti di trattamento termico è già stata identificata come una soluzione non sostenibile nell'ambito del ciclo di gestione ordinaria dei rifiuti, in ragione della riduzione attesa dei quantitativi di rifiuto residuale da raccolta differenziata che potranno essere trattati, a regime, mediante il solo termovalorizzatore esistente ed operativo in Regione. Tale soluzione appare, dunque, ancor meno ragionevole se riferita alla sola gestione dei rifiuti in balle, che interesserà un arco temporale limitato.

Tanto premesso, al fine di garantire la gestione dei residui derivanti dal trattamento dei rifiuti in balle in accordo ai principi di autosufficienza e prossimità, ne è stato previsto lo smaltimento delle sole frazioni residue in discariche regionali.

3. Nella più ampia pianificazione del sistema impiantistico regionale, i sette impianti STIR sono stati asserviti al ciclo di gestione ordinaria dei rifiuti solidi urbani: ciascun impianto, in particolare, è destinato al trattamento del rifiuto residuale da raccolta differenziata prodotto all'interno dell'ambito territoriale ottimale in cui ricade ai sensi della Legge di riordino della *governance* del sistema integrato di trattamento dei rifiuti previsto dalla Legge 14/2016.

Il contestuale utilizzo degli STIR per la gestione dei rifiuti in balle non ne consentirebbe il trattamento in tempi compatibili con l'urgente necessità di svuotamento e ripristino degli attuali siti di stoccaggio.

4. Riscontro alle osservazioni di Legambiente Onlus Campania

Osservazione	Riscontro
<p>1 La previsione di capacità di discarica per la collocazione di circa 1,5/1,6 milioni di tonnellate di materiali di scarto risultanti dai processi di recupero di materia e di produzione di CSS per il cui soddisfacimento è stato previsto che: <i>“Per la localizzazione degli impianti di discarica si farà prioritario riferimento agli studi di fattibilità tecnica già esperiti dalle strutture commissariali istituite allo scopo ai sensi della Legge n. 1/2011, ai fini della ricomposizione morfologica di cave dismesse e ricadenti in territori contermini ai siti di stoccaggio di maggiori dimensioni.”</i> deve in ogni caso essere subordinata alla verifica del soddisfacimento dei criteri per l'individuazione delle aree idonee e non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti, nonché delle ulteriori pertinenti disposizioni, di cui alla proposta di PRGRU in valutazione.</p>	<p>Sebbene l'attività degli ex Commissari sia stata svolta in coerenza con i vincoli di localizzazione imposti dalle vigenti normative di settore, appare evidente che la localizzazione degli impianti di discarica prevederà il rispetto della normativa vigente.</p>
<p>2 Con riferimento alle disposizioni di cui al cap. 4 <i>“La gestione dei rifiuti in forma di balle in Regione Campania”</i> [...] si evidenzia che è ragionevole valutare eccessivamente sovrastimate le quantità di scarto di processo da avviare a discarica e in ogni caso che l'articolazione delle destinazioni/trattamenti non risulta coerente con la “gerarchia dei rifiuti”, in quanto solo dopo aver esperito il recupero di materia, va perseguito il recupero di energia ed in ultima analisi lo smaltimento in discarica. [...]</p>	<p>La stima della quantità di rifiuti destinata a discarica è stata sviluppata cautelativamente sulla base dei risultati di analisi merceologiche disponibili, avvalorati da quelli ottenuti da analisi più recenti, nonché in considerazione dei processi di compattazione e degradazione biologica della componente organica, originariamente presente nei rifiuti in balle prodotti. Tali condizioni hanno determinato un deterioramento della qualità delle frazioni merceologiche recuperabili che potrebbe influenzare negativamente le rese di selezione.</p> <p>Per quanto riguarda le tre filiere di processo secondo cui è articolata la gestione dei rifiuti in balle, esse sono state definite allo scopo di garantire la rimozione della notevole quantità di rifiuti stoccati in balle in tempi ragionevolmente coerenti con l'urgente necessità di svuotamento e ripristino dei siti attualmente dedicati allo stoccaggio. Le diverse opzioni di trattamento sono state, quindi, identificate in maniera tale da garantire la sostenibilità economica, ambientale e sociale dell'intervento di rimozione dei rifiuti in balle nel suo complesso. Come discusso in premessa, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il trasporto ed il conferimento di rifiuti presso impianti di recupero sul territorio nazionale e/o di recupero/smaltimento sul territorio comunitario è una soluzione coerente con gli indirizzi del DL 185/2015 e tale da intervenire, in tempi relativamente ridotti, su aree con particolari urgenze di allontanamento dei rifiuti - il recupero di materia e la produzione di C_{ss}

	<p>rappresentano soluzioni alternative, entrambe coerenti la gerarchia dei rifiuti, nella misura in cui il Css è destinato alla produzione di energia, e tali da garantire di ridurre, per quanto possibile, i tempi di esecuzione delle operazioni di rimozione dei rifiuti in balle dai siti di stoccaggio, nonché di limitare eventuali rischi connessi all'implementazione di una particolare filiera.</p>
<p>3 Riguardo alla collocazione della “nuova impiantistica” destinata al recupero di materia e alla produzione di Css è ragionevole che oltre alla previsione in prossimità dei siti di stoccaggio sia assolutamente disposto che tali siti siano comunque allocati in aree industriali compiutamente infrastrutturate.</p>	<p>La localizzazione dei nuovi impianti, a meno che per quello di produzione del CSS previsto nell'ambito degli spazi disponibili nello STIR di Caivano, non è oggetto del Piano straordinario ma sarà esperita a seguito di opportune valutazioni tecniche progettuali.</p>
<p>4 Riguardo alla previsione dell'utilizzo della frazione residua ai fini della riqualificazione morfologica ed in particolare con riferimento a: <i>“Il trattamento dei rifiuti in balle per la produzione di CSS e/o per il recupero di materia produrrà degli scarti di processo da destinare ad impianti di discarica controllata: a tal fine, è prevista l'identificazione di aree da riqualificare morfologicamente al fine di realizzare siti di smaltimento della frazione residua non destinabile a recupero di materia o a valorizzazione energetica proveniente dai processi di lavorazione delle balle.”</i> dovrà piuttosto necessariamente avvenire nel rispetto della norme relative ai rifiuti speciali, quali saranno quelli in questione. In tal senso, non risulteranno tout court compatibili le aree/discariche per rifiuti urbani individuate sulla base degli studi di fattibilità tecnica già esperiti dalle strutture commissariali istituite allo scopo ai sensi della Legge n. 1/2011.</p>	<p>Si rappresenta che, ai sensi del Decreto Legislativo n. 36/2003, gli impianti di discarica controllata sono classificati in:</p> <ul style="list-style-type: none"> - impianti per rifiuti inerti, - impianti per rifiuti non pericolosi, - impianti per rifiuti pericolosi. <p>L'origine del rifiuto e, dunque, la sua classificazione come urbano o speciale non incidono sull'ammissibilità dei rifiuti in balle all'interno degli impianti di discarica così come classificati dalla normativa vigente.</p> <p>Sembra opportuno evidenziare, inoltre, che la compatibilità delle aree/discariche per rifiuti urbani sarà verificata alla luce dei criteri di localizzazione previsti dal quadro normativo vigente nazionale e regionale. L'ammissibilità dei rifiuti in discarica sarà, invece, stabilita secondo quanto previsto dal DM 27.09.2010, relativo ai criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica.</p>

Scheda 2.1_Dati imp. dig. anaerob. FORU da RD 2008

Scheda n. 4 - Impianti di digestione anaerobica, anno 2008

Prov.	Comune	(1) Ragione sociale	(2) Indirizzo	Codice Fiscale	Potenzialità autorizzata (t/a)	Quantità di rifiuto trattato (t/a)				Biogas prodotto (Nm ³ /a)	(4) Recupero energetico (MW/a)	Quantità prodotto digestato (t/a)	(5) Stato operativo	Certificazioni (EMAS, ISO)	Regime autorizzatorio	
						Selezionato	Da selezione meccanica	Fanghi	(3) Altro						Data Autorizz.	Scad. Autorizz.

(1) In caso di variazione della Ragione sociale, riportare la nuova e la vecchia denominazione (non considerare la variazione della Ragione sociale come l'apertura di un nuovo impianto).

(2) Indicare indirizzo completo dell'impianto: località, via, n. civico, cap.

(3) Specificare la tipologia di rifiuto trattato (reflui zootecnici, reflui civili da agroindustrie, ecc.).

(4) Indicare con T=recupero energetico termico, E=recupero energetico elettrico.

(5) Indicare, per l'anno di riferimento, lo stato dell'impianto: O= operativo, I= inattivo, C= cessata attività, N= in costruzione, T= in collaudo.

Scheda 2.2_Dati imp. comp. aerob. FORU da RD 2008

Scheda n. 2 - Impianti di compostaggio di rifiuti selezionati (compost di qualità), anno 2008

Prov.	Comune	(1) Ragione sociale	(2) Indirizzo	Codice Fiscale	(3) Potenzialità totale autorizzata (t/a)	Rifiuto trattato (t/a)	Tipologie del rifiuto trattato (t/a)				(4) Tecnologia fase di bio- ossidazione	Output dell'impianto (t/a)			(6) Stato operativo	Certificazioni (EMAS, ISO)	Regime autorizzatorio	
							Fraz. org. Selez. (20 01 08)	Verde (20 02 01)	Fanghi	Altro		(5) Prodotti in uscita	Quantitativo prodotto	Scarti			Data Autorizz.	Scad. Autorizz.
AV	Avellino	ECO-RESOLUTION S.r.l.	CONTRADA CESINE 28/29	02140220647	998	895,1		894,2	0,8		cr e br (biocelle)	acv	456,5	-	o		07/05/2008	17/11/2012
AV	Solofra	ECO-RESOLUTION S.r.l.	LOCALITA' VALLONERONCA - ZONA INDUSTRIALE A.S.I.	02140220647	49.600	672,3		645,9		26,3	cr e br (biocelle)	acv e acm	290,0	2,3	o		01/07/2008	29/11/2011
AV	Teora	AV2 ECOSISTEMA S.p.A.	AREA PIP LOCALITA'FIUMICELLO	02238190645	6.000	2.206,8	1.968,8	194,1		44,0					o		05/01/2005	04/01/2010
CE	Villa Literno	DITTA CASOLARE FILOMENA	PROLUNGAMENTO DI VIA DELLE DUNE	CSLFMN78L51F839P	16.400	13.485,0	582,0	1.470,0	6.145,0	5.288,0	br (biotunnel)	acm	5.394,0	352,0	o		06/11/2006	06/11/2011
AV	Bisaccia	BIOCOMPOST IRPINO S.r.l.	CONTRADA PIANA DEI MONACI	02160850646	30.000	4.406,3	3.733,9			672,4					o		27/05/2005	26/06/2010
CE	Orta di Atella	EUROCOMPOST	LOCALITA' VIGGIANO	03040611216	15.500	4.616,1	3.181,3	134,4	543,4	757,0					o		23/10/2001	20/09/2009

(1) In caso di variazione della Ragione sociale, riportare la nuova e la vecchia denominazione (non considerare la variazione della Ragione sociale come l'apertura di un nuovo impianto).

(2) Indicare indirizzo completo dell'impianto: località, via, n. civico, cap.

(3) Nel caso di impianti che trattano rifiuti differenziati ed indifferenziati indicare la potenzialità del solo impianto di rifiuto differenziato.

(4) Indicare la tecnologia di trattamento adottata: **csa** = cumuli statici areati; **cr**= cumuli rivoltati, **br**= bioreattori. Nel caso di bioreattori specificarne la tipologia tra parentesi: (ad esempio: cilindri rotanti, silos, biocelle, biotunnel, biocontainer, reattore a ciclo continuo, trincee dinamiche aerate).

(5) Indicare la tipologia di compost prodotto (**acv**= ammendante compostato verde, **acm**= ammendate compostato misto, **altro**= altra tipologia di prodotti in uscita).

(6) Indicare, per l'anno di riferimento, lo stato dell'impianto: **O**= operativo, **I**= inattivo, **C**= cessata attività, **N**= in costruzione, **T**= in collaudo.

Scheda 2.3_Dati imp. dig. anaerob. FORU da RD 2009

Scheda n. 4 - Impianti di digestione anaerobica, anno 2009

Prov.	Comune	(1) Ragione sociale	(2) Indirizzo	Codice Fiscale	Quantità massima autorizzata (t/a)	Quantità di rifiuto trattato (t/a)					Biogas prodotto (Nm ³ /a)	(4) Recupero energetico (MW/a)	Quantità prodotto digestato (t/a)	(5) Stato operativo	Certificazioni (EMAS, ISO)	Regime autorizzatorio	
						Selezionato	Da selezione meccanica	Fanghi	(3) Altro							Data Autorizz.	Scad. Autorizz.
									Codice CER	Quantità							

- (1) In caso di variazione della Ragione sociale, riportare la nuova e la vecchia denominazione (non considerare la variazione della Ragione sociale come l'apertura di un nuovo impianto).
- (2) Indicare indirizzo completo dell'impianto: località, via, n.civico, cap.
- (3) Specificare la tipologia di rifiuto trattato (reflui zootecnici, scarti da agroindustria, reflui da agro industria, ecc.).
- (4) Indicare con T=recupero energetico termico, E=recupero energetico elettrico.
- (5) Indicare, per l'anno di riferimento, lo stato dell'impianto: o= operativo, i= inattivo, c= cessata attività, n= in costruzione, cl= in collaudo.

Scheda 2.4_Dati imp. comp. aerob. FORU da RD 2009

Scheda n. 2 - Impianti di compostaggio di rifiuti selezionati (compost di qualità), anno 2009

Prov.	Comune	(1) Ragione sociale	(2) Indirizzo	Codice Fiscale	(3) Quantità massima autorizzata (t/a)	Rifiuto trattato (t/a)	Tipologie del rifiuto trattato (t/a)				(4) Tecnologia fase di bio-ossidazione	Output dell'impianto (t/a)			(6) Stato operativo	Certificazioni (EMAS, ISO)	Regime autorizzatorio	
							Fraz. org. Selez. (20 01 08)	Verde (20 02 01)	Fanghi	Altro		(5) Prodotti in uscita	Quantitativo prodotto	Scarti			Data Autorizz.	Scad. Autorizz.
AV	Avellino	Eco-Resolution	Via Contrada	02140220647	1.699,00	997,06		997,06						0,00	°		07/05/2009	17/11/2012
AV	Solofra	Eco-Resolution	Via Celentane	02140220647	49.600,00	2.199,12	73,66	1.840,29		285,17				64,20	°		04/06/2008	29/11/2011
CE	Villa Literno	DITTA CASOLARE	Via Salerno 9	CSLMF MN78L5	16.400,00	14.508,44	96,90	2.704,09	6.305,63	5.401,82				1.876,98	°		29/06/2009	19/05/2011
AV	Bisaccia	Biocompst	Piano Dei Monaci	02160850646	30.000,00	4.777,50	4.118,57	229,64	187,47	241,82				886,73			27/05/2005	26/06/2010
AV	Teora	AV2 ECOSISTEMA SPA	C.DA FIUMICELLA	02238190645	6.000,00	2.238,20	1.741,09	307,62		189,49				125,75				
							6.030,22	6.078,70	6.493,10	6.118,30								

(1) In caso di variazione della Ragione sociale, riportare la nuova e la vecchia denominazione (non considerare la variazione della Ragione sociale come l'apertura di un nuovo impianto).

(2) Indicare indirizzo completo dell'impianto: località, via, n. civico, cap.

(3) Nel caso di impianti che trattano rifiuti differenziati ed indifferenziati indicare la quantità massima autorizzata del solo impianto di rifiuto differenziato.

(4) Indicare la tecnologia di trattamento adottata: **csa**= cumuli statici areati; **cr**= cumuli rivoltati, **br**= bioreattori. Nel caso di bioreattori specificarne la tipologia tra parentesi: (ad esempio: cilindri rotanti, silos, biocelle, biotunnel, biocontainer, reattore a ciclo continuo, trincee dinamiche aerate).

(5) Indicare la tipologia di compost prodotto (**acv**= ammendante compostato verde, **acm**= ammendate compostato misto, **altro**= specificare altra tipologia di prodotti in uscita).

(6) Indicare, per l'anno di riferimento, lo stato dell'impianto: **o**= operativo, **i**= inattivo, **c**= cessata attività, **n**= in costruzione, **cl**= in collaudo.

Scheda 2.5_Dati imp. dig. anaerob. FORU da RD 2010

Scheda n. 4 - Impianti di digestione anaerobica (1), anno 2010

Prov.	Comune	(2) Ragione sociale	(3) Indirizzo	Codice Fiscale	Quantità massima autorizzata (t/a)	Quantità di rifiuto trattato (t/a)					Biogas prodotto (Nm ³ /a)	(5) Recupero energetico (MW/a)	Digestato prodotto (t/a)	Scarti (t/a)	(6) Stato operativo	Certificazioni (EMAS, ISO)	Regime aut
						Selezionato	Da selezione meccanica	Fanghi	(4) Altro								Data Autorizz.
									Codice	Quantità							

(1) Specificare la tipologia di impianto (impianto per il trattamento della frazione organica da RU indifferenziato o impianto per il trattamento della frazione organica (FORSU) da raccolta differenziata).

(2) In caso di variazione della Ragione sociale, riportare la nuova e la vecchia denominazione (non considerare la variazione della Ragione sociale come l'apertura di un nuovo impianto).

(3) Indicare indirizzo completo dell'impianto: località, via, n.civico, cap.

(4) Specificare la tipologia di rifiuto trattato (reflui zootecnici, scarti da agroindustria, reflui da agro industria, ecc.).

(5) Indicare con **T**=recupero energetico termico, **E**=recupero energetico elettrico.

(6) Indicare, per l'anno di riferimento, lo stato dell'impianto: **O**= operativo, **I**= inattivo, **C**= cessata attività, **N**= in costruzione, **CL**= in collaudo.

orizzatorio

**Scad.
Autorizz.**

Scheda 2.6_Dati imp. comp. aerob. FORU da RD 2010

Scheda n. 2 - Impianti di compostaggio di rifiuti selezionati (compost di qualità), anno 2010

Prov.	Comune	(1) Ragione sociale	(2) Indirizzo	Codice Fiscale	(3) Quantità massima autorizzata (t/a)	Rifiuto trattato (t/a)	Tipologie del rifiuto trattato (t/a)				(4) Tecnologia fase di bio-ossidazione	Output dell'impianto (t/a)			(6) Stato operativo	Certificazioni (EMAS, ISO)	Regime aut
							Fraz. org. Selez. (20 01 08)	Verde (20 02 01)	Fanghi	Altro		(5) Prodotti in uscita	Quantitativo prodotto	Scarti			Data Autorizz.
AV	Avellino	Eco-Resolution	Via Contrada	02140220647	1.699,00	380,26		380,26						0,00	°		07/05/2009
AV	Solofra	Eco-Resolution	Via Celentane	02140220647	49.600,00	1.493,47	587,47	592,64		313,36				572,70	°		04/06/2008
AV	Bisaccia	Biocompst	Piano Dei Monaci	02160850646	30.000,00	7.676,11	6.486,25	592,12	136,04	461,70				1.590,78	°		27/05/2005
CE	VILLA LITERNO	MPS RECUPERI S.R.L. (ex ditta Casolare)	VIA PROLUNGAMENTO DELLE DUNE	3431200611	16400	17.338,00	14,10	3.394,85	7.811,61	6.117,44	CSA			265,38	°		19/06/2006

(1) In caso di variazione della Ragione sociale, riportare la nuova e la vecchia denominazione (non considerare la variazione della Ragione sociale come l'apertura di un nuovo impianto).

(2) Indicare indirizzo completo dell'impianto: località, via, n.civico, cap.

(3) Nel caso di impianti che trattano rifiuti differenziati ed indifferenziati indicare la quantità massima autorizzata del solo impianto di rifiuto differenziato.

(4) Indicare la tecnologia di trattamento adottata: **csa**= cumuli statici areati; **cr**= cumuli rivoltati, **br**= bioreattori. Nel caso di bioreattori specificarne la tipologia tra parentesi: (ad esempio: cilindri rotanti, silos, biocelle, biotunnel, biocontainer, reattore a continuo, trincee dinamiche aerate).

(5) Indicare la tipologia di compost prodotto (**acv**= ammendante compostato verde, **acm**= ammendate compostato misto, **altro**= specificare altra tipologia di prodotti in uscita).

(6) Indicare, per l'anno di riferimento, lo stato dell'impianto: **O**= operativo, **I**= inattivo, **C**= cessata attività, **N**= in costruzione, **CL**= in collaudo.

orizzatorio
Scad. Autorizz.
17/11/2012
29/11/2011
26/06/2010
19/05/2016

ciclo

Scheda 2.7_Dati imp. dig. anaerob. FORU da RD 2011

Scheda n. 4 - Impianti di digestione anaerobica, anno 2011

Prov.	Comune	(1) Ragione sociale	(2) Indirizzo	Codice Fiscale	(3) Quantità autorizzata (t/a)	Tipologie del rifiuto trattato (t/a)					Biogas prodotto (Nm ³ /a)	(5) Recupero energetico (MW/a)	Digestato prodotto (t/a)	Scarti (t/a)	(6) Stato operativo	Certificazioni (EMAS, ISO)	Regime autorizzatorio	
						Fraz. organica da raccolta differenziata	Organico da selezione meccanica	Fanghi	(4) Altro								Data Autorizz.	Scad. Autorizz.
									Codice	Quantità								
SA	Salerno	ATI: DANECO IMPIANTI SRL, R.C.M. Costruzioni Srl, Ros Roca S.A.	VIA ANDREA DE LUCA, SNC, 84100	06345730961	Totale rifiuti alimentati all'impianto: 30000 t/a	8587,21 t/a	-	-	200201 Rifiuti biodegradabili di natura ligno-cellulosica	1084,21 t/a	282.377 mc/a	-	1.565	2984,747	O	impianto in corso di inserimento nel certificato ISO 9001:2008 già presente	DD n.115 del 26/05/2009 DD n.78 del 21/04/2011 DD n.40 del 7/03/2012	31/12/2013

- (1) In caso di variazione della Ragione sociale, riportare la nuova e la vecchia denominazione (non considerare la variazione della Ragione sociale come l'apertura di un nuovo impianto).
(2) Indicare indirizzo completo dell'impianto: località, via, n.civico, cap.
(3) Nel caso di impianti dotati anche della linea di trattamento aerobico dei rifiuti differenziati e/o indifferenziati, indicare la quantità autorizzata della sola linea di trattamento anaerobico
(4) Specificare la tipologia di rifiuto trattato (reflui zootecnici, scarti da agroindustria, reflui da agro industria, ecc.).
(5) Indicare con T=recupero energetico termico, E=recupero energetico elettrico.
(6) Indicare, per l'anno di riferimento, lo stato dell'impianto: O= operativo, I= inattivo, C= cessata attività, N= in costruzione, CL= in collaudo.

Scheda 2.8_Dati imp. comp. aerob. FORU da RD 2011

Scheda n. 2 - Impianti di compostaggio di rifiuti selezionati (compost di qualità), anno 2011

Prov.	Comune	(1) Ragione sociale	(2) Indirizzo	Codice Fiscale	(3) Quantità autorizzata (t/a)	Totale rifiuti trattati (t/a)	Tipologie del rifiuto trattato				(4) Tecnologia fase di bio-ossidazione
							Fraz. umida (20 01 08)	Verde (20 02 01)	Fanghi	Altro	
AV	Avellino	Eco-Resolution Srl	Via Contrada Cesine	02140220647	1.699,00						
AV	Solofra	Eco-Resolution Srl	Via Celentane Loc. Vallone C.Ronca	02140220647	49.600,00						
AV	BISACCIA	BIOCOMPOST IRPINO	C.DA PIANO DEI MONACI	02160850646	30.000,00	6.765,60	5.173,60	1.173,58	141,77	271,53	cr
CE	Villa Literno	Mps Recuperi Srl	Località Petitto	03431200611	16.400,00	14.956,74	57,90	1.673,36	7.362,42	5.863,07	BR biocelle
AV	Teora	Irpiniambiente	VIA FIUMICELLO	02626510644	n.d.						
SA	Castelnuovo di Conza	Compost Campania srl	LOC. VUGLINO ZONA INDUSTRI	04806960656	n.d.	16.765,66	13.012,12	1.386,12	2.367,42		
SA	Salerno	A.T.I. Daneco Impianti srl - RCM Costruzioni srl - Ros Roca S.A.	ASI		n.d						

(1) In caso di variazione della Ragione sociale, riportare la nuova e la vecchia denominazione (non considerare la variazione della Ragione sociale come l'apertura di un nuovo impianto).

(2) Indicare indirizzo completo dell'impianto: località, via, n.civico, cap.

(3) Nel caso di impianti che trattano rifiuti differenziati ed indifferenziati indicare la quantità autorizzata della sola linea di trattamento del rifiuto differenziato.

(4) Indicare la tecnologia di trattamento adottata: **csa**= cumuli statici areati; **cr**= cumuli rivoltati, **br**= bioreattori. Nel caso di bioreattori specificarne la tipologia tra parentesi: (ad esempio: cilindri rotanti, silos, biocelle, biotunnel, biocontainer, reattore a ciclo).

(5) Indicare la tipologia di compost prodotto (**acv**= ammendante compostato verde, **acm**= ammendante compostato misto, **altro**= specificare altra tipologia di prodotti in uscita).

(6) Indicare, per l'anno di riferimento, lo stato dell'impianto: **O**= operativo, **I**= inattivo, **C**= cessata attività, **N**= in costruzione, **CL**= in collaudo.

Output dell'impianto (t/a)			(6) Stato operativo	Certificazioni (EMAS, ISO)	Regime autorizzatorio	
(5) Prodotti in uscita	Quantitativo prodotto	Scarti			Data Autorizz.	Scad. Autorizz.
			o		07/05/2009	17/11/2012
			o		04/06/2008	29/11/2011
acm	800,00	1.052,00	O	iso 14001:2004	01/07/2010	01/07/2015
ACV-ACM	4.500,00	16,15	O	no	30/06/2011	19/05/2016
		2.875,49	O		21/03/2011	21/02/2016
					21/04/2011	09/03/2013

o continuo, trincee dinamiche aerate).

Scheda 2.9_Dati imp. dig. anaerob. FORU da RD 2012

Scheda n. 4 - Impianti di digestione anaerobica, anno 2012

Prov.	Comune	(1) Ragione sociale	(2) Indirizzo	Codice Fiscale	(3) Quantità autorizzata (t/a)	Tipologie del rifiuto trattato (t/a)				Biogas prodotto (Nm ³ /a)	(5) Recupero energetico (MW/a)	Digestato prodotto (t/a)	Scarti (t/a)	(6) Stato operativo	Certificazioni (EMAS, ISO)	Regime autorizzatorio		
						Fraz. organica da raccolta differenziata	Organico da selezione meccanica	Fanghi	(4) Altro							Data Autorizz.	Scad. Autorizz.	
									Codice									Quantità
SA	Salerno	ATI: DANECO IMPIANTI SRL,R.C.M. Costruzioni Srl, Ros Roca S.A.	VIA ANDREA DE LUCA, SNC, 84100	06345730961	Totale rifiuti alimentati all'impianto: 30000 t/a	17845,67	-	-	200201 Rifiuti biodegradabili di natura ligneo-	2984,84	219.202 mc/a	-	1.483	13.903,20	O	ISO 9001:2008	DD n.115 del 26/05/2009 DD n.78 del 21/04/2011 DD n.40 del 7/03/2012 DD n.41 del 1/03/2013	09/03/2015
NA	Caivano	C.E.A. CONSORZIO ENERGIE ALTERNATIVE SPA (C.E.A. CONSORZIO ENERGIE ALTERNATIVE SCARL)	S.P. 498 Km 17,700 LOCALITA SANGANIELLO	05526911218	33.000*	29.112*	0	0	CER 02.03.04	74*	3.539.678	E = 7.107,823 T = L'energia termica prodotta è riutilizzata nel processo	Il digestato prodotto è avviato alla successiva fase di compostaggio (Vedi Scheda 2-Compost_ '12)	14.532*	O	ISO 9001 RINA	02/05/2008	02/05/2018
								CER 02.01.06	33*									

(1) In caso di variazione della Ragione sociale, riportare la nuova e la vecchia denominazione (non considerare la variazione della Ragione sociale come l'apertura di un nuovo impianto).

(2) Indicare indirizzo completo dell'impianto: località, via, n.civico, cap.

(3) Nel caso di impianti dotati anche della linea di trattamento aerobico dei rifiuti differenziati e/o indifferenziati, indicare la quantità autorizzata della sola linea di trattamento anaerobico

(4) Specificare la tipologia di rifiuto trattato (reflui zootecnici, scarti da agroindustria, reflui da agro industria, ecc.).

(5) Indicare con T=recupero energetico termico, E=recupero energetico elettrico.

(6) Indicare, per l'anno di riferimento, lo stato dell'impianto: O= operativo, I= inattivo, C= cessata attività, N= in costruzione, CL= in collaudo.

Scheda 2.10_Dati imp. comp. aerob. FORU da RD 2012

Scheda n. 2 - Impianti di compostaggio di rifiuti selezionati (compost di qualità), anno 2012

Prov.	Comune	(1) Ragione sociale	(2) Indirizzo	Codice Fiscale	(3) Quantità autorizzata (t/a)	Totale rifiuti trattati (t/a)	Tipologie del rifiuto trattato (t/a)				(4) Tecnologia fase di bio-ossidazione
							Fraz. umida (20 01 08)	Verde (20 02 01)	Fanghi	Altro	
CE	VILLA LITERNO	MPS RECUPERI SRL	PROLUNGAMENTO VIA DELLE DUNE LOCALITA' PETITTO	03431200611	18000	16.545,18	196,59	1.101,06	8.346,29	6.901,24	COMPOSTAGGIO
AV	Avellino	Eco-Resolution Srl	Via Contrada Cesine	02140220647	1699		500	999		200	cr
AV	Solofra	Eco-Resolution Srl	Via Celentane Loc. Vallone C.Ronca	02140220647	184200	184.200	200	7.500	22.500	154.000	cr
AV	BISACCIA	BIOCOMPOST IRPINO	C.DA PIANO DEI MONACI	02160850646	30000	26.430,12	25.562,66	366,44	85,50	415,52	cr
SA	Castelnuovo di Conza	Compost Campania srl	LOC. VUGLINO ZONA INDUSTRI SNC	04806960656	n.d.	27.750,70	25.038,31	2.671,36	41,02		
AV	Teora	Irpiniambiente S.p.A.	ZONA PIP, LOCALITA' FIUMICELLO, TEORA (AV)	P.I. 02626510644	6000	4.321,46	4.035,34	266,68	-	19,44	biocelle
NA	Caivano	C.E.A. CONSORZIO ENERGIE ALTERNATIVE SPA (C.E.A. CONSORZIO ENERGIE ALTERNATIVE SCARL)	S.P. 498 Km 17,700 LOCALITA' SANGANIELLO	05526911218	33.000*	29.219*	27.159*	1.952*	0	108*	bi (trincee dinamiche aerate)

(1) In caso di variazione della Ragione sociale, riportare la nuova e la vecchia denominazione (non considerare la variazione della Ragione sociale come l'apertura di un nuovo impianto).

(2) Indicare indirizzo completo dell'impianto: località, via, n.civico, cap.

(3) Nel caso di impianti che trattano rifiuti differenziati ed indifferenziati indicare la quantità autorizzata della sola linea di trattamento del rifiuto differenziato.

(4) Indicare la tecnologia di trattamento adottata: **csa**= cumuli statici areati; **cr**= cumuli rivoltati, **br**= bioreattori. Nel caso di bioreattori specificarne la tipologia tra parentesi: (ad esempio: cilindri rotanti, silos, biocelle, biotunnel, biocontainer, reattore a ciclo continuo).

(5) Indicare la tipologia di compost prodotto (**acv**= ammendante compostato verde, **acm**= ammendante compostato misto, **altro**= specificare altra tipologia di prodotti in uscita).

(6) Indicare, per l'anno di riferimento, lo stato dell'impianto: **O**= operativo, **I**= inattivo, **C**= cessata attività, **N**= in costruzione, **CL**= in collaudo.

Output dell'impianto (t/a)			(6) Stato operativo	Certificazioni (EMAS, ISO)	Regime autorizzatorio	
(5) Prodotti in uscita	Quantitativo prodotto	Scarti			Data Autorizz.	Scad. Autorizz.
acm	4.500,00	177,32	o	NO	30/06/2011	19/05/2016
acm	1.699,00		o		17/11/2007	17/11/2012
acm	184.200,00		o		29/11/2011	29/11/2016
acm	19.539,00	1.426,94	O	iso 14001:2004	01/07/2010	01/07/2015
		12.451,00	O		21/03/2011	21/02/2016
acm	502,2* evacuato	1.084,80	o	-	23/05/2011	05/01/2015
acm	1.853	14.532*	O	ISO 9001 RINA	02/05/2008	02/05/2018

ontinuo, trincee dinamiche aerate).

Scheda 2.11_Dati imp. dig. anaerob. FORU da RD 2013

Scheda n. 4 - Impianti di digestione anaerobica, anno 2013

Prov.	Comune	(1) Ragione sociale	(2) Indirizzo	Codice Fiscale	(3) Quantità autorizzata (t/a)	Tipologie del rifiuto trattato (t/a)				
						(4) Fraz. organica da raccolta differenziata	Organico da selezione meccanica	Fanghi	(5) Altro	
									Codice	Quantità
SA	Salerno	ATI: DANECO IMPIANTI SRL,R.C.M. Costruzioni Srl, Ros Roca S.A.	VIA ANDREA DE LUCA, SNC, 84100	06345730961	Totale rifiuti alimentati all'impianto: 30000 t/a	19.917,95			200201 Rifiuti biodegradabi li di natura lignocellulos ica	2.980,14
NA	Caivano	C.E.A. CONSORZIO ENERGIE ALTERNATIVE SPA (C.E.A. CONSORZIO ENERGIE ALTERNATIVE SCARL)	S.P. 498 Km 17,700 LOCALITA' SANGANIELLO	05526911218	33.000*	29.555*	0	0	CER 02.03.04	87*
									CER	6*

* I rifiuti sono sottoposti ad una prima fase di digestione anaerobica ed a una successiva fase di compostaggio aerobico. Pertanto le quantità indicate sono le quantità complessive riferite sia alla digestione anaerobica che al compostaggio (Scheda 2- Compost_'12

(1) In caso di variazione della Ragione sociale, riportare la nuova e la vecchia denominazione (non considerare la variazione della Ragione sociale come l'apertura di un nuovo impianto).

(2) Indicare indirizzo completo dell'impianto: località, via, n.civico, cap.

(3) Nel caso di impianti dotati anche della linea di trattamento aerobico dei rifiuti differenziati e/o indifferenziati, indicare la quantità autorizzata della sola linea di trattamento anaerobico

(4) Inserire i quantitativi provenienti dal circuito urbano, separatamente dai quantitativi provenienti da utenze private

(5) Specificare la tipologia di rifiuto trattato (reflui zootecnici, scarti da agroindustria, reflui da agro industria, ecc.).

(6) Indicare con **T**=recupero energetico termico, **E**=recupero energetico elettrico.

(7) Indicare, per l'anno di riferimento, lo stato dell'impianto: **O**= operativo, **I**= inattivo, **C**= cessata attività, **N**= in costruzione, **CL**= in collaudo.

Biogas prodotto (Nm ³ /a)	(6) Recupero energetico (MW/a)	Digestato prodotto (t/a)	Scarti (t/a)	(7) Stato operativo	Certificazioni (EMAS, ISO)	Regime autorizzatorio	
						Data Autorizz.	Scad. Autorizz.
161.979	190,9	n.d.	16.614,63	o	ISO 9001:2008	DD n.115 del 26/05/2009 DD n.78 del 21/04/2011 DD n.40 del 7/03/2012 DD n.41 del 1/03/2013	09/03/2015
3.513.281	E = 7.054,246 T = L'energia termica prodotta è riutilizzata nel processo	Il digestato prodotto è avviato alla successiva fase di compostaggio (Vedi Scheda 2- Compost_'12)	15.005*	O	ISO 9001 RINA	02/05/2008	02/05/2018

e Scheda 4-Anaerobico_'12)

Scheda 2.12_Dati imp. comp. aerob. FORU da RD 2013

Scheda n. 2 - Impianti di compostaggio di rifiuti selezionati (compost di qualità), anno 2013

Prov.	Comune	(1) Ragione sociale	(2) Indirizzo	Codice Fiscale	(3) Quantità autorizzata (t/a)	Totale rifiuti trattati (t/a)	Tipologie del rifiuto trattato (t/a)			
							(4) Fraz. umida (20 01 08)	(4) Verde (20 02 01)	Fanghi	Altro
CE	VILLA LITERNO	MPS RECUPERI SRL	PROLUNGAMENTO VIA DELLE DUNE LOCALITA' PETITTO	O3431200611	18.000	16.047,2	58,4	1.123,8	8.209,5	6.655,5
AV	Avellino	Eco-Resolution Srl	Via Contrada Cesine	02140220647		n.d				
AV	Solofra	Eco-Resolution Srl	Via Celentane Loc. Vallone C.Ronca	02140220647		n.d				
AV	BISACCIA	BIOCOMPOST IRPINO	C.DA PIANO DEI MONACI	02160850646	30.000	24.011,3	22.922,9	156,5	77,6	854,3
SA	Castelnuovo di Conza	Compost Campania srl	LOC. VUGLINO ZONA INDUSTRI SNC	04806960656	n.d.	28.027,5	26.964,2	1.062,98		
AV	Teora	Irpiniambiente S.p.A.	ZONA PIP, LOCALITA' FIUMICELLO, TEORA (AV)	P.I. 02626510644	6.000	2.873,1	2.754,6	112,3	-	6,2 (cer 030105)
NA	Caivano	C.E.A. CONSORZIO ENERGIE ALTERNATIVE SPA (C.E.A. CONSORZIO ENERGIE ALTERNATIVE SCARL)	S.P. 498 Km 17,700 LOCALITA' SANGANIELLO	05526911218	33.000*	29.648*	27.383*	2.172*	-	93*

* I rifiuti sono sottoposti ad una prima fase di digestione anaerobica ed a una successiva fase di compostaggio aerobico. Pertanto le quantità indicate sono le quantità complessive riferite sia alla digestione anaerobica che al compostaggio (Scheda

(1) In caso di variazione della Ragione sociale, riportare la nuova e la vecchia denominazione (non considerare la variazione della Ragione sociale come l'apertura di un nuovo impianto).

(2) Indicare indirizzo completo dell'impianto: località, via, n.civico, cap.

(3) Nel caso di impianti che trattano rifiuti differenziati ed indifferenziati indicare la quantità autorizzata della sola linea di trattamento del rifiuto differenziato.

(4) Inserire i quantitativi provenienti dal circuito urbano, separatamente dai quantitativi provenienti da utenze private

(5) Indicare la tecnologia di trattamento adottata: **csa**= cumuli statici areati; **cr**= cumuli rivoltati, **br**= bioreattori. Nel caso di bioreattori specificarne la tipologia tra parentesi: (ad esempio: cilindri rotanti, silos, biocelle, biotunnel, biocontainer, reattori)

(6) Indicare la tipologia di compost prodotto (**acv**= ammendante compostato verde, **acm**= ammendante compostato misto, **altro**= specificare altra tipologia di prodotti in uscita).

(7) Indicare, per l'anno di riferimento, lo stato dell'impianto: **O**= operativo, **I**= inattivo, **C**= cessata attività, **N**= in costruzione, **CL**= in collaudo.

(5) Tecnologia fase di bio-ossidazione	Output dell'impianto (4/a)			(7) Stato operativo	Certificazioni (EMAS, ISO)	Regime autorizzatorio	
	(6) Prodotti in uscita	Quantitativo prodotto	Scarti			Data Autorizz.	Scad. Autorizz.
COMPOSTAGGIO	ACM	4.500,00	213,82	O	NO	30/06/2011	19/05/2016
cr	acm	9.078,55	6.770,93	o	iso 14001:2014	01/07/2010	26/06/2015
			10.189,80	O		21/03/2011	21/02/2016
BR (BIOCELLE)	ACM	-	294,72	O	-	23/05/2011	05/01/2015
bi (trincee dinamiche aerate)	acm	2.075,00	15,005*	O	ISO 9001 RINA	02/05/2008	02/05/2018

2- Compost_12 e Scheda 4-Anaerobico_12)

re a ciclo continuo, trincee dinamiche aerate).

Scheda 2.13_Dati imp. comp. FORU da RD 2014

Scheda n. 2 - Impianti di compostaggio di rifiuti selezionati (composti di qualità), anno 2014

Prov.	Comune	(1) Ragione sociale	(2) Indirizzo	(3) Quantità autorizzata (t/a)	Totale rifiuti trattati (t/a)	Tipologie del rifiuto trattato (t/a)				(5) Tecnologia fase di bio-ossidazione	Output dell'impianto (t/a)			(8) Stato operativo	Certificazioni (EMAS, ISO)
						(4) Fraz. umida (20 01 08)	(4) Verde (20 02 01)	Fanghi	Altro		(6) Prodotti in uscita	Quantitativo prodotto	(7) Scarti		
CE	VILLA LITERNO	MPS RECUPERI SRL	PROLUNGAMENTO VIA DELLE DUNE LOCALITA' PETTITO	18000	4.279,00	172,00	1.088,00	1.605,00	1.414,00	biocelle	acm	1.500,00	193,00	O	
AV	Avellino	Eco-Resolution Srl	Via Contrada Cesine												
AV	Solofra	Eco Energy System	Via Celentane Loc. Vallone C.Ronca												
AV	BISACCIA	BIOCOMPOSTIRPINO	C.DA PIANO DEI MONACI												
AV	Teora	Irpambiente S.p.A.	ZONA PIP. LOCALITA' FRUMICELLO, TEORA (AV)												
NA	Caivano	C.E.A. CONSORZIO ENERGIE ALTERNATIVE SPA (C.E.A. CONSORZIO ENERGIE ALTERNATIVE SCARL)	S.P. 498 Km 17,700 LOCALITA' SANGANELLO	33.000	32.099,60	TOTALE 29.082,03 - circuito urbano = 28.795,05 - utenze private = 286,98	TOTALE 2.543,28 - circuito urbano = 2291,56 - utenze private = 251,72	0,00	CER 02 03 04 TOTALE 473,75 - Scarti da agroindustria = 49,87 - Centri comunitari = 423,88	bi (trincee dinamiche aerate)	acm	3.320,00	15.509,30	O	ISO 9001 RINA
SA	Salerno	ATI: DANECO IMPIANTI SRL, R.C.M. Costruzioni Srl, Ros Roca S.A.	VIA ANDREA DE LUCA, SNC, 84100	30000 t/a	19.798,70	18.738,26	1.060,44					1.693,46	CER 191212 : 6.791,11 CER 190605: 7.690,37	O	ISO 9001:2008
SA	Castellano di Stabia	COMPOST CAMPANIA SRL	Loc. Vuglino - Zona Ind.le							BIOCELLE e trincee dinamiche aerate	ammendante compostato misto				

(1) In caso di variazione della Ragione sociale, riportare la nuova e la vecchia denominazione (non considerare la variazione della Ragione sociale come l'apertura di un nuovo impianto).

(2) Indicare indirizzo completo dell'impianto: località, via, n.civico, cap.

(3) Nel caso di impianti che trattano rifiuti differenziati ed indifferenziati indicare la quantità autorizzata della sola linea di trattamento del rifiuto differenziato.

(4) Inserire i quantitativi provenienti dal circuito urbano, separatamente dai quantitativi provenienti da utenze private

(5) Indicare la tecnologia di trattamento adottata: csa= cumuli statici aerati; cr= cumuli rivoltati; br= bioreattori. Nel caso di bioreattori specificarne la tipologia tra parentesi: (ad esempio: cilindri rotanti, silos, biocelle, biotunnel, biocontainer, reattore a ciclo continuo, trincee dinamiche aerate).

(6) Indicare la tipologia di composti prodotti: acv= ammendante compostato verde; acm= ammendante compostato misto; altro= specificare altra tipologia di prodotti in uscita).

(7) Nel caso di impianti che trattano rifiuti differenziati ed indifferenziati, indicare il quantitativo di scarti prodotti dalla sola linea di trattamento del rifiuto differenziato.

(8) Indicare, per l'anno di riferimento, lo stato dell'impianto: O= operativo, I= inattivo, C= cessata attività, N= in costruzione, CL= in collaudo.

Scheda 2.14_Dati imp. dig. anaerob. FORU da RD 2015

Scheda n. 3 - Impianti di digestione anaerobica, anno 2015

Prov.	Comune	(1) Ragione sociale	(2) Indirizzo	Codice Fiscale	(3) Quantità autorizzata (t/a)	(4) Tipologie del rifiuto trattato (t/a)				Biogas prodotto (Nm ³ /a)	(7) Recupero energetico (MW/a)	Digestato prodotto (t/a)	(4) Scarti (t/a)	(8) Stato operativo	Certificazioni (EMAS, ISO)	Regime autorizzatorio		
						(5) Fraz. organica da raccolta differenziata	Organico da selezione meccanica	Fanghi	(6) Altro							Data Autorizz.	Scad. Autorizz.	
									Codice									Quantità
NA	Caivano	C.E.A. CONSORZI	S.P. 498 Km 17,700	05526911218	33.000	31.069				n.d.	n.d.	n.d.	5.132,44	°		02/05/2008	02/05/2018	
SA	Salerno	ATI: DANECO	VIA ANDREA	06345730961	30.000	20.464				62,435	n.d.	n.d.	7.260,41	°		09/07/2015	09/07/2025	

(1) In caso di variazione della Ragione sociale, riportare la nuova e la vecchia denominazione (non considerare la variazione della Ragione sociale come l'apertura di un nuovo impianto).

(2) Indicare indirizzo completo dell'impianto: località, via, n.civico, cap.

(3) Nel caso di impianti dotati anche della linea di trattamento aerobico dei rifiuti differenziati e/o indifferenziati, indicare la quantità autorizzata della sola linea di trattamento anaerobico

(4) Nel caso la fase di trattamento anaerobico sia connessa e funzionale alla successiva fase di trattamento aerobico per la produzione di compost, indicare le tipologie ed i quantitativi di rifiuti trattati, nonché gli scarti, nella sola scheda n. 2

(5) Inserire i quantitativi provenienti dal circuito urbano, separatamente dai quantitativi provenienti da utenze private

(6) Specificare la tipologia di rifiuto trattato (reflui zootecnici, scarti da agroindustria, reflui da agro industria, ecc.).

(7) Indicare con **T**=recupero energetico termico, **E**=recupero energetico elettrico.

(8) Indicare, per l'anno di riferimento, lo stato dell'impianto: **O**= operativo, **I**= inattivo, **C**= cessata attività, **N**= in costruzione, **CL**= in collaudo.

Scheda 2.15_Dati imp. comp. aerob. FORU da RD 2015

Scheda n. 2 - Impianti di compostaggio di rifiuti selezionati (compost di qualità), anno 2015

Pro v.	Comune	(1) Ragione sociale	(2) Indirizzo	Codice Fiscale	(3) Quantità autorizzata (t/a)	Totale rifiuti trattati (t/a)	Tipologie del rifiuto trattato (t/a)				(5) Tecnologia fase di bio-ossidazione	Output dell'impianto (t/a)			(8) Stato operativo	Certificazioni (EMAS, ISO)	Regime autorizzatorio	
							(4) Fraz. umida (20 01 08)	(4) Verde (20 02 01)	Fanghi	Altro		(6) Prodotti in uscita	Quantitativo prodotto	(7) Scarti			Data Autorizz.	Scad. Autorizz.
CE	VILLA LITERNO	MPS RECUPERI SRL	PROLUNGAMENTO VIA DELLE DUNE LOCALITA' PETITTO	O3431200611	18.000	2.870	9	614	1.218	1.029	biocelle	acm		°		17/03/2014	19/05/2016	
AV	Avellino	Eco-Resolution Srl	Via Contrada Cesine	02140220647	1.699	-								nd		29/11/2011	29/11/2016	
AV	Solofra	Eco Energy System	Via Celentane Loc. Vallone C.Ronca	02140220647	49.600	-								nd		29/11/2011	29/11/2016	
AV	BISACCIA	BIOCOMPOST IRPINO	C.DA PIANO DEI MONACI	02160850646	30.000	-								nd		27/12/2013	26/12/2018	
AV	Teora	Irpiniambiente S.p.A.	ZONA PIP, LOCALITA' FIUMICELLO, TEORA (AV)	P.I. 02626510644	6.000	1.585	1.410	175					234,04	°		05/01/2010	05/01/2015	
NA	Caivano	C.E.A. CONSORZIO ENERGIE ALTERNATIVE SPA	S.P. 498 Km 17,700 LOCALITA' SANGANIELLO	05526911218	33.000	31.805	28.616	2.453		736	bi (trincee dinamiche aerate)	acm		°		02/05/2008	02/05/2018	
SA	Salerno	ATI: DANECO IMPIANTI SRL,R.C.M. Costruzioni Srl, Ros Roca S.A.	VIA ANDREA DE LUCA, SNC, 84100	06345730961	30.000	20.464	19.064	1.400			biocelle e trincee dinamiche aerate	acm		°		09/07/2015	09/07/2025	
SA	Castelnuovo di Conza	COMPOST CAMPANIA SRL	Loc. Vuglino - Zona Ind.le		49.600	-								nd		20/12/2010	19/12/2020	
SA	Eboli	Comune di Eboli	Via IV giornate	00318580651	20.000	15.011	11.138	3.873					1.289,45	°		01/08/2014	30/04/2024	

Scheda 2.16_Dati IC Castelnuovo 2011

CER	CL	Descrizione	st. fis.	T	G	A	inUL (t)	daTerzi (t)	fuoriUL (t)	aTerzi (t)
1	020301	fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione	FP					474,440		

RT	Nome_RagSociale	comune	Q.tà (kg)
1	SILARO CONSERVE S.R.L.	Nocera Superiore SA	78.980
2	LA TORRENTE S.R.L.	Sant'antonio Abate NA	241.180
3	DE CLEMANTE CONSERVE	Fisciano SA	41.140
4	BENINCASA S.R.L.	Angri SA	113.140
totale calcolato: 020301			474.440

2	020304	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	FP					1.274,860		
---	--------	--	----	--	--	--	--	-----------	--	--

RT	Nome_RagSociale	comune	Q.tà (kg)
1	PELATI SUD S.A.S.	Sant'antonio Abate NA	13.500
2	ZUEGG S.P.A.	Luogosano AV	112.820
3	DE CLEMANTE CONSERVE	Fisciano SA	30.200
4	MURANO S.P.A.	Pomigliano d'Arco NA	39.260
5	L'IGIENE URBANA S.R.L.	Sant'antonio Abate NA	17.940
6	DITTA MAROTTA EMILIO	Sant'antonio Abate NA	40.480
7	LA TORRENTE S.R.L.	Sant'antonio Abate NA	130.480
8	CONSERVE MANFUSO S.R.L.	Sant'antonio Abate NA	15.320
9	FEGER S.P.A.	Angri SA	240.800
10	LA CASARECCIA DI MASCOLO E C. S.N.C.	Sant'antonio Abate NA	44.900
11	EREDI DI DONATO MANCUSO S.P.A.	Sarno SA	262.840
12	CBCOTTI S.R.L.	Nocera Inferiore SA	117.820
13	AURIEMMA GENNARO S.R.L.	Somma Vesuviana NA	14.660
14	SILARO CONSERVE S.R.L.	Nocera Superiore SA	65.340
15	SANTORELLI GROUP S.R.L.	Tufino NA	8.200
16	CONSERVE RAIMO S.R.L.	Santa Maria La Carita' NA	60.900
17	DE.FI.AM.S.R.L.	Serino AV	28.120
18	DE PRISCO S.R.L.	San Marzano Sul Sarn SA	9.020
19	LA ROSINA S.R.L.	Sant'antonio Abate NA	22.940
totale calcolato: 020304			1.275.540

3	020305	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	FP					582,620		
---	--------	---	----	--	--	--	--	---------	--	--

RT	Nome_RagSociale	comune	Q.tà (kg)
1	EREDI DI DONATO MANCUSO S.P.A.	Sarno SA	89.940
2	CONSERVE RAIMO S.R.L.	Santa Maria La Carita' NA	14.640
3	DITTA MAROTTA EMILIO	Sant'antonio Abate NA	25.780
4	CONSERVE MANFUSO S.R.L.	Sant'antonio Abate NA	19.020
5	LA TORRENTE S.R.L.	Sant'antonio Abate NA	110.980
6	DE CLEMANTE CONSERVE	Fisciano SA	77.880
7	ZUEGG S.P.A.	Luogosano AV	160.060
8	BENINCASA S.R.L.	Angri SA	55.940
9	FEGER S.P.A.	Angri SA	28.380
totale calcolato: 020305			582.620

4	020603	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	FP					35,500		
---	--------	---	----	--	--	--	--	--------	--	--

RT	Nome_RagSociale	comune	Q.tà (kg)
1	DOLCIARIA ACQUAVIVA S.P.A.	Gricignano di Aversa CE	35.500
totale calcolato: 020603			35.500

5	190703	percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 19 07 02	L				3.132,900			3.132,900
---	--------	---	---	--	--	--	-----------	--	--	-----------

DR	Nome_RagSociale	comune	Q.tà (kg)
1	C.G.S. SCARL AVELLINO	Avellino AV	3.132.900
totale calcolato: 190703			3.132.900

6	191212	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifi	SNP				2.875,491			2.875,491
---	--------	--	-----	--	--	--	-----------	--	--	-----------

DR	Nome_RagSociale	comune	Q.tà (kg)
1	ECCOINERTI S.R.L.	Pianopoli CZ	2.875.491
totale calcolato: 191212			2.875.491

CER	CL	Descrizione	st. fis.	T	G	A	inUL (t)	daTerzi (t)	fuoriUL (t)	aTerzi (t)
7	200108	rifiuti biodegradabili di cucine e mense	SNP	G				13.012,120		

RT	Nome_RagSociale	comune	Q.tà (kg)
1	COMUNE DI MASSA LUBRENSE	Massa Lubrense	NA 34.420
2	COMUNE DI MONTORO INFERIORE	Montoro Inferiore	AV 10.180
3	COMUNE DI GIFFONI SEI CASALI	Giffoni Sei Casali	SA 55.860
4	ESOGEST AMBIENTE S.R.L.	Pastorano	CE 853.760
5	COMUNE DI PIANO DI SORRENTO	Piano di Sorrento	NA 404.600
6	COMUNE DI FISCIANO	Fisciano	SA 91.600
7	FISCIANO SVILUPPO S.P.A	Fisciano	SA 45.100
8	COMUNE DI MUGNANO DI NAPOLI	Mugnano di Napoli	NA 426.560
9	COMUNE DI MARZANO DI NOLA	Marzano di Nola	AV 33.750
10	BARANO MULTISERVIZI S.R.L.	Barano d'Ischia	NA 46.060
11	COMUNE DI META	Meta	NA 231.540
12	COMUNE DI MUGNANO DEL CARDINALE	Mugnano Del Cardinal	AV 250.780
13	ECOTRANSIDER S.R.L.	Gricignano di Aversa	CE 373.020
14	COMUNE DI LIVERI	Liveri	NA 99.300
15	COMUNE DI CAVA DE' TIRRENI	Cava Dei Tirreni	SA 58.680
16	COMUNE DI CASTELNUOVO DI CONZA	Castelnuovo di Conza	SA 18.280
17	COMUNE DI DOMICELLA	Domicella	AV 66.162
18	COMUNE DI COMIZIANO	Comiziano	NA 122.300
19	COMUNE DI CASOLA DI NAPOLI	Casola di Napoli	NA 193.080
20	COMUNE DI CAGGIANO	Caggiano	SA 60.940
21	COMUNE DI BARONISSI	Baronissi	SA 38.420
22	COMUNE DI CONTURSI TERME	Contursi Terme	SA 127.100
23	COMUNE DI SORRENTO	Sorrento	NA 901.340
24	COMUNE DI SICIGNANO DEGLI ALBURNI	Sicignano Degli Alburni	SA 110.020
25	COMUNE DI SCAFATI	Scafati	SA 539.960
26	COMUNE DI ROCCADASPIDE	Rocccadaspide	SA 39.980
27	COMUNE DI TAURANO	Taurano	AV 108.600
28	COMUNE DI SIRIGNANO	Sirignano	AV 987.500
29	DE.FI.AM.S.R.L.	Serino	AV 1.078.680
30	COMUNE DI SANTA MARIA LA CARITA'	Santa Maria La Carita'	NA 867.780
31	CITTA' DI VICO EQUENSE	Vico Equense	NA 100.940
32	F.LLI BALSAMO	Torre Del Greco	NA 1.849.360
33	COMUNE DI QUARTO	Quarto	NA 75.920
34	COMUNE DI TERZIGNO	Terzigno	NA 949.080
35	COMUNE DI LAVIANO	Laviano	SA 74.560
36	COMUNE DI SCISCIANO	Scisciano	NA 168.910
37	COMUNE DI QUADRELLA	Quadrelle	AV 36.540
38	COMUNE DI SAN VITALIANO	San Vitaliano	NA 112.980
39	CASALE DEL PRINCIPATO S.R.L.	Prata di Principato Ultr	AV 1.040
40	L'IGIENE URBANA S.R.L.	Sant'antonio Abate	NA 625.728
41	COMUNE DI PAGO DEL VALLO DI LAURO	Pago Del Vallo di Iauro	AV 55.490
42	CITTA' DI MERCATO SAN SEVERINO	Mercato San Severino	SA 515.400
43	ECOSISTEM S.R.L.	Nusco	AV 30.480
44	COMUNE DI VALVA	Valva	SA 10.600
45	COMUNE DI OLIVETO CITRA	Oliveto Citra	SA 129.740
		totale calcolato: 200108	13.012.120

rec	R1 (t)	R2 (t)	R3 (t)	R4 (t)	R5 (t)	R6 (t)	R7 (t)	R8 (t)	R9 (t)	R10 (t)	R11 (t)	R12 (t)	R13 (t)	Ren (t)
200108													12.123,370	

8	200201	rifiuti biodegradabili	SNP		1.386,120		
---	--------	------------------------	-----	--	-----------	--	--

RT	Nome_RagSociale	comune	Q.tà (kg)
1	MANNA ORESTE	Salerno	SA 1.560
2	COMUNE DI SPERONE	Sperone	AV 2.920
3	DE.FI.AM.S.R.L.	Serino	AV 23.840
4	ECOWATT SERVIZI ECOLOGICI S.R.L.	Villaricca	NA 968.720
5	EDIL CAVA SANTA MARIA LA BRUNA S.R.L.	Torre Del Greco	NA 138.160
6	L'IGIENE URBANA S.R.L.	Sant'antonio Abate	NA 18.940
7	CITTA' DI MERCATO SAN SEVERINO	Mercato San Severino	SA 30.420
8	ECOSISTEM S.R.L.	Nusco	AV 75.840
9	FLORA NAPOLI S.R.L.	Pomigliano d'Arco	NA 16.640
10	ESOGEST AMBIENTE S.R.L.	Pastorano	CE 31.560
11	COMUNE DI PIANO DI SORRENTO	Piano di Sorrento	NA 4.880
12	EUPHORBIA S.R.L.	Napoli	NA 21.320
13	COMUNE DI GRAGNANO	Gragnano	NA 19.760
14	SELE AMBIENTE S.R.L.	Battipaglia	SA 10.140
15	COMUNE DI ANGRÌ	Angri	SA 21.420
		totale calcolato: 200201	1.386.120

TOTALI DICHIARAZIONE

TOT RIFIUTI:	8													TOT inUL (t)	TOT daTerzi (t)	TOT fuoriUL (t)	TOT aTerzi (t)
di cui pericolosi:														6.008,391	16.765,660		6.008,391
<i>sm</i>	D2 (t)	D3 (t)	D4 (t)	D6 (t)	D7 (t)	D8 (t)	D9 (t)	D10 (t)	D11 (t)	D13 (t)	D14 (t)	D15 (t)	Disc.	QD1 (t)	Residuo		
<i>rec</i>	R1 (t)	R2 (t)	R3 (t)	R4 (t)	R5 (t)	R6 (t)	R7 (t)	R8 (t)	R9 (t)	R10 (t)	R11 (t)	R12 (t)	R13 (t)	Ren (t)			
<i>a13</i>	D2 (t)	D3 (t)	D4 (t)	D6 (t)	D7 (t)	D8 (t)	D9 (t)	D10 (t)	D11 (t)	D13 (t)	D14 (t)	D15 (t)	Disc.	QD1 (t)	Residuo		

Scheda 2.17_Dati IC Castelnuovo 2012

CER	CL	Descrizione	inUL (t)	daTerzi (t)	fuoriUL (t)	aTerzi (t)	qTrasp(t)	qGiac(t)	qRec(t)	qSmalt(t)
1	020304		0,000	33,720	0,000	0,000	0,000	0,000	33,720	0,000

scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione

RT	Nome_RagSociale	comune	Q.tà (kg)	
1	DI PAOLO IMPORT-EXPORT SRL	Afragola	NA	30.620
2	L'IGIENE URBANA SRL	Sant'antonio Abate	NA	3.100
totale calcolato: 020304			33.720	

rec	R0 (t)	R1 (t)	R2 (t)	R3 (t)	R4 (t)	R5 (t)	R6 (t)	R7 (t)	R8 (t)	R9 (t)	R10 (t)	R11 (t)	R12 (t)	R13 (t)	Giac3112 (t)
															33,72

2	020705		0,000	7,300	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	7,300	0,000			
---	--------	--	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	--	--	--

fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti

RT	Nome_RagSociale	comune	Q.tà (kg)	
1	MASTROBERARDINO S.P.A	Atripalda	AV	7.300
totale calcolato: 020705			7.300	

rec	R0 (t)	R1 (t)	R2 (t)	R3 (t)	R4 (t)	R5 (t)	R6 (t)	R7 (t)	R8 (t)	R9 (t)	R10 (t)	R11 (t)	R12 (t)	R13 (t)	Giac3112 (t)
															7,30

3	190703		7.664,620	0,000	0,000	7.664,620	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	
---	--------	--	-----------	-------	-------	-----------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	--

percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 19 07 02

DR	Nome_RagSociale	comune	Q.tà (kg)	
1	C.G.S. SCARL AVELLINO	Nusco	AV	760.100
2	CGS SALERNO SRL	Oliveto Citra	SA	24.260
3	CON. BONIFICA CENTRO BACINO SALINE	Chieti	CH	142.350
4	CON.IV SPA	Vasto	CH	1.444.730
5	CONSORZIO SVILUPPO INDUSTRIALE DI POTENZA	Potenza	PZ	563.160
6	ECOLOGICA 2008 SRL	Tortora	CS	4.374.740
7	UNIPROJECT SRL	Maltignano	AP	262.140
8	WESTE RECYCLING SPA	Pisa	PI	93.140
totale calcolato: 190703			7.664.620	

4	191212		12.450,995	0,000	0,000	12.450,995	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	
---	--------	--	------------	-------	-------	------------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	--

altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11

DR	Nome_RagSociale	comune	Q.tà (kg)	
1	DANECO IMPIANTI SRL	Pianopoli	CZ	8.219.215
2	DE.FI.AM. SRL	Serino	AV	1.137.900
3	DENTICE PANTALEONE	Montefredane	AV	1.973.300
4	ECODAUNIA SRL	Cerignola	FG	27.100
5	SOC. COOP NUOVA SAN MICHELE SRL	Foggia	FG	1.093.480
totale calcolato: 191212			12.450.995	

5	200108		0,000	25.038,304	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	25.038,304	0,000			
---	--------	--	-------	------------	-------	-------	-------	-------	-------	------------	-------	--	--	--

rifiuti biodegradabili di cucine e mense

RT	Nome_RagSociale	comune	Q.tà (kg)	
1	CITTA' DI VICO EQUENSE	Napoli	NA	525.640
2	COMUNE DI AFRAGOLA	Afragola	NA	29.780
3	COMUNE DI BELLIZZI	Bellizzi	SA	280.860
4	COMUNE DI CAGGIANO	Caggiano	SA	43.860
5	COMUNE DI CAIVANO	Caivano	NA	28.580
6	COMUNE DI CASTELNUOVO DI CONZA	Castelnuovo di Conza	SA	1.760
7	COMUNE DI CONTURSI TERME	Contursi Terme	SA	144.100
8	COMUNE DI GIFFONI SEI CASALI	Salerno	SA	92.080
9	COMUNE DI LAVIANO	Laviano	SA	60.580
10	COMUNE DI MASSA LUBRENSE	Napoli	NA	126.980
11	COMUNE DI MUGNANO DI NAPOLI	Mugnano di Napoli	NA	418.164
12	COMUNE DI OLIVETO CITRA	Oliveto Citra	SA	138.620
13	COMUNE DI PAGO DEL VALLO DI LAURO	Pago Del Vallo di lauro	AV	189.430
14	COMUNE DI ROCCADASPIDE	Rocccadaspide	SA	53.060
15	COMUNE DI SCAFATI	Scafati	SA	1.229.460
16	COMUNE DI SICIGNANO	Sicignano Degli Alburn	SA	53.780
17	COMUNE DI SORRENTO	Sorrento	NA	241.320
18	COMUNE DI TAURANO	Taurano	AV	162.550
19	COMUNE DI VALVA	Valva	SA	57.520
20	DE.FI.AM. SRL	Serino	AV	1.898.940
21	ECO TRANSIDER SRL	Gricignano di Aversa	CE	3.661.420
22	ECOLOGIA DI IAVAZZI FRANCESCO S.A.S	Marcianise	CE	95.140
23	ECORIMA DI RINO OFFREDA	Caserta	CE	57.720
24	ECOSISTEM SRL	Nusco	AV	333.380
25	FISCIANO SVILUPPO SPA	Fisciano	SA	816.800
26	IMPRESUD SRL	Caserta	CE	2.607.420
27	IRPINA AMBIENTE SPA	Flumeri	AV	27.700
28	L'IGIENE URBANA SRL	Sant'antonio Abate	NA	11.207.680
29	SELE AMBIENTE SRL	Battipaglia	SA	453.980
totale calcolato: 200108			25.038.304	

rec	R0 (t)	R1 (t)	R2 (t)	R3 (t)	R4 (t)	R5 (t)	R6 (t)	R7 (t)	R8 (t)	R9 (t)	R10 (t)	R11 (t)	R12 (t)	R13 (t)	Giac3112 (t)
															25.038,30

CER	CL	Descrizione	inUL (t)	daTerzi (t)	fuoriUL (t)	aTerzi (t)	qTrasp(t)	qGiac(t)	qRec(t)	qSmalt(t)
6	200201		0,000	2.671,360	0,000	0,000	0,000	0,000	2.671,360	0,000

rifiuti biodegradabili

RT	Nome_RagSociale	comune	Q.tà (kg)
1	CITTA' DI VICO EQUENSE	Napoli	14.480
2	DE.FI.AM. SRL	Serino	639.720
3	ECO TRANSIDER SRL	Gricignano di Aversa	85.840
4	ECOSISTEM SRL	Nusco	16.620
5	ECOWATT S.R.L	Villaricca	1.482.060
6	ITAL AMBIENTE SRL	Acerra	14.220
7	LEONE DOMENICO SNC	Pagani	94.100
8	L'IGIENE URBANA SRL	Sant'antonio Abate	81.060
9	MANNA ORESTE	Salerno	140
10	SINEKO S.R.L.	Giffoni Valle Piana	243.120
totale calcolato: 200201			2.671.360

rec	R0 (t)	R1 (t)	R2 (t)	R3 (t)	R4 (t)	R5 (t)	R6 (t)	R7 (t)	R8 (t)	R9 (t)	R10 (t)	R11 (t)	R12 (t)	R13 (t)	Giac3112 (t)
															2.671,36

TOTALI DICHIARAZIONE

TOT RIFIUTI:	6	TOT inUL (t)	TOT daTerzi (t)	TOT fuoriUL (t)	TOT aTerzi (t)	TOT qTrasp(t)	TOT qGiac(t)	TOT qRec(t)	TOT qSmalt(t)
di cui pericolosi:		20.115,6	27.750,7	0,0	20.115,6	0,0	0,0	27.750,7	0,0

sma	D2 (t)	D3 (t)	D4 (t)	D6 (t)	D7 (t)	D8 (t)	D9 (t)	D10 (t)	D11 (t)	D13 (t)	D14 (t)	D15 (t)	Disc.	QD1 (t)	
rec	R0 (t)	R1 (t)	R2 (t)	R3 (t)	R4 (t)	R5 (t)	R6 (t)	R7 (t)	R8 (t)	R9 (t)	R10 (t)	R11 (t)	R12 (t)	R13 (t)	GIACENZA 27.751
ord	D2 (t)	D3 (t)	D4 (t)	D6 (t)	D7 (t)	D8 (t)	D9 (t)	D10 (t)	D11 (t)	D13 (t)	D14 (t)	D15 (t)	Disc.	QD1 (t)	

Scheda 2.18_Dati IC Castelnuovo 2013

CER	CL	SF	inUL (t)	daTerzi (t)	fuoriUL (t)	aTerzi (t)	qTrasp(t)	qGiac(t)	qRec(t)	qSmalt(t)
1	040221	<input type="checkbox"/> SNP	0,000	0,060	0,000	0,000	0,000	0,000	0,060	0,000

rifiuti da fibre tessili grezze

RT	Nome_RagSociale	comune	Q.tà (kg)
1	LADY MI.LU' SRL	Nocera Superiore SA	60
totale calcolato: 040221			60

Tipo imp	Disc.	1 (t)	2 (t)	3 (t)	4 (t)	5 (t)	6 (t)	7 (t)	8 (t)	9 (t)	10 (t)	11 (t)	12 (t)	13 (t)	14 (t)	15 (t)
Compostaggio	D													0,1	Giac.	<input type="text"/>
	R															
Compostaggio	D													26.964,2	Giac.	<input type="text"/>
	R															
Compostaggio	D													1.063,3	Giac.	<input type="text"/>
	R															

2	190703	<input type="checkbox"/> L	9.857,760	0,000	0,000	9.857,760	0,000	0,000	0,000	0,000
---	--------	----------------------------	-----------	-------	-------	-----------	-------	-------	-------	-------

percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 19 07 02

DR	Nome_RagSociale	comune	Q.tà (kg)
1	CONIV SPA	Chieti	3.103.500
2	CONSORZIO DI BONIFICA CENTRO SALINE PESCARA	Pescara	266.400
3	ECOLOGICA2008 SRL	Tortora	3.886.380
4	SANAV SRL	Benevento	742.070
5	SOLVIC SRL	Canosa di Puglia	1.798.220
6	WASTE RECYCLING S.P.A	Pisa	61.190
totale calcolato: 190703			9.857.760

3	191212	<input type="checkbox"/> SNP	10.189,800	0,000	0,000	10.189,800	0,000	0,000	0,000	0,000
---	--------	------------------------------	------------	-------	-------	------------	-------	-------	-------	-------

altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11

DR	Nome_RagSociale	comune	Q.tà (kg)
1	DANECO IMPIANTI SRL	Pianopoli	2.400.830
2	DE.FI.AM. SRL	Serino	3.093.800
3	SELE AMBIENTE SRL	Battipaglia	26.960
4	SOC. COOP. NUOVA SAN MICHELE SRL	Foggia	4.587.010
5	SOC.COOP.SPAZIO VERD PLUS	Foggia	81.200
totale calcolato: 191212			10.189.800

CER	CL	SF	inUL (t)	daTerzi (t)	fuoriUL (t)	aTerzi (t)	qTrasp(t)	qGiac(t)	qRec(t)	qSmalt(t)
4	200108	SNP	0,000	26.964,225	0,000	0,000	0,000	0,000	26.964,225	0,000

rifiuti biodegradabili di cucine e mense

RT	Nome_RagSociale	comune	Q.tà (kg)
1	COMUNE DI BELLA	Bella	PZ 42.020
2	COMUNE DI BELLIZZI	Bellizzi	SA 1.556.680
3	COMUNE DI BENEVENTO	Benevento	BN 16.820
4	COMUNE DI CALABRITTO	Calabritto	AV 1.040
5	COMUNE DI CASTELNUOVO DI CONZA	Castellnuovo di Conza	SA 17.680
6	COMUNE DI CAVA DE' TIRRENI	Cava Dei Tirreni	SA 4.686.396
7	COMUNE DI CONTURSI TERME	Contursi Terme	SA 47.020
8	COMUNE DI CONZA DELLA CAMPANIA	Conza Della Campania	AV 4.120
9	COMUNE DI LAGONEGRO	Lagonegro	PZ 181.720
10	COMUNE DI LAVIANO	Laviano	SA 105.080
11	COMUNE DI MASSA LUBRENSE	Massa Lubrense	NA 741.280
12	COMUNE DI MURO LUCANO	Muro Lucano	PZ 320.840
13	COMUNE DI OLIVETO CITRA	Oliveto Citra	SA 209.260
14	COMUNE DI PAGO DEL VALLO	Pago Del Vallo di Iauro	AV 179.610
15	COMUNE DI PICERNO	Picerno	PZ 129.100
16	COMUNE DI PIGNOLA	Pignola	PZ 97.200
17	COMUNE DI SANTOMENNA	Santomenna	SA 39.400
18	COMUNE DI SCAFATI	Scafati	SA 954.180
19	COMUNE DI TAURANO	Taurano	AV 198.570
20	COMUNE DI VALVA	Valva	SA 65.220
21	DE.FI.AM. SRL	Serino	AV 6.474.700
22	ECO RIMA DI RINO OFFREDA	Dragoni	CE 25.100
23	ECOSISTEM SRL	Nusco	AV 311.900
24	ERGON SPA GESTIONE RAMO D'AZIENDA CONSORZI	Polla	SA 2.255.480
25	FISCINO SVILUPPO SPA	Fisciano	SA 238.140
26	H.G.E. AMBIENTE SRL	Manocalzati	AV 79.660
27	HELIOS SRL	Scafati	SA 448.760
28	L'IGIENE URBANA SRL	Scafati	SA 6.999.829
29	PELLICANO VERDE SPA	Muro Lucano	PZ 79.260
30	SELE AMBIENTE SRL	Battipaglia	SA 458.160
totale calcolato: 200108			26.964.225

Tipo imp	Disc.	1 (t)	2 (t)	3 (t)	4 (t)	5 (t)	6 (t)	7 (t)	8 (t)	9 (t)	10 (t)	11 (t)	12 (t)	13 (t)	14 (t)	15 (t)
Compostaggio	D															
	R													26.964,2	Giac.	
Compostaggio	D															
	R													1.063,3	Giac.	
Compostaggio	D															
	R													0,1	Giac.	

CER	CL	SF	inUL (t)	daTerzi (t)	fuoriUL (t)	aTerzi (t)	qTrasp(t)	qGiac(t)	qRec(t)	qSmalt(t)
5	200201	SNP	0,000	1.063,230	0,000	0,000	0,000	0,000	1.063,260	0,000

rifiuti biodegradabili

RT	Nome_RagSociale	comune	Q.tà (kg)
1	COMUNE DI BENEVENTO	Benevento	BN 200
2	COMUNE DI MASSA LUBRENSE	Massa Lubrense	NA 3.480
3	COMUNE DI SALERNO	Salerno	SA 7.260
4	ECO TRANSIDER SRL	Gricignano di Aversa	CE 231.280
5	ECOWATT SERVIZI ECOLOGICI SRL	Villaricca	NA 637.340
6	ITALAMBIENTE SRL	Acerra	NA 44.080
7	LEONE DOMENICO & C SNC	Pagani	SA 92.240
8	L'IGIENE URBANA SRL	Scafati	SA 31.740
9	PELLICANO VERDE SPA	Muro Lucano	PZ 80
10	SINEKO SRL	Giffoni Valle Piana	SA 15.280
totale calcolato: 200201			1.062.980

Tipo imp	Disc.	1 (t)	2 (t)	3 (t)	4 (t)	5 (t)	6 (t)	7 (t)	8 (t)	9 (t)	10 (t)	11 (t)	12 (t)	13 (t)	14 (t)	15 (t)
Compostaggio	D															
	R													1,1	Giac.	

TOTALI DICHIARAZIONE

TOT RIFIUTI:	TOT inUL (t)	TOT daTerzi (t)	TOT fuoriUL (t)	TOT aTerzi (t)	TOT qTrasp(t)	TOT qGiac(t)	TOT qRec(t)	TOT qSmalt(t)
5	20.047,6	28.027,5	0,0	20.047,6	0,0	0,0	28.027,5	0,0

di cui pericolosi:	D2 (t)	D3 (t)	D4 (t)	D6 (t)	D7 (t)	D8 (t)	D9 (t)	D10 (t)	D11 (t)	D13 (t)	D14 (t)	D15 (t)	Disc.	QD1 (t)
ma														
rec														
ord														

Scheda 3_Nota su Criterio V16



Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per l'Ambiente
e l'Ecosistema

Il Direttore Generale

REGIONE CAMPANIA

Prot. 2016. 0730615 09/11/2016 12,10

Mitt. : 520511 UOD Program e pianificaz regio...

Dest. : ASSESSORE BONAVITACOLA; ON. GENNARO OLIVIERO

Classifica : 21. Fascicolo : 30 del 2016



All'Assessore all'Ambiente
On. Fulvio Bonavitacola
Sede: Via Santa Lucia, 81
80132 Napoli
assessore.bonavitacola@regione.campania.it

Al Consiglio Regionale della Campania
c.a. Presidente Settima Commissione
Ambiente, Energia, Protezione Civile
On. Gennaro Oliviero
Centro Direzionale, Isola F13
80143 Napoli

PEC: protocollo.generale@consiglio.regione.campania.legalmail.it

Oggetto: Nota su osservazioni presentate ai sensi dell'art. 14 del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii in fase di consultazione pubblica all'interno della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), integrata dalla Valutazione di Incidenza (VI), dell'aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU) - Applicazione art. 12, comma 4, L. R. 14 del 26/05/2016 recante *Norme di attuazione della disciplina europea e nazionale in materia di rifiuti*

Con riferimento alla procedura richiamata in oggetto, si ritiene opportuno ed utile richiamare l'attenzione delle SS.LL. in ordine alla significatività di alcune osservazioni prodotte in fase di consultazione pubblica ai fini della procedura di **Valutazione Ambientale Strategica (VAS)** dell'aggiornamento PRGRU, da numerosi soggetti privati, relativamente all'applicazione delle previsioni dell'art. 12 comma 4, L. R. 14 del 26/05/2016 recante "*Norme di attuazione della disciplina europea e nazionale in materia di rifiuti*", declinate all'interno del PRGRU con l'introduzione del vincolo V-16 sulla non-idoneità localizzativa degli impianti destinati alla gestione e trattamento dei rifiuti.

Sulla base di tale norma e relativa applicazione nel PRGRU del vincolo V-16, gli impianti per la gestione dei rifiuti non possono essere localizzati nelle aree individuate nel Piano Territoriale Regionale della Campania (PTR) come *Sistemi territoriali di Sviluppo (STS) dominanti a matrice naturalistica* (Aree A); fatti salvi gli impianti di trattamento aerobico della frazione organica a servizio dei Consorzi di Comuni, nonché gli impianti di compostaggio di comunità.

A riguardo dell'introduzione di tale vincolo, numerosi soggetti hanno posto, con viva preoccupazione, l'accento sulla circostanza che in Campania i Comuni ricadenti nell'aperimetrazione delle aree del PTR individuate come STS dominanti a matrice naturalistica sono circa 200 e rappresentano oltre un terzo del territorio regionale.



Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per l'Ambiente
e l'Ecosistema

Il Direttore Generale

Conseguentemente, l'applicazione *sic et simpliciter* di tale vincolo in questi Comuni rischierebbe di riverberarsi negativamente in termini di diniego dell'autorizzazione alla realizzazione (e/o mancato rinnovo della stessa) di impianti di gestione e trattamento dei rifiuti, anche all'interno delle aree industriali esistenti, pur essendo urbanizzate e prive di caratteristiche naturalistiche.

Le osservazioni prodotte da numerosi soggetti lamentano l'applicazione rigida della norma che risulta basata sui confini amministrativi dei Comuni rientranti nelle *Aree A* del PTR, senza avere operato una valutazione tecnica e territoriale ai fini della tutela della "matrice naturalistica".

Alla luce di quanto sopra, è opinione degli scriventi che le succitate osservazioni individuino nell'applicazione delle previsioni dell'art. 12 comma 4, L. R. 14 del 26/05/2016, un'effettiva criticità e che la portata delle stesse sia suscettibile di determinare detrimento alla gestione regionale del ciclo integrato dei rifiuti.

A riguardo si allega l'elenco dei Comuni campani potenzialmente interessati dalla applicazione dell'art. 12, comma 4, L. R. 14 del 26/05/2016 (ALLEGATO 1)

Si allegano, altresì, i due pareri resi su tale tematica dall'Avvocatura regionale da cui appare rilevarsi che anche la realizzazione di un semplice centro di raccolta rientrerebbe nel campo di applicazione delle previsioni dell'art. 12 comma 4, L. R. 14 del 26/05/2016 (ALLEGATO 2: Parere n. PP54-51-01-2016 e ALLEGATO 3: Parere n. PP76-52-05-2016).

Infine, al fine di restituire, dal punto di vista grafico, la portata dei potenziali impatti che la normativa citata è suscettibile di produrre sull'attuale sistema di gestione del ciclo integrato dei rifiuti, si allegano due cartografie elaborate con specifico riferimento al citato Vincolo V-16, sulla base dei dati relativi all'impiantistica detenuti dall'Osservatorio Regionale Rifiuti – ORR (ALLEGATO 4) e dall'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania – ARPAC (ALLEGATO 5).

La Dirigente della UOD 520511
Dott.ssa Adelaide Pollinaro

Dott. Michele Palmieri



Giunta Regionale della Campania
Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali
Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema
Il Direttore Generale

ALLEGATO 1 - Elenco dei Comuni della Regione Campania interessati dall'applicazione dell'art. 12 comma 4, L. R. 14 del 26/05/2016

A - SISTEMI TERRITORIALI DI SVILUPPO A DOMINANTE NATURALISTICA INDIVIDUATI NEL PTR

A1 – ALBURNI: Aquara, Bellosguardo, Castelcivita, Controne, Corleto Manforte, Ottati, Petina, Postiglione, Rossigno, Sant'Angelo a Fasanella, Sicignano degli Alburni.

A2 - ALTO CALORE SALERNITANO: Campora, Castel San Lorenzo, Felitto, Laurino, Magliano Vetere, Monteforte Cilento, Piaggine, Sacco, Stio, Valle dell'Angelo.

A3 - ALENTO MONTE STELLA: Agropoli, Casal Velino, Castellabate, Cicerale, Laureana Cilento, Lustra, Montecorice, Ogliastro Cilento, Omignano, Perdifumo, Pollica, Prignano Cilento, Rutino, San Mauro Cilento, Serramenzana, Sessa Cilento, Stella Cilento, Torchiara.

A4 - GELBISON CERVATI: Cannalonga, Castelnuovo Cilento, Ceraso, Gioi, Moio della Civitella, Novi Velia, Orria, Perito, Salento, Vallo della Lucania.

A5 – LAMBRO E MINGARDO: Alfano, Ascea, Camerata, Celle di Bulgheria, Centola, Cuccaro Vetere, Futani, Laurito, Montano Antilia, Pisciotta, Roccagloriosa, Rofrano, San Giovanni a Piro, San Mauro la Bruca.

A6 - BUSSENTO: Casaletto Spartano, Caselle in Pittari, Ispani, Morigerati, Santa Marina, Sapri, Torraca, Torre Orsaia, Tortorella, Vibonati.

A7 - MONTI PICENTINI TERMINIO: Acerno, Bellizzi, Castiglione dei Genovesi, Giffoni Sei Casali, Giffoni Valle Piana, Montecorvino Pugliano, Montecorvino Rovella, Olevano sul Tusciano, San Cipriano Picentino, San Mango Piemonte.

A8 - PARTENIO: Altavilla Irpina, Candida, Capriglia Irpina, Cervinara, Chianche, Grottolella, Manocalzati, Montefalcione, Montefredane, Montefusco, Montemiletto, Ospedaletto d'Alpinolo, Pannarano, Parolise, Petruro Irpino, Pietrastornina, Prata di Principato Ultra, Pratola Serra, Roccabascera, Rotondi, San Martino Valle Caudina, San Potito Ultra, Santa Paolina, Sant'Angelo a Scala, Summonte, Torrioni, Tufo.

A9 – TABURNO: Airola, Apollosa, Arpaia, Bonea, Bucciano, Campoli del Monte Taburno, Cautano, Dugenta, Foglianise, Forchia, Frasso Telesino, Limatola, Melizzano, Moiano, Montesarchio, Paolisi, Paupisi, Sant'Agata dei Goti, Solopaca, Tocco Caudio, Torrecuso, Vitulano.



Giunta Regionale della Campania
Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali
Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema
Il Direttore Generale

A10 – MATESE: Ailano, Alife, Capriati al Volturno, Castello del Matese, Ciorlano, Fontegreca, Gallo Matese, Gioia Sannitica, Letino, Piedimonte Matese, Prata Sannita, Pratella, Raviscanina, San Gregorio Matese, San Potito Sannitico, Sant'Angelo d'Alife, Valle Agricola.

A11 – MONTE SANTA CROCE: Caianiello, Conca della Campania, Galluccio, Marzano Appio, Mignano Montelungo, Presenzano, Rocca d'Evandro, Roccamonfina, San Pietro Infine, Teano, Tora e Picilli.

A12 – TERMINIO CERVIALTO: Bagnoli Irpino, Calabritto, Caposele, Cassano Irpino, Castelfranci, Castelvetero sul Calore, Chiusano San Domenico, Fontanarosa, Lapio, Luogosano, Mirabella Eclano, Montella, Montemarano, Nusco, Paternopoli, Pietraderfusi, Salza Irpina, San Mango sul Calore, Sant'Angelo all'Esca, Senerchia, Sorbo Serpico, Taurasi, Torre le Nocelle, Venticano, Volturara Irpina.

Giunta Regionale della Campania
Ufficio Speciale
Avvocatura Regionale
Unità Operativa Dirigenziale 60 01 03
Ambiente, Lavoro, Personale

REGIONE CAMPANIA

Prot. 2016. 0489905 18/07/2016 14,37

Mitt. : Avvocatura Regionale

Ass. : 52 Dipartimento della Salute e de...

Classifica : 4. Fascicolo : 50 del 2016



Al Capo del Dipartimento
della Salute e delle Risorse Naturali
Centro Direzionale is. C3
80132 Napoli

E p.c. Al Capo di Gabinetto del Presidente
della G.R. della Campania
Via S.Lucia, 81 – Napoli

PP 54-52-01-2016

**Oggetto: *Richiesta di parere sulla L.R. 14/2016- Ditta GE.S.I.A. s.p.a. –
Impianto di gestione rifiuti pericolosi e non pericolosi da ubicare nel
Comune di Teano***

Si riscontra la nota prot. n. 458261 del 5.7.2016 del Dipartimento della Salute e delle Risorse naturali, con la quale si è chiesto di esprimere parere sull'oggetto.

GE.SI.A s.p.a presentava il 12.6.2014 istanza per l'approvazione del progetto per realizzazione di un nuovo impianto di gestione rifiuti pericoli e non pericolosi, da ubicarsi in tenimento del Comune di Teano.

Con D.D n. 64 del 2.2.2016 della UOD Valutazioni Ambientali, il progetto della ditta in parola ha ottenuto parere favorevole di compatibilità ambientale, su conforme giudizio della Commissione VIA - VI – VAS, espresso nelle sedute del 29.7.2015 e 1.12.2015, con prescrizioni.

Successivamente, in data 26.5.2016 è stata pubblicata la legge regionale n.14 avente ad oggetto "*Norme di attuazione della disciplina europea e nazionale in materia di rifiuti*".

L'art. 11 di essa prevede che:

<< *Il Piano regionale dei rifiuti di cui all'articolo 199 del decreto legislativo 152/2006 si compone di: a) Piano regionale di gestione del ciclo integrato dei rifiuti solidi urbani (PRGRU); b) Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali (PRGRS); c) Piano regionale per la bonifica delle aree inquinate (PRB).* >>

Il successivo articolo fissa i criteri di elaborazione del piano di gestione dei rifiuti urbani ed al comma 4 recita: << ***Gli impianti per la gestione dei rifiuti non possono essere localizzati nelle aree individuate nel Piano Territoriale Regionale della Campania (PTR) come "Sistemi territoriali di Sviluppo Dominanti" a matrice Naturalistica (Aree A); fatti salvi gli impianti di trattamento aerobico della frazione organica a servizio dei Consorzi di Comuni, nonché gli impianti di compostaggio di comunità***>>.

Il Comune di Teano è ricompreso nell'Area classificata dal PTR Campania in zona denominata "STS dominanti naturalistica A11 – Monte Santa Croce".

Ciò premesso, vero è che GE.SI.A s.p.a. ha presentato l'istanza in questione il 12.6.2014 e cioè prima dell'entrata in vigore della norma in esame, di guisa che con D.D n. 64 del 2.2.2016 otteneva parere favorevole di compatibilità ambientale, sulla scorta della disciplina allora in vigore; tuttavia, è pur vero – a quanto è dato apprendere dalla richiesta di parere – che il titolo di proprietà dell'area destinata all'impianto (del 31.5.2016) risulta registrato (6.6.2016) e trascritto (il 7 detti) in data successiva all'entrata in vigore della legge regionale (6.6.2016).

E' perciò ragionevole ritenere che il vincolo legislativo sia ad essa opponibile anche sotto un profilo reale cioè in relazione alla genesi del diritto dominicale.

Peraltro, il procedimento de quo si completa soltanto in presenza della autorizzazione finale da parte della Regione, tenuto conto di quanto dispone l'art. 208, comma 6, del d.lgs. n. 152/2006, secondo cui ***Entro 30 giorni dal ricevimento delle conclusioni della Conferenza dei servizi, valutando le risultanze della stessa, la regione, in caso di valutazione positiva del progetto, autorizza la realizzazione e la gestione dell'impianto. La approvazione sostituisce ad ogni effetto visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di organi regionali, provinciali e comunali, costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico e comporta la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità dei lavori***".

Gli è che la facoltà di iniziare le opere e realizzarle non sorge prima che la Amministrazione regionale abbia adottato il provvedimento suddetto.

Orbene, quel che appare dirimente, ai fini dell'ermeneutica che ci occupa (e di tanto si da atto anche nella richiesta di parere), è la mancanza nella L.R. 15/2016 di norme di transizione, idonee a disciplinare i procedimenti in corso, escludendo

per essi la rigida applicazione del principio "tempus regit actum" che, nella fattispecie, implica evidentemente di dover ritenere inferente il vincolo legale sopravvenuto in relazione alla fase procedimentale ancora in fieri, proprio in considerazione dell'omessa inserzione di norme attuative di senso contrario.

E' questo il caso –per converso– del comma 16 dell'art. 208 del T.U.A., il quale postula che "*.. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano anche ai procedimenti in corso alla data di entrata in vigore della parte quarta del presente decreto, eccetto quelli per i quali sia completata la procedura di valutazione di impatto ambientale...*" con ciò escludendo espressamente dallo ius superveniens i procedimenti per i quali sia stato concluso il sub-procedimento di VIA, essendo l'interesse sotteso al D.lgs. 152/2006 quello della tutela ambientale.

Invece, tanto non si rinviene nella legge 14 del 2016.

Del resto, l'interesse e l'obiettivo che si pone la norma di legge regionale in rassegna è tutt'affatto solo quello ambientale, apparendo piuttosto il legislatore orientato, con il rinvio al P.T.R., a scelte strategiche di carattere conformativo del territorio (art. 11 della l. 1150/42) intese a preservare determinate aree non solo in senso strettamente naturalistico, quanto anche in senso urbanistico.

In altre parole, la legge regionale conferisce alla destinazione urbanistica del P.T.R. un rilievo vincolante anche sotto un profilo naturalistico-paesaggistico.

In argomento, l'art. 13 della L.R. 16/2004 è chiaro nello stabilire una portata funzionale, in termini di tutela paesaggistica territoriale, del P.T.R.

Di talchè, per comprendere agevolmente gli effetti vincolanti sul territorio che assume la previsione del P.T.R. in relazione al disposto dell'art. 12, comma 4, della L.R. 14/2016, è possibile fare riferimento a quella giurisprudenza, formata su di un caso affine a quello diviso, secondo la quale il piano urbanistico territoriale (PUT) della area Sorrentina Amalfitana, di cui alla legge regionale 27 giugno 1987, n. 35, ai sensi dell'articolo 3, commi 1 e 2, è piano territoriale con specifica considerazione dei valori paesistici e ambientali e formula direttive vincolanti alle quali i Comuni devono uniformarsi nella predisposizione dei loro strumenti urbanistici e, quindi, le prescrizioni dettate per le zone di Piano Regolatore in cui è stata articolata la zona territoriale 4 (come nella specie la zona B) sono espressione del predetto vincolo di natura paesaggistica e ambientale, fatta salva la norma di salvaguardia di cui all'articolo 5 della stessa legge regionale e fatta eccezione circa l'edificazione delle aree libere, per le attrezzature pubbliche, entro certi limiti prescrittivi indicati dal successivo articolo 11. Si tratta quindi di un vincolo pianificato e inderogabile, di natura specifica, sia per l'Amministrazione comunale che per l'Amministrazione preposta alla tutela del vincolo medesimo (cfr. Cons. Stato, sez. VI, 26.5.2015, n. 2652).

Sul punto, ad esempio, è eloquente l'arresto secondo cui l'intervento, nel corso di un procedimento amministrativo per il rilascio dell'autorizzazione ad

Giunta Regionale della Campania
Ufficio Speciale
Avvocatura Regionale
Unità Operativa Dirigenziale 60 01 03
Ambiente, Lavoro, Personale

effettuare attività di coltivazione ed estrazione di ghiaia e sabbia, della normativa di cui all'art. 24 l. reg. n. 1 del 2004, a norma del quale "in deroga a quanto stabilito dalla l. reg. 7 settembre 1982 n. 44 - norme per la disciplina di cava (Prac) -, il parere espresso dall'amministrazione provinciale attraverso la Commissione tecnica provinciale per le attività di cava (Ctpac) nell'ambito dei procedimenti per il rilascio delle autorizzazioni o delle concessioni per le nuove attività di cava e per l'ampliamento delle esistenti è obbligatorio e vincolante" impone che il provvedimento finale venga adottato nel rispetto della normativa sopravvenuta (cfr. T.A.R. Veneto, Venezia, sez. II, 3.12.2004, n. 4228).

Sembra, pertanto, ragionevole ritenere che lo jus superveniens (il disposto del comma 4 dell'art. 12) postuli un vincolo incidente sul procedimento de quo.

Da quanto sin qui si è detto nasce l'esigenza di considerare – come si è già detto innanzi – il principio "tempus regit actum" che esplica la sua efficacia sul procedimento in relazione alla non ancora avvenuta autorizzazione dell'impianto di che trattasi, essendo tuttora in corso la relativa Conferenza di Servizi.

Difatti, la corretta applicazione del principio tempus regit actum comporta che la Pubblica amministrazione deve considerare anche le modifiche normative intervenute durante il procedimento, non potendo considerare l'assetto normativo cristallizzato in via definitiva alla data dell'atto che vi ha dato avvio, con la conseguenza che la legittimità del provvedimento adottato al termine di un procedimento avviato ad istanza di parte deve essere valutata con riferimento alla disciplina vigente al tempo in cui è stato adottato il provvedimento finale, e non al tempo della presentazione della domanda da parte del privato, dovendo ogni atto del procedimento amministrativo essere regolato dalla legge del tempo in cui è emanato in dipendenza della circostanza che lo jus superveniens reca sempre una diversa valutazione degli interessi pubblici (cfr. Cons. Stato, sez. IV, 13.4.2016, n. 1450; 14.1.2016, n. 83; sez. V, 12.5.2015, n. 2356; sez. IV, 12.3.2015, n. 1313; sez. V, 23.10.2014, n. 5249; 4.8.2014, n. 4140; sez. III, 21.7.2014, n. 3886).

Il che rileva proprio in considerazione che il procedimento per la realizzazione dell'impianto di gestione rifiuti in parola risulta essere ancora in itinere al momento della pubblicazione della norma di legge regionale.

Circa la questione secondaria se l'impedimento risulti relativo solo ad un impianto di gestione rifiuti urbani e non anche pericolosi, si osserva quanto infra.

Il vincolo è certamente ricavabile dall'art. 12 relativo al "Piano regionale di gestione del ciclo integrato dei rifiuti" e non compare nel successivo art.13 "Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali, anche pericolosi".

Tuttavia, il comma 4 dell'art. 12 nulla invero specifica in merito alla natura del rifiuto: "***Gli impianti per la gestione dei rifiuti non possono essere localizzati nelle aree individuate...***"; ragion per cui l'esegesi letterale impone di leggere la norma in commento (l'art. 12, comma 4) come un precetto di carattere

generale, in relazione alla tipologia di aree afferenti la classificazione urbanistico-ambientale, ricavabile dal combinato disposto dell'art. 12 e del PTR.

D'altra parte sembrerebbe irragionevole ritenere che un limite di carattere paesaggistico, con portata, non già ablativa, ma conformativa ed a valenza sovra-comunale (quale quello che vieta di realizzare impianti per la gestione di rifiuti nelle aree individuate nel P.T.R. come Aree A), possa valere soltanto per i rifiuti urbani e non anche per quelli speciali, atteso che lo scopo di salvaguardia della risorsa "suolo-ambiente" appare senz'altro prevalente e univoca nella "mens legis".

L'unica eccezione – in ossequio al principio "lex tam voluit dixit" - appare essere quella espressamente riferita dallo stesso comma 4 dell'art. 12, ovvero sia **"gli impianti di trattamento aerobico della frazione organica a servizio dei Consorzi di Comuni, nonché gli impianti di compostaggio di comunità"** che sembrerebbero pertanto i soli assentibili, ai sensi della L.R. n. 14 del 2016 in aree A del P.T.R., quale quella in oggetto, a prescindere cioè dalla natura dei rifiuti, essendo la norma riferita alla categoria territoriale e non già alla tipologia di rifiuto trattata.

Nei sensi su estesi, si rende il richiesto parere.

L'ESTENSORE INCARICATO
Avv. Angelo Marzocchella



L'AVVOCATO CAPO
Avv. Maria D'Elia



Giunta Regionale della Campania
Ufficio Speciale
Avvocatura Regionale
Unità Operativa Dirigenziale 60 01 03
Ambiente, Lavoro, Personale

REGIONE CAMPANIA

Prot. 2016. 0656348 07/10/2016 14,51

Mitt. : Avvocatura Regionale

Ass. : 52 Dipartimento della Salute e de...

Classifica : 4. Fascicolo : 62 del 2016



Al Capo del Dipartimento
della Salute e delle Risorse Naturali
Centro Direzionale is. C3
80132 Napoli

E p.c. Al Capo di Gabinetto del Presidente
della G.R. della Campania
Via S.Lucia, 81 – Napoli

All'Assessore all'Ambiente

Al Direttore Generale
per l'Ambiente e l'Ecosistema

PP 76-52-05-2016

Oggetto: ***Richiesta di parere in merito alla disposizione di cui all'art. 12 comma 4 della L.R. 14/2016***

Si riscontra la nota prot. n. 612884 del 20.9.2016 del Dipartimento della Salute e delle Risorse naturali, con la quale si è chiesto di esprimere parere sullo oggetto, mediante l'articolazione di tre specifici quesiti.

Resta fermo quanto già significato dalla scrivente con il precedente parere di cui alla nota prot. 489905 del 18.7.2016.

L'art. 12, comma 4, della L.R. n. 14 del 26.5.2016 sancisce quanto segue:
<<.. 4. *Gli impianti per la gestione dei rifiuti non possono essere localizzati nelle aree individuate nel Piano Territoriale Regionale della Campania (PTR) come "Sistemi territoriali di Sviluppo: Dominanti" a matrice Naturalistica (Aree*

Giunta Regionale della Campania
Ufficio Speciale
Avvocatura Regionale
Unità Operativa Dirigenziale 60 01 03
Ambiente, Lavoro, Personale

A); fatti salvi gli impianti di trattamento aerobico della frazione organica a servizio dei Consorzi di Comuni, nonché gli impianti di compostaggio di comunità...>>.

Quanto al primo quesito, lo stesso Ufficio richiedente il parere pare essersi già persuaso nel senso che il concetto di gestione dei rifiuti (recte ciclo di gestione) debba essere inteso in modo generale e onnicomprensivo.

Ed, in effetti, secondo la giurisprudenza amministrativa, ai sensi della normativa di riferimento (d.lg. 22/1997 e 152/2006), per gestione dei rifiuti si intende, ad ampio spettro, non solo la raccolta, il trasporto, il recupero e lo smaltimento, ma anche il controllo sulle discariche e degli impianti di smaltimento dopo la chiusura, e quindi un'attività diretta a verificare le condizioni ambientali risultanti dopo l'eliminazione dei rifiuti stessi, non soltanto con riguardo alle discariche, ma anche agli impianti di termocombustione e di trattamento chimico (cfr. Cons. Stato, sez. IV, 30.5.2005, n. 2795).

Tanto è condiviso anche dalla S.C. secondo la quale, nel concetto di attività di gestione di rifiuti sono comprese tutte le fasi dell'impiego degli atti stessi consistenti in operazioni preliminari (conferimento, spazzamento, cernita, raccolta, trasporto); operazioni di trattamento (trasformazione, recupero, riciclo, innocuizzazione) ed operazioni di deposito (temporaneo e permanente nel suolo o sottosuolo). Sicché, qualsiasi attività volta all'eliminazione dei rifiuti, comprendente tutte le fasi che vanno dalla raccolta alla discarica, sono soggette alla autorizzazione regionale, pertanto per il loro smaltimento è indispensabile ottenere la prescritta autorizzazione. In specie, correttamente è stata esclusa la ricorrenza delle condizioni che integrano il concetto normativo di deposito temporaneo di rifiuti quando non sono state rispettate le condizioni di cui alla lett. m), n. 4 dell'all. 6 del decreto n. 22 del 1997. Il deposito temporaneo di rifiuti ai sensi dell' art. 6, punto m) d.lg. 5.2.1997 n. 22 è legittimo soltanto ove sussistano alcune precise condizioni temporanee quantitative e qualitative; in assenza di tali condizioni, il deposito di rifiuti nel luogo in cui sono stati prodotti è equiparabile giuridicamente all'attività di gestione di rifiuti non autorizzata, prevista come reato dall'art. 51 d.lg. n. 22 del 1997 (cfr. Cass. pen., sez. III, 2.2.2006, n. 6766).

Pertanto, sulla scorta di quanto sopra, la scrivente non ritiene di doversi discostare dall'opinione affermativa di un principio che appare non ammettere esclusioni, fatta eccezione per quelle eventualmente codificate.

Si tratta del resto dell'opinione implicitamente anticipata nel quesito sub 1 della nota del 16.9.2016 prot. 605361.

Quanto al secondo quesito, premesso che le scelte urbanistiche destinate a tutelare l'ambiente in conformità con l'art. 9, II comma della Costituzione non richiedono una diffusa analisi argomentativa sulla valenza paesaggistica (cfr. Cons. Stato, sez. IV, 1.2.2001 n. 420), essendo sufficiente indicarne le peculiarità che lo qualificano e lo diversificano rispetto ad altri, va ricordato che il provvedimento finale è sempre condizionato dallo *jus superveniens*, a cui deve conformarsi anche quando sia stato emanato a seguito di rinnovazione del procedimento. Per il principio *tempus regit actum*, infatti, in tanto il provvedimento conclusivo è valido



in quanto sia rispettoso della disciplina vigente nel momento in cui esso si è perfezionato (cfr., TAR Veneto, sez. II, 15.6.2005 n. 2513; 6.4.2006, n. 863).

Invero, il rinnovo è pur sempre un nuovo provvedimento autorizzatorio e non un atto meramente conformativo, conseguentemente esso è adottato all'esito di una aggiornata ponderazione degli interessi coinvolti e di un nuovo apprezzamento della situazione fattuale, nonché sulla scorta della normativa vigente in quel momento, secondo il principio del tempus regit actum (cfr., ex plurimis, Cons. Stato, sez. V, 12.5.2015, n. 2356).

Lo stesso dicasi per ampliamenti e modifiche, tenuto conto ogni provvedimento autorizzatorio all'uopo richiesto dai soggetti interessati, pur avente lo stesso oggetto di quello preesistente, soggiace necessariamente all'applicazione dello "ius superveniens", in forza del principio del "tempus regit actum" (cfr. T.A.R. Umbria, Perugia, sez. I, 31.10.2012, n. 452).

Diversamente, infatti, si finirebbe, da un lato, per attribuire ultravigenza a una disciplina oramai abrogata, e, dall'altro lato, per limitare fortemente la potestà normativa della Regione, consentendogli di incidere esclusivamente sugli impianti di nuova installazione, e non anche su quelli in passato già autorizzati (cfr. T.A.R. Friuli-Venezia Giulia, Trieste, sez. I, 15.12.2015, n. 556).

Quanto al terzo quesito, la risposta affermativa appare come una logica conseguenza di quanto si è osservato sopra in ordine ai primi due quesiti.

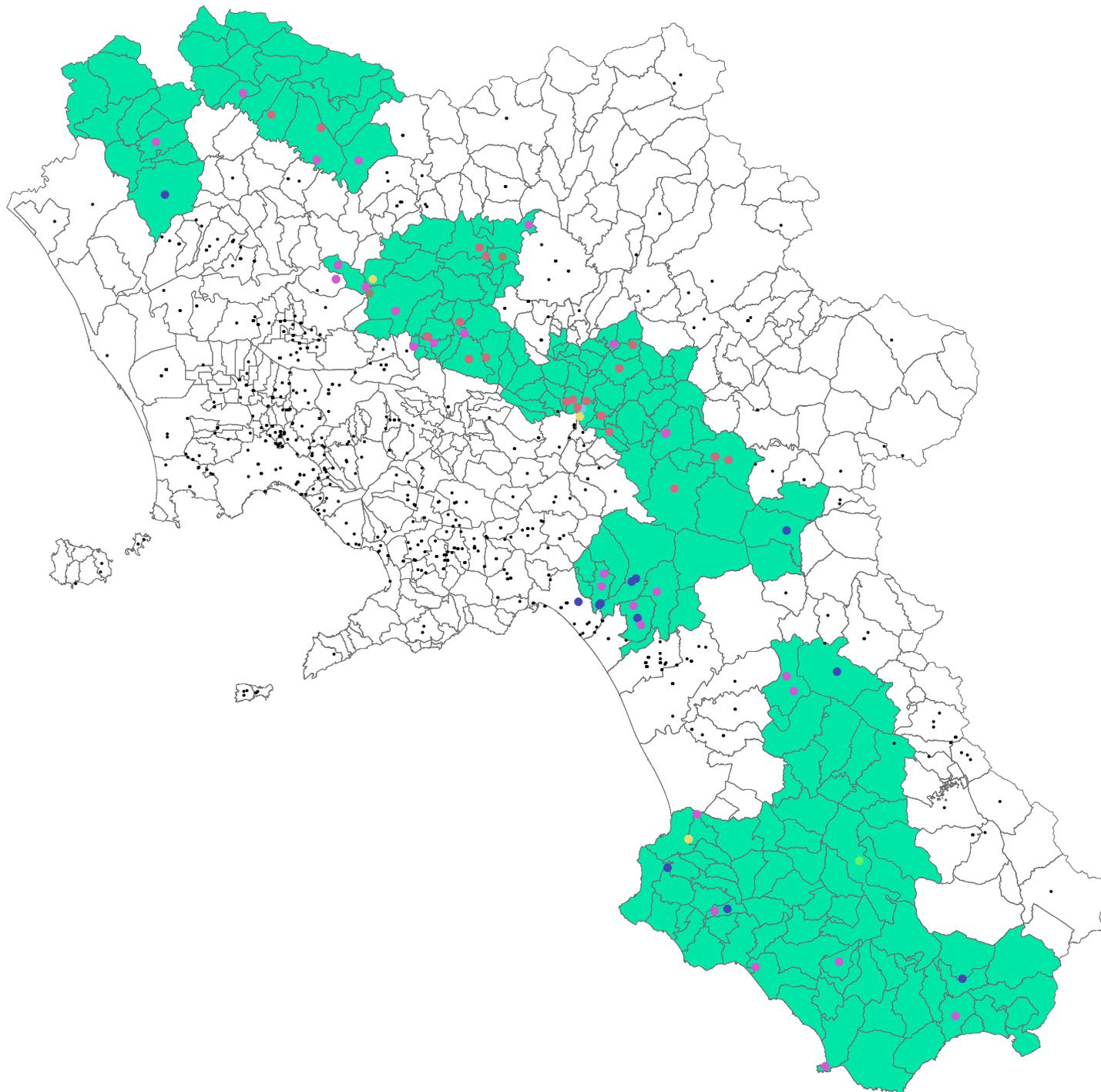
Nei sensi su estesi, si rende il richiesto parere.

L'ESTENSORE INCARICATO
Avv. Angelo Marzocchella



L'AVVOCATO CAPO
Avv. Maria D'Elia





Legenda

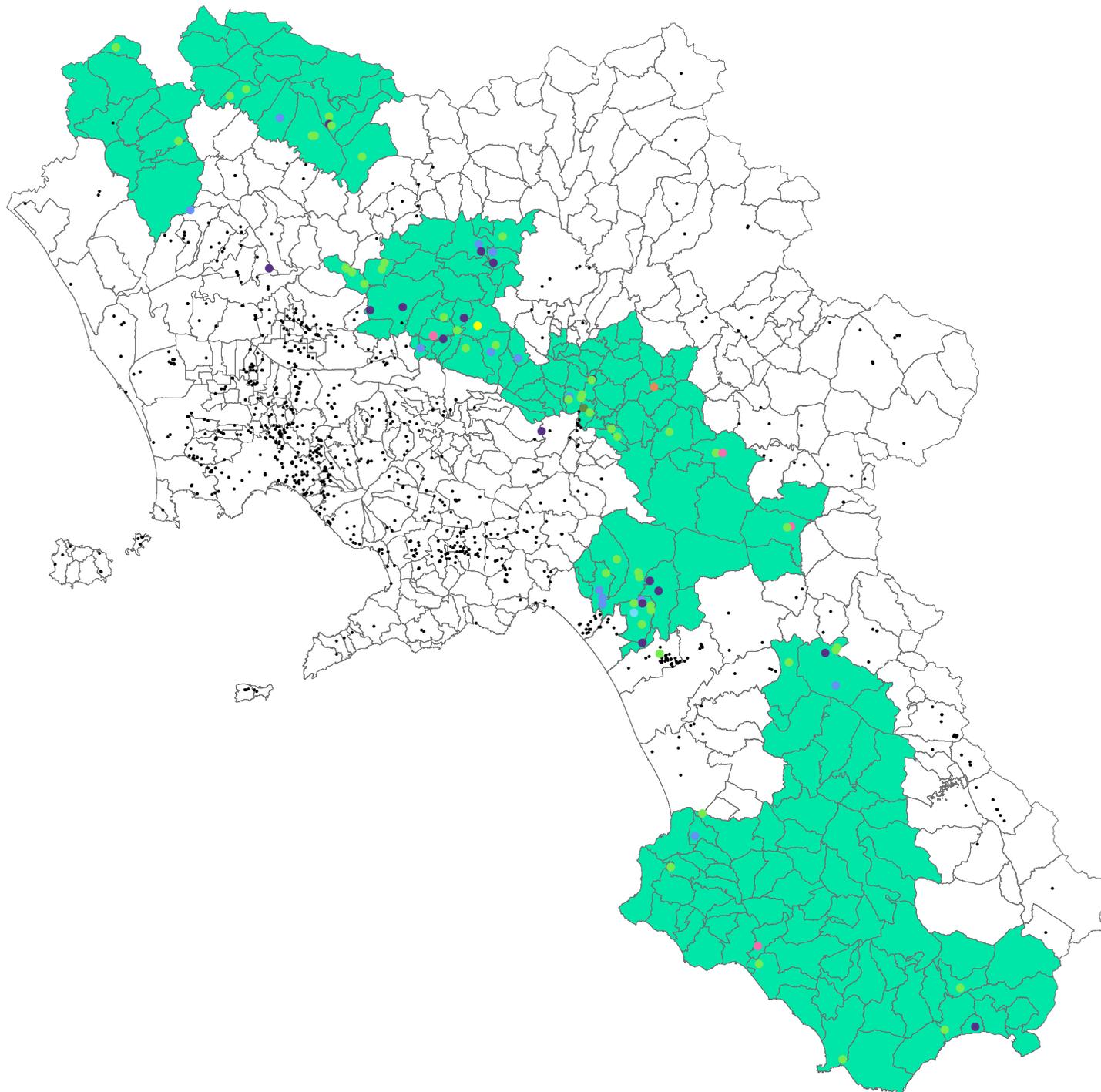
Impianti Osservatorio

Tipologia

- Altro(22)
- Impianto di compostaggio(1)
- Impianto di selezione/trattamento(7)
- Impianto di stoccaggio provvisorio(14)
- Impianto di trasferimento(5)
- Piattaforma convenzione CONAI(2)
- Recupero(35)
- Sito stoccaggio RAEE(1)
- Trattamento veicoli fuori uso(5)
- Esterni oss(650)

Sviluppo dominante

- NATURALISTICA
- Altro



Legenda

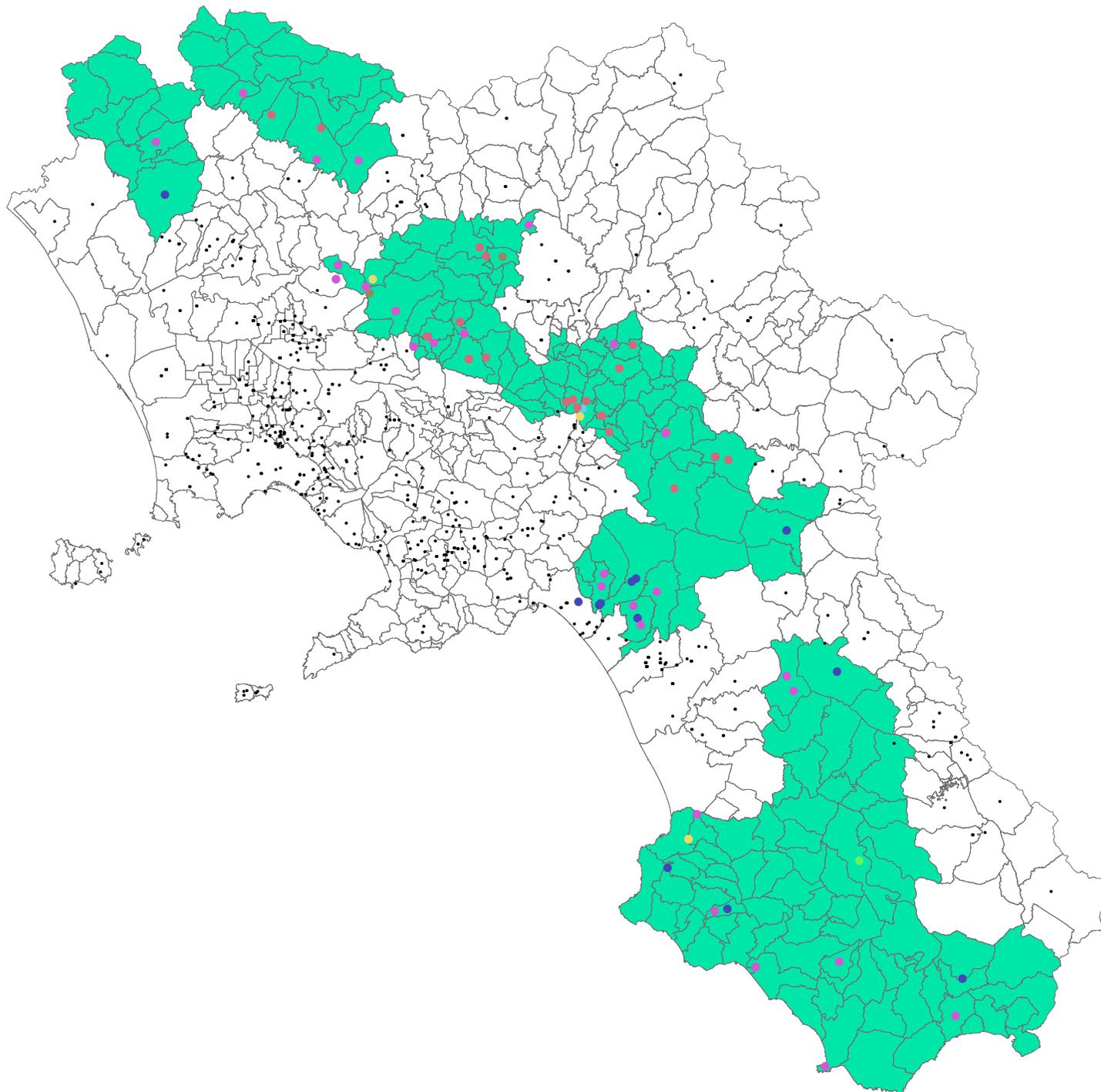
Impianti ARPAC

Tipologia

- Altro(53)
- Autodemolizione(16)
- Depurazione(2)
- Incenerimento(1)
- Recupero(4)
- Recupero, Depurazione(1)
- Stoccaggio(15)
- Stoccaggio, Recupero(1)
- Esterni(833)

Sviluppo dominante

- NATURALISTICA
- Altro



Legenda

Impianti Osservatorio

Tipologia

- Altro(22)
- Impianto di compostaggio(1)
- Impianto di selezione/trattamento(7)
- Impianto di stoccaggio provvisorio(14)
- Impianto di trasferimento(5)
- Piattaforma convenzione CONAI(2)
- Recupero(35)
- Sito stoccaggio RAEE(1)
- Trattamento veicoli fuori uso(5)
- Esterni oss(650)

Sviluppo dominante

- NATURALISTICA
- Altro

DETERMINAZIONI DELLA COMMISSIONE VIA VI VAS SUL CUP 7769 - ESTRATTO DEL VERBALE DELLA SEDUTA DEL 29/11/2016

CONSIDERATO QUANTO SEGUE:

1. **ASPETTI PROCEDURALI:** le fasi e le attività svolte rispondono ai dettami normativi per quanto sinteticamente rappresentato di seguito:

- istanza di Valutazione Ambientale Strategica integrata con la valutazione di incidenza prot. 57659 del 28/01/2016;
- individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale di concerto con l’Autorità competente alla VAS;
- nota prot. 72763 del 02/02/2016 invito ai soggetti competenti in materia ambientale a partecipare alla fase di scoping ovvero alla consultazione sul Rapporto Preliminare Ambientale di cui all’art. 13, comma 1 del Dlgs 152/2006;
- 02/02/2016 Avviso Pubblico su pagine web regionali con il quale è stata avviata la fase di scoping pubblicando il “Rapporto preliminare ambientale della proposta di aggiornamento del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani della Regione Campania” (con allegato l’elenco dei soggetti competenti in materia ambientale), il Formulario di Scoping, contenente dei quesiti in merito ai contenuti del “Rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi derivanti dall’attuazione del PRGRU”, da compilare a cura dei soggetti competenti in materia ambientale, gli “Indirizzi per l’aggiornamento del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani in Campania”, il “Piano straordinario di interventi ex art. 2, comma 1, del D.L. 185/2015”; durata della consultazione di scoping pari a 30 giorni;
- 01/08/2016 Pubblicazione dell’avviso di deposito ai sensi dell’articolo 14 del D.Lgs. 152/06 e ss. mm. ii. della documentazione inerente alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica, come integrata dalla valutazione di incidenza della proposta di aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU) e aggiornamento del Piano straordinario di interventi di cui all’art. 2, comma 1 D.L. 185/2015 (BURC n.52 del 01/08/2016); durata della consultazione pari a 60 gg continuativi come previsto dall’art. 14 del Dlgs 152/2006;
- pubblicazione della documentazione (Documenti di Piano, Rapporto Ambientale integrato dallo Studio di Incidenza, Sintesi non Tecnica) sulle pagine web dell’Autorità procedente (<http://www.regione.campania.it/it/tematiche/magazine-ambiente/aggiornamento-piano-rifiuti?page=1>) e dell’Autorità competente (http://viavas.regione.campania.it/opencms/opencms/VIAVAS/VAS_files_new/Progetti/prg_7769_prot_2016.57659_del_28-01-2016.vasvi);
- pubblicazione delle osservazioni trasmesse durante i 60 giorni di consultazione pubblica (e anche di quelle giunte fuori termine) all’indirizzo web http://viavas.regione.campania.it/opencms/opencms/VIAVAS/VAS_files_new/Progetti/prg_7769_prot_2016.57659_del_28-01-2016.vasvi;

2. PIANO (AGGIORNAMENTO DEL PRGRU DEL 2012 (DGR 419/2016) e PIANO STRAORDINARIO DI INTERVENTI EX ART. 2 COM. 1 DEL D.L. 185/2015 RIFIUTI STOCCATI IN BALLE (DGR 418/2016))

2.1 AGGIORNAMENTO DEL PRGRU DEL 2012 (DGR 419/2016): l’aggiornamento del PRGRU del 2012 è stato predisposto sulla scorta degli Indirizzi emanati dalla Giunta Regionale con Delibera n. 381/2015 e analizza, verificandolo, lo scenario delineato dal vigente PRGRU per il 2016.

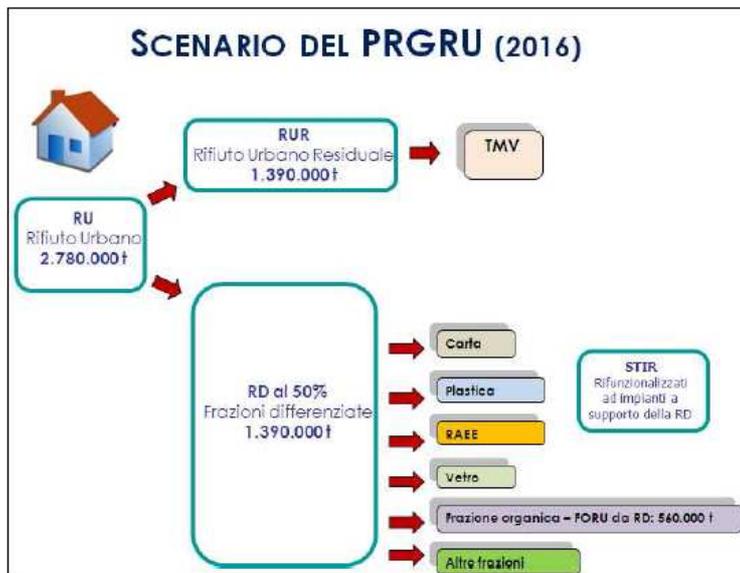


Figura 2.1.4_Schematizzazione del Ciclo dei Rifiuti Urbani in Campania secondo lo Scenario adottato dal PRGRU nella versione del 2012 (fonte: PRGRU 2012)

Determinato come sopra il quantitativo di RUR da gestire, nel PRGRU era stato ipotizzato il fabbisogno impiantistico necessario allo smaltimento di tali quantitativi di rifiuti, così come schematizzato nel prospetto seguente:

TIPOLOGIA IMPIANTI	CARATTERISTICHE	FABBISOGNO COMPLESSIVO STIMATO	FABBISOGNO DA SODDISFARE
IMPIANTI DI RECUPERO ENERGETICO	Impianti per lo smaltimento del rifiuto residuale alla raccolta differenziata e degli scarti delle filiere provinciali del riciclo di carta e plastica.	1.390.000 t/a (di cui 600.000 t/a già recuperate dal TMV di Acerra)	790.000 t/a da soddisfare attraverso gli impianti previsti da norme precedenti: - a Salerno, con una potenzialità nominale di 300.000 t/a; - a Napoli Est (NA), con una potenzialità nominale di 400.000 t/a; - in provincia di Caserta, con una potenzialità nominale di 90.000 t/a
IMPIANTI DI DISCARICA	Fabbisogno stimato per la gestione del periodo transitorio di 1,6 milioni di mc/anno nelle more della realizzazione degli impianti di recupero energetico (ipotizzando una RD al 50%), mentre a regime il fabbisogno si riduce a circa 0,38 milioni di mc/anno	1,6 Mmc/a (circa 2,1 Mt/a nel transitorio) 0,38 Mmc/a (circa 0,5 Mt/a regime)	1,6 Mmc/a (circa 2,1 Mt/a nel transitorio di cui 1,24 Mt smaltite in impianti esistenti) 0,38 Mmc/a (circa 0,5 Mt/a regime)
IMPIANTI DI TRATTAMENTO BIOLOGICO DELLA FORU DA RD	Impianti per lo smaltimento della FORSU intercettata da operazioni di raccolta differenziata dell'organico o trattamento biologico a supporto della raccolta differenziata.	560.000 t/a (nel Piano viene considerata la potenzialità dell'impiantistica di digestione aerobica/anaerobica all'epoca già funzionante o in costruzione, pari a circa 120.000 ² t/a)	440.000 t/a

Tabella 2.1.5_Fabbisogni impiantistici secondo il PRGRU 2012 (fonte: PRGRU 2012)

Nell'aggiornamento di Piano si afferma che già ad una prima verifica sullo stato di attuazione e di

progressiva definizione dello scenario illustrato (cfr DGR n. 130 del 28.03.2015) si è potuto constatare un profondo mutamento rispetto alle condizioni esistenti all'epoca della definizione ed approvazione del Piano. Si è registrata, infatti, la diminuzione della produzione totale di Rifiuti Urbani (RU). Il quantitativo totale di RU risultava diminuito rispetto all'anno 2010 (ultimo di riferimento all'epoca della redazione del PRGRU e ipotizzato costante fino al 2016) con un tasso percentuale in diminuzione del 10% circa. La composizione merceologica e conseguentemente le capacità d'intercettazione si sono dimostrate sostanzialmente differenti rispetto a quelle previste. In particolare, nell'ambito dello scenario prescelto, identificate le efficienze di intercettazione dei diversi flussi merceologici per un livello di raccolta differenziata pari al 50%, i flussi di massa risultanti sono stati stimati come riportati nella tabella sottostante.

Frazione merceologica	Umido	Carta	Vetro	Plastica	Metalli	Altro	Totale
Composizione [%]	27,4	24,5	9,1	16,4	4,6	18,0	100
Produzione [t/g]	2.044	1.828	679	1.224	343	1.343	7.461
<i>Raccolta differenziata: 50%</i>							
Efficienza di intercettazione [%]	75	45	65	40	30	25	50
Raccolta differenziata [t/g]	1.533	823	441	489	103	336	3.725
Rifiuto residuale	511	1.005	238	734	240	1.007	3.736

Tabella 2.1.6_Flussi di massa stimati nell'ambito degli scenari del PRGRU 2012 (fonte: PRGRU 2012)

Ad esempio la Frazione Organica del Rifiuto Urbano attraverso la Raccolta Differenziata (FORU da RD), già nel 2013 si attestava a quasi 600.000 tonnellate, superando di fatto l'obiettivo di Piano fissato a 560.000 tonnellate al 2016. L'impianto di Termovalorizzazione di Acerra, operando al 100% della sua capacità termica, ha evidenziato di fatto una capacità di recupero energetico di oltre 700.000 tonnellate/anno di rifiuti superiore alle 600.000 tonnellate/anno indicate nel PRGRU. Le difficoltà, infine, incontrate nella realizzazione degli impianti previsti, in particolare di termovalorizzazione, hanno di fatto reso impraticabile la strategia di Piano, per cui il ciclo attuale corrisponde ancora alla situazione di partenza.

I Capitoli della Parte II della proposta di aggiornamento del PRGRU analizzano, con le opportune basi-dati, quanto sopra riportato in merito alla produzione di RU, ai trend di RD e di intercettazione delle diverse frazioni differenziate, consentendo nella III Parte la costruzione di nuovi scenari rispetto ai quali ipotizzare l'aggiornamento del PRGRU attualmente vigente.

Ai fini della costruzione degli scenari risulta determinante l'andamento della raccolta differenziata nel periodo compreso tra il 2015 e il 2020 che è stato desunto dall'analisi dei corrispondenti dati riferiti al periodo 2001-2014. I risultati di tale analisi hanno evidenziato che il raggiungimento di una percentuale di raccolta differenziata del 65% sia teoricamente prevedibile già al 2019. Tale risultato è coerente con le stime proposte nel documento di indirizzo per l'aggiornamento del Piano regionale di cui alla DGR 381/2015.

Anno	Popolazione [ab]	Produzione	Rifiuto differenziato	Raccolta differenziata	Rifiuto residuale
		[t/anno]	[t/anno]	[%]	[t/anno]
2015	5.861.529	2.602.343	1.294.003	49,7	1.308.340
2016	5.808.665	2.560.971	1.370.915	53,5	1.190.056
2017	5.800.183	2.539.355	1.457.366	57,4	1.081.989
2018	5.790.803	2.517.401	1.543.318	61,3	974.083
2019	5.780.594	2.459.147	1.628.752	65,3	866.395

Tabella 2.2.5_ Trend evolutivo della produzione totale e pro-capite di rifiuti in regione Campania

Nella proposta di aggiornamento si evidenzia che l'andamento delle percentuali di raccolta differenziata a scala di ambito territoriale potrebbe discostarsi dalla proiezione complessiva a scala regionale. I più recenti dati ISPRA evidenziano, infatti, che al 2014, la raccolta differenziata si è attestata al 57% nelle province di Avellino e Salerno, a circa il 67% in provincia di Benevento; al contrario, la percentuale di raccolta differenziata in provincia di Napoli è risultata inferiore al valore medio regionale.

L'analisi di questi dati conferma, quindi, la necessità di prevedere specifiche azioni per il raggiungimento dell'obiettivo di raccolta differenziata del 65%, in particolare per i territori delle province di Napoli e Caserta, che risultano in maggiore ritardo rispetto agli altri contesti regionali.

Il sistema integrato di gestione dei rifiuti urbani proposto prevede:

- **la riduzione della produzione dei rifiuti urbani del 5% rispetto al dato 2014;**
- il raggiungimento, entro il 2019, di un livello di raccolta differenziata al 65%, nonché di obiettivi di riciclaggio delle frazioni secche coerenti con gli indirizzi di legge nazionale;
- il ricorso ad impianti di trattamento biologico della frazione organica da raccolta differenziata finalizzati al recupero di materia;
- il revamping ed il potenziamento dei sette Stabilimenti di Tritovagliatura e Imballaggio dei Rifiuti (STIR), al fine di migliorare le rese di selezione meccanica del rifiuto residuale da raccolta differenziata, promuovendo il recupero di materia oltre che l'ottimizzazione delle caratteristiche di tale rifiuto per il trattamento termico;
- la gestione della frazione indifferenziata della raccolta differenziata, previa trattamento presso gli STIR regionali, mediante l'esercizio del solo inceneritore già operativo in Regione Campania e localizzato ad Acerra (NA), che ha consentito il trattamento di 715.000 t/anno e che sulla base di valutazioni condivise con il gestore, si ritiene possa aumentare fino a 750.000 t/anno in riferimento al regime di carico meccanico e termico per cui l'impianto può essere esercito;
- la definizione del fabbisogno di smaltimento in discarica per ciascun ATO.

Nell'ambito dello schema di gestione così delineato, le variabili che influenzano in misura maggiore la corretta implementazione del sistema sono:

- **il livello di raccolta differenziata raggiunto, da cui dipendono le quantità di rifiuto organico da avviare a recupero e la quantità e composizione del rifiuto residuale da raccolta differenziata;**
- **le modalità di trattamento del rifiuto residuale, che incidono sui fabbisogni di incenerimento e di discarica.**

Sulla base dei dati e della conseguente stima dei trend evolutivi, ed allo scopo di elaborare un'analisi comparativa di differenti scenari di gestione dei rifiuti urbani mantenendo l'omogeneità con gli scenari previsti a suo tempo dal PRGRU nella versione approvata nel 2012, sono state individuate diverse ipotesi di sviluppo del sistema integrato di gestione di tali rifiuti per il periodo 2016-2020, riferite a:

- differenti obiettivi di raccolta differenziata, pari al 55%, 60% e al 65%, da raggiungere a scala regionale entro il 2019 (nel seguito si limita l'analisi agli obiettivi al 60 e 65%);
- le modalità di gestione della frazione residuale da raccolta differenziata. In particolare, in riferimento al secondo aspetto, le opzioni considerate includono:

o il trattamento meccanico-biologico del rifiuto residuale finalizzato all'ottimizzazione delle

caratteristiche del rifiuto stesso per la successiva valorizzazione termica. Questa modalità di gestione è indicata nella proposta di aggiornamento come scenario A (per completezza si evidenzia che è stata declinata nella proposta di PRGRU anche una terza famiglia di scenari indicati con la lettera C, che rappresentano una derivazione diretta di quelli della famiglia A); o il mantenimento delle ipotesi di gestione del PRGRU vigente, che prevede il trattamento termico del rifiuto residuale tal quale. Tale ipotesi di gestione è indicata come scenario B.

Sono stati, quindi, sviluppati altrettanti scenari su base regionale, ampiamente illustrati nel documento di Piano. In particolare l'aggiornamento del PRGRU individua diverse ipotesi di sviluppo del ciclo integrato dei rifiuti urbani per il periodo 2016-2020 definendo in particolare alcuni scenari di gestione (del ciclo dei rifiuti urbani) che si differenziano in base:

- al tipo di gestione dei rifiuti urbani non differenziati (tipo A - Linee di indirizzo - DGR n. 381/2015, tipo B - Bilanci di materia del PRGRU 2012, tipo C - Utilizzo combinato degli impianti TMB e dell'inceneritore).

- alle percentuali di raccolta differenziata raggiunte a livello regionale (55% - 60% - 65%);

Le tre tipologie (A, B, C) sono state, inoltre, declinate in funzione del target di raccolta differenziata generando nove scenari. Al fine di scegliere lo scenario di Piano sono stati analizzati esclusivamente gli scenari relativi alla percentuale di raccolta differenziata del 65%, considerando tale valore prioritario e irrinunciabile in quanto fissato quale limite di legge al 2012. Quindi i tre scenari di Piano alternativi sono confrontati con lo Scenario del PRGRU 2012 e con lo scenario dello stato attuale della gestione relativo al 2015.

Tra i diversi scenari quello prescelto per l'aggiornamento di Piano è lo Scenario A al 65% di RD che si basa sulle indicazioni delle linee di indirizzo di cui alla DGR n. 381/2015. A regime, a partire dal 2018, tale scenario non individua alcun fabbisogno ulteriore di incenerimento ed un fabbisogno di discarica a regime pari a circa 50.000 t/a. Sulla base dei bilanci di materia utilizzati in tale scenario, si rileva che la capacità di trattamento dell'inceneritore di Acerra (~ 750.000 t/a) potrà soddisfare il fabbisogno regionale di incenerimento a partire dall'anno 2018, fermo restando le necessarie verifiche sul PCI dei rifiuti conferiti, e che il fabbisogno complessivo di discarica per il periodo 2016-2020 sarà pari a circa 817.000 t nel caso di funzionamento di Acerra a 700.000 t/a e di 677.000 t nel caso di funzionamento di Acerra a 750.000 t/a.

Sulla scorta dello scenario prescelto, il Piano stima il fabbisogno impiantistico conseguente al raggiungimento dei target previsti, anche nel caso di una percentuale di RD pari al 60%.

Anno	2016	2017	2018	2019	2020
Produzione [t/anno]	2.560.971	2.539.355	2.517.401	2.495.147	2.472.624
Raccolta differenziata [%]	55,0	58,6	62,1	65,2	65,2
Rifiuto organico [t/anno]	650.096	687.588	722.250	751.240	744.524
Rifiuto residuale [t/anno]	1.153.598	1.050.818	953.827	868.812	860.831
Fabbisogno di incenerimento FST [t/anno]	848.378	772.791	717.710	696.401	696.289
Fabbisogno di incenerimento residuo [t/anno] *	98.378	22.791	- 32.290	- 53.599	- 53.711
Fabbisogno discarica [t/anno]	228.142	207.815	169.889	109.156	101.578
Fabbisogno discarica netto ** [t/anno]	326.520	230.606	137.599	55.557	47.867
* rispetto alla capacità di trattamento del termovalorizzatore di Acerra stimata in 750.000 t/anno					
** rispetto alle quantità di rifiuti eccedenti la capacità di incenerimento disponibile					

Tabella 2.2.6_ Stima dei fabbisogni impiantistici nel periodo transitorio (2016-2020) secondo lo scenario di Piano (scenario A, RD: 65%) in regione Campania

Anno	2016	2017	2018	2019	2020
Produzione [t/anno]	2.560.971	2.539.355	2.517.401	2.495.147	2.472.624
Raccolta differenziata [%]	52,0	55,0	57,0	60,0	60,0
Rifiuto organico [t/anno]	650.096	687.588	722.250	751.240	744.524
Rifiuto residuale [t/anno]	1.228.688	1.143.862	1.082.775	997.494	988.490
Fabbisogno di incenerimento [t/anno]	903.600	841.218	814.737	772.448	765.475
Fabbisogno di incenerimento residuo [t/anno]*	153.600	91.218	64.737	22.448	15.475
Fabbisogno discarica [t/anno]	242.992	226.216	192.857	152.423	151.047
Fabbisogno discarica netto ** [t/anno]	396.592	317.434	257.594	174.871	166.522
* rispetto alla capacità di trattamento del termovalorizzatore di Acerra stimata in 750.000 t/anno					
** rispetto alle quantità di rifiuti eccedenti la capacità di incenerimento					

Tabella 2.2.7_ Stima dei fabbisogni impiantistici nel periodo transitorio (2016-2020) -scenario A, RD:60%in regione Campania

Dalla Tab. 2.2.7 si rileva che la capacità dell'inceneritore di Acerra risulta sufficiente anche nell'ipotesi della RD al 60%.

Nella proposta di Piano si delineano tutte le azioni necessarie al fine di raggiungere i target previsti ed inoltre, sulla scorta dei dati inerenti all'attualità la capacità di gestione dell'impiantistica dedicata al ciclo dei rifiuti, la proposta di aggiornamento di Piano delinea il fabbisogno da soddisfare in termini di diverse modalità di trattamento/smaltimento.

Di seguito la sintesi schematica delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi di Piano.

Obiettivi generali	Sub-obiettivi	Macroazioni	Azioni	Sub-azioni
O1 Riduzione della produzione di rifiuti urbani	Riduzione della produzione dei rifiuti organici e verde	M1 Piano di prevenzione - DGR n. 370/2013	A1 incentivi	Compostaggio di prossimità - subazione n. 1
	Riduzione della produzione dei rifiuti di carta e cartone			Chioschi dell'Acqua - subazione n. 6
	Riduzione della produzione dei rifiuti indifferenziati			Eco & Spina Shop - subazione n. 7
	Riduzione della produzione dei rifiuti plastica			Centri Integrati per il Riuso Ottimale dei beni durevoli - CIRO - subazione n. 8
	Riduzione della produzione dei rifiuti vetro			Azioni pilota per la riduzione dei rifiuti - subazione n. 10
	Riduzione della produzione dei rifiuti tessili			Tarifazione puntuale e assimilazione rifiuti - subazione n. 12
	Riduzione della produzione dei rifiuti ingombranti			Recupero Eccedenze Alimentari - subazione n. 2
	Riduzione della produzione dei rifiuti metallo		A2 accordi, linee guida e formazione	Mense Pubbliche Ecosostenibili - subazione n. 3
	Riduzione della produzione dei rifiuti legno			Dematerializzazione carta uffici pubblici - subazione n. 4
	Riduzione della produzione dei rifiuti inerti			Pannolini riutilizzabili - subazione n. 5
	Riduzione della produzione dei rifiuti RAEE			Vetro a Rendere - subazione n. 9
				Percorsi di educazione ambientale - subazione n. 11
				Promozione acquisti Verdi - subazione n. 13
				Marchio Regionale di Sostenibilità Ambientale - subazione n. 14
O2 Raggiungimento di almeno il 65% di raccolta differenziata	Aumento della resa di intercettazione dei rifiuti organici e verde	M2 Azioni per incrementare la raccolta differenziata (RD)	A3 incentivi di tipo economico	Addizionale del 20% al tributo speciale per il deposito dei rifiuti solidi in discarica (c.d. "ecotassa") posta direttamente a carico dei Comuni che non abbiano raggiunto gli obiettivi percentuali di RD subazione n. 15
	Aumento della resa di intercettazione dei rifiuti di carta e cartone			Riduzioni dell'ecotassa per il superamento di determinati livelli di RD subazione n. 16
	Riduzione della produzione dei rifiuti indifferenziati			Introduzione di incentivi economici, da parte delle Regioni, per incrementare la raccolta differenziata e ridurre la quantità dei rifiuti non riciclati nei Comuni subazione n. 17
	Aumento della resa di intercettazione dei rifiuti di plastica			Finanziamenti per la diffusione di sistemi di tariffazione puntuale subazione n. 18
	Aumento della resa di intercettazione dei rifiuti di vetro			ricorso privilegiato a raccolte domiciliari subazione n. 19
	Aumento della resa di intercettazione dei rifiuti tessili		A4 raccolta domiciliare	Sviluppo delle raccolte domiciliari per l'umido, l'indifferenziato e la carta e cartone subazione n. 20
	Aumento della resa di intercettazione dei rifiuti di metallo			Diffusione delle raccolte domiciliari di plastica ed i metalli (Multimateriale leggero) con valutazione della sostenibilità economica subazione n. 21
	Aumento resa di intercettazione del verde, legno, metalli, RAEE, oli usati, ingombranti e rifiuti pericolosi			A5 centri di raccolta
			Miglioramento dell'efficienza dei centri di raccolta esistenti attraverso il potenziamento dell'accessibilità, l'informatizzazione della gestione e l'adozione di meccanismi di premialità per chi conferisce il proprio rifiuto subazione n. 23	
			A6 linee guida raccolta differenziata	predisposizione di linee-guida per uniformare le raccolte sul territorio subazione n. 24
				Sviluppo delle raccolte stradali per il vetro (campane) subazione n. 25

Obiettivi generali	Sub-obiettivi	Macroazioni	Azioni	Sub-azioni
				<p>Potenziamento delle raccolte dedicate riservate anche alle attività produttive insorte nel contesto urbano subazione n. 26</p> <p>Promozione del recupero dei rifiuti da spazzamento stradale attraverso la realizzazione di impianti idonei sul territorio regionale subazione n. 27</p> <p>Promozione del riuso dei RAEE, dei loro componenti, sottoinsiemi e materiali di consumo attraverso la diffusione di centri di preparazione al riutilizzo ed altre azioni concordate con il CdC RAEE subazione n. 28</p> <p>Incremento dell'avvio a recupero degli oli usati con azioni concordate con il CONOU subazione n. 29</p>
			A7 Comunicazione /formazione	<p>la formazione e l'informazione degli utenti subazione n. 30</p> <p>Campagne di informazione-comunicazione a livello territoriale che potranno comportare il coinvolgimento attivo di cittadini, imprese e scuole subazione n. 31</p>
O3 Incremento della qualità della raccolta differenziata che porti al 2020 al riciclaggio di carta, metalli, plastica, legno, vetro e organico per almeno il 50% in termini di peso rispetto al quantitativo totale delle stesse frazioni presenti nel rifiuto urbano	<p>Migliorare la qualità della raccolta di carta, metalli, legno, vetro e organico</p> <p>Ridurre la produzione di scarti dal recupero di carta, metalli, plastica, legno, vetro e organico</p>	M3 Incremento Qualità RD	A8 Monitoraggio qualità	<p>Introduzione dell'obbligo per i Comuni di fornire oltre che i dati di produzione e raccolta differenziata anche i risultati delle campagne di analisi merceologica sui rifiuti indifferenziati subazione n. 32</p> <p>Predisposizione di un piano di monitoraggio sulla qualità delle raccolte differenziate in collaborazione con il CONAI ed i Consorzi di Filiera subazione n. 33</p>
O4 Incremento della capacità di recupero della frazione organica per la produzione di compost di qualità per favorire il principio di prossimità		M4 Recupero Frazione organica 320.000 t/a	A9 Riconversione/ampliamento degli impianti TMB(ex STIR) per la produzione di compost di qualità A10 Realizzazione di impiantistica per il recupero di materia dalla frazione organica, per la produzione di compost di qualità, finalizzato a favorire il principio di prossimità A11 promozione dell'utilizzo dell'ammendante compostato in agricoltura prevedendolo, ad esempio, nei piani di sviluppo rurale e creazione di un marchio regionale di qualità per il compost, che migliori la sua diffusione sul mercato anche in riferimento agli "acquisti verdi"	
O5 Recupero energetico delle frazioni di rifiuto per le quali non è possibile alcun recupero di materia		M5A e C Scenari A e C Incenerimento 700.000 t/a	A13 Scenari A e C - Gestione, manutenzione ed incremento dell'efficienza dell'inceneritore di Acerra	
		M5B Scenario B Incenerimento 870.000 t/a	A13 bis Scenario B - Gestione, manutenzione ed incremento dell'efficienza dell'inceneritore di Acerra e realizzazione di un ulteriore inceneritore da 170.000 t/a	
O6 Autosufficienza per lo smaltimento nell'ambito regionale dei rifiuti urbani non		M6A Scenario A Gestione rifiuti non differenziati nei TMB 861.000 t/a	A12A Rifunionalizzazione degli impianti TMB al fine di produrre FUTS (Frazione Umida Tritovagliata Stabilizzata) conforme alla DGR n. 426 del 05.08.2011	

Obiettivi generali	Sub-obiettivi	Macroazioni	Azioni	Sub-azioni
differenziati e dei rifiuti non pericolosi derivanti dal loro trattamento.		M6B Scenario B Gestione rifiuti non differenziati nei TMB 0 t/a	A12B Rifunionalizzazione degli impianti TMB a servizio di altri flussi del ciclo dei rifiuti	
		M6C Scenario C Gestione rifiuti non differenziati nei TMB 407.000 t/a	A12C Rifunionalizzazione degli impianti TMB al fine di produrre FUTS (Frazione Umida Tritovagliata Stabilizzata) conforme alla DGR n. 426 del 08.08.2011	
		M7A Scenario A smaltimento in discarica range (677.000 - 817.000 t)	A14A Realizzazione di volumetrie di discarica tali da garantire che l'intera quantità di FUT stabilizzata prodotta negli impianti di trattamento meccanico-biologico sia smaltita in ambito regionale	
		M7B Scenario B smaltimento in discarica 950.000 t	A14B Realizzazione di volumetrie di discarica tali da garantire che l'intera quantità di FUT stabilizzata prodotta negli impianti di trattamento meccanico-biologico sia smaltita in ambito regionale	
		M7C Scenario C smaltimento in discarica range (750.000 - 1.110.000 t)	A14C Realizzazione di volumetrie di discarica tali da garantire che l'intera quantità di FUT stabilizzata prodotta negli impianti di trattamento meccanico-biologico sia smaltita in ambito regionale	
Obiettivo trasversale:	Contenimento entro il limite di 81 kg/anno per abitante del conferimento di rifiuti urbani biodegradabili in discarica a decorrere dalla data prevista dalla normativa vigente			
Target normativo trasversale	Divieto di conferimento in discarica del rifiuto tal quale			

Rispetto ai vincoli individuati per la realizzazione dell'impiantistica dedicata al ciclo integrato dei rifiuti, l'aggiornamento di Piano riprende i vincoli già individuati dal Piano del 2012, facendoli propri, e introduce un ulteriore vincolo derivante dall'art. 12, comma 4 della LR 14/2016, ovvero il vincolo V16 *Gli impianti per la gestione dei rifiuti non possono essere localizzati nelle aree individuate nel Piano Territoriale Regionale della Campania (PTR) come "Sistemi territoriali di Sviluppo: Dominanti" a matrice Naturalistica (Aree A); fatti salvi gli impianti di trattamento aerobico della frazione organica a servizio dei Consorzi di Comuni, nonché gli impianti di compostaggio di comunità;*

Nell'aggiornamento del PRGRU viene anche delineato il PROGRAMMA PER LA RIDUZIONE DEI RIFIUTI URBANI BIODEGRADABILI DA COLLOCARE IN DISCARICA ed inoltre prevede una sezione dedicata della gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio come disposto dall'art. 199 del Dlgs 152/2006.

Nell'aggiornamento del PRGRU si descrive inoltre il monitoraggio che si intende effettuare sullo stato di attuazione delle previsioni di Piano, con riferimento al già citato art. 199 del Dlgs 152/2006.

2.2 PIANO STRAORDINARIO DI INTERVENTI EX ART. 2 COM. 1 DEL D.L. 185/2015 RIFIUTI STOCCATI IN BALLE (DGR 418/2016)

La DGR 418/2016 riporta il Piano Straordinario predisposto ai sensi dell'art. 2, comma 1 del DL 185/2015, modificato, rispetto a quello approvato con DGR n. 828 del 23.12.2015 sulla scorta dei pertinenti indirizzi di cui alla DGR n. 381 del 07.08.2015, tenendo conto dei dettami normativi della LR 14/2016 che escludono la possibilità, originariamente prevista nel Piano approvato con DGR n. 828 del 23.12.2015, di utilizzare gli esistenti STIR ai fini delle attività previste dal Piano straordinario.

Tabella 2.1- Ubicazione dei siti di stoccaggio dei rifiuti in balle sul territorio Regionale

Localizzazione	Provincia	Quantità [ton]
Casalduni	Benevento	56.631
Fragneto Monforte	Benevento	86.702
Capua	Caserta	139.155
Santa Maria La Fossa	Caserta	69.183
San Tammaro	Caserta	123.310
Marcianise	Caserta	16.475
Villa Literno	Caserta	2.102.784
Caivano	Napoli	409.916
Marigliano	Napoli	50.043
Giugliano	Napoli	2.318.153
Terzigno	Napoli	659
Avellino	Avellino	30.605
Nocera Inferiore	Salerno	541
Battipaglia	Salerno	5.889
Persano	Salerno	98.611
Eboli	Salerno	8.032
Totale		5.516.689

Nel Piano si afferma che le inaccettabili condizioni di degrado delle aree di stoccaggio rendono indispensabile prevedere gli interventi di definitivo smaltimento dei rifiuti stoccati in balle nei tempi più brevi possibili. Tali urgenze di rimozione sono particolarmente sentite nei territori della Terra dei Fuochi, già duramente colpiti nel passato da fenomeni di smaltimento abusivo di rifiuti e da roghi pericolosi per l'ambiente e la salute pubblica.

Attese le quantità dei rifiuti in forma di balle, appare evidente la ridotta sostenibilità, soprattutto in riferimento alla dimensione ambientale, di un unico intervento tecnico di smaltimento di questi rifiuti. Le linee di indirizzo indicano, dunque, di:

- prevedere il recupero energetico in impianti di trattamento termico sul territorio nazionale o comunitario, nel rispetto della vigente normativa, per parte dei rifiuti stoccati;
- potenziare e riqualificare gli impianti STIR di Caivano, Tufino e di Giugliano al fine di assicurare il trattamento dei rifiuti urbani indifferenziati residuali prodotti nell'ambito del ciclo ordinario e quello diparte dei rifiuti stoccati in balle.

In particolare, anche a seguito di attività preliminari di sperimentazione ed analisi merceologiche delle caratteristiche dei rifiuti, si è previsto di utilizzare due filiere diverse di trattamento, utili rispettivamente a massimizzare il recupero di materia riutilizzabile (plastiche e materiali ferrosi) ed a trasformare i rifiuti in CSS (Combustibile Solido Secondario) recuperabile termicamente a costi minori in impianti italiani ed internazionali.

Gli interventi previsti comportano:

- la realizzazione di due nuovi impianti per il trattamento con recupero di materia di un'aliquota del rifiuto stoccato in balle;

- la realizzazione di due nuovi impianti dedicati al trattamento dei rifiuti in balle per la produzione di Css, di cui uno da realizzarsi nell'area dello STIR di Caivano e uno in un'area da identificare nelle aree limitrofe ai siti di stoccaggio di maggiori dimensioni.

Il trattamento dei rifiuti in balle per la produzione di Css e/o per il recupero di materia produrrà degli scarti di processo da destinare ad impianti di discarica controllata: a tal fine, è prevista l'identificazione di aree da riqualificare morfologicamente al fine di realizzare siti di smaltimento della frazione residua non destinabile a recupero di materia o a valorizzazione energetica proveniente dai processi di lavorazione delle balle.

Tabella 8.1-Quadro di sintesi delle condizioni di operatività degli impianti per il trattamento dei rifiuti in balle e dei rifiuti destinati a recupero o smaltimento come indicato nella pianificazione del dic 2015

		Recupero di materia		Produzione di Css	
		Impianto 1	Impianto 2	Impianto area STIR Caivano	Impianto 2
Data presunta di avvio		01/01/2017	01/07/2017	01/01/2017	01/07/2017
Data presunta di fine intervento		31/12/2019	31/12/2019	31/12/2019	31/12/2019
n. mesi di operatività		36	30	36	30
n. linee di lavorazione		3	6	3	4
n. turni giornalieri		3	3	3	3
Durata turno [h/d]		8	8	8	8
Portata	[t/h/linea]	8	8	12	12
	[t/h]	24	48	36	48
	[t/d]	576	1.152	864	1.152
	[t/anno]	210.240	420.480	315.360	420.480
FLUSSI DI RIFIUTO IN INGRESSO AGLI IMPIANTI					
Massa di rifiuto trattata [t]		630.720	1.051.200	946.080	1.051.200
Totale parziale [t]		1.681.920		1.997.280	
TOTALE [t]		3.679.200			
FLUSSI DI RIFIUTO IN USCITA, AVVIATI A RECUPERO DI MATERIA O DI ENERGIA					
Massa di rifiuto a recupero di materia/energetico [t]		157.680	262.800	756.864	840.960
Totale parziale [t]		420.480		1.597.824	
TOTALE [t]		2.018.304			
FLUSSI DI RIFIUTO IN USCITA, AVVIATI A SMALTIMENTO PRESSO IMPIANTI REGIONALI					
Massa di rifiuto a smaltimento presso impianti regionali [t]		473.040	788.400	189.216	210.240
Totale parziale [t]		1.261.440		399.456	
TOTALE [t]		1.660.896			
n.b. le tempistiche riportate saranno oggetto di aggiornamento					

Tabella 9.1 - Quadro riepilogativo delle filiere di intervento con flussi trattati al dicembre 2019

Filiere di intervento	Quantità	Materia recuperata	Flussi a recupero/smaltimento
	[t]	[t]	[t]
Rifiuti destinati a recupero/smaltimento in impianti esterni alla Regione	≈ 1.000.000	-	≈ 1.000.000
Rifiuti destinati a trattamento per il recupero di materia	≈ 1.700.000	≈ 430.000	<i>Smaltimento discarica regionale</i> ≈ 1.270.000
Rifiuti destinati a trattamento per la produzione di Css	≈ 2.000.000	≈ 200.000	<i>Recupero impianti termici extraregionali</i> ≈ 1.400.000 <i>Smaltimento discarica regionale</i> ≈ 400.000

Tabella 9.2-Stima dei costi di gestione dei rifiuti in balle a valersi sui fondi previsti dal D.L. 185/2015(al netto dei costi di adeguamento e realizzazione degli impianti)

Prodotti delle previste lavorazioni	Quantità	Costo unitario di trattamento *	Costo complessivo
	[t]	[€/t]	[Mln €]
Rifiuto a recupero e/o smaltimento presso impianti fuori Regione	≈1.000.000	150	150
Materiali destinati alle filiere di recupero	≈630.000	45	≈28
Produzione e utilizzo Css	≈1.400.000	110	≈154
Scarti delle lavorazioni dei rifiuti in balle eseguiti in impianti regionali	≈1.600.000	75	≈120
Costi recupero e smaltimento su fondi DL. 185/2015 (150 Mln Euro)e fondi legge stabilità 2016 destinati alla terra dei fuochi (300 Mln Euro)			≈450
* Il costo unitario è da intendersi comprensivo di trasporto e lavorazione (IVA inclusa)			

Tabella 9.3-Stima sommaria dei costi di adeguamento e realizzazione degli impianti disponibili su fondi di competenza regionale

Impianto	Costo (IVA inclusa) [Mln €]
Adeguamento impianto di Tufino	5
Impianto 1 per il recupero di materia	25
Impianto 2 per il recupero di materia	25
Adeguamento impianto di Caivano per la produzione di CSS	20
Nuovo impianto recupero di CSS	25
Siti di smaltimento definitivo sul territorio regionale	30
Procedure di caratterizzazione, bonifica e restituzione siti	30
Costi complessivi impianti e bonifiche su fondi in disponibilità regionale	160

La Giunta Regionale, con deliberazione n. 418 del 16/09/2015 ha demandato al Presidente l'istituzione della Struttura Tecnica di Missione denominata "Struttura di Missione per lo smaltimento dei RSB". Tale Struttura è stata poi istituita con D.P.G.R. n. 224 del 06/11/2015.

3. RAPPORTO AMBIENTALE E STUDIO DI INCIDENZA

I documenti presentati rispondono alle pertinenti disposizioni come sinteticamente rappresentato di seguito.

- Disposizioni art. 13, comma 4 del Dlgs 152/2006: durante la fase di scoping sono stati trasmessi numerosi contributi da parte di diversi soggetti competenti in materia ambientale. La descrizione della fase di scoping e le risultanze della prima consultazione e relativo riscontro nel piano e nel RA sono riportate nel par. 1 dello stesso RA. L' ALLEGATO 1 del RA riporta la tabella di riscontro delle osservazioni pervenute in fase di scoping e a seguito di incontri tecnici con portatori di interesse mentre l'ALLEGATO 2 del RA riporta le osservazioni pervenute in fase di scoping.

C)Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi

L'illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del piano è trattata nel Capitolo 2 del Rapporto Ambientale. Tale capitolo riporta:

- le motivazioni per le quali si è proceduto ad un aggiornamento del PRGRU del 2012 (per dar seguito a quanto stabilito dallo stesso PRGRU; per il mutato contesto rispetto a quello vigente all'epoca della definizione ed approvazione del PRGRU; per il contesto normativo sostanzialmente modificato; per dare seguito con immediatezza alla Sentenza della Corte di Giustizia Europea del 16.07.2015 con la DGR 381 del 7/08/2015).
- gli indirizzi strategici regionali individuati per la gestione dei rifiuti sulla base sia della normativa sia dell'esperienza ricavata dagli esiti del monitoraggio del PRGRU vigente (2012). Tali indirizzi per l'aggiornamento del Piano, di cui alla DGR 381/2015, sono sintetizzati di seguito:
 - incremento della raccolta differenziata fino al 65%. Il raggiungimento dell'obiettivo di raccolta differenziata sarà perseguito mediante:
 - il ricorso privilegiato a raccolta domiciliari;

- la promozione di centri di raccolta;
- l'implementazione di sistemi di incentivazione per gli utenti del servizio;
- la predisposizione di linee-guida per uniformare le raccolte sul territorio;
- la formazione e l'informazione degli utenti.
- finanziamento e realizzazione di impianti di trattamento aerobico della frazione organica a servizio di consorzi di Comuni;
- identificazione di aree da riqualificare morfologicamente al fine di realizzare siti di smaltimento delle frazione umida tritovagliata a seguito di un processo di adeguata stabilizzazione.

Il par. 2.2 riporta una sintesi delle analisi e delle previsioni ottenute con la proposta di aggiornamento del PRGRU.

Lo stesso paragrafo riporta il diagramma sintetico riepilogativo degli obiettivi-azioni (declinati anche per i diversi scenari individuati) della proposta di aggiornamento ed una verifica della coerenza interna degli stessi.

Il par. 2.3 riporta una sintesi del Piano straordinario di interventi ex art. 2 comma 1 del DL 185/2015 Rifiuti stoccati in balle di cui alla DGR 828 del 23/12/2015 e alla DGR 418 del 27/7/2016. In sintesi il piano prevede:

- la realizzazione di nuova impiantistica di trattamento nelle aree limitrofe ai siti di stoccaggio di maggiori dimensioni, dedicato al trattamento dei rifiuti in balle per favorire il recupero di materia;
- la realizzazione di nuova impiantistica per il trattamento di una frazione di rifiuti in balle per la produzione di CSS (Combustibile solido secondario).

Per quanto riguarda il rapporto della proposta di aggiornamento del PRGRU con gli strumenti di pianificazione e programmazione, il par. 2.4 del RA riporta la matrice di verifica di coerenza esterna da pag. 72 a 99. Tale argomento è anche riportato nei capitoli 15 e 16 della proposta di aggiornamento di piano vera e propria. L'analisi è stata realizzata utilizzando matrici di coerenza attraverso le quali è possibile comparare gli obiettivi globali e specifici del PRGRU con i piani e programmi, e valutare se sono coerenti, indifferenti o non coerenti:

Coerenza diretta. Tale qualificazione indica che il PRGRU persegue finalità e/o detta disposizioni che contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi dello strumento esaminato.

Coerenza indiretta. Tale qualificazione indica che il PRGRU persegue finalità e/o detta disposizioni compatibili o che presentano forti elementi d'integrazione con quelle dello strumento esaminato.

Indifferenza. Tale qualificazione indica che il PRGRU persegue finalità e/o detta disposizioni non correlate con quelle dello strumento esaminato

Incoerenza Tale qualificazione indica che il PRGRU persegue finalità e/o detta disposizioni in contrasto con strumento esaminato

Il rapporto tra il PRGRU e i piani e programmi considerati viene esplicitato in maniera puntuale e precisa nella matrice di coerenza.

D)Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione senza l'attuazione del piano o del programma

Il contesto ambientale regionale di riferimento è riportato nel capitolo 3 del RA, in particolare al par. 3.1 si trattano gli Aspetti pertinenti allo stato attuale dell'ambiente.

Vengono riportati dati e analisi sulla **POPOLAZIONE E LE ATTIVITÀ ANTROPICHE**, ovvero l'andamento demografico, le attività socio-economiche, i consumi medi delle famiglie.

È riportato uno studio sulla **SALUTE UMANA** e il rapporto tra inquinamento da rifiuto e incidenza di malattie.

È analizzata la componente **ARIA** e Cambiamenti climatici. Per la qualità dell'aria ci si rifà al "Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria" e ai dati storici in possesso della Regione. Si rammenta che oltre alle centraline di rilevamento di "gestione regionale", l'ARPAC gestisce una sottorete regionale relativa agli impianti del ciclo rifiuti costituita da 9 stazioni ubicate presso gli impianti di trattamento rifiuti. Il par. 3.1.3.2 è interamente dedicato ai cambiamenti climatici.

Il par. 3.1.4 riguarda la componente ambientale **ACQUE**, pertanto si riporta lo stato delle acque

superficiali, dei corpi idrici di transizione (lago patria, lago fusaro, lago lucrino, palude dei variconi, lago di miseno), lo stato delle acque sotterranee e delle acque costiere amrine. Vengono analizzate anche le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola; sono considerati gli impianti di depurazione presenti in regione Campania e il loro impatto sulla componente acqua.

Per la componente **SUOLO E SOTTOSUOLO** si rimanda al par. 3.1.5 in cui si esaminano le caratteristiche geologiche del territorio Campano, l'uso del suolo, il consumo di suolo che ne determina l'impermeabilizzazione, i siti di cava, la superficie percorsa da fuoco, l'erosione costiera dovuta ad agenti non necessariamente antropici, i suoli contaminati. Per quanto riguarda territorio di Acerra, così come per altre componenti ambientali, vengono riportati i dati del monitoraggio relativi al sistema suolo. Si riportano i dati relativi alla "Terra dei fuochi". Anche per la componente suolo si esaminano i dati relativi alle zone vulnerabili dai nitrati di origine agricola.

I par. 3.1.6 riguarda i **RISCHI NATURALI E ANTROPOGENICI**. Il territorio della Regione Campania è caratterizzato dalla contemporanea presenza ed interazione di fenomeni geologici, tettonici, vulcanici e morfodinamici estremamente attivi, che lo rendono soggetto a varie tipologie di rischi geo-naturali (idrogeologico, sismico, vulcanico, ecc.), che condizionano fortemente le attività pianificatorie. In questo paragrafo vengono trattati il rischio sismico, il rischio vulcanico, rischio idrogeologico, fenomeno del "sinkhole" (sprofondamenti). Viene inoltre trattato il rischio antropogenico ovvero le aziende a rischio di incidenti rilevanti, ossia di quegli stabilimenti in cui sono presenti sostanze pericolose all'interno di uno o più impianti, comprese le infrastrutture o le attività comuni o connesse, in quantità tali da superare determinate soglie.

Il par.3.1.7 tratta gli **AGENTI FISICI** dove il D.Lgs 81/08 e smi. l'art. 180 pone la seguente definizione: *"per agenti fisici si intendono il rumore, gli ultrasuoni, gli infrasuoni, le vibrazioni meccaniche, i campi elettromagnetici, le radiazioni ottiche, di origine artificiale, il microclima e le atmosfere iperbariche (...)"*.

Al par. 3.1.8 si parla della **BIODIVERSITA' E DELLE AREE NATURALI PROTETTE**. La maggior parte dei potenziali impatti negativi sulla diversità biologica associabili ad una inadeguata gestione dei rifiuti sono correlati, in Campania, ai ritardi ed alle difficoltà incontrate nell'implementazione di un processo efficiente teso, in linea con le indicazioni normative, alla prevenzione e alla riduzione dei quantitativi, alla separazione delle diverse tipologie (destinabili, in primis, al recupero di materia e, come secondaria opzione, a quello di energia), ed allo smaltimento in condizioni di sicurezza per l'ambiente e la salute umana dei quantitativi residuali non recuperabili. Rilevanti impatti negativi sugli ambienti naturali hanno avuto origine nel periodo emergenziale dalla scarsa capacità di controllo dei flussi di rifiuti e dalla non efficace organizzazione dei sistemi di raccolta, fattori questi che hanno favorito gli smaltimenti illegali, con gravi rischi di contaminazione del suolo e delle acque

Per ciò che concerne gli aspetti del **PAESAGGIO E DEI BENI CULTURALI** questi sono trattati al par. 3.1.9.

Al par. 3.1.10 si descrive lo stato della programmazione urbanistica e più in generale dell'**AMBIENTE URBANO**.

Il par. 3.1.11 fa un excursus sullo stato della produzione dei **RIFIUTI** urbani in Campania, sulla modalità di gestione degli stessi; si riporta inoltre un'analisi sui flussi extraregionali dei RU della regione Campania; vengono trattati i rifiuti speciali (come sintesi si veda a pag 306 la Tabella 3.1.11.49 Produzione Rifiuti Speciali , Campania anni 2012-2014), la modalità di gestione e i flussi extraregionali degli stessi.

Al par. 3.1.12 si riporta il quadro di riferimento normativo e programmatico relativo all'**ENERGIA**, l'analisi dei dati dei fabbisogni energetici, la correlazione tra rifiuti e questione energetica(le principali filiere impiantistiche di produzione di energia da rifiuti: la termovalorizzazione e la produzione di biogas).

La tematica **TRASPORTI**, trattata al par. 3.1.13, identifica uno dei settori che maggiormente genera pressioni sull'ambiente e sugli ecosistemi, avendo ripercussioni sulla quasi totalità delle componenti ambientali. Come nel settore rifiuti anche per quello dei trasporti la strategia europea per la riduzione dell'impatto ambientale è quella di tendere al decoupling, cioè al disaccoppiamento tra la crescita economica e la crescita dei trasporti ottimizzando l'uso delle infrastrutture esistenti e prevedendo l'incentivazione delle modalità meno nocive.

Gli aspetti relativi **ALL'EVOLUZIONE DELLO STATO AMBIENTALE IN MANCANZA DELL'ATTUAZIONE DEL PIANO** sono trattati al par. 3.1.14. Innanzitutto, va evidenziato che la pianificazione in materia di rifiuti (e relativo periodico aggiornamento) è espressamente prevista dalla Legge, proprio a specifica tutela delle matrici ambientali oltre che di definizione amministrativa del sistema gestionale del ciclo dei rifiuti. Ne consegue che l'evoluzione dello stato ambientale, senza l'attuazione di un piano dei rifiuti rispondente ai principi comunitari ed agli indirizzi normativi, sarebbe contraddistinta da un progressivo peggioramento della qualità. In seconda istanza va sottolineato che la scala di interesse del PRGRU è regionale, pertanto fornisce essenzialmente indirizzi e criteri destinati alla definizione dei successivi strumenti della pianificazione di livello di ambito territoriale ottimale. In tal senso, le previsioni attuative del PRGRU, al netto di individuazioni impiantistiche già esistenti o programmate non sono suscettibili di generare interferenze dirette con lo stato dell'ambiente, quanto piuttosto di prefigurare il quadro di riferimento dei fabbisogni impiantistici da soddisfare da parte di altri soggetti pubblici e privati, in un'ottica di autosufficienza regionale.

Di certo tutte le azioni materiali riconducibili al ciclo di gestione dei rifiuti (dalla raccolta e trasporto, ai nodi logistici, all'impiantistica di trattamento e/o smaltimento) generano interferenze – dirette e indirette – sulle matrici ambientali. Tali impatti rappresentano i costi ambientali necessari che, tuttavia, trovano adeguata mitigazione nelle disposizioni tecnico-normative e nelle prescrizioni stabilite, caso per caso, in sede di autorizzazione e valutazione ambientale (AIA /VIA). Alla luce di tali considerazioni, si può sostenere che, in assenza dell'aggiornamento del Piano, ed in generale in mancanza di uno strumento di pianificazione quadro in materia, il ciclo regionale integrato dei rifiuti risulterebbe inefficace e frammentato.

C) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate

Il RA al paragrafo 3.2 riporta la descrizione delle caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate, nonché qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al PRGRU. Al fine di evidenziare le caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate dall'attuazione del Piano, nonché qualsiasi problema ambientale esistente, così come previsto dai punti c) e d) dell'allegato VI al D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., nella tabella di pag. 352-354 sono state sintetizzati gli aspetti salienti che caratterizzano le componenti ambientali/territoriali trattate nell'analisi di contesto. Per sintetizzare le valutazioni relative al contesto di riferimento, gli aspetti evidenziati sono stati classificati come criticità o peculiarità del territorio. Per taluni aspetti è stata anche evidenziata la relazione con i “criteri per la esclusione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti”, riportando anche i vincoli e le raccomandazioni, che si pongono l'obiettivo di garantire un livello minimo ed omogeneo di tutela del territorio.

D) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n.228.

Par. 3.2 del RA e Relazione di Incidenza riportata al capitolo 6 del RA.

E) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli stati membri, pertinenti al piano o programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale

Queste tematiche sono state sviluppate ed approfondite nel capitolo 4. Il paragrafo si riferisce soprattutto ai livelli di coerenza della proposta di aggiornamento del PRGRU, nonché del Piano straordinario di

interventi, c.d. “Ecoballe”, che persegue finalità ad esso complementari in ragione degli “Indirizzi per l’aggiornamento del Piano Regionale per la gestione dei Rifiuti Urbani” approvato con DGR n. 381 del 07/08/2015, rispetto alle strategie comunitaria in materia di protezione ambientale. Il PRGRU è uno strumento di governo locale che può influenzare in modo significativo il contesto regionale con diverse implicazioni per l’ambiente. Esistono diversi piani, programmi e politiche che, ai diversi livelli istituzionali, delineano le strategie ambientali, e le politiche di governo del territorio rappresentano il quadro rispetto al quale valutare la coerenza ambientale della strategia del PRGRU attraverso gli obiettivi che esso intende perseguire.

Nel RA è riportata la **MATRICE DI CONFRONTO TRA OBIETTIVI DI PIANO E OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE DI LIVELLO INTERNAZIONALE**, in cui gli obiettivi del PRGRU e del Piano straordinario di interventi sono messi a confronto con le varie politiche europee, più significative in materia di ambiente e governo territoriale.

F) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi

G) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma

I punti F e G sono stati trattati nel capitolo 5 del RA. Si è scelto di unire i punti g ed f per restituire un quadro complessivo degli impatti e delle relative misure di mitigazione e compensazione

L’analisi degli effetti per singolo aspetto ambientale e per singola azione è stata aggregata in una matrice di tipo "qualitativa" per tre ordini di motivi:

- scala di analisi: regionale
- tipologia di piano: di carattere strategico che stabilisce indirizzi per la realizzazione di tipologie di azioni materiali ed immateriali;
- livello delle informazioni: mancanza di dati specifici relativi agli impianti previsti

Dato che il PRGRU, per sua natura, fornisce solo indicazioni e non informazioni né sulla quantità né sulla localizzazione degli impianti, è risultato difficile quantificare le variazioni dello stato di qualità ambientale, pertanto si è optato di valutare "qualitativamente" gli effetti ambientali del piano, impostando un adeguato sistema di analisi delle possibili interazione tra azioni di piano e componenti ambientali. La valutazione qualitativa ha permesso di individuare l’incidenza degli effetti, le probabili misure di mitigazione e gli indicatori più idonei, per scala e rappresentatività, inseriti nel piano di monitoraggio. Riguardo alle misure di mitigazione e di compensazione queste sono state organizzate in due gruppi:

- 3) un primo gruppo che riporta misure più generiche (criteri localizzativi, rispetto della normativa di riferimento, BAT ...) che possono limitare gli effetti legati a più azioni del piano
- 4) un secondo gruppo relativo a misure più puntuali atte a ridurre i possibili impatti di specifiche tipologie di impianti (si vedano le tabelle riportate alle pagg.378-380)

A commento della matrice per le valutazioni dell’impatto ambientale presentata a pag. 374 del RA, va evidenziato che:

- le azioni relative alla prevenzione, incremento raccolta e qualità del RD, implicando una riduzione dei quantitativi dei rifiuti indifferenziati ed una maggiore attività di riciclaggio, comporteranno molti impatti indiretti positivi rispetto alla maggior parte delle componenti ambientali considerate, a fronte di pochi impatti negativi di scarsa significatività;
- le azioni legate alla fase di raccolta dei rifiuti possono, potenzialmente, dare origine ad emissioni in aria di composti volatili o polveri e odori, sversamenti sul suolo;

- le azioni legate alla fase di trasporto dei rifiuti possono principalmente impattare sul sistema aria, rumore e trasporti;

le azioni legate alla fase di recupero e smaltimento dei rifiuti, tendenzialmente, producono impatti differenti a secondo della tipologia di impianto considerato, ma in generale incidenti sul sistema socio economico, salute umana, suolo, aria, acque, biodiversità, paesaggio, energia, agenti fisici e trasporti.

H) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità del problema e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste

Il capitolo 7 del RA è dedicato a questo punto. L'analisi delle diverse alternative è stata improntata inserendo tra i criteri di valutazione gli effetti generati sul sistema ambientale e la maggiore o minore sostenibilità delle alternative considerate. In tale analisi, per le motivazioni già espresse (tipologia di piano di indirizzo e carenza di elementi necessari per un adeguato processo valutativo) si è proceduto attraverso una valutazione di tipo qualitativa ed attraverso l'applicazione di un procedimento oggettivo di valutazione dei carichi ambientali (LCA).

L'aggiornamento del PRGRU è stato eseguito sulla base di un confronto di diversi scenari, per la cui accurata descrizione si rimanda al capitolo 10 del RA. La metodologia di confronto di tali scenari è dettagliatamente descritta all'allegato 5 del RA. Per valutare le alternative proposte è stata utilizzata una "matrice di valutazione di impatto" che evidenzia, dal punto di vista qualitativo, gli effetti prodotti dalle azioni afferenti ai diversi scenari sulle tematiche ambientali caratterizzanti il territorio. La matrice è riportata a pag. 453 del RA. Dall'analisi di questo "quadro di insieme" scaturisce che non si riesce a privilegiare in maniera netta uno scenario rispetto ad un'altro in quanto la valutazione dovrebbe essere eseguita tenendo conto non solo della sommatoria dei singoli impatti, ma anche del diverso peso che le componenti impattate hanno nella definizione della sostenibilità del piano.

Nella predisposizione del Rapporto Ambientale è stato rappresentato che si sono riscontrate una serie di difficoltà relative a:

- fonti dati del ciclo dei rifiuti (produttori del dato e Enti o organi competenti al monitoraggio dei dati relativi al ciclo di gestione dei rifiuti con indicazione dei relativi sistemi di monitoraggio). Nella difficoltà di disporre di dati univoci e confrontabili, per l'aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani, si è scelto di elaborare i dati pubblicati dall'ISPRA sul sito del Catasto Rifiuti Nazionale pur tenendo conto anche dei dati elaborati dall'ORR, fermo restando la difficoltà di effettuare un confronto puntuale tra le due fonti. Per la rappresentazione dei dati di gestione dei rifiuti degli impianti sono state utilizzate le elaborazioni della Sezione Regionale del Catasto Rifiuti dell'ARPAC (fonte MUD).;
- dati ed informazioni utili alla descrizione degli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente. Le difficoltà sono relative alla mancata disponibilità di dati utili al popolamenti di indicatori da utilizzare nella fase di analisi del contesto e in quella del monitoraggio; e alle informazioni che consentano l'aggiornamento di alcune specifiche tematiche.

L) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità' di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare

Il capitolo 8 del RA è dedicato allo sviluppo di questo punto. Il monitoraggio ambientale del PRGRU è in capo alla DG 52 05 - Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema, in qualità di Autorità procedente e proponente. L'attività di monitoraggio ambientale verrà effettuata con frequenza triennale.

Strumento cardine per lo svolgimento dell'attività è il popolamento di un set di indicatori "ambientali" predefiniti

sulla base della rispondenza alle seguenti proprietà:

- Pertinenza/Rappresentatività, ossia attinenza e capacità di rappresentazione chiara ed efficace delle tematiche e degli obiettivi di sostenibilità ambientale del PRGRU;
- Essere non ridondanti e completi, per evitare duplicazioni e intercettare tutti i possibili effetti significativi del Piano;
- Popolabilità/aggiornabilità, intesa come disponibilità da fonte accreditata di dati per il calcolo dell'indicatore, il suo aggiornamento e la valutazione delle evoluzioni temporali;
- Semplicità e comunicabilità, per l'interpretazione e la comprensione anche ai non tecnici.

Le attività di Monitoraggio Ambientale includono e si integrano con quelle relative al monitoraggio annuale dell'attuazione del PRGRU (cfr cap. 20 del PRGRU). Deve rilevarsi, infatti, che per la tematica oggetto di

pianificazione – rifiuti – ciascun indicatore individuato per il monitoraggio dell'attuazione del Piano è già, di per se, rappresentativo di aspetto ambientale e del relativo impatto.

Il monitoraggio ambientale, per le sue finalità, deve articolarsi lungo due filoni di attività: il monitoraggio del contesto che tiene sotto osservazione la situazione ambientale ed eventuali scostamenti, sia positivi che negativi, rispetto allo scenario di riferimento descritto in fase ex ante nel Rapporto Ambientale e il monitoraggio degli effetti che verifica le prestazioni ambientali del piano e delle attività da questo realizzate.

Il confronto fra la variazione nel contesto ambientale e le informazioni elaborate relativamente alle prestazioni del piano costituiscono la base della valutazione di efficacia ed efficienza del PRGRU in campo ambientale.

Il set predefinito di indicatori per il monitoraggio ambientale si articola, pertanto, in due diverse categorie:

Indicatori di stato: espressi come grandezze assolute o relative, usati per la caratterizzazione della situazione ambientale;

Indicatori di processo: che comprendono indicatori di realizzazione delle azioni, risultato ed impatto che permettono di verificare il raggiungimento/la conferma della coerenza del Piano con gli obiettivi di sostenibilità ambientale in termini di efficacia, anche in rapporto alle risorse impiegate e alle tipologie di attività realizzate (efficienza ambientale del Piano).

Articolazione degli Obiettivi del PRGRU	Strumenti per il monitoraggio ambientale
Obiettivi di sostenibilità ambientale	Indicatori ambientali di contesto
Obiettivi generali	Indicatori di impatto
Obiettivi specifici	Indicatori di risultato
Azioni, indirizzi e strumenti attuativi e misure di compensazione e mitigazione	Indicatori di realizzazione

Tabella 8.1_Schema Obiettivi PRGRU-Strumenti di monitoraggio

Al fine di acquisire e organizzare le informazioni necessarie a valutare il modo in cui il piano interviene modificando i processi in corso nelle differenti aree territoriali e sulle diverse componenti ambientali osservate, gli obiettivi ambientali, gli indicatori di stato e di processo sono correlati con le realizzazioni del piano, attraverso uno schema logico. L'implementazione del monitoraggio consente di organizzare le informazioni correlando le realizzazioni con i risultati, gli impatti del piano e le variazioni del contesto

territoriale di riferimento, permettendo di verificare, in primis, anche l'efficacia delle misure mitigazione/compensazione previste per la fase di attuazione delle azioni (criteri di localizzazione, criteri di selezione o di priorità, misure di miglioramento della gestione ambientale, prescrizioni della AIA/VIA ecc.), fornendo le informazioni di base necessarie a valutare le relazioni fra la logica di realizzazione degli interventi con l'evoluzione dello stato delle componenti ambientali.

La tab 8.3 riporta il primo set di indicatori di stato ambientale selezionati il cui aggiornamento rappresenta la base necessaria, anche se non sufficiente, per il monitoraggio ambientale del PRGRU.

Per la componente Rifiuti Urbani, tematica a diretta finalità ambientale ed oggetto della pianificazione in atto, il monitoraggio ambientale contemplerà gli stessi Indicatori selezionati per il monitoraggio dell'attuazione del PRGRU. In relazione agli impatti ambientali associati all'esercizio delle attività impiantistiche, il monitoraggio ambientale dovrà consentire anche di verificare la gestione ottimale degli impianti di trattamento, selezione e smaltimento dei rifiuti rendendo conto anche delle eventuali misure finalizzate alla riduzione e/o la mitigazione delle interferenze indotte sulle principali componenti ambientali, nonché sulla salute delle diverse comunità residenti in prossimità degli impianti, riportando, quando necessario, all'interno del report di monitoraggio i risultati/prescrizioni delle procedure di VIA e AIA degli impianti di nuova realizzazione (Tabella 8.5_Set di indicatori di verifica degli impatti degli impianti sulle componenti ambientali)

J) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti

Il documento SINTESI NON TECNICA, anch'esso pubblicato sulle pagine web regionali, si compone dei seguenti capitoli:

1. introduzione
2. illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del PRGRU
3. valutazione del contesto ambientale
4. obiettivi di protezione ambientale
5. valutazione degli impatti
6. studio di incidenza
7. sintesi delle ragioni della scelta delle alternative
8. monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del PRGRU

Studio di Incidenza

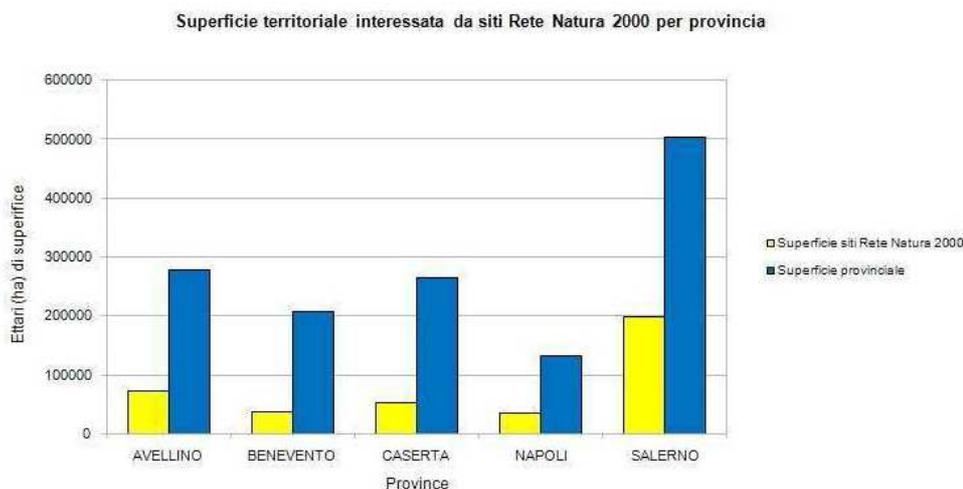
Lo studio di incidenza, riportato al capitolo 6 del RA, rappresenta lo strumento attraverso il quale vengono individuati e valutati gli effetti della proposta di aggiornamento di PRGRU sui siti regionali della Rete Natura 2000.

La procedura di VI effettuata a livello di pianificazione regionale consente, da un lato, di individuare le attività che, seppur ricadenti nei siti, non potranno produrre incidenze significative, e dall'altro fornisce ai responsabili dell'attuazione del programma delle indicazioni in merito ai criteri da utilizzare al fine di verificare se un intervento dovrà o meno essere assoggettato alla VI.

Sulla base della descrizione del piano già esposta nei capitoli precedenti del RA, nello studio di incidenza viene riportata una descrizione della Rete Natura 2000 regionale, delle specie in essa tutelate e dei principali fattori di degrado e di perturbazione, vengono individuati e valutati gli effetti che la proposta di aggiornamento di PRGRU può avere sui siti regionali, escludendo dalla valutazione le attività che, per loro natura e caratteristiche, possono considerarsi direttamente connesse e necessarie al mantenimento in uno stato soddisfacente di conservazione di detti siti oppure non sono state ritenute, sulla base di considerazioni successivamente esplicitate, suscettibili di produrre significative incidenze sul contesto naturalistico-ambientale, nonché sugli obiettivi di conservazione dei siti stessi.

In Campania sono stati individuati 109 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e 31 Zone di Protezione Speciale (ZPS): circa 363.269 ha sono interessati da SIC e circa 220.614 ha da ZPS in parte sovrapposti, che interessano in totale circa il 27% del territorio regionale. Le tab 6.1 e 6.2 riportano la denominazione

dei SIC e delle ZPS, la loro estensione; la tav.13 rappresenta cartograficamente SIC e ZPS. La distribuzione provinciale complessiva dei SIC e ZPS è riportata nella fig. seguente:



Il livello regionale della programmazione non consente, vista l'estensione territoriale dei siti potenzialmente interessati, di effettuare indagini di dettaglio, che si rimandano ad un più appropriato livello di valutazione (progetti). Pertanto, la descrizione dei siti è stata effettuata esclusivamente sulla base dei "Formulari standard Natura 2000" del 2015. Dall'analisi dei suddetti formulari si rileva che, nell'ambito dei siti della Rete Natura 2000 campani, risultano presenti 54 tipologie di habitat di interesse comunitario, di cui 14 prioritari.

La Tabella 6.6 di pag 391 riporta una rappresentazione schematica delle tipologie di habitat di interesse comunitario presenti nei siti campani. In termini molto generali è possibile individuare come habitat naturali più rappresentativi della regione le seguenti tipologie ambientali:

- ambienti marini,
- ambienti costieri (falesie, dune, delta ed estuari, lagune, stagni costieri);
- ambienti con vegetazione arborea prevalente (foreste e boschi);
- ambienti con vegetazione arbustiva prevalente (ambienti di macchia bassa primaria o secondaria);
- ambienti con vegetazione erbacea prevalente (praterie d'alta quota poste al di sopra del limite altitudinale del bosco, prati e pascoli di origine secondaria);
- ambienti umidi in aree interne (corsi d'acqua e specchi acquei, paludi).

Nel capitolo 6-Studio di incidenza) vengono riportate le tavole in cui si localizzano i siti caratterizzati dalla presenza dei 14 habitat prioritari presenti in Campania (Fonte: Rapporto Ambientale VAS del PAR FAS 2007 - 2013).

Sono inoltre riportate le tabelle che forniscono un elenco delle specie di interesse comunitario censite nei Siti della Rete Natura 2000 campani. Tali specie sono riportate anche in Tabella 6.7, dove, per ciascuna di esse, sono indicate le principali caratteristiche ecologiche, con particolare riferimento all'habitat privilegiato per la nidificazione e il foraggiamento e i principali fattori di minaccia per la conservazione. Le informazioni riportate in tale tabella sono tratte principalmente dai documenti "Uccelli di Italia", "Mammiferi d'Italia", "Pesci delle acque interne d'Italia" del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e dall'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica reperiti al link <http://www.iucn.it/documenti/flora.fauna.htm> nonché dalla pubblicazione "Guida alla fauna d'interesse comunitario - Direttiva habitat 92/43/CEE" del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Per individuare le misure/interventi che possono interferire significativamente con i siti Rete Natura 2000 campani, è stata implementata una tabella per lo “screening della significatività degli effetti” (Tabella 6.9) che riporta le risultanze della valutazione effettuata per ciascuna delle misure e/o interventi identificati ed enucleati dal Piano e le considerazioni sulle quali si è basata tale scelta. Selezionate le azioni “interferenti” del Piano, si è proceduto ad analizzare più nel dettaglio, le interferenze che esse potrebbero determinare sui siti della Rete Natura 2000.

Dall’analisi condotta (vedi Tabella 6.5 per lo “Screening della significatività degli effetti” in calce al capitolo) si evince che diverse azioni di Piano, per il loro carattere immateriale, possono essere considerate non suscettibili di influire significativamente sullo stato di conservazione dei siti Natura 2000 se non con effetti ovviamente positivi ma indiretti e di lungo periodo. Difatti, si tratta soprattutto delle misure volte ad incentivare/promuovere la riduzione della produzione dei rifiuti e la raccolta differenziata. Viceversa, tutte le attività relative all’approntamento del sistema impiantistico (che si tratti di impianti ex novo o esistenti) sono state considerate suscettibili di determinare interferenze significative sui Siti della Rete Natura 2000.

Sebbene i criteri localizzativi per gli impianti, previsti dall’aggiornamento di piano, escludono la possibilità del loro inserimento all’interno di aree della Rete Natura 2000 (vincoli V-02 e V-06), gli impianti sia per l’intrinseca natura

delle pressioni ambientali esercitate, sia soprattutto per il fatto che il loro esercizio implica un sistema complessivo ed integrato di gestione (comprensivo anche delle reti di collegamento) con effetti ambientali indotti e cumulativi, non è possibile escludere a priori un rischio di incidenza significativa sul patrimonio naturalistico ambientale tutelato in uno o più dei SIC e delle ZPS regionali. Ciò a maggior ragione se si considerano, in maniera complementare alle aree SIC e ZPS, le aree cuscinetto, aree di collegamento ecologico funzionale e simili. Va tenuto ben presente, infatti, che gli impatti ascrivibili agli impianti possono esercitarsi ben oltre l’area strettamente circostante il sito di ubicazione. Si rammenta inoltre che la proposta di aggiornamento del PRGRU, come vincolo per la definizione di criteri per l’individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti, prende in considerazione espressamente gli articoli 2 e 3 del DPR 357/97, ma considera solo alcune lettere dell’art.2 (SIC e ZSC), trascurando invece la lett.p) che fa riferimento proprio alle “aree di collegamento ecologico funzionale”. Se è pur vero che tali aree ad oggi non sono state formalmente individuate e delimitate, per cui risulta difficile utilizzarle nell’ambito di un vincolo di esclusione puntuale, è altrettanto vero che uno studio di incidenza specifico deve mirare ad individuarle ed a tutelarle.

Le possibili interferenze con gli habitat e le specie prioritarie tutelate nei SIC e nelle ZPS sono riassumibili nelle seguenti tipologie che, avendo caratteristiche di influenzabilità reciproca, non vanno considerate mai separatamente:

- perdita di superficie di habitat (soprattutto per l’occupazione di suolo dovuta alla realizzazione degli impianti di gestione e alle infrastrutture di collegamento a loro servizio);
- frammentazione di habitat (esercitabile soprattutto se le fasi di gestione dei rifiuti interessano le cosiddette aree di collegamento ecologico funzionale o le buffer zones);
- rarefazione di specie di interesse conservazionistico;
- perturbazione delle specie di flora e di fauna;
- diminuzione delle densità di popolazione delle specie;
- interruzione di connessioni ecologiche;
- alterazione della qualità delle acque, dell’aria e dei suoli (conseguente ad immissione di inquinanti organici e/o inorganici degli impianti e/o da sversamenti accidentali durante i trasporti, nelle acque, in atmosfera e nel suolo)
- disturbo alle specie connesso alle attività antropiche.

Una considerazione più approfondita riguarda la necessità di realizzare nuove infrastrutture viarie funzionali all’ottimizzazione dell’intero ciclo di gestione dei rifiuti; tali opere, infatti, possono generare interferenze anche nel caso in cui vengano adottati i migliori criteri progettuali. Da tutto quanto esposto emerge che ciascuna infrastruttura inserita nell’ambito del ciclo integrato di gestione dei rifiuti può

esercitare, direttamente o indirettamente, impatti significativi su uno o più degli elementi funzionali della rete regionale Natura 2000. Risulta pertanto fondamentale che, a livello progettuale di ciascun impianto, venga opportunamente valutata la sua compatibilità con le finalità conservative dei SIC e delle ZPS potenzialmente interessati.

4. SENTITO AI SENSI DELL'ART. 5, COMMA 7 DEL DPR 357/1997

Con nota prot. 682703 del 19/10/2016 l'Autorità procedente ha trasmesso, tra l'altro, i seguenti "sentito":

- **AMP Punta Campanella (prot. 1251/2016) – favorevole**
- **AMP Regno di Nettuno (prot. 1600/2016) – favorevole**
- **Parco Metropolitan delle Colline di Napoli (prot. reg. 670476/2016) – si rappresenta l'assoluta incompatibilità degli impianti previsti dal Piano con la tutela delle aree protette di cui alla L. 394/91 e LR 33/93 e si esprime parere favorevole**
- **Parco Regionale del Fiume Sarno (prot. 972/2016) – favorevole**
- **Parco Regionale di Roccamonfina (prot. 592/2016) – favorevole**

5. OSSERVAZIONI

Nel periodo di apertura della consultazione pubblica di cui all'art. 14 del D.Lgs 152/2006 sono pervenute osservazioni dai seguenti soggetti:

- **ANGAM: osservazione pervenuta alla UOD 07 in data 26/09/2016 tramite pec e protocollata il 6/10/2016 n. 652289**
- **Autorità di Bacino della Puglia: osservazione pervenuta alla UOD 07 in data 29/09/2016 tramite pec e protocollata il 10/10/2016 prot. nium. 660154**
- **Comune di Castelnuovo di Conza osservazione pervenuta alla UOD 07 in data 14/08/2016 tramite pec**
- **Comune di Santa Maria Capua Vetere osservazione pervenuta alla UOD 07 in data 29/09/2016 tramite pec e protocollata il 11/10/20016 prot. 663651**
- **Environmental Technologies - Seconda Università degli Studi di Napoli osservazione pervenuta alla UOD 07 in data 22/9/2016 tramite pec**
- **Società GEKO: osservazione pervenuta alla UOD 07 in data 23/09/2016 tramite pec protocollata il 6/10/2016 num.prot. 652213**
- **Gruppo Consiliare Napoli in Comune a Sinistra: osservazione pervenuta alla UOD 07 in data 26/9/2016 tramite pec e protocollata il 6/10/20016 num. pto. 652320**
- **Ingelia Italia: osservazione pervenuta via pec alla UOD 07 in data 29/9/2016**
- **ISPRA: osservazione pervenuta alla UOD 07 in data 29/9/2016 via pec e protocollata il 10/10/2016 num.prot. 658135**
- **Legambiente: osservazione pervenuta alla UOD 07 in data 30/09/2016 via pec e protocollata il 10/10/2016 num prot. 658180**
- **MATTM: osservazioni pervenute il 29/09/2016 alla UOD 07 via pec e protocollata il 11/10/2016 num prot. 661540**
- **Parco Regionale dei Campi Flegrei: osservazione pervenuta alla UOD 07 il 3/10/2016 via pec**
Movimento Serre per la VITA e ZERO WASTE: osservazioni inviate solo alla UOD 11, pervenute alla UOD 07 il 18/10/2016 e qui protocollate il 19/10/2016 num prot. 682703

Con nota prot. 732006 del 10/11/2016 la UOD 11 Programmazione e Pianificazione regionale delle attività della Gestione integrata dei Rifiuti ha trasmesso le proprie controdeduzioni alle osservazioni pervenute in esito alla consultazione di cui all'articolo 14 del D. lgs n. 152/2006 e ss.mm.ii. ed all'art. 15, comma 3, della L. R. 14 del 26/05/2016.

I 14 soggetti che hanno fornito i propri contributi nella consultazione, hanno formulato più di

un'osservazione alla proposta di aggiornamento del PRGRU, per cui l'UOD 11 ha riscontrato un numero complessivo di 88 osservazioni. Per ogni osservazione ha provveduto a dare un riscontro puntuale. Ai fini di tale attività l'UOD 11 ha ritenuto opportuno ricondurre le diverse osservazioni a macrocategorie al fine di evidenziare le tematiche maggiormente "osservate" in modo da semplificare il riscontro e renderlo più comprensibile. La tabella che segue ripropone tale classificazione.

	TEMATICHE "OSSERVATE"	NUM. OSSERVAZIONI
1	Rapporto ambientale	51
2	Piano Straordinario di Interventi ex art. 2 comma 1 D.L. 185/2015	10
3	Trattamento della Frazione Organica del Rifiuto Urbano da Raccolta Differenziata	7
4	Criteri di localizzazione degli impianti	5
5	Procedura VAS	3
6	Strategia	3
7	Discariche	3
8	Fabbisogno di incenerimento	2
9	ATO	1
10	Piano di riduzione dei rifiuti	1
11	Fabbisogno trattamento Rifiuto Urbano Indifferenziato	1
12	Monitoraggio di Piano	1
		88

Per alcune tematiche sono state trasmesse inoltre le seguenti schede di approfondimento:

- **Scheda 1. Piano Straordinario di Interventi ex art. 2 comma 1 D.L. 185/2015**
- **Scheda 2. Trattamento della Frazione Organica del Rifiuto Urbano da Raccolta Differenziata**
- **Scheda 3. Criteri di localizzazione degli impianti**

In data 17/11/2016, quindi al di fuori del periodo di consultazione pubblica che si ricorda essere terminato in data 30/09/2016, l'Autorità di Bacino regionale Campania SUD con prot. 3081 del 17/11/2016 ha trasmesso le proprie osservazioni. Tali osservazioni attengono alla necessità di utilizzare l'indicatore che segue per determinare se il piano in argomento possa avere ricadute sulle caratterizzazioni ambientali di competenza dell'Autorità procedente.

Indicatore per l'individuazione delle caratterizzazioni ambientali di competenza della Autorità di Bacino e per l'elaborazione del Rapporto Ambientale (artt.12 e 13 del Dlgs 152/2006 e ss.mm.ii) ai fini delle procedure di VAS dei piani di livello comunale

Indicatore: Classe di Rischio

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Indicatore	Descrizione	Unità di misura	Eventuali soglie, valori di riferimento, obiettivi e target fissati dalla normativa	Livello di aggregazione e disponibile	Fonte	Periodicità di aggiornamento dell'indicatore	Copertura temporale	Ente che distribuisce l'indicatore	Formato in cui l'indicatore viene fornito	Modalità di accesso	Sito web di riferimento
Classe di Rischio	Impatto della previsione di piano sulle condizioni di pericolosità e rischio presenti	Numero puro (indice del Rischio $1 < R < 4$)	R minore o uguale a 2.	Comunale	Norme Attuazione PAI (Allegato B)	Aggiornamento del PAI	fino all'attuazione della previsione di Piano	Autorità di Bacino Regionale di Campania Sud ed Interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele	Cartografia tematica in formato PDF e .shp	Disponibile On Line	www.adbcampaniasud.it

N.B.: La determinazione della classe di rischio è svolta secondo l'allegato B delle "testo unico coordinato" allegato al vigente Piano per l'Assetto Idrogeologico.

Inoltre nelle suddette osservazioni l'Autorità di Bacino Campania SUD evidenzia che il PRGRU dovrà tener conto delle limitazioni e delle prescrizioni a carattere generale e particolare dettate dal vigente T.U..

Di seguito si sintetizza il riscontro alle osservazioni trasmesso dall'Autorità procedente con nota prot. 732006 del 10/11/2016, organizzato secondo le tematiche "osservate" come individuate dalla stessa Autorità.

RAPPORTO AMBIENTALE

Hanno formulato osservazioni i seguenti soggetti: ISPRA e MATTM

- Per tutte le osservazioni che sono state ritenute pertinenti, è stata prevista la modifica del Piano oppure la specifica degli argomenti osservati nella Dichiarazione di Sintesi oppure di tener conto dell'osservazione in sede attuativa del Piano (es. linee guida per uniformare le modalità di raccolta dei rifiuti urbani (subazione 24)) o in altre sedi pertinenti (es. sistema di monitoraggio del nuovo Osservatorio Regionale Rifiuti).
- Rispetto alle incoerenze con altre pianificazioni (es. PEAR), è stato evidenziato che non è compito del RA indicare le modalità di gestione di eventuali "incoerenze" e che in ogni caso saranno interessati della questione i soggetti competenti alle altre pianificazioni individuate, anche in virtù degli aggiornamenti in corso;
- Alcune osservazioni sono state condivise nei contenuti generali ma, non rilevando nel RA elementi discordanti oppure rilevando che il RA già soddisfa il contenuto dell'osservazione, non è stato ritenuto necessario un riscontro puntuale nella Dichiarazione di Sintesi.
- Laddove richiesto sono stati forniti gli opportuni chiarimenti (es. capitolo 4 del R.A. (pagg. 358-369))
- In merito all'osservazione relativa alla normativa di riferimento comunitaria e nazionale nel Rapporto Ambientale, si rimanda all'Autorità Competente la valutazione sulla necessità di inserire nella Dichiarazione di Sintesi un elenco maggiormente esteso della normativa di riferimento.
- In merito all'osservazione relativa al Piano Faunistico e all'opportunità di porre un vincolo di esclusione di utilizzo per tali aree, si rimanda all'Autorità Competente la valutazione sull'opportunità di implementare tale ulteriore criterio nel Piano.
- In merito all'assenza di dati su specifiche tematiche e le ripercussioni sulla stima degli effetti del Piano è stato evidenziato l'assenza di un sistema informativo unico e omogeneo a livello regionale dal quale estrapolare dati utili per le valutazioni, da implementare con le attività legate ai Piani di Monitoraggio dei diversi Piani regionali.
- A seguito delle osservazioni è stato evidenziato un errore nell'inserimento della tabella degli indicatori di stato (pag. 466) nella quale non vi sono gli indicatori relativi ad alcune tematiche tra le quali la tematica Biodiversità
- Per quanto riguarda le osservazioni sulla tematica Suolo, è stato rimandato all'Autorità Competente la valutazione sulla necessità di integrare quanto già contenuto nel RA con Informazioni pedologiche e cartografie dei suoli regionali da ricercare presso l'Assessorato Agricoltura della Regione.
- In merito alla tematica Risorse Idriche, è stata accolta la richiesta di inserire un nuovo vincolo per i "criteri per l'esclusione delle aree non idonee" ovvero il Vincolo V -03: di norma i siti idonei alla realizzazione di un impianto di discarica per rifiuti inerti non devono ricadere in aree collocate nelle zone di rispetto di cui all'art. 21 D. Lgs 152/1999.
- Relativamente agli aspetti connessi all'analisi di contesto, all'analisi della caratterizzazione dell'ambito di influenza del Piano con riferimento alla localizzazione degli impianti previsti e alla quantificazione degli effetti significativi sull'ambiente, è stato evidenziato che non è possibile procedere a tali analisi per le azioni di indirizzo per le quali non è prevista in tale fase l'individuazione di una localizzazione specifica, fermo restando che la caratterizzazione del territorio è stata alla base della definizione dei criteri per l'esclusione delle aree non idonee per la localizzazione degli impianti. Per quanto riguarda le azioni indicate nella matrice di pag 374, per le quali è già definita la localizzazione in quanto riferite ad impianti già esistenti e in esercizio, per tener conto della

- caratterizzazione (caratteristiche ambientali e/o territoriali) dell'ambito di influenza delle singole azioni sarebbe necessario effettuare un'analisi specifica relativamente alle aree nelle quali sono localizzati gli impianti con riferimento alle componenti presumibilmente interessate dagli impatti (stato attuale da poter poi confrontare con i risultati dell'attività di monitoraggio del Piano). L'analisi quantitativa degli effetti ambientali è stata rimandata all'attuazione del Monitoraggio.
- In merito all'osservazione con la quale si chiede di esplicitare e dettagliare maggiormente le motivazioni per cui si ritiene comunque preferibile lo Scenario A65, si evidenzia che a pag 457 del R.A, è riportato che *"Tuttavia lo scenario C 65 non può risultare lo scenario prescelto dal Piano regionale in quanto presume una gestione dei flussi del rifiuto non differenziato su base regionale e non sulla base dei 7 ATO così come definiti dalla L.R. n. 14/2016."* e che la scelta dello scenario A 65, come già descritto sia nel Piano che nel R.A. dipende da imposizioni normative regionali per cui lo scenario A 65, che in base al LCA risulta la seconda migliore scelta tra i 5 scenari proposti, è risultato il migliore scenario perseguibile nel rispetto della normativa regionale di riferimento.
 - In relazione alla richiesta di specificare gli obiettivi di prevenzione sia in riferimento agli obiettivi previsti dal Programma Nazionale di prevenzione dei rifiuti sia a quelli del programma regionale, è stato evidenziato che il riferimento agli obiettivi del Programma Nazionale di prevenzione sono riportati nell'Aggiornamento di Piano alla pagina 406 Cap. 19, par 19.1 *"Attraverso l'attuazione del Piano di prevenzione dei rifiuti, si punta a perseguire l'ambizioso obiettivo fissato nel Piano Regionale di Gestione Rifiuti Urbani di ridurre la produzione complessiva dei rifiuti del 10%. All'obiettivo generale, si aggiunge quello della riduzione del 5% della produzione dei rifiuti urbani per unità di Prodotto Interno Lordo entro il 2020, così come prescritto nel Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti. Tali obiettivi generali possono essere, dunque, declinati nei seguenti obiettivi strategici che si interconnettono in modo funzionale all'impostazione metodologica sviluppata nelle Linee Guida sul "Preparing a waste prevention Programme" emanate dalla Commissione Europea (2012) ed ai contenuti del Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti(2013)....."*
 - Con riferimento alla richiesta di specificare quali azioni specifiche e peculiari si intendono adottare per raggiungere l'obiettivo di raccolta differenziata del 65% nei territori delle province che presentano un ritardo rispetto agli altri contesti territoriali, è stato evidenziato che a pag 280 dell'aggiornamento di Piano il paragrafo "11.3. Strategie e azioni per il conseguimento degli obiettivi di piano" elenca una serie di azioni previste per il conseguimento degli obiettivi, che comprendono azioni specifiche per i territori di Napoli e Caserta (Programma straordinario previsto dall'art. 45 comma 1 lettera a) della Legge Regionale n. 14/2016).
 - In merito alle valutazioni condivise con il gestore, che si sostiene non risultano esplicitate nel RA, in base alle quali l'impianto di Acerra può essere esercito con un carico di 750.000 t/anno, si evidenzia che nella proposta di Piano a pag. 240 si riporta quanto segue: *E' necessario tuttavia precisare che l'impianto di incenerimento di Acerra è autorizzato con una Autorizzazione Integrata Ambientale (Decreto Dirigenziale n. 1653 del 01/12/2014) dal quale si evince che la portata massica di ciascuna linea di incenerimento dell'impianto può risultare variabile mediamente nei valori compresi tra circa 22,05 t/h e 35,5 t/h calcolati su base annua". Ne deriva che in base al PCI dei rifiuti conferiti l'impianto di Acerra potrebbe lavorare in un range compreso tra le 580.000 t/a sino a 930.000 t/a.* In ogni caso le valutazioni condivise con il gestore verranno esplicitate nella Dichiarazione di Sintesi.
 - In relazione alle carenze informative relative alla componente Biodiversità, e alle conseguenti carenze nella Valutazione dell'incidenza sui siti Natura 2000, è stato rappresentato che in merito alla definizione delle interferenze significative dell'aggiornamento di piano si rimanda a quanto specificato al paragrafo 6,4 Valutazione delle incidenze significative del Rapporto Ambientale, ed alle tavole di sintesi L-01, L-02, L-03, L-04, che riportano i vincoli cogenti per le diverse tipologie di impianti, a livello regionale. Per quanto riguarda la mancanza di informazioni sui piani di gestione della Rete Natura 2000 vigenti, per mero errore materiale non sono riportati nel Rapporto Ambientale. Sarà elaborata una integrazione da inserire nella Dichiarazione di Sintesi, specificando la cogenza delle

- misure di gestione in essi contenute nell'ambito delle valutazioni di incidenza inerenti l'impiantistica di dettaglio.
- Per quanto riguarda le osservazioni sulla considerazione del patrimonio agroalimentare nella valutazione, è stato evidenziato che nel paragrafo Biodiversità si è avuto modo di rappresentare che *"Il patrimonio agroalimentare campano rappresenta una delle componenti principali di quella identità territoriale sulla quale incentrare politiche di sviluppo locale basate sulla valorizzazione delle risorse endogene dei territori..."*, mettendo a disposizione il link alla pagina dell'Assessorato all'agricoltura dedicato ai *Prodotti Tipici della Campania* (<http://agricoltura.regione.campania.it/Tipici/indice.htm>)". Inoltre al capitolo 17 sui criteri di localizzazione per l'individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti, il vincolo V-14 (Aree di elevato pregio agricolo di cui al D.Lgs. 228/2001), rappresentato nella tavola 15, allegato 4 del Rapporto Ambientale, si è avuto modo di rappresentare che *"Il vincolo in questione non può intendersi come pura esclusione dal dominio delle aree idonee alla macrolocalizzazione il territorio risultante dalla operazione di sovrapposizione del collettivo dei comuni che costituiscono gli areali di produzione di ogni singolo prodotto tipico che si produce in Campania Sotto un ulteriore punto di vista va anche detto che vincolare percentuali così elevate di territorio regionale senza che vi sia un reale motivo di salvaguardia delle peculiarità ambientali del territorio tutelato può costituire causa concreta di ulteriore difficoltà a realizzare sul territorio regionale l'impiantistica necessaria a normalizzare il ciclo industriale dei rifiuti. Ciò potrebbe rappresentare, pertanto, un fattore incrementale delle probabilità di smaltimenti illegali e di traffici illeciti di rifiuti, con evidente detrimento per i prodotti di pregio della nostra regione Da un punto di vista operativo, dunque, dovrà essere cura e responsabilità dei soggetti gestori del ciclo, nelle fasi di localizzazione di dettaglio, nonché dei soggetti competenti nella gestione delle richieste di autorizzazione regionale di nuovi impianti, specializzare l'analisi della ricerca degli impatti sugli areali di produzione di prodotti tipici al fine di rendere il vincolo V-14 efficace nella salvaguardia delle produzioni di pregio e contemporaneamente dei territori entro i quali queste vengono circoscritte, identificate ed apprezzate da tutto il mondo."*
 - Rispetto al chiarimento richiesto in merito al sottopar. 3.1.4.6 - Impianti di depurazione - il recepimento dell'osservazione è stata ritenuta incontestuale rispetto allo stato di avanzamento della procedura.
 - Con riferimento alle carenze informative sugli effetti dell'attuale sistema di gestione dei rifiuti urbani sul sistema dei siti Natura 2000, e sulle conseguenze di tali carenze sulla genericità dell'analisi delle interferenze, e in generale alle carenze informative, è stato evidenziato che tali carenze attengono al monitoraggio e alla correlata carenza informativa.
 - In merito ai dati sulle attività estrattive e minerarie dismesse, abbandonate o abusive, è stato evidenziato che ai fini del riscontro dell'osservazione va verificata l'eventuale disponibilità di informazioni non inserite nel Rapporto Ambientale.

PIANO STRAORDINARIO DI INTERVENTI EX ART. 2 COMMA 1 D.L. 185/2015

Hanno formulato osservazioni i seguenti soggetti: ISPRA, MATTM e Legambiente

- Rispetto alla circostanza che la proposta contenuta nel Piano straordinario presenta alcuni elementi che potrebbero rappresentare un discostamento dalle previsioni della normativa comunitaria recepite nel d.lgs. 152/06 all'articolo 179 relativo ai *"criteri di priorità nella gestione dei rifiuti"* si evidenzia che *"le modalità di gestione sono state individuate in riferimento alla necessità di identificare una soluzione realizzabile in tempi relativamente ridotti e tale da intervenire su aree con particolari urgenze di allontanamento dei rifiuti. Si evidenzia che i rifiuti stoccati in balle sono costituiti da rifiuti urbani pretrattati meccanicamente con codice CER19.12.12. L'importante quantità di rifiuti prodotti nel ciclo ordinario smaltiti al di fuori del territorio nazionale da diverse Regioni italiane rappresentano la difficoltà di individuazione di impianti idonei o con potenzialità disponibile al loro recupero/smaltimento. Si rappresenta, inoltre, come la soluzione proposta sia coerente con quanto stabilito all'art. 2, comma 1, del DL 185/2015, secondo cui il Piano straordinario riguarda "[...] lo*

smaltimento, ove occorra anche attraverso la messa in sicurezza permanente in situ, dei rifiuti in deposito nei diversi siti della Regione Campania risalenti al periodo emergenziale 2000/2009 [...]” e come, ai sensi del comma 7 dello stesso art. 2 del DL 185/2015, “In via d'urgenza [...] il Presidente della Regione Campania predisporre e attua, previa approvazione della Giunta regionale, un primo stralcio operativo d'interventi per lo smaltimento di una quota non superiore al trenta per cento dei rifiuti di cui al comma 1, lettera a), mediante rimozione, trasporto e smaltimento, nonché mediante recupero energetico, presso impianti nazionali ed esteri, nel rispetto della normativa nazionale ed europea.”.

- Rispetto alla circostanza che lo stesso articolo 179 del Dlgs 152/2006, al comma 3, prevede che “*Con riferimento a singoli flussi di rifiuti è consentito discostarsi, in via eccezionale, dall’ordine di priorità di cui al comma 1, qualora ciò sia giustificato, nel rispetto del principio di precauzione e sostenibilità, in base ad una specifica analisi degli impatti complessivi della produzione e della gestione di tali rifiuti sia sotto il profilo ambientale e sanitario, in termini di ciclo di vita, che sotto il profilo sociale ed economico, ivi compresi la fattibilità tecnica e la protezione delle risorse*”, e che il Piano straordinario risulta carente di una valutazione complessiva degli impatti citati dalla norma e di un’analisi di fattibilità ambientale che tenga conto anche delle possibili alternative si evidenzia che le modalità di gestione sono state individuate in riferimento alla necessità di identificare una soluzione realizzabile in tempi relativamente ridotti e tale da intervenire su aree con particolari urgenze di allontanamento dei rifiuti. La scelta di realizzare impianti di recupero di materia è legata, altresì, alla volontà di raccordare le attuali esigenze di rimozione dei rifiuti in balle dai siti di stoccaggio alla opportunità di potenziamento della rete impiantistica a servizio del sistema integrato di rifiuti solidi urbani. Al termine delle operazioni di trattamento dei rifiuti in balle, gli impianti dedicati al recupero di materia potranno essere opportunamente integrati nella filiera impiantistica per la gestione ordinaria dei rifiuti solidi urbani e, in particolare, per il trattamento dei maggiori flussi di rifiuti riciclabili derivanti dai più elevati livelli di raccolta differenziata attesi. La produzione di C&S, invece, sarà attuata in n. 2 impianti, da realizzare: i) all’interno delle attuali aree di pertinenza dello STIR di Caivano; ii) all’interno di un’area da identificare tra quelle limitrofe ai siti di stoccaggio di maggiori dimensioni, in modo da limitare gli impatti associati alla fase di trasporto dei rifiuti in balle. La scelta di produrre C&S da un’ulteriore aliquota di rifiuti in balle, confrontabile con quella destinata al recupero di materia, è legata all’urgente necessità sociale ed ambientale di svuotare i siti di stoccaggio, ripristinando idonee condizioni igienico-sanitarie, in tempi relativamente ridotti. La scelta di optare per differenti filiere di processo, infine, è stata dettata dalla necessità di ridurre, per quanto possibile, i tempi di esecuzione delle operazioni di rimozione dei rifiuti in balle dai siti di stoccaggio, nonché dalla necessità di limitare eventuali rischi connessi all’implementazione di un’unica, particolare filiera, che potrebbero inficiare il successo dell’intera attività.
- Con riferimento alla circostanza che a supporto delle opzioni di trattamento scelte, che si basano su valori quali contenuto di umidità delle eco balle e la quantità di materiali recuperabili (plastica, metalli, vetro), il Piano risulta carente di una corretta analisi chimico fisica sulle eco balle che può essere ottenuta solo a seguito di un campionamento delle eco balle stesse, alla successiva caratterizzazione dei campioni e all’analisi della loro composizione merceologica e che l’incertezza sulla tipologia del rifiuto rende dubbia la reale fattibilità della proposta, si afferma che La fattibilità delle soluzioni proposte è, oggi, pienamente avvalorata dalle analisi merceologiche e chimico-fisiche eseguite negli ultimi mesi su campioni rappresentativi dei rifiuti sottoposti alle operazioni di rimozione e gestione presso impianti su territorio nazionale o comunitario. Le analisi merceologiche più recenti evidenziano: assenza di organico; prevalenza di carta e plastica, la cui presenza complessiva rappresenta mediamente l’80% in peso dei campioni analizzati; presenza di metalli, ferrosi e non, in percentuali in peso variabili e complessivamente inferiori al 10%. Le analisi chimico-fisiche mostrano, altresì, valori di umidità inferiori al 10% ed assenza di sostanze potenzialmente pericolose, quali idrocarburi policiclici aromatici (IPA) e policlorobifenili (PCB), le cui concentrazioni risultano sempre inferiori ai limiti di rilevabilità degli strumenti analitici impiegati. I test di cessione in acqua ai sensi

del DM 27.09.2010, relativi all'ammissibilità in discarica, infine, indicano la possibilità di smaltimento di tali rifiuti in impianti per rifiuti non pericolosi.

- Rispetto a quanto osservato in merito agli interventi relativi agli impianti esistenti e alla realizzazione di nuovi impianti "STIR", per i quali si fa rilevare la mancanza di un idoneo fascicolo tecnico che illustri le tecnologie da utilizzare e i risultati attesi, in quanto tali impianti generalmente sono finalizzati al trattamento del solo rifiuto indifferenziato al fine di separare la frazione umida da quella secca; nel Piano, invece, ne viene proposto un utilizzo diverso e cioè la separazione delle eco balle nelle diverse frazioni secche e che tale scelta abbisognerebbe di una verifica sulla composizione merceologica delle stesse, che ad oggi non è nota, si ribadisce la composizione merceologica delle eco balle risultante dalle analisi merceologiche e chimico-fisiche eseguite negli ultimi mesi su campioni rappresentativi dei rifiuti e si afferma che il recupero di materia, oltre a risultare coerente con gli indirizzi della vigente normativa di settore garantirà un sovradimensionamento funzionale al recupero di materia nell'ambito del sistema integrato di gestione dei rifiuti solidi urbani, a regime. Si rappresenta, inoltre, come l'analisi delle dimensioni economica ed ambientale non può prescindere dalla limitata disponibilità di volumi di discarica sul territorio regionale e dalle difficoltà, legate anche ad aspetti di carattere sociale, di identificazione di nuovi siti per la localizzazione di impianti di smaltimento controllato. Tale condizione contribuisce ad imporre, per quanto possibile, la riduzione del ricorso allo smaltimento in discarica.
- Riguardo l'osservazione che *"La produzione di Css è mirata al recupero energetico del materiale in impianti che non sono individuati nel Piano. Nel rilevare che il 30% del totale dei rifiuti stoccati in balle diventa Css, si evidenzia una carenza di capacità, a livello nazionale, di impianti idonei al trattamento delle quantità di Css che si ipotizza di produrre. Pertanto se per tale materiale non è possibile individuare ad oggi una destinazione finale si corre il rischio di doverlo inviare ad impianti esteri o di collocarlo in discarica con tempi lunghi che comporteranno un nuovo stoccaggio di tali rifiuti sul territorio regionale. Anche in questo caso è necessario valutare attentamente la fattibilità dell'opzione scelta soprattutto in termini di impatto ambientale connesso alla movimentazione dei rifiuti."* si riscontra che *"La soluzione prevede che gli oneri dell'Appaltatore includano anche l'utilizzo del Css prodotto presso impianti autorizzati sul territorio nazionale o comunitario. Sarà, pertanto, onere degli appaltatori a cui sarà affidata la realizzazione dei nuovi impianti provvedere, anche a titolo oneroso, all'utilizzo del Css prodotto e sarà elemento imprescindibile di valutazione in fase di gara la piena disponibilità degli impianti idonei a tale utilizzo. E' esclusa dal piano ogni ipotesi di nuovo deposito del materiale lavorato."*
- In merito alla necessità di un ulteriore approfondimento tecnico a supporto delle opzioni individuate ed inoltre alla mancanza di una caratterizzazione del materiale stoccato nei diversi siti considerati comporta una incertezza sulla reale applicazione delle opzioni che potrebbe determinare una dilatazione dei tempi per la realizzazione degli interventi si evidenzia che le attività tecniche preliminari in corso presso la struttura di missione regionale confermano la fattibilità delle soluzioni previste. L'insieme delle indagini sulle caratteristiche chimiche e merceologiche, oggi esperite per le operazioni di recupero/smaltimento in impianti nazionali o comunitari in via di esecuzione, mostra piena coerenza con le caratteristiche assunte a base del piano.
- Rispetto alle perplessità in merito alla scelta di ristrutturazione/ampliamento del parco impiantistico degli STIR, allo stato sovradimensionati, si specifica che le opzioni di trattamento, identificate in maniera tale da garantire la sostenibilità economica, ambientale e sociale dell'intervento di rimozione dei rifiuti in balle nel suo complesso, non prevedono l'ampliamento del parco impiantistico STIR, ma la riqualificazione funzionale di una parte STIR di Caivano e la realizzazione di impianti dedicati al riprocessamento dei rifiuti in balle per il recupero di materia o la produzione di Css. Al termine dell'attività di gestione dei rifiuti in balle, la potenzialità complessiva di trattamento meccanico dei rifiuti solidi in Regione Campania risultante dal parco impiantistico previsto sarà funzionale al recupero di materia dalle maggiori quantità di rifiuti differenziati nell'ambito della gestione ordinaria, attesi gli ambiziosi obiettivi previsti. Si evidenzia, infine, come le potenzialità nominali

originariamente autorizzate negli impianti ex CDR non trovano reale riscontro con le potenzialità effettive attuali, atteso il tempo trascorso e le difficili condizioni di operatività di tali impianti, per i quali interventi di ristrutturazione/ampliamento sono opportuni a mantenere il sistema regionale, come indirizzato dalla Legge n.14/2016, in equilibrio.

- In merito alla necessità di ulteriori approfondimenti tecnici sulla previsione della costruzione di due nuovi impianti di selezione da destinare al trattamento dei rifiuti di ecoballe, di potenzialità stimata di oltre 2 milioni di tonnellate, anche in presenza di un surplus di trattamento degli attuali STIR di oltre 1,3 milioni di tonnellate e in previsione di un ulteriore aumento delle capacità disponibili, in relazione all'incremento dei livelli di raccolta differenziata si evidenzia che al termine dell'attività di gestione dei rifiuti in balle, la potenzialità complessiva di trattamento meccanico dei rifiuti solidi in Regione Campania risultante dal parco impiantistico previsto sarà funzionale al recupero di materia dalle maggiori quantità di rifiuti differenziati nell'ambito della gestione ordinaria, attesi gli ambiziosi obiettivi posti dal Piano anche al fine di assicurare l'effettivo indirizzo a recupero del materiale.
- In merito alla necessità di ulteriori approfondimenti tecnici sulla decisione, non supportata da elementi tecnici, quali la caratterizzazione merceologica dei rifiuti imballati, di effettuare il recupero di materia più spinto in solo due degli impianti previsti dal piano (STIR Giugliano e nuovo impianto in area limitrofa siti di stoccaggio) e stima di un recupero presunto del 25% dei rifiuti in ingresso agli impianti e di avvio a discarica del rimanente 75% che potrebbe, invece, essere recuperato energeticamente si evidenzia che la stima della quantità di materia recuperabile dai rifiuti in balle è stata effettuata sulla base dei dati di composizione merceologica disponibili, pienamente avvalorati dai risultati di analisi condotte più recentemente nell'ambito delle attività di recupero/smaltimento in impianti nazionali o comunitari attualmente in corso. Tali dati indicano, nel complesso, che i rifiuti in balle sono costituiti prevalentemente da plastica e metalli. In ragione dei fenomeni di compattazione che il rifiuto ha subito nel tempo e per effetto delle reazioni di degradazione biologica a scapito della sostanza organica, oggi non rilevata dall'analisi merceologica dei rifiuti in balle, la qualità dei materiali potenzialmente recuperabili risulta comprometterne il totale recupero. Tali considerazioni impongono, dunque, di stimare cautelativamente l'aliquota recuperabile in circa il 25%. La restante porzione di rifiuto non può essere destinata a trattamento termico, se non in impianti extraregionali, perché la potenzialità complessiva dell'unico impianto di termovalorizzazione operativo in Regione Campania è interamente asservita al ciclo di gestione ordinaria dei rifiuti solidi urbani. Al contempo, sembra opportuno rappresentare che la realizzazione di ulteriori impianti di trattamento termico è già stata identificata come una soluzione non sostenibile nell'ambito del ciclo di gestione ordinaria dei rifiuti, in ragione della riduzione attesa dei quantitativi di rifiuto residuale da raccolta differenziata che potranno essere trattati, a regime, mediante il solo termovalorizzatore esistente ed operativo in Regione. Tale soluzione appare, dunque, ancor meno ragionevole se riferita alla sola gestione dei rifiuti in balle, che interesserà un arco temporale limitato. Tanto premesso, al fine di garantire la gestione dei residui derivanti dal trattamento dei rifiuti in balle in accordo ai principi di autosufficienza e prossimità, ne è stato previsto lo smaltimento delle sole frazioni residue in discariche regionali.
- In merito alla *“decisione, non supportata da elementi tecnici, quali la caratterizzazione merceologica dei rifiuti imballati, di destinare a produzione di CSS, circa 2 milioni di rifiuti, senza tener conto che i sette impianti STIR nell'attuale configurazione tecnologica sono già in grado, dopo un'eventuale intervento di manutenzione straordinaria, di produrre parte del combustibile solido secondario; questi impianti potrebbero, secondo le stime espresse, recuperare sotto forma di materia solo il 10% dei rifiuti trattati a fronte del 25% di quelli previsti al punto 2, pur gestendo la medesima tipologia di rifiuti”* si evidenzia che i sette impianti STIR sono stati asserviti al ciclo di gestione ordinaria dei rifiuti solidi urbani: ciascun impianto, in particolare, è destinato al trattamento del rifiuto residuale da raccolta differenziata prodotto all'interno dell'ambito territoriale ottimale in cui ricade ai sensi della Legge di riordino della governance del sistema integrato di trattamento dei rifiuti previsto dalla Legge 14/2016. Inoltre il contestuale utilizzo degli STIR per la gestione dei rifiuti in balle non ne consentirebbe il trattamento in tempi compatibili con l'urgente necessità di svuotamento e ripristino degli attuali siti di stoccaggio.

- Con riferimento alla evidenziata necessità per cui la localizzazione degli impianti di discarica, per la quale il Piano straordinario prevede di fare prioritario riferimento agli studi di fattibilità tecnica già esperiti dalle strutture commissariali istituite allo scopo ai sensi della Legge n. 1/2011 ai fini della ricomposizione morfologica di cave dismesse e ricadenti in territori contermini ai siti di stoccaggio di maggiori dimensioni, deve in ogni caso essere subordinata alla verifica del soddisfacimento dei criteri per l'individuazione delle aree idonee e non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti, nonché delle ulteriori pertinenti disposizioni, di cui alla proposta di PRGRU in valutazione, si afferma che sebbene l'attività degli ex Commissari sia stata svolta in coerenza con i vincoli di localizzazione imposti dalle vigenti normative di settore, appare evidente che la localizzazione degli impianti di discarica prevederà il rispetto della normativa vigente
- Rispetto all'osservazione che è ragionevole valutare eccessivamente sovrastimate le quantità di scarto di processo da avviare a discarica e in ogni caso che l'articolazione delle destinazioni/trattamenti non risulta coerente con la "gerarchia dei rifiuti", in quanto solo dopo aver esperito il recupero di materia, va perseguito il recupero di energia ed in ultima analisi lo smaltimento in discarica, si afferma che la stima della quantità di rifiuti destinata a discarica è stata sviluppata cautelativamente sulla base dei risultati di analisi merceologiche disponibili, avvalorati da quelli ottenuti da analisi più recenti, nonché in considerazione dei processi di compattazione e degradazione biologica della componente organica, originariamente presente nei rifiuti in balle prodotti. Tali condizioni hanno determinato un deterioramento della qualità delle frazioni merceologiche recuperabili che potrebbe influenzare negativamente le rese di selezione. Per quanto riguarda le tre filiere di processo secondo cui è articolata la gestione dei rifiuti in balle, esse sono state definite allo scopo di garantire la rimozione della notevole quantità di rifiuti stoccati in balle in tempi ragionevolmente coerenti con l'urgente necessità di svuotamento e ripristino dei siti attualmente dedicati allo stoccaggio. Le diverse opzioni di trattamento sono state, quindi, identificate in maniera tale da garantire la sostenibilità economica, ambientale e sociale dell'intervento di rimozione dei rifiuti in balle nel suo complesso.
- In merito alla collocazione della "nuova impiantistica" destinata al recupero di materia e alla produzione di C_{ss}, per la quale si chiede che oltre alla previsione in prossimità dei siti di stoccaggio sia assolutamente disposto che tali siti siano comunque allocati in aree industriali compiutamente infrastrutturate, è stato evidenziato che la localizzazione dei nuovi impianti, a meno che per quello di produzione del C_{SS} previsto nell'ambito degli spazi disponibili nello STIR di Caivano, non è oggetto del Piano straordinario ma sarà esperita a seguito di opportune valutazioni tecniche progettuali.
- Rispetto all'osservazione che l'individuazione dei siti di discarica dovrà necessariamente avvenire nel rispetto delle norme relative ai rifiuti speciali, quali saranno quelli in questione e che pertanto non risulteranno tout court compatibili le aree/discariche per rifiuti urbani individuate sulla base degli studi di fattibilità tecnica già esperiti dalle strutture commissariali istituite allo scopo ai sensi della Legge n. 1/2011 si afferma che, secondo la classificazione degli impianti ai sensi del Dlgs 36/2003, l'origine del rifiuto e, dunque, la sua classificazione come urbano o speciale non incidono sull'ammissibilità dei rifiuti in balle all'interno degli impianti di discarica così come classificati dalla normativa vigente. Si evidenzia, inoltre, che la compatibilità delle aree/discariche per rifiuti urbani sarà verificata alla luce dei criteri di localizzazione previsti dal quadro normativo vigente nazionale e regionale. L'ammissibilità dei rifiuti in discarica sarà, invece, stabilita secondo quanto previsto dal DM 27.09.2010, relativo ai criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica.

TRATTAMENTO DELLA FRAZIONE ORGANICA DEL RIFIUTO URBANO DA RACCOLTA DIFFERENZIATA

Hanno formulato osservazioni i seguenti soggetti: Comune di Castelnuovo di Conza, Gruppo Consiliare Napoli in Comune a sinistra, Comune di Santa Maria Capua Vetere, MATTM e Ingelia Italia S.r.l

- Rispetto alla richiesta del Comune di Castelnuovo di Conza, l'impianto di compostaggio localizzato nel suddetto Comune sarà reinserito nell'elenco degli impianti esistenti; si segnala che non è possibile, nell'ambito della procedura *de quo*, aggiungere il sito dell'impianto tra quelli da bonificare in quanto

- azione da riferite al Piano Regionale per le Bonifiche. Si provvederà, comunque, ad inoltrare la richiesta agli Uffici regionali competenti.
- Per quanto attiene alla ipotesi di *"integrare la proposta di aggiornamento con un adeguato Programma Operativo per la realizzazione degli impianti per il trattamento della FORU che definisca in maniera precisa scelte tecnologiche, scelte localizzative, modalità realizzative e risorse finanziarie, in coerenza con (...)"* è stato rilevato che con la Deliberazione Giunta regionale 13 settembre 2016, n. 494 (BURC 26 settembre 2016 n. 63) è stata disposta la Programmazione interventi di realizzazione di impianti per il trattamento della frazione organica, nella quale vengono declinate le fasi dell'attuazione degli interventi previsti per colmare il deficit di capacità di trattamento. Inoltre sono state specificate le fonti finanziarie con le quali si farà fronte alla realizzazione degli interventi pubblici (che escludono il ricorso alla finanza di progetto).
 - Per quanto riguarda le criticità evidenziate in merito al fabbisogno di compostaggio, basato a detta del MATTM su obiettivi troppo ambiziosi e difficilmente raggiungibili di % di RD, sono state rappresentate le motivazioni per le quali il PRGRU, sulla base delle considerazioni effettuate circa la composizione merceologica dei rifiuti, le rese di intercettazione e gli scarti generati dal trattamento della frazione organica raccolta, punta innanzitutto all'obiettivo di riduzione della frazione organica a monte, nonché all'incremento del recupero della frazione organica per la produzione di compost di qualità, per cui ne deriva una stima dei fabbisogni di trattamento sensibilmente diversa da quella contenuta nel D.P.C.M. del 07 marzo 2016 (GU Serie Generale n.91 del 19-4-2016)
 - Rispetto alla richiesta di considerare nuove tecnologie per il trattamento della frazione organica dei rifiuti urbani nel Piano Rifiuti Urbani in relazione alla manifestazione d'interesse del 12/5/2016, dando corso ad ulteriori appelli e di valutare l'opportunità di consentire di aggiornare le istanze e/o permettendo a nuove istanze di accedere si ritiene non accoglibile in quanto nella proposta di aggiornamento del Piano, partendo dai documenti di indirizzo politico, si è provveduto esclusivamente ad individuare il fabbisogno impiantistico da realizzare per conseguire l'equilibrio del ciclo dei rifiuti con l'individuazione delle relative azioni/interventi e non individua le fonti di finanziamento per la loro realizzazione. Peraltro, trattandosi di impianti industriali generatori di entrata, nell'ambito del libero mercato sia investitori privati che i soggetti di governo pubblici, deputati all'esercizio della gestione dei rifiuti, possono elaborare i rispettivi piani industriali/piani d'ambiti territoriali prevedere la realizzazione di impianti che adottino eventuali ulteriori metodologie.

CRITERI DI LOCALIZZAZIONE DEGLI IMPIANTI

Hanno presentato osservazioni: Environmental Technologie Spin off SUN 2, Geko SpA, Associazione Nazionale Gestori Ambientali – ANGAM, Autorità di Bacino della Puglia, Ente Parco Regionale dei Campi Flegrei

- Con riferimento alle proposte e alle osservazioni inerenti il vincolo V-16 introdotto dalla legge regionale n. 14 del 2016 "Norme della disciplina europea e nazionale in materia di rifiuti" e segnatamente al comma 4 dell'art. 12, agli impianti di trattamento della frazione organica dei rifiuti urbani, si afferma che i vincoli adottati dalla proposta di aggiornamento del PRGRU risultano di diretta derivazione dalla vigente normativa e pertanto inderogabili. L'approccio vincolistico adottato trova conferma anche nei pareri espressi dall'Avvocatura regionale in merito alla portata della previsione normativa di cui all'art. 12, comma 4, della L.R. 14 del 26/05/2016. In ogni caso, considerata la portata della disposizione normativa, è stata predisposta una nota diretta alla Commissione consiliare per l'Ambiente del Consiglio regionale della Campania per sensibilizzare lo stesso sulla portata del vincolo.
- Si prende atto dell'affermazione in merito all'accoglimento degli elementi della pianificazione dell'Autorità di Bacino della Puglia e della loro corretta valutazione nello Piano.
- In merito alla proposta di evitare la realizzazione di impianti dedicati al trattamento dei rifiuti in Balle per la produzione di CSS in aree direttamente incidenti e impattanti con le aree protette affidate alla gestione dell'ente Parco dei Campi Flegrei e di rispettare comunque le norme di tutela e salvaguardia

vigenti, si ritiene l'osservazione già accolta nei limiti delle prescrizioni in ordine alla localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti previsti dalla normativa vigente

PROCEDURA VAS

Hanno presentato osservazioni: Gruppo Consiliare Napoli in Comune a sinistra, Associazione Nazionale Gestori Ambientali – ANGAM e MATTM

- Rispetto alla coincidenza del periodo di consultazione con il mese di agosto, è stato evidenziato che la consultazione ha avuto una durata di 60 gg come previsto dalla norma di riferimento, che tutte le osservazioni, anche quelle giunte fuori termine, sono state considerate e che inoltre l'incombente della sanzione comminata allo Stato italiano in seguito alla Sentenza della Corte di Giustizia europea del 16/07/2015 con riferimento alla procedura di infrazione nel procedimento Commissione/Italia (C297/08, EU:C:2010:115), rende urgente il completamento dell'iter di approvazione dell'Aggiornamento del PRGRU, elemento propedeutico per dare attuazione alla Sentenza di condanna ed eventualmente per far riconsiderare modi ed entità della sanzione conseguente.
- Riguardo la richiesta di tavolo tecnico istituzionale di concertazione ambientale permanente presso la Regione Campania finalizzato all'aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani, è stato evidenziato che per l'approvazione del Piano regionale dei rifiuti e per le sue modifiche sostanziali si conferma l'applicazione della procedura di valutazione ambientale strategica che appare sufficiente a garantire il confronto e la concertazione richiesti.
- Riguardo l'osservazione inerente la circostanza che la documentazione esaminata ricalca, seppur con più esaustivo approfondimento, lo scenario di gestione dei rifiuti di cui alla DGR 381/2015 già oggetto di osservazioni in fase di scoping, si afferma che la proposta di aggiornamento del PRGRU ed in particolare il relativo Rapporto Ambientale siano stati sviluppati sulla base dei riscontri ricevuti in fase di scoping. Nel Rapporto Ambientale all'Allegato 1 è fornito il quadro puntuale della modalità di tali riscontri, che sono stati confermati.

STRATEGIA

Hanno presentato osservazioni: Gruppo Consiliare Napoli in Comune a sinistra, Legambiente, Franco Matrone della associazione ZeroWaste/RifiutiZero

- Con riferimento alla richiesta di considerare, come scelta di piano la <<strategia rifiuti zero>> e definendo precise linee di azione che incentivino la riduzione della produzione di rifiuti all'origine e favoriscano l'attivazione di processi <<end of waste>> per una quantità crescente di tipologie di rifiuti rendendo in tal modo credibile l'obiettivo di una progressiva dismissione dell'inceneritore di Acerra", l'UOD11 afferma che il piano regionale di gestione dei rifiuti urbani si pone degli obiettivi considerati raggiungibili al 2020, sulla base di linee guida e programmi e piani vigenti che fanno parte integrante del piano come riportato nella parte quarta. Il piano attuativo integrato per la prevenzione dei rifiuti e il programma per la riduzione dei rifiuti urbani biodegradabili da collocare in discarica, ad esempio, sono strumenti ritenuti indispensabili per il raggiungimento degli obiettivi dichiarati dal piano stesso. Non è quindi vero che il PRGRU non tiene in considerazione pratiche per la riduzione della produzione dei rifiuti a monte, anzi queste ne sono parte integrante. Il piano comunque ha una validità di medio periodo e non può fare previsioni sul lunghissimo periodo andando a prevedere o programmare azioni per le quali si possa considerare la dismissione futura dell'inceneritore di Acerra.
- Si prende atto degli apprezzamenti di Legambiente
- Si evidenzia che le osservazioni dell'associazione ZeroWaste/Rifiuti Zero appaiono strutturate essenzialmente come una relazione illustrativa riferita ad una proposta di legge regionale e che pertanto non sono pertinenti al Piano

DISCARICHE

Hanno presentato osservazioni: MATTM, Legambiente, Movimento "Serre per la Vita"

- Con riferimento al fabbisogno residuale di discarica, ritenuto nelle osservazioni sensibilmente sottostimato, si evidenzia che nel piano sono riportati tutti i bilanci di materia di tutti gli scenari

- ipotizzati tenendo conto anche dei flussi di rifiuti generati dal Piano straordinario di rimozione delle eco balle. Il principio di autosufficienza e di prossimità regionale nella gestione dei rifiuti urbani, che impone alle amministrazioni regionali di dotarsi di una rete integrata e adeguata di impianti di smaltimento sul territorio fa sì che il fabbisogno di discarica sia stato stimato al fine di raggiungere l'autosufficienza a livello di Ambito Territoriale Ottimale nello smaltimento dei rifiuti urbani non differenziati e dei rifiuti non pericolosi derivanti dal loro trattamento (art.182 bis d.lgs n. 152/2006); in ogni caso deve essere garantita l'autosufficienza a livello regionale (art. 182, c. 3 d.lgs n. 152/2006), fatti salvi eventuali accordi regionali o internazionali.
- In merito all'utilizzo della Frazione Umida Tritovagliata (FUT) per il capping delle discariche in via di esaurimento e con capacità residuale, si specifica che il Piano non prevede tale utilizzo ma bensì quello di biostabilizzato (CER 19.05.03) così come normato ed indicato espressamente dalla DGR 426/2011 e dalla L. 1/2011
 - In merito alla richiesta di escludere la discarica di Serre dall'elenco di quelle in cui depositare ulteriore biostabilizzato per i lavori di copertura, si specifica che nella proposta di Aggiornamento del PRGRU è stata inserita tale previsione in relazione a quanto rappresentato dal soggetto gestore dell'impianto di discarica.

FABBISOGNO DI INCENERIMENTO

Ha presentato osservazioni il MATTM

- Con riferimento alle criticità evidenziate in merito alla stima del fabbisogno di incenerimento, derivanti secondo chi osserva da un target troppo ambizioso e difficilmente raggiungibile di RD, e le considerazioni in merito alla non convenienza sotto il profilo economico dell'ipotesi del PRGRU di prevedere, a regime, il conferimento ad incenerimento anche di una quota parte della FOS a saturazione del probabile surplus di capacità dell'impianto TMV di Acerra (capacità a regime prevista pari a 750.000 t/a), si afferma che nel piano tale previsione è solo una ipotesi per sfruttare le capacità residue di trattamento dell'inceneritore di Acerra che si verrebbero a creare sulla base dei bilanci di materia previsti dallo scenario A 65.
- In merito alla stima di fabbisogno residuo di incenerimento di 300.000 t/a per la Campania, di cui al DPCM ai sensi dell'art. 35, co 1 DL n. 133/2014, e alla circostanza che la possibilità per il TMV di Acerra di trattare effettivamente 750.000 t/a di rifiuti debba scaturire da un procedimento di verifica tecnica con gli organi di controllo ed essere, conseguentemente, autorizzato dalla Regione, si evidenzia che nella proposta di Piano a pag. 240 si riporta quanto segue: *E' necessario tuttavia precisare che l'impianto di incenerimento di Acerra è autorizzato con una Autorizzazione Integrata Ambientale (Decreto Dirigenziale n. 1653 del 01/12/2014) dal quale si evince che la portata massica di ciascuna linea di incenerimento dell'impianto può risultare variabile mediamente nei valori compresi tra circa 22,05 t/h e 35,5 t/h calcolati su base annua". Ne deriva che in base al PCI dei rifiuti conferiti l'impianto di Acerra potrebbe lavorare in un range compreso tra le 580.000 t/a sino a 930.000 t/a.*
- Riguardo la richiesta di inserire nel Piano, almeno come scenario futuribile, la possibilità che venga realizzata almeno la 4° linea al TMV di Acerra sia per garantire una migliore funzionalità dell'impianto (nel 2015 trattamento di ca 710.000 ton) e la continuità di servizio in caso di manutenzione, sia per ridurre il fabbisogno di discarica in più stretta coerenza con i livelli di trattamento della gerarchia comunitaria, si evidenzia che nella proposta di Piano a pag. 240 si riporta quanto segue: *E' necessario tuttavia precisare che l'impianto di incenerimento di Acerra è autorizzato con una Autorizzazione Integrata Ambientale (Decreto Dirigenziale n. 1653 del 01/12/2014) dal quale si evince che la portata massica di ciascuna linea di incenerimento dell'impianto può risultare variabile mediamente nei valori compresi tra circa 22,05 t/h e 35,5 t/h calcolati su base annua". Ne deriva che in base al PCI dei rifiuti conferiti l'impianto di Acerra potrebbe lavorare in un range compreso tra le 580.000 t/a fino a 930.000 t/a.*
- Con riferimento alla necessità, qualora si scelga di confermare lo scenario di Piano delineato, che la Regione, entro il 30 giugno del prossimo anno, provveda, ai sensi dell'art. 6, co 4 del DPCM citato, a presentare, in presenza di nuova approvazione del Piano regionale, una richiesta di aggiornamento del

fabbisogno residuale di incenerimento, si evidenzia che nella proposta di Piano a pag. 240 si riporta quanto segue: E' necessario tuttavia precisare che l'impianto di incenerimento di Acerra è autorizzato con una Autorizzazione Integrata Ambientale (Decreto Dirigenziale n. 1653 del 01/12/2014) dal quale si evince che la portata massica di ciascuna linea di incenerimento dell'impianto può risultare variabile mediamente nei valori compresi tra circa 22,05 t/h e 35,5 t/h calcolati su base annua". Ne deriva che in base al PCI dei rifiuti conferiti l'impianto di Acerra potrebbe lavorare in un range compreso tra le 580.000 t/a sino a 930.000 t/a.

ATO

Ha presentato osservazioni il Gruppo Consiliare Napoli in Comune a sinistra

- In merito all'articolazione in ambiti territoriali ottimali e alla circostanza che, considerando che la legge prevede la possibilità di articolare gli ATO in SAD (sub-ambiti distrettuali), non si riescono a comprendere le ragioni che hanno portato alla scelta di disarticolare la Città Metropolitana di Napoli in tre ATO, si afferma che la problematica sollevata a margine del documento recante le osservazioni, non riconducibile alla proposta di aggiornamento del PRGRU in esame ma a quanto stabilito dall'art.23 della L.R. 14/2016, è stata già oggetto di approfondita trattazione al paragrafo 7.1.1 Assetti territoriali pagg. 150-153 della proposta di aggiornamento del Piano regionale per la gestione dei rifiuti urbani, al quale si fa rimando per il riscontro.

PIANO DI RIDUZIONE DEI RIFIUTI

Ha presentato osservazioni il MATTM

- Riguardo la stimata riduzione della produzione di rifiuti dell'11% in 10 anni (rispetto al 2010), obiettivo per il quale nella osservazione si esprimono perplessità sull'effettiva raggiungibilità in considerazione degli ultimi dati e trend disponibili che registrano progressivi incrementi della produzione, e il suggerimento di prevedere un trend di riduzione della produzione dei rifiuti più calmierato, si afferma che il suggerimento non è recepibile in quanto l'obiettivo fissato è in linea con le previsioni del Piano Regionale e del Piano nazionale di prevenzione della produzione rifiuti.

FABBISOGNO TRATTAMENTO RIFIUTO URBANO INDIFFERENZIATO

Ha presentato osservazioni il MATTM

- In relazione alla perplessità circa la sufficiente capacità dei 7 impianti STIR di trattare il rifiuto residuale dalla RD - il cui target di Piano è ritenuto sovrastimato - anche in considerazione dell'evidenza che il Piano per lo smaltimento delle ecoballe prevede il revamping di n. 2 impianti STIR per il trattamento di tali rifiuti, si afferma che nel piano sono riportati tutti i bilanci di materia di tutti gli scenari ipotizzati tenendo conto anche dei flussi di rifiuti generati dal Piano straordinario di rimozione delle ecoballe. Il Piano per lo smaltimento delle ecoballe a seguito dell'entrata in vigore della LR 14/2016 non prevede più il revamping di n. 2 impianti STIR per il trattamento di tali rifiuti.

MONITORAGGIO DI PIANO

Ha presentato osservazioni l'associazione LEGAMBIENTE

- In relazione alla circostanza che nel "Monitoraggio delle azioni di Piano" (Parte quinta della proposta di PRGRU) tra gli indicatori non sono stati presi adeguatamente in considerazione quelli economici e quelli sociali, componenti fondanti al pari di quelli ambientali dello sviluppo sostenibile, si afferma che il capitolo contenente le previsioni per il monitoraggio contempla tali tipologie di indicatori, ma comunque si è disponibili ad ampliare il relativo set se ritenuto opportuno dall'Autorità Competente con ulteriori indicatori di tipo sociale ed economico selezionati.

PRESO ATTO:

- che l'aggiornamento del PRGRU è stato predisposto, tra l'altro, sulla scorta degli Indirizzi emanati dalla Giunta Regionale con Delibera n. 381/2015 nonché delle disposizioni di cui alla L.R. 14/2016;

- che negli Indirizzi emanati dalla Giunta Regionale con Delibera n. 381/2015 si afferma tra l'altro che *“Per quanto attiene gli impianti di trattamento termico, l'analisi dei dati mostra come, in condizioni ordinarie del ciclo di gestione dei rifiuti urbani, la capacità operativa del termovalorizzatore di Acerra sia sufficiente a garantire il trattamento della frazione secca tritovagliata, opportunamente selezionata dal rifiuto residuale da raccolta differenziata all'interno degli impianti di trattamento meccanico-biologico. Ulteriori impianti di termovalorizzazione, così come previsti dal Piano Regionale vigente e indicati nella Sentenza, sarebbero assolutamente eccessivi rispetto al fabbisogno stimato e tali da risultare non giustificabili nell'ottica di una più sostenibile gestione dei rifiuti tesa a favorire il recupero di materia a partire dalla selezione dei rifiuti all'origine. La Tabella 4.1 riporta il confronto tra la potenzialità identificate nella Sentenza della Corte Europea C-653/13 in riferimento agli impianti di trattamento termico, quella esistente, garantita dal termovalorizzatore di Acerra e quella necessaria.”*.

Tabella 4.1 - Confronto potenzialità di cui alla Sentenza C-653/13, quelle esistenti e necessarie per gli impianti di trattamento termico.

Deficit di potenzialità indicato dalla Sentenza UE [t/anno]	Potenzialità esistente [t/anno]	Fabbisogno effettivo al 2019 [t/anno]	Capacità da realizzare [t/anno]
1.190.000	700.000	672.750	0

- delle difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste e dell'assenza di un di un sistema informativo unico e omogeneo a livello regionale, dal quale estrapolare dati utili per le valutazioni e da implementare con le attività legate ai Piani di Monitoraggio dei diversi Piani regionali, che hanno determinato ripercussioni sulla stima degli effetti ambientali del Piano con riferimento ad alcune tematiche (es. Biodiversità);

RILEVATO, CON RIFERIMENTO ALLE OSSERVAZIONI, CHE:

- per tutte le osservazioni che sono state ritenute pertinenti, è stata prevista la modifica del Piano oppure la specifica degli argomenti osservati nella Dichiarazione di Sintesi oppure di tener conto dell'osservazione in sede attuativa del Piano (es. linee guida per uniformare le modalità di raccolta dei rifiuti urbani (subazione 24)) o in altre sedi pertinenti (es. sistema di monitoraggio del nuovo Osservatorio Regionale Rifiuti). La modifica del RA e della sua Sintesi non Tecnica è ritenuta non percorribile in quanto gli stessi costituiscono strumenti per la fase di consultazione pubblica già redatti in via definitiva. Pertanto qualsiasi riferimento nelle controdeduzioni a modifiche del RA è frutto di errori materiali ed è da intendersi riferito alla previsione di una specifica degli argomenti osservati nella Dichiarazione di Sintesi (es. controdeduzioni all'osservazione catalogata con n. 31 6 21);
- alcune osservazioni sono state condivise nei contenuti generali ma, non rilevando nel RA elementi discordanti oppure rilevando che il RA già soddisfa il contenuto dell'osservazione, non è stato ritenuto necessario un riscontro puntuale nella Dichiarazione di Sintesi;
- rispetto alle incoerenze con altre pianificazioni, è stato evidenziato che non è compito del RA indicare le modalità di gestione di eventuali "incoerenze" e che in ogni caso saranno interessati della questione i soggetti competenti alle altre pianificazioni individuati anche in virtù degli aggiornamenti in corso. Per quanto riguarda l'incoerenza con il PEAR del 2009 in relazione alla termodistruzione dei rifiuti, si deve evidenziare, oltre a quanto già contro dedotto dall'Autorità precedente, che la proposta di PEAR del 2009 non è mai stata sottoposta al necessario iter approvativo e che pertanto le previsioni della proposta di PEAR del 2009 non costituiscono un vincolo cogente;
- laddove richiesto sono stati forniti gli opportuni chiarimenti;
- è opportuno prevedere nella Dichiarazione di Sintesi un elenco più esteso della normativa di riferimento comunitaria e nazionale rispetto a quella riportata Rapporto Ambientale;

- in merito all'osservazione relativa al Piano Faunistico e all'opportunità di porre un vincolo di esclusione di utilizzo per tali aree, si ritiene che i vincoli di esclusione come individuati dal Piano salvaguardino già le aree identificate dal Piano Faunistico come aree in cui sono vietate le attività venatorie; riguardo alle altre aree individuate dal Piano Faunistico si ritiene che queste possano essere più opportunamente considerate, nel merito, in sede di scelte localizzative dell'impiantistica dedicata al Ciclo integrato dei Rifiuti;
- è stato evidenziato un errore nell'inserimento della tabella degli indicatori di stato (pag. 466 del RA) nella quale non vi sono gli indicatori relativi ad alcune tematiche tra le quali la tematica Biodiversità e che pertanto risulta opportuno che tali indicatori vengano inseriti nelle Misure per il Monitoraggio previste dall'art. 17 del Dlgs 152/2006;
- è opportuno prevedere nella Dichiarazione di Sintesi informazioni pedologiche e cartografie dei suoli regionali da ricercare presso l'Assessorato Agricoltura della Regione ad integrazione di quanto già contenuto nel RA con riferimento alla Tematica Suolo;
- relativamente agli aspetti connessi all'analisi di contesto, all'analisi della caratterizzazione dell'ambito di influenza del Piano con riferimento alla localizzazione degli impianti previsti e alla quantificazione degli effetti significativi sull'ambiente, in assenza della localizzazione della nuova impiantistica, l'analisi quantitativa degli effetti ambientali è stata rimandata all'attuazione del Monitoraggio;
- il riferimento corretto agli obiettivi del Programma Nazionale di prevenzione è il par 19.2 della proposta di PRGRU e non il par. 19.1 come erroneamente riportato nelle controdeduzioni del proponente;
- le valutazioni condivise con il gestore, in base alle quali l'impianto di Acerra può essere esercito con un carico di 750.000 t/anno, verranno esplicitate nella Dichiarazione di Sintesi;
- per quanto riguarda la mancanza di informazioni sui piani di gestione della Rete Natura 2000 vigenti, sarà elaborata una integrazione da inserire nella Dichiarazione di Sintesi, specificando la coerenza delle misure di gestione in essi contenute nell'ambito delle valutazioni di incidenza inerenti l'impiantistica di dettaglio;
- è opportuno prevedere nell'ambito della Dichiarazione di Sintesi il chiarimento richiesto in merito al sottopar. 3.1.4.6 - Impianti di depurazione;
- è opportuno verificare con l'ARPAC e con la Direzione Generale Lavori Pubblici della Regione l'eventuale disponibilità di informazioni non inserite nel Rapporto Ambientale inerenti i dati sulle attività estrattive e minerarie dismesse, abbandonate o abusive;
- è opportuno effettuare un'analisi di fattibilità ambientale del Piano Straordinario che tenga conto anche delle possibili alternative, come richiesto dal MATTM, e allegarla alla Dichiarazione di Sintesi;
- è opportuno rendere pubblici i risultati delle analisi merceologiche, le analisi fisico – chimiche e i test di cessione in acqua ai sensi del DM 27.09.2010 effettuati all'attualità su campioni rappresentativi dei rifiuti (ecoballe) sottoposti alle operazioni di rimozione e gestione presso impianti su territorio nazionale o comunitario allegandoli alla Dichiarazione di Sintesi;
- la compatibilità delle aree/discardie per rifiuti urbani sarà verificata alla luce dei criteri di localizzazione previsti dal quadro normativo vigente nazionale e regionale. L'ammissibilità dei rifiuti in discarica sarà, invece, stabilita secondo quanto previsto dal DM 27.09.2010, relativo ai criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica;
- è opportuno che il PRGRU non escluda a priori l'utilizzo di eventuali nuove tecnologie per il trattamento della frazione organica dei rifiuti urbani;
- è opportuno verificare con il soggetto gestore della discarica di Serre la richiesta di escludere tale discarica dall'elenco di quelle in cui depositare ulteriore biostabilizzato per i lavori di copertura;
- è opportuno che il set di indicatori per il Monitoraggio previsti dall'Autorità Competente sia integrato con ulteriori indicatori di tipo sociale ed economico, anche al fine di considerare le evoluzioni demografiche e dei consumi;
- è opportuno che la tempistica del monitoraggio di contesto si allinei a quella del monitoraggio dell'attuazione del Piano;

RILEVATO, CON RIFERIMENTO ALLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA, CHE:

- lo Studio di Incidenza si fonda sul presupposto che nella VI di un piano di livello regionale, avente per alcuni obiettivi solo funzione di indirizzo generale e di coordinamento per la definizione di piani attuativi di dettaglio, la principale finalità è quella di individuare le tipologie di misure e/o interventi per le quali è possibile escludere, sin da subito, incidenze significative negative sui siti della Rete Natura 2000, nonché di fornire ai responsabili dell'attuazione strumenti e criteri per stabilire la necessità o meno di sottoporre successivamente i singoli progetti alla procedura di VI;
- la tipologia di Piano non prevede la localizzazione dell'impiantistica prevista come da fabbisogno stimato e, di conseguenza, non consente di individuare le potenziali incidenze sito specifiche;
- nello Studio di Incidenza è stata adottata una metodologia coerente a quanto riportato per i *“Piani e Programmi di area vasta che comprendono numerosi Siti Natura 2000 e senza localizzazione delle scelte”* nel documento di indirizzo del MATTM *“VAS – VALUTAZIONE DI INCIDENZA PROPOSTA PER L'INTEGRAZIONE DEI CONTENUTI”* del settembre 2011;
- i criteri localizzativi per gli impianti, previsti dall'aggiornamento di piano, escludono la possibilità del loro inserimento all'interno di aree della rete Natura 2000 (vincoli V-02 e V-06);
- si condivide la necessità di valutare, al livello di singola iniziativa, anche i potenziali effetti sulle *“aree di collegamento ecologico funzionale”* le quali, non essendo ad oggi formalmente individuate e delimitate, non possono essere utilizzate come un vincolo di esclusione puntuale come previsto all'allegato 1 *“criteri costruttivi e gestionali degli impianti di discarica”* del Dlgs 36/2003;
- è opportuno che il Monitoraggio preveda il rilevamento di dati atti a valutare gli effetti dell'attuazione del Piano sui siti della rete Natura 2000, anche al fine di eventuali azioni correttive;
- risultano all'attualità acquisiti solo alcuni dei *“sentito”* ai sensi dell'art. 5, comma 7 del DPR 357/1997 delle aree protette interessate;
- con note prott. 657973 del 10/10/2016 e 759677 del 22/11/2016 l'Autorità competente ha sollecitato le aree protette interessate all'emanazione dei mancanti pareri;

RITENUTO CHE:

- la procedura di VAS – VI è stata condotta nel rispetto delle disposizioni nazionali e regionali vigenti;
- il contesto normativo e procedurale del Piano (DGR 418/2016 e DGR 419/2016) in relazione alla VAS – VI è stato sufficientemente descritto e individuato;
- è stato analizzato il contesto programmatico e quello ambientale – territoriale interessato dal Piano, con i limiti derivanti dall'assenza di dati inerenti determinate componenti/tematiche, della quale si è dato conto sia nel Rapporto Ambientale che in sede di controdeduzione alle osservazioni;
- sono stati individuati e valutati gli scenari utilizzando la metodologia del Life Cycle Assessment (Analisi del ciclo di vita) con alcune modifiche e semplificazioni per adattarla agli obiettivi ed al livello di programmazione contenuta nel Piano regionale;
- sono definiti con chiarezza gli obiettivi del Piano, che, sebbene siano stati ritenuti ambiziosi dai soggetti competenti in materia ambientale, appaiono raggiungibili alla luce dei dati presentati e delle attività previste ai fini del loro conseguimento; gli obiettivi di Piano inerenti alla Raccolta Differenziata (RD) e al recupero di materia sono peraltro sanciti dalla L.R. 14/2016;
- tutte le osservazioni pervenute nell'ambito della consultazione pubblica sono state controdedotte puntualmente, con l'impegno a recepire i suggerimenti ritenuti condivisibili dei soggetti competenti in materia ambientale e di altri soggetti e rilevando l'irricevibilità e l'infondatezza di alcune osservazioni sotto il profilo sostanziale, procedurale, normativo o di opportunità;
- per alcuni argomenti oggetto di osservazioni, il proponente si è impegnato a fornire adeguate specifiche in sede di Dichiarazione di Sintesi;
- il monitoraggio, ai sensi dell'art. 18 del Dlgs 152/2006, è lo strumento attraverso il quale assicurare non solo il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati ma anche la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità

prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e gli eventuali scostamenti dagli scenari ipotizzati e da adottare le opportune misure correttive;

- è opportuno prevedere un unico sistema di monitoraggio, che soddisfi sia le previsioni dell'art. 18 del Dlgs 152/2006 sia quelle dell'art. 199 del Dlgs 152/2006, commi 12 e 12bis;
- nell'ambito del monitoraggio assume particolare importanza la rilevazione costante dello stato di attuazione delle azioni e sub azioni previste per il raggiungimento degli obiettivi di Piano inerenti la RD, con particolare riferimento a quelle ritenute in grado di incidere significativamente sulle percentuali di RD delle aree della Campania che fanno registrare storicamente valori sensibilmente inferiori ai target prefissati dalle norme (province di Napoli e Caserta), e i relativi risultati; in tal senso è opportuno che il Monitoraggio di Piano consideri anche le attività previste dal Programma straordinario di cui all'art. 45, comma 1, della L.R. 14/2016 finalizzate all'incremento della RD;
- l'attuazione del Piano di Prevenzione, e il monitoraggio del suo stato di attuazione e dei risultati raggiunti, costituiscono un obiettivo prioritario non solo rispetto ai dettami normativi, che pongono la prevenzione al primo posto nella gerarchia della gestione sostenibile dei rifiuti, ma anche in relazione alla possibilità che, sulla scorta della congiuntura economica e della dinamica demografica, la ripresa dei consumi possa determinare nell'orizzonte temporale del Piano un aumento della quantità assoluta dei Rifiuti Urbani prodotti non considerata dagli scenari;
- la tempistica per l'emanazione dei "sentito" ai sensi dell'art. 5, comma 7 del DPR 357/1997 delle aree protette interessate, individuabile nell'intervallo temporale decorrente dal 01/08/2016, è stata sufficiente a consentire alle predette aree protette di esprimersi nel merito della documentazione pubblicata;
- è necessario, anche in virtù della condanna della Corte di Giustizia Europea, Sentenza del 16/07/2015 nella causa C 653/13, e delle sue conseguenze, procedere all'emanazione del parere motivato di cui all'art. 15 del Dlgs 152/2016 nella tempistica prevista dall'art. 15, comma 1 del Dlgs 152/2016;
- i "sentito" delle aree protette che non risultano allo stato ancora trasmessi potranno essere utilmente acquisiti ai fini della definitiva approvazione da parte del Consiglio regionale;

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE DI VAS INTEGRATA CON LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA CON LE SEGUENTI PRESCRIZIONI:

1. dare attuazione agli impegni assunti nelle controdeduzioni alle osservazioni prevedendo la modifica del Piano oppure la specifica degli argomenti osservati nella Dichiarazione di Sintesi oppure tenendo conto delle osservazioni in sede attuativa del Piano o in altre sedi pertinenti (es. sistema di monitoraggio del nuovo Osservatorio Regionale Rifiuti);
2. segnalare ai soggetti competenti le incongruenze rilevate con altri Piani Regionali, anche ai fini dell'aggiornamento degli stessi, e le conseguenze derivanti dall'attuazione del vincolo V016;
3. prevedere nella Dichiarazione di Sintesi un elenco più esteso della normativa di riferimento comunitaria e nazionale, rispetto a quella riportata nel RA, come richiesto nelle osservazioni;
4. inserire nella Dichiarazione di Sintesi le informazioni pedologiche e cartografiche dei suoli regionali, come nella disponibilità dell'Assessorato Agricoltura della Regione, ad integrazione di quanto già contenuto nel RA con riferimento alla Tematica Suolo;
5. esplicitare nella Dichiarazione di Sintesi le valutazioni condivise con il gestore, in base alle quali l'impianto di Acerra può essere esercito con un carico di 750.000 t/anno;
6. integrare nella Dichiarazione di Sintesi le informazioni sui piani di gestione della Rete Natura 2000 vigenti, specificando la coerenza delle misure di gestione in essi contenute con riferimento alle valutazioni di incidenza inerenti l'impiantistica di dettaglio;
7. chiarire nell'ambito della Dichiarazione di Sintesi quanto richiesto dal MATTM in merito al sottopar. 3.1.4.6 - Impianti di depurazione del RA;
8. effettuare un'analisi di fattibilità ambientale del Piano Straordinario (DGR 418/2016) che tenga conto anche delle possibili alternative, come richiesto dal MATTM, e allegarla alla Dichiarazione di Sintesi;

9. allegare alla Dichiarazione di Sintesi i risultati delle analisi merceologiche, le analisi fisico – chimiche e i test di cessione in acqua ai sensi del DM 27.09.2010 effettuati all’attualità su campioni rappresentativi delle ecoballe sottoposte alle operazioni di rimozione e gestione presso impianti su territorio nazionale o comunitario;
10. tener conto delle osservazioni formulate, fuori termine, dall’Autorità di Bacino Campania Sud;
11. verificare con l’ARPAC e con la Direzione Generale Lavori Pubblici della Regione l’eventuale disponibilità di informazioni non inserite nel RA inerenti i dati sulle attività estrattive e minerarie dismesse, abbandonate o abusive;
12. verificare la possibilità di considerare, nel PRGRU, l’utilizzo di eventuali nuove tecnologie per il trattamento della frazione organica dei rifiuti urbani;
13. verificare con il soggetto gestore della discarica di Serre la richiesta di escludere tale discarica dall’elenco di quelle in cui depositare ulteriore biostabilizzato per i lavori di copertura;
14. tener conto, in sede di valutazione delle singole iniziative, anche dei potenziali effetti sulle “*aree di collegamento ecologico funzionale*” e dei potenziali effetti sulle aree identificate dal Piano Faunistico Venatorio regionale;
15. sottoporre gli interventi previsti dal Piano alle opportune valutazioni ambientali (AIA, VIA, VI), ove necessarie, secondo le procedure ordinarie (PRGRU DGR 419/2016) o straordinarie (Piano straordinario DGR 418/2016) previste per legge;
16. inserire gli indicatori relativi alla tematica Biodiversità nell’ambito degli indicatori di Stato già previsti;
17. prevedere che il monitoraggio di Piano includa anche l’analisi quantitativa degli effetti ambientali dell’impiantistica;
18. integrare il set di indicatori per il Monitoraggio con ulteriori indicatori di tipo sociale ed economico;
19. allineare la tempistica del monitoraggio del contesto ambientale di riferimento con quella prevista dal monitoraggio di attuazione del Piano;
20. prevedere un sistema unico di monitoraggio, che assolva agli obblighi derivanti dall’art. 18 e dall’art. 199, commi 12 e 12bis del Dlgs 152/2006, e che prenda in considerazione anche le attività previste dalla L.R. 14/2016 ai fini del raggiungimento degli obiettivi di RD e recupero di materia, con particolare riferimento al Piano straordinario di cui all’art. 45, comma 1 finalizzate all’incremento della RD;
21. prevedere nel monitoraggio anche la rilevazione, effettuata massimo su base annuale, dello stato di attuazione delle azioni e sub azioni previste dal Piano ai fini del raggiungimento degli obiettivi prefissati;
22. aggiornare con cadenza massima annuale i dati utilizzati ai fini della costruzione delle alternative e della valutazione degli scenari e verificare con la stessa cadenza la validità delle previsioni di Piano;
23. pubblicare sul web, con frequenza minima annuale, tutti i dati inerenti il monitoraggio sotto forma di un report - approvato, come previsto dall’art. 199 del Dlgs 152/2006, con delibera di giunta regionale - nel quale illustrare gli esiti delle attività condotte, anche con riferimento alla eventuale necessità di azioni correttive; si suggerisce, ai fini di una migliore efficacia della comunicazione al pubblico e ai soggetti competenti in materia ambientale, di prevedere delle pagine web dedicate al Piano e al suo monitoraggio, nelle quali i dati del citato report vengano ricondotti alle diverse tematiche del monitoraggio e che queste siano facilmente individuabili e consultabili; particolare attenzione dovrà essere posta nella comunicazione dello stato di attuazione del Piano e dei dati inerenti la RD, il recupero di materia, la Prevenzione della produzione di Rifiuti e i risultati del Piano Straordinario di cui alla DGR 418/2016;
24. predisporre la dichiarazione di sintesi ai sensi dell’art. 17, comma 1, lettera b) del D. Lgs. n. 152/2006, che “*dovrà illustrare in che modo la considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate*” nonché le misure per il monitoraggio di cui alla lettera c) dello stesso comma, nel quale andranno indicate le modalità attraverso le quali si intende garantire il rispetto delle previsioni normative in

materia di monitoraggio (art. 18 e art. 199, commi 12 e 12bis del Dlgs 152/2006) e delle prescrizioni in materia di monitoraggio derivanti dal presente parere;

25. a valle dell'emanazione del presente parere motivato dare attuazione anche a tutte le altre disposizioni normative previste dagli artt. 15, comma 2, 16, 17 e 18 del Dlgs 152/2006; si evidenzia in particolare che in merito al monitoraggio si dovrà individuare la sussistenza delle risorse necessarie per la sua realizzazione e gestione;

26. acquisire i mancanti "sentito" ai sensi dell'art. 5, comma 7 del DPR 357/1997.